Anno 105 Numero 123

L. [illegible] (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13602): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 33.700, semestre 18.400, trimestre 9900.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.131

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 28 maggio 1973

Alla Camera il dibattito sulla tv via cavo

Il governo da domani è senza maggioranza

I repubblicani decisi a togliere la fiducia ad Andreotti se il ministro Gioia non si dimette - Il fatto non comporta necessariamente l'apertura della crisi: il governo potrebbe andare avanti sin dopo il congresso dc

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

Il dibattito sulla tv via cavo comincia domani pomeriggio alla Camera e martedì, subito dopo la replica del Presidente del Consiglio alle interpellanze presentate da tutti i gruppi politici, il governo si troverà senza una maggioranza in Parlamento. Saranno i repubblicani a togliere la fiducia ad Andreotti. Il motivo è noto: il pri ha chiesto la testa del ministro delle Poste Gioia perché questi, con una procedura inconsueta, ha fatto passare una legge che vieta le tv via cavo. La direzione del pri ha giudicato «inammissibile» l'iniziativa del ministro e La Malfa ha dichiarato: *«O Gioia se ne va o noi ritiriamo la fiducia al governo»*.

L'aut-aut ha messo Andreotti di fronte a un dilemma: sconfessare l'opera di un suo ministro e salvare il governo oppure difendere Gioia e mettere quindi La Malfa di fronte alla responsabilità di una crisi prima del congresso dc (6-10 giugno). Andreotti ha scelto la seconda ipotesi e il segretario del pri ha mantenuto ferma la sua richiesta. Alla vigilia del dibattito, le posizioni non sono cambiate e martedì il Parlamento prenderà atto della fine della maggioranza che in un anno di vita precaria ha sostenuto via via sempre più svogliatamente il governo Andreotti-Malagodi.

Questa circostanza, comunque, non significa l'apertura formale della crisi, a meno che il Presidente del Consiglio, appena il «pri» gli avrà tolto il suo appoggio, non ponga la questione di fiducia o, dopo il «no» della Camera, si rechi da Leone a rassegnargli le dimissioni.

Ma Andreotti ha sempre detto di non aver alcuna intenzione di dimettersi e non risulta che in queste ultime ore abbia cambiato parere. Salvo colpi di scena, quindi, il Presidente del Consiglio, subito dopo la fine del dibattito sulla tv via cavo, convocherà un «vertice» dei *leaders* dei partiti dell'ex maggioranza (dc, psdi, pli, pri) e insieme con loro valuterà le conseguenze politiche di un avvenimento verificatosi a soli sette giorni di distanza dall'inizio del congresso della dc.

Le conseguenze politiche potrebbero essere delicate (Saragat ha accennato ieri addirittura a un rinvio del congresso) e i «leaders», pur costatando lo «stato di crisi» della coalizione, potrebbero decidere di «congelare» il governo fino alla metà di giugno. Si tratta di una ipotesi, perché, oggi, nessuno può dire che cosa accadrà esattamente martedì sera; ma è una ipotesi molto attendibile, per diversi motivi.

Il primo è che nemmeno La Malfa voleva il dibattito sulla tv via cavo prima del congresso della dc. La data dell'11 giugno proposta da Andreotti andava bene ai repubblicani, che pur ribadendo la loro sfiducia a Gioia non avevano intenzione di complicare una situazione già tanto complessa prima che la dc facesse al congresso nuove scelte politiche. Ma il voto dell'altra notte, quando comunisti e socialisti hanno proposto d'improvviso la data del 28 maggio invece dell'11 giugno, strappando il «sì» della Camera per soli due voti di maggioranza, ha dato una svolta decisiva alla questione.

Il secondo è che nessuno ha voglia di togliere le castagne dal fuoco alla dc prima del congresso; forse neppure i comunisti, nonostante che Berlinguer e *l'Unità* ripetano un giorno sì e l'altro pure che «è ormai inammissibile la sopravvivenza di un governo virtualmente in crisi».

Anche i socialisti vogliono far fuori questo governo, ma vedono come il fumo negli occhi qualsiasi complicazione che possa bloccare il loro appoggio prima a una coalizione a tre (dc, psdi, pri) e poi a un nuovo Centro Sinistra. *«Non può essere consentito alla dc di rinviare ancora scelte politiche chiare e definitive che interessano non solo i democristiani, ma l'intero Paese»* ha ribadito oggi l'ex ministro Mariotti.

Su questo punto i socialdemocratici sono completamente d'accordo con i socialisti. Dopo l'intervento di Saragat, oggi hanno parlato Cariglia, Orlandi e Preti.

Chiamati in causa da tutti, i dc tacciono, come sempre alla vigilia di avvenimenti importanti. Unica eccezione Piccoli. Egli ha detto che occorre operare subito per una maggioranza politica che *«coinvolga insieme i maggiori protagonisti del ruolo della dc»*.

Luca Giurato

Non perdere tempo

Il governo Andreotti è finito. Il dibattito alla Camera sul veto alle tv via cavo chiarirà soltanto se cade domani o tra due settimane.

Se le dimissioni saranno immediate, si prospetta un rischio: che il congresso dc, in programma dal 6 al 10 giugno, venga rinviato. Si avrebbe così uno dei tanti governi balneari, peggiore dei precedenti, un ponte verso non si sa bene che cosa.

Se il governo rimarrà ancora qualche giorno, l'assemblea democristiana si svolgerà sicuramente e, dicono, senza l'urgenza vincolante di prendere decisioni con una crisi aperta.

Ma la questione della crisi aperta o da aprire, per quanto importante, è formale. La crisi esiste già. Non è solo governativa, investe l'intero Paese, anche con l'inflazione che ogni giorno impoverisce i nostri stipendi e con l'inquietudine del futuro diffusa e crescente in tutti gli strati sociali.

La dc, il partito dei tredici milioni di voti, non può più perdere tempo. La gente (e la gente siamo tutti noi che viviamo del nostro lavoro) è stanca delle volute sottigliezze procedurali, dei bizantinismi e dei giochi di corrente.

Forte è il bisogno di sentir parlare chiaro. Dal congresso si attendono scelte precise: che cosa la dc vuole fare e con chi. I socialisti hanno dichiarato d'essere disponibili. Incontri si sono svolti con repubblicani e socialdemocratici.

La nuova collaborazione sarà efficace, più utile che nel passato, a un patto: che anche i grossi personaggi, democristiani o no, rimasti finora sotto la tenda, escano allo scoperto, assumano responsabilità, affrontino i problemi, insieme e con fatti.

Tino Neirotti

Parla il comandante ribelle

Arresti in Grecia

Roma. Il comandante del cacciatorpediniere greco «Velos», Nicolas Pappas (il primo a sinistra), ha spiegato in una conferenza stampa perché ha lasciato la nave con altri membri dell'equipaggio: «Siamo contro la dittatura del regime» (Servizi a pag. 2)

SI SCATENA LA BARAONDA DEI TIFOSI

Attorno ad Ajax e Juve un picnic per centomila

I bianconeri in un albergo in aperta campagna, gli olandesi in un grand hotel (800 stanze) nel centro di Belgrado - Cruyff e compagni ostentano sicurezza, ma molti osservatori sostengono che in essi si è infiltrato un timore quasi reverenziale per i campioni d'Italia

Vincita record al Totocalcio: 303 milioni a Perugia

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 27 maggio.

Molti 007 del controspionaggio pallonaro dicono che stavolta l'Ajax ha paura. O, se non altro, nutre rispettabili timori e considerazione per la Juventus campione d'Italia, che da Budapest a Derby e fino alla conquista dello scudetto, ha dimostrato forze di recupero quasi eccezionali.

All'Hotel Jugoslavia di Belgrado i biancorossi di Kovacs sbarcano lunedì per essere travolti subito in una voragine di 800 stanze, quattro ristoranti, casinò, bar, anfiteatri fantascientifici. In molti dicono: questa squadra olandese, costruita da campionissimi, è stata presa in contropiede sul piano organizzativo, non è riuscita di accaparrarsi un piccolo albergo decentrato, ove covare i suoi propositi di vittoria. Può essere un segno della tranquillità dei «tulipanis», e può essere un cocente indizio delle loro improvvisazioni, frutto di eccessiva sicurezza e di velate preoccupazioni.

Gli uomini di Cruyff debbono superare, prima ancora della Juventus, i disagi di una trasferta malamente programmata, debbono resistere alle distrazioni locali (assai modeste, ma sempre importanti per un calciatore) e nello stesso tempo ritrovare la concentrazione adatta per un impegno professionale tutt'altro che agevole. Nel suo ritiro di Novi Sad, la Juventus, che ha occupato una fortezza idilliaca, sta lavorando sulla psicologia e sui muscoli dei suoi uomini con un impegno mai visto.

Sta per scatenarsi una fenomenale baraonda, che avrà come culmine la partita di mercoledì sera. Ma a vederli in filigrana, i due clubs rivali mostrano facce completamente diverse: l'Ajax, squadra che gioca a memoria, che non ha avuto rivali degni sul piano casalingo e poi su quello europeo, sta per perdere il suo allenatore Kovacs, ha il solito Cruiff blandito da diverse società straniere, è compagine fierissima, disposta a giocarsi sempre tutto come un giocatore di poker.

Ma è anche consapevole di aver raggiunto il vertice di una parabola. Che questa parabola possa declinare da mercoledì non è facile dirlo e neppure ipotizzabile. Però si sa che i cicli delle grandi squadre non hanno più un arco di tempo molto lungo. Le antiche stagioni di un'Inter e di un Real Madrid si sono ormai ridotte grazie a nuovi impegni, e quando un «undici» resiste sulla cresta dell'onda per due-tre anni già si parla di miracolo.

La Juventus non può perdere nulla in questa Coppa. Se supera gli olandesi, ha fatto fruttare al massimo il suo capitale. Se deve soggiacere alla maggiore esperienza dei «tulipanis», potrà sempre dirgli: arrivederci all'anno prossimo, che sarà davvero cruciale per i biancorossi di Amsterdam.

Tra queste pieghe sottili, dietro queste quinte va inquadrato il dilemma dell'ultimo atto di Coppa Campioni. In un tempo grigio e infreddolito, Belgrado vive ore di spasimo autentico, calibrando le forze bianconere e biancorosse secondo l'apporto dei protagonisti e secondo il ballamme che scateranno i tifosi, eccitati e allegri come ad una festa «nalfa».

Perché «nalfa»? A parte il fatto che la Jugoslavia è ormai la patria di una certa pittura «domenicale», esportata e venduta su diversi mercati, l'appuntamento calcistico belgradese ha tutti gli aspetti di un pic-nic colossale, fatto di improvvisazioni e velleità abnormi. Gli unici a fronteggiare con una certa esperienza questo «gran fattaccio» dovrebbero essere proprio gli olandesi, che però, nella loro congenita sportività, risultano un pochino eccessivi: fingono di non preoccuparsi (ma nelle interviste il timore, come dicevamo all'inizio, trapela fin troppo), cercano di ostentare una magnifica convinzione in se stessi, poi all'improvviso diventano scuri in volto parlando di un Causio o di un José.

La posta è alta, anche se rasserenata dai reciproci scudetti che consentono sia alla Juve sia all'Ajax di ripetersi nella prossima stagione. Ma il clima di fragore battagliero e di gioia agonistica proprio da queste sicurezze trae un incentivo in più.

Dicono quegli 007 che citavamo prima: Cruyff non è così convinto di sé come vorrebbe esternare con la grinta nasuta e con la moglie al fianco, tra gli animi dei biancorossi circola un pochino di ansia, fose impalpabile ma vera. E aggiungono: solo la Juventus, in Europa, può gettare sul tavolo le carte giuste per opporsi a questo Ajax, che finora ha dovuto patire assai poco in difesa. Con dieci saffondi di José e Anastasi, e magari Bettega, i bianconeri sono in grado di rivelare le estreme doti di fondo degli uomini di Kovacs. La «passeggiata» degli olandesi può dunque terminare a Belgrado.

C'è da crederlo? E' quanto meno possibile, in quelle ipotesi di calcio che tuttavia ci paion ostiche e sospette. Abbiamo assistito ad una mezza dozzina di finali di Coppa, e questa magnifica tensione ci colpisce come una novità gravida di incognite. Non era certo tale ai tempi di Milan-Ajax o di Feijenoord-Celtic o di Ajax-Inter.

I «tulipanis» scendono su un terreno che per loro sarà assai difficile, anche se costruito con zolle olandesi e illuminato come nessun altro campo di gioco al mondo. Un'illuminazione che esclude qualsiasi ombra: siamo certi che anche l'incontro obbedirà a questi riflettori, mettendo in risalto forze e temi e spiriti dei due maggiori club d'Europa.

Giovanni Arpino

Novi Sad. Altafini e Furino si allenano in allegria (Foto Moisio - I servizi sportivi da pagina 9 a pagina 16)

(I servizi sportivi da pagina 9 a pagina 16)

Oggi su STAMPA SERA

edizione Borse delle ore 15

Un inserto illustrato

per i tifosi che vanno a Belgrado in occasione dell'incontro

Juventus Ajax

e per quelli che restano davanti alla Tv

La vincita clamorosa

Roma, 27 maggio.

Un'altra vincita record al Totocalcio, la più alta che sia mai stata realizzata con i soli concorsi della serie B e C, porterà oltre 315 milioni al fortunato giocatore che, con una schedina anonima, ha realizzato ieri l'unico tredici in Italia e, contemporaneamente, anche cinque dodici. La quota per il tredici è di circa 303 milioni, quasi due milioni e mezzo andranno invece ai dodici.

La schedina, anonima, come si è detto, è stata giocata venerdì sera nel bar tabacchi di Umberto Belucci, in piazza Matteotti 47 a Perugia. Il gestore ha detto che la superfortunata è forse una giovane donna che è entrata nel locale con i due figli.

Quella realizzata ieri è la vincita più rilevante di quest'anno; domenica scorsa i due tredicisti avevano vinto ciascuno 245 milioni. Bisogna però considerare che rispetto a sette giorni fa il monte premi è sceso sensibilmente passando da quasi un miliardo a poco più che seicento milioni. Nella storia del Totocalcio sono tre le vincite superiori a quella di ieri. La prima (441 milioni) è stata realizzata da un anonimo di Bologna nel 1971. Seguono altri due anonimi romani con 360 milioni (23 marzo 1967) e 344 milioni (24 aprile 1966).

La vicenda di Bergamo

Appello di Paolo VI per il bimbo rapito

Il nostro giornale continua il silenzio per non ostacolare eventuali trattative

Anche il Papa ha dimostrato il suo accorato interesse per l'angosciosa vicenda di Mirko Panattoni, lo scolaro di otto anni rapito lunedì scorso davanti a scuola. Nella sua consueta allocuzione domenicale rivolta dalla finestra del suo studio ai fedeli riuniti in piazza San Pietro, Paolo VI ha detto: *«Al sequestro di persona si aggiunge un silenzio crudele e tutti soffrono per questo pietosissimo caso»*.

Le parole del Pontefice sono state interpretate come un appello ai rapitori perché non indugino a consegnare il bimbo ai genitori.

Risulta che i genitori di Mirko, i quali hanno sentito alla radio il discorso del Pontefice, si siano subito rivolti all'arcivescovo di Bergamo mons. Gaddi, per ringraziare.

Essi hanno anche rinnovato ai giornalisti la preghiera di non pubblicare notizie e *La Stampa* aderisce all'appello perché è in pericolo la vita di un bimbo: nulla deve ostacolare, nella fase più delicata e difficile, i tentativi di salvarlo.

n. p.

Ieri sera alla televisione "Nel tunnel della malattia,,

Chi sa di avere un tumore

Gigi Ghirotti vive la sua lunga malattia come esperienza accettata. Sa di avere un tumore, ha subito parecchi interventi, uno dei quali «demolitori», ma il collega che va a trovarlo lo vede sereno. Racconta di sé con ironia, di ogni situazione coglie l'aspetto che fa sorridere e serve a sdrammatizzare, poi invita a parlare: dimmi del giornale, che cosa c'è di nuovo, l'hai letto quel libro.

Discutevamo seduti nel corridoio del reparto radiologico, quando arrivarono quelli della televisione. «Sei diventato importante, ti faranno comparire sul video». «*Prendimi anche in giro. Vogliono che racconti come si vive qui dentro. Farò parlare i miei amici*». E indicò un ragazzino spaurito, una studentessa in medicina che non sapeva rassegnarsi al suo male e piangeva salutando sulla porta la compagna d'università, i malati della sua corsia con la sola fascia e la parola difficile.

Scoperse di essere un malato più di un anno fa. In redazione a Roma preparavamo un servizio. «Lo comincerai tra uno giorni, perché domani mi sottopongono ad un piccolo intervento». Uno strappo di tessuti da riparare. Il giorno dopo era di nuovo in redazione: «Mi hanno trovato un po' di febbre e prima vogliono che passi». La febbre non passò e cominciò la sua storia di paziente, di ospedale in ospedale, nella incertezza della diagnosi, nel dubbio di errori e di interventi chirurgici inutili se non peggiorativi, nell'attesa che individuassero il tipo di tumore.

Gigi Ghirotti è malato come molti altri, però considera il suo stato come un momento importante della vita, che merita un impegno fiducioso, una esperienza che può rientrare anche nei suoi interessi di giornalista. Sono recenti i suoi elzeviri su «La Stampa». L'ultimo me lo consegnò all'inizio di una terapia spossante. «L'ho scritto prima di entrare nel grande sonno. Di' a Torino che non so quando potrò riprendere». E poiché lo guardavo incerto, si mise a ridere: «Ma no, il grande sonno, per ora, è soltanto il torpore che mi provoca la nuova cura».

Eppure anche lui, come tutti, ha le sue crisi di sconforto, solo che non le dichiara e riesce a vincerle. Una domenica pomeriggio dello scorso autunno, durante una «vacanza dall'ospedale», passeggiavamo sulla sabbia di Torvaianica e d'improvviso mi strinse il braccio. C'era un cielo scuro che minacciava pioggia, il vento ci investiva pesante. Continuammo a camminare in silenzio. Il mare cresceva in tumore. «Come bello è il mondo, guarda che forza». Rispose: «Continua a prendere appunti, scriverai un servizio sulla tua storia di paziente».

Gigi Ghirotti

Non sempre le sue osservazioni sono state capite. Anche negli ospedali c'è un malinteso spirito di corpo, l'infermiera che protesta «perché scrive male di tutto» (e non è vero), il medico che apostrofa: «Se non le piace, se ne vada». Gigi Ghirotti rimane. Il giornalista che ha raccontato la vicenda umana in cento servizi, dalla cronaca dei processi all'inchiesta sulla burocrazia, appena potrà riprenderà a descrivere come si vive negli ospedali, a dar voce all'esperienza, al disagio, alla passione sua e dei suoi amici di corsia e se ne uscirà una critica al nostro sistema sanitario, sarà una critica non cattiva ma costruttiva di un uomo che vuol bene a tutti.

Giovanni Trovati

(A pagina 7 i nostri servizi e i commenti).

sintesi

Conferenza stampa in un motel sulla via Aurelia, a Roma

Il capitano ribelle ad Atene "Restiamo fedeli alla Nato,,

Nicolas Pappas, attorniato dagli altri 30 uomini che hanno abbandonato la nave da guerra greca, ha spiegato il suo gesto: "Siamo per la democrazia" - Secondo gli esuli, è in corso in Grecia un'ondata di arresti nelle forze armate

I colonnelli vogliono liquidare la monarchia con un referendum

Asilo politico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

Gli ufficiali e i marinai del cacciatorpediniere greco «Velos» hanno avuto l'assicurazione dal governo italiano che sarà loro concesso l'asilo politico, ma corrono il rischio di finire nel campo di concentramento «Patriciano» a Trieste per qualche settimana. E' il pericolo che stanno cercando di scongiurare in queste prime ore di soggiorno in territorio italiano. Le procedure e le pratiche perché il provvedimento sia ratificato da una speciale commissione paritetica composta da funzionari del ministero degli Esteri e del ministero dell'Interno sono particolarmente complesse. Occorre del tempo prima che i 6 ufficiali, i 23 sottufficiali e il marinaio della nave da guerra greca sbarcati ieri siano dichiarati «*eleggibili quali profughi alle Nazioni Unite*».

La legge che prevede la concessione dell'asilo politico prende le mosse da una norma costituzionale. «*Lo straniero* — stabilisce l'art. 10 della nostra Costituzione — *al quale sia impedito nel suo Paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto di asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge*». In altre parole, si concede asilo politico, su richiesta dell'interessato, a chi abbia subito o possa subire nel proprio Paese persecuzioni materiali o morali per le sue idee politiche e non possa esprimere liberamente le proprie opinioni.

La conseguenza di queste norme prevede che sia pur formalmente la commissione interministeriale interroghi ognuno dei 31 membri dell'equipaggio greco per accertare che abbiano i requisiti previsti dalla legge. La commissione si riunisce a Trieste e la prassi prevede che a Trieste siano riuniti tutti coloro che chiedono asilo politico.

E' possibile evitare che gli ufficiali e i marinai del «Velos» finiscano in un campo di concentramento? «*E' possibile* — sostiene l'avv. Giorgio Kuratos, un legale greco che ha assunto il patrocinio degli uomini del cacciatorpediniere — *e farò tutto perché il comandante Pappas e i suoi marinai non si muovano da Roma. D'altro canto, soltanto sette o otto di loro intendono rimanere in Italia perché non sanno dove andare: gli altri sperano di trovare una sistemazione di lavoro o negli Stati Uniti o in Inghilterra. Comunque non esiste un problema di sostentamento. Siamo pronti, infatti, a offrire per ciascuno una garanzia bancaria che consenta loro di affrontare questa prima fase del soggiorno italiano mentre tutti si sono impegnati a non svolgere in Italia alcuna attività politica*».

La prima giornata romana dei 7 ufficiali, dei 23 sottufficiali e del marinaio del «Velos» è stata particolarmente intensa. Dopo aver concesso l'intervista al collega Fabrizio Carbone, il comandante del cacciatorpediniere ha presieduto una conferenza stampa alla quale hanno partecipato tutti gli uomini sbarcati dalla nave greca.

«*L'equipaggio* — ha spiegato Pappas — *ha deciso di chiedere asilo politico l'altro giorno quando si stava navigando ad Est della Sardegna ed abbiamo appreso che qualcosa era accaduto in Grecia. La nostra impresa avrebbe potuto essere più clamorosa: avremmo potuto fermarci in una base greca, ad esempio, e con la minaccia dei nostri cannoni (avevamo a disposizione ottomila proiettili) avremmo potuto compiere una azione del tipo [illegible] e chiedere la scarcerazione degli ufficiali detenuti, sicuri che l'Aviazione greca non si sarebbe schierata contro di noi. Non l'ho fatto perché non ho voluto provocare una guerra e ho voluto evitare uno spargimento di sangue in Grecia*».

Il comandante del «Velos» ha escluso che il suo caccia facesse parte del tentativo di ribellione organizzato da alcuni ufficiali della Marina greca, ma ha aggiunto che il «*regime dei colonnelli*» può fare affidamento soltanto sulla polizia militare attraverso i suoi rigidi controlli.

«*Nell'Esercito, nell'Aviazione e nella Marina* — ha sottolineato Pappas — *l'opposizione, però, è fortissima. I 31 profughi prima di sbarcare dal «Velos», hanno portato con loro la bandiera della nave*».

Guido Guidi

Roma. Il comandante del «Velos», durante la conferenza stampa, insieme con gli altri 30 «ribelli» (Telefoto Ap)

Nostro colloquio con il comandante Nicolas Pappas

Anche il resto dell'equipaggio voleva abbandonare la nave?

Il comandante afferma di aver convinto coloro che hanno famiglia in patria a non seguirlo nel suo gesto di protesta - "Aviazione e Marina sono contro il regime di Atene"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

Abbiamo avuto un lungo colloquio con il comandante della nave da guerra greca «Velos», capitano Nicolas Pappas, da ieri pomeriggio rifugiato politico in Italia. All'incontro è presente un rappresentante della Lega greca dei diritti dell'uomo, che ha sede temporanea a Roma.

Pappas ci riceve nella sala da pranzo del motel «Agip» della via Aurelia, dove dalla mezzanotte di ieri i 31 «*ribelli*» alla Giunta di Papadopulos sono ospitati. Intorno all'albergo, polizia e carabinieri controllano la situazione per garantire l'incolumità fisica dei rifugiati. Con Pappas è un altro ufficiale, Costantinos Gordjis.

«Prima di tutto — dice — devo precisare che tutti coloro che sono scesi a terra con me sono ufficiali e marinai di carriera. I militari di leva e tutte le persone con famiglia e figli sono tornati indietro. Li ho convinti io. Prima di lasciare la nave tutti hanno pianto: non mi volevano abbandonare. Sono un ufficiale democratico. Ho moglie e due figlie.

— *Mi parli della situazione attuale in Grecia.*

«Ieri sera ho parlato con mia moglie. Tutti gli ufficiali della Marina greca in servizio sono stati arrestati. La situazione è gravissima: tutto il settore navale greco è in disarmo e i colonnelli hanno in mano navi, sommergibili e lanciamissili, senza i comandanti. Per questo noi della «Velos» ci rivolgiamo all'Alto comando della Nato per domandare quali provvedimenti intenda prendere in questo momento. Il 99 per cento dell'Aviazione greca è contro la Giunta e così la Marina. Nell'Esercito il 50 per cento è contro Papadopulos, l'altro 50 per cento controlla le loro mosse.

— *Perché avete scelto l'Italia?*

«Abbiamo scelto l'Italia perché sappiamo quanto il vostro popolo è legato ai problemi interni della Grecia. Quando ci siamo staccati dal resto della flotta avevamo due possibilità: o avvicinarci alla costa italiana o puntare verso l'Olanda. Abbiamo scelto di ancorare al largo di Fiumicino. Chiediamo di rimanere a Roma. Non abbiamo con noi denaro sufficente per vivere, ma non vogliamo aiuti dal governo italiano. Chiediamo all'opinione pubblica di solidarizzare con noi e facciamo appello a tutti i democratici italiani perché ci aiutino, firmando una petizione al governo».

— *Lei crede che la situazione greca sia giunta ad una fase cruciale?*

«Il contro-colpo di Stato era stato organizzato spontaneamente da tutti coloro che non possono più sottostare alle angherie della giunta, che perseguita tutti e anche noi militari. Volevamo portare la democrazia in Grecia. Il "colpo" non era preparato nei minimi particolari, ma contavamo sull'adesione degli ufficiali della Marina e dell'Aviazione. Non era una "operetta" come i colonnelli vogliono far credere. C'è stata una spiata».

— *Lei voleva mettersi in contatto con il re Costantino?*

«Questo lo smentisco nel modo più assoluto. Quello che fa il re non ci interessa, perché lui non si è mai interessato ai nostri problemi. Voglio che sia ben chiarita la mia posizione e quella della maggioranza degli ufficiali, oggi arrestati in Grecia. Noi non siamo né monarchici, né tantomeno comunisti. Siamo per la democrazia e per una Grecia libera dalla schiavitù».

Nella saletta entrano i sottufficiali e i marinai e salutano il comandante, che si alza in piedi. «Questi ragazzi — mi dice — non ce la facevano più. Sono dei buoni soldati, fedeli al giuramento dato. Ma non potevano rientrare perché sarebbero stati subito arrestati e forse torturati. Voglio ancora una volta precisare che il nostro gesto è ribellione ai tiranni, un'azione che tutto il mondo libero deve apprezzare».

— *Crede che le parole che l'ammiraglio greco ha rivolto ai suoi uomini abbiano indotto una parte di loro a rientrare, senza discutere?*

«Ho già detto e lo ripeto: nessuno voleva rientrare. Avevo la lista degli uomini con moglie e figli e ho detto loro di rientrare per non far correre ai familiari i pericoli che potete immaginare».

— *Lei si fida delle assicurazioni date dall'ammiraglio, e cioè che non saranno presi provvedimenti contro coloro che torneranno alla base di Salamina?*

«Chi si può fidare di assicurazioni generiche? Noi abbiamo visto che ufficiali greci torturano altri ufficiali e soldati. I ragazzi che stanno andando a casa non avranno la vita facile, perché nessuno potrà sapere quello che accadrà all'interno di una base navale militare. A bordo del "Velos" ci sono già tre agenti segreti».

Il comandante Pappas ci ringrazia. «Ho visto i giornali — conclude — e sono commosso per l'interesse con cui è stato seguito il nostro caso. Spero che un giorno possiate scrivere che il comandante Pappas è tornato in Grecia, perché la dittatura è finita».

Fabrizio Carbone

Secondo fonti della Marina

Settantadue gli ufficiali messi in carcere in Grecia

Reparti fedeli al regime sorvegliano le basi navali e i depositi di carburante

(Nostro servizio particolare)
Atene, 27 maggio.

Un *referendum* popolare sul mantenimento o meno in Grecia della monarchia verrà presto indetto dal governo salito al potere 6 anni fa con il «colpo» di stato militare.

Lo afferma nel suo editoriale odierno il quotidiano di Atene *Eleftheros Cosmos*, portavoce delle opinioni ufficiali del regime. «*Secondo tutte le indicazioni* — si legge nell'articolo — *il problema del sovrano autoesiliatosi dal Paese è arrivato finalmente al momento finale e decisivo*».

Come noto, re Costantino di Grecia non risiede più in patria dal dicembre 1967. Pochi mesi dopo il colpo di Stato militare che instaurò l'attuale regime di Atene, il sovrano ha fissato la sua residenza a Roma. L'attuale capo del regime, il primo ministro George Papadopoulos, ha successivamente assunto anche la carica di reggente della Corona, ed ora agisce in pratica quale capo del governo e vicario del Capo dello Stato, che resta ufficialmente re Costantino.

«*Il popolo* — scrive *Eleftheros Cosmos* — *deciderà il futuro di Costantino, a suo tempo, con il referendum*».

Fonti attendibili della Marina hanno, intanto, riferito che dopo il fallito colpo di Stato di mercoledì, alcuni *commandos*, di cui è nota la fedeltà a Papadopoulos, sorvegliano le basi della Marina e i depositi di carburante mentre la flotta è confinata nei porti militari.

Nell'evidente intento di ristabilire la fiducia nel governo, il vice primo ministro Stylianos Pattakos si è recato a Creta con l'ambasciatore inglese per assistere a una parata.

Le fonti hanno detto che a quanto si sa almeno 72 ufficiali della Marina sono stati arrestati e alcuni di essi potrebbero essere stati già rilasciati dopo gli interrogatori di rito. Il governo si è rifiutato di fare dichiarazioni sulle notizie relative agli arresti dando forza alle voci secondo cui praticamente tutti i più alti ufficiali della Marina sono stati arrestati o sono sospettati. Sono state smentite le voci secondo cui il capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio Costantino Margaritos, sarebbe stato destituito e rimpiazzato dal comandante della flotta contrammiraglio Arapakis. Secondo le fonti, Arapakis è stato incaricato dell'inchiesta sull'incidente di mercoledì.

(Associated Press)

Il «Velos» a Genova proibite le visite

Genova, 27 maggio.

(g. a.) Il cacciatorpediniere greco «Velos» è giunto stamane nel porto di Genova. La scorsa notte, al largo di Livorno, aveva ripreso contatto con la flotta Nato segnalando di voler rientrare in formazione. L'unità è ora ormeggiata a Calata Zingari, assieme ad altre quattro navi da guerra della flottiglia: l'«Adutepe», turca, la «Garcia», americana, la «Carabiniere», italiana, e la «Berwik», inglese. Apparentemente, a bordo tutto è tranquillo. Nessun segno esteriore lascia capire che ieri il comandante Nikolas Pappas, 6 ufficiali e 37 uomini dell'equipaggio si sono ammutinati e hanno chiesto asilo politico all'Italia.

Come le altre navi, il «Velos» ha issato il gran pavese. Un picchetto di marinai attende, a poppa, gli uomini di ritorno dalla libera uscita. Le visite a bordo non sono consentite; ufficialmente l'equipaggio ha ottenuto di scendere a terra in franchigia, ma testimoni oculari riferiscono di aver visto solo sette persone, presumibilmente ufficiali, lasciare il «Velos».

In serata, con un aereo da Roma, sono giunti trenta marinai che rimpiazzeranno i commilitoni ribellatisi al regime dei colonnelli. Il console di Grecia a Genova li ha accolti all'aeroporto «Cristoforo Colombo» e accompagnati a Calata Zingari.

Interpretate ieri sera da Bruno Lauzi

Telebiella presenta canzoni che la Rai-tv ha proibito

Nessuno si è presentato ad imporre la fine delle trasmissioni via cavo

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 27 maggio.

Anche stasera Telebiella ha trasmesso regolarmente i suoi programmi. Da tre giorni la stazione televisiva privata via cavo, creata dal regista Peppo Sacchi, è fuori legge, ma nessuno si è finora presentato nella sede di via Pajetta per imporre l'osservanza del decreto del ministro Gioia, che intima la disattivazione degli impianti.

«Non vogliamo diventare martiri né ribelli» *risponde Sacchi a chi gli chiede perché continui a tenere in efficienza Telebiella, e precisa che l'unico scopo della sua «resistenza» è di mantenere vivo l'interesse sul grave problema della liberalizzazione della tv via cavo mentre se ne discuterà a fondo al Parlamento. Il dibattito, come è noto, inizierà domani.* «E' questa la nostra ultima speranza», *dice Sacchi.*

Alle manifestazioni di solidarietà che continuano a giungere a Telebiella, stasera se ne è aggiunta una particolarmente significativa: il cantante Bruno Lauzi è venuto a cantare le «canzoni proibite dalla Rai tv» nello studio 2, gremito di giovani.

«Come uomo di spettacolo ritengo che sia un dovere politico per ogni artista — *ha dichiarato il cantautore* — difendere la libertà di espressione artistica. L'ingiustizia che si sta commettendo nei confronti di chi intende creare nuovi mezzi di informazione mi ha indotto a compiere questo gesto per far presente che anche chi è inserito, come sono io, nei circuiti normali della radiodiffusione, ha il dovere di prendere una posizione netta in questo senso».

«L'ho fatto anche — *prosegue Lauzi* — per un vecchio amore per la libertà non strumentalizzata. E' una delle poche occasioni che ti dà l'Italia di oggi di pronunciarti su una determinata questione che sta a cuore a tutti gli uomini liberi, senza prendere la tessera di un partito».

Bruno Lauzi è giunto a Biella insieme con la moglie, signora Giovanna e con un «amico misterioso», un uomo di cultura amico personale di Neruda e Garcia Marquez. Al termine del notiziario sportivo, Lauzi, accompagnandosi con la chitarra, ha cantato numerose canzoni che gli spettatori della tv «ufficiale» non sentiranno mai: «Le bigotte» di Brel, «Giuseppe» di Moustaki, «Ho visto un re» di Dario Fò, oltre a «L'amore gratis» e la «Ballata di innocenza» che ha composto egli stesso.

Piero Minoli

Un apparecchio di Telebiella installato in una via della città (Foto Moisio)

Caccia in Lombardia ai ladri del Guercino

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 27 maggio.

(l. m.) Le indagini dei carabinieri di Verbania per scoprire gli autori di un clamoroso furto di opere d'arte avvenuto nella notte tra venerdì e sabato, a Campello Monti, nell'alta valle Strona, si sono estese a tutta la Lombardia. Il furto, certamente su commissione, ha arrecato al nostro patrimonio artistico, un considerevole danno. Dalla chiesa parrocchiale di Campello Monti è sparita una preziosa tela del XVIII secolo attribuita al Guercino (Francesco Barbieri), seguace della scuola del Caravaggio. Il dipinto, una «Estasi di San Francesco», è stato valutato in 40 milioni di lire. Sono state rubate anche altre tele di un certo valore.

Il giudice li accusa di truffa

"Catena di S. Antonio,, Nove arresti ad Ancona

Nei giorni scorsi, mandati di cattura per otto persone sono stati spiccati a Bologna e Caltanissetta

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 27 maggio.

(e. g.) I carabinieri di Arcevia hanno arrestato nel pomeriggio di oggi nove persone sotto l'accusa di tentativo di truffa aggravata. Sono stati anche emessi mandati di cattura nei confronti di tre italo-americani.

Secondo le prime risultanze, si tratterebbe degli anelli periferici di una colossale «*catena di Sant'Antonio all'americana*», alla quale avrebbero abboccato, finora, migliaia di persone, per un giro di denaro valutato a qualche miliardo. Tutto farebbe capo ad una società americana.

Il meccanismo consiste nel trovare nelle varie città alcuni aderenti (definiti «*capizona*» e «*vicecapizona*») che, previo versamento di una somma variabile da un milione e 150 mila lire a 2 milioni e 300 mila lire, acquisivano a loro volta il diritto di cercare altri aderenti cui chiedere le stesse somme di denaro, ricevendo, però, dalla società, quale compenso, un terzo circa delle somme così procurate.

Il denaro, sempre secondo le prime indagini, sarebbe dovuto servire alla società per aumentare il capitale destinato alla produzione e al miglioramento di un prodotto per la cosmesi a base di olio di visone.

Le nove persone arrestate ad Arcevia, di cui non sono ancora stati rivelati i nomi, sono state sorprese in un albergo mentre partecipavano ad un *meeting* da loro organizzato per trovare nuovi aderenti. Le indagini tendono ad accertare i particolari del grosso giro, che aveva già fatto registrare, nei giorni scorsi, a Bologna cinque mandati di cattura e a Caltanissetta tre arresti.

Stamane il biondino della "spider" ritorna in Assise

Riprende il processo Bozano affrontati gli indizi più gravi

Si parlerà della fossa sul monte Fasce, degli attrezzi trovati sulla montagna e della cintura da sub - Deporrà una ragazza

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 maggio.

Domattina, al processo Bozano, si tornerà a parlare della fossa «a misura d'uomo» trovata al Monte Fasce, degli attrezzi che presumibilmente servirono per scavarla e della cintura da sub che zavorrava il cadavere di Milena: tre indizi tra i più seri che gravano sull'imputato. Ancora una volta si cercherà di ricostruire il pomeriggio del 6 maggio '71, dopo le 17, ora in cui alcuni testimoni videro il biondino in via Peschiera, nei pressi della scuola di Milena.

Carla Camera, la ragazza che vide la spider rossa di Bozano al Monte Fasce, verso le 18, è senza dubbio la teste più importante. «*Notai l'auto in prossimità di una piazzuola, sul lato destro della strada* — ha detto la ragazza al giudice istruttore —. *Era parcheggiata col cofano verso il basso. Riconobbi subito la vettura, che mi era ben nota. Tra l'altro, sul parafango anteriore destro presentava una zona grigia, forse una stuccatura. Nell'interno c'era una persona, ma, pensando che Lorenzo fosse in compagnia di una donna, non indugiai con lo sguardo*».

La testimonianza della Camera, che conosceva il biondino, è di grande importanza, secondo l'accusa, perché proverebbe che Bozano era andato al Fasce «*per seppellirvi il corpo di Milena*», sostengono il p.m. Marvulli e il giudice istruttore Noli. Ad avallare questa ricostruzione dei fatti, il dottor Noli nella sentenza di rinvio a giudizio sottolineò un'altra circostanza: il ritrovamento nella fossa di una pala e di un piccone. I due attrezzi sarebbero spariti dalla villa di Sebastiano Bagnasco, dove l'imputato aveva libero accesso. Degli altri trenta testi citati per domani, molti contadini e pastori del Fasce, testimonieranno proprio su questi rinvenimenti.

Anche la cintura da sub trovata addosso al cadavere di Milena avrà un ruolo importante all'udienza di domani. Se si riuscisse a stabilire che era di Bozano, per lui si spalancherebbero le porte dell'ergastolo. L'imputato nega, dice di averla venduta, ma non ricorda a chi. Lo zio Aulino, ha ammesso che la cintura di proprietà del nipote aveva lo stesso numero di piombi, sei, di quella che zavorrava la vittima.

g. a.

NACQUE CENT'ANNI FA

Colette: beata tra le bestie

Al contrario della scrittrice esistenziale d'oggi che non trova basso che le entri, Colette amava le cose della vita, e con pochi segni, senza fronzoli, plastica come un antico, le sapeva evocare. Soprattutto il suo bestiario rimarrà: e segnatamente gatti e cani, i quali ultimi, nella sua pagina, veramente scodinzolano.

Al tempo che uscì la raccolta antologica *Chiens de Colette* (ed. Albin Michel), fu obbiettato che si sarebbe dovuto cominciare dai gatti: perché, a prescindere dal romanzo *La chatte*, l'essersi ella circondata nel suo estremo ritiro al Palais Royal solamente di gatti, stava a indicare una predilezione. Ma fu un lamento di parte; che andava ad offendere la memoria di colei che amò indistintamente tutti gli animali.

E valga il vero. L'ultimo suo compagno, Maurice Goudeket, in un suo libro di memorie colettiane (*Près de Colette*, ed. Flammarion), ha raccontato come andando un giorno l'illustre donna per il bosco di Rambouillet, la cagna di lei scoprì fra alti latrati una fagiana che stava covando. Lo stesso uccello, volendo innanzi morire che abbandonare le uova, aspettava il suo fato. Ma Colette, allontanato il cane, s'inginocchiò. La fagiana palpitava d'angoscia. «*Con le mani levate, Colette si mise a parlarle a bassa voce una sorta di linguaggio tubante, che per quanto se ne poteva sapere noi, era forse il "fagianesco"*». Altri aneddoti di un sensuoso francescanismo confermano il vecchio detto che amore è mago.

Cani di Colette non porta indicato il nome dell'antologista, sembra il frutto di una evocazione medianica. Ma quattro splendenti righe della scrittrice stessa, a modo di prefazione, trovano subito il fondo della questione zoofila: «*Loin de moi de vous oublier, chiens chaleureux, meurtris de peu, pansés de rien. Comment me passerais-je de vous? Je vous suis si nécessaire... Vous me faites sentir le prix que je vaux. Un être existe donc encore, pour qui je remplace tout? Cela est prodigieux, réconfortant, un peu trop facile*».

Quanta conoscenza, quanto amore, e quale comunione. Fermata anche nelle molte fotografie che ritraggono la scrittrice accanto al classico Toby dei *Douze dialogues de bêtes* o alla patetica Souci del *Fanal bleu*, e tanto più impressionante che vi si vede come lei, Colette, con quella cipria, quella bocca tagliata e gli occhi sdruciti, tiene piuttosto del felino. Nel sangue, prima ancora che nella pratica di cino-gattofila, ella aveva composto la proverbiale inimicizia tra le due razze.

E nessuno avrà letto con più maschia fermezza, senza dare in rettorica, nello sguardo dei «cani da vendere», o nel riserbo e nel distacco dei cani di «music hall», concentrati anche a non farsi illusioni sulla carezza e il biscottino di passaggio. O reso più dal vivo la petulanza dei cani piccoli, la patetica nevrosi dei mastini, e il magico momento in cui si fa o non si fa l'intesa fra il padrone e l'animale. Cani spesso umoristici, ma sempre cani, come il devoto *Domino* che si alza e si siede in chiesa con gli altri fedeli, ma sbaglia poi il campanello liturgico con quello di casa; cani surreali (*La chienne qui mérita de revenir*), ma ancora e sempre plasticati individuali scodinzolanti, e infine semplici arabeschi dove l'estetismo è ripigliato a tempo con gusto severo: «*Elle s'asseyait* (la "boxer" Gertrude) *sur sa cuisse pliée, comme une femme nue, et songeait, face à la flamme*».

Fu detto giustamente non esservi parentela fra questa Colette e i favolisti classici con le loro morali. Cani e gatti di lei non hanno nulla da dimostrare: sono; e l'intento della scrittrice nel rappresentarli, sembra quello di far palla con loro e basta. Ma non è meno vero che la zoofilia di Colette ci vince e si comunica in quanto essa ha nulla di panico e di perverso, in quanto è gentile, trepida, e a suo modo fiabesca. Ora che gli entusiasmi colettiani hanno dato un po' giù, questi *croquis*, a riguardarli oggi, prendono una luce meno virtuosistica, più affettuosa; fanno meglio sentire come anche la pagana Colette riconduca l'interesse per le bestie a cogliere in esse l'umano o l'abbozzo dell'umano: il modo migliore, anzi il solo, che sia dato all'uomo per interessarsene davvero. E se Esopo ha «razionalizzato» gli animali, Colette li «psicologizzò».

Aveva la borgognona il cuore e la casa piena di gatti, cani e pennuti, ma se si astrae dalla latitudine, dalla confusione, dall'eccesso donnesco della sua zoofilia, si vede in controluce il corvo dell'eremita, il topo del prigioniero e persino la gatta umanistica del Petrarca: una solitudine umana, beata di sé; ma più beata se corretta dalla presenza d'una bestiuola. Del resto raccontò ella stessa come essendole stata un giorno portata una pappagallina in luogo del molosso che desiderava, i cani le tornarono ugualmente.

Perché sotto questo variopinto albo di cani sfrenato nelle sensazioni, corre un senso austero e parsimonioso, una misura cristiana. Vi s'impara, come nel caso delle donne, che non la copia ma il singolo fa la forza; e che anche in questo campo abito e consuetudine sono capaci di tutto. Riempiti di cani, fate un occhio più attento al vostro gatto (*tout se tient*), ed esaltati dalla bravura della scrittrice, aspettate un po' meno irragionevolmente di prima che una di queste mattine, sotto l'insistente carezza, si metta a parlare.

Leo Pestelli

ADESSO NON È PIÙ UN CONFLITTO DA OPERETTA

In guerra per i merluzzi

Tensione fra Inghilterra e Islanda dopo il bombardamento compiuto sabato da una cannoniera contro un peschereccio britannico - Timori di nuovi incidenti: unità da guerra si fronteggiano al limite delle acque territoriali - La pesca del merluzzo è vitale per l'economia di Reykjavik, che minaccia di uscire dalla Nato se Londra non cesserà subito gli "sconfinamenti"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 maggio.

La cosiddetta «guerra del merluzzo» tra l'Inghilterra e l'Islanda ha cessato di essere un conflitto da operetta. Oggi, cinque cannoniere islandesi sono schierate a difendere le loro acque territoriali contro una trentina di pescherecci britannici, difesi da tre fregate della «Royal Navy». Si temono altri gravi scontri a fuoco, dopo l'azione compiuta ieri dalla cannoniera islandese «Aegir», di 927 tonnellate, contro il motopeschereccio britannico «Everton», di 884 tonnellate.

L'ammiraglia della flottiglia islandese ha sorpreso il peschereccio 32 chilometri all'interno delle sue acque territoriali e ha cercato di far salire a bordo i suoi uomini per arrestare il capitano. Dopo che la nave inglese aveva tentato di fuggire e dopo alcuni colpi a salve, la «Aegir» ha sparato diciotto proiettili non esplosivi da 57 millimetri e ha colpito in cinque punti la «Everton», che ha corso il pericolo di affondare. Fortunatamente, non ci sono state vittime.

La crisi, però, ora tocca direttamente la Nato, di cui ambedue i Paesi in conflitto fanno parte, e gli Stati Uniti, che mantengono una munita base aeronavale e una stazione radar a Keflavik. Gli aerei militari inglesi non possono più usare questo aeroporto a causa della disputa e gli islandesi si chiedono ora se convenga loro continuare a fare parte della Nato. Washington è preoccupata e ha chiesto alle due parti di risolvere con i negoziati la disputa.

Discussione

Nixon discuterà il problema con il primo ministro islandese Johannesson, quando tra qualche giorno si recherà a Reykjavik per incontrarsi con il presidente francese Pompidou. Anche l'Unione Sovietica è intervenuta, con un articolo critico sulla politica britannica apparso sulle «Izvestia». Nella zona del mare islandese incrociano anche dieci sommergibili atomici sovietici e altre dieci unità di superficie, che stanno partecipando ad una manovra.

Il bombardamento della «Everton» è stato definito «un atto di guerra» dal presidente dell'associazione della pesca inglese e «un incidente della massima gravità» dal ministro degli Esteri Sir Alec Douglas-Home. Può darsi che il governo britannico protesti presso l'Onu per questo scontro. L'ambasciatore inglese a Reykjavik, John McKenzie, ha protestato energicamente con il «premier» islandese, che ha ordinato al comandante della «Aegir» di non compiere altri bombardamenti.

Oggi, non sono avvenuti incidenti. La fregata «Jupiter», di 2450 tonnellate, sorveglia il viaggio di ritorno della «Everton» a Grimsby. Otto pescherecci inglesi sono intenti al loro lavoro al largo della costa settentrionale dell'Islanda e altri sette stanno per raggiungerli, sotto la protezione della nave da guerra inglese «Cleopatra». Al largo delle coste sud-orientali, dodici pescherecci stanno pescando sotto la scorta della fregata «Plymouth» e di un'altra unità della marina inglese. Evidentemente, i britannici non si vogliono lasciare intimorire e sono decisi a violare il nuovo limite delle acque territoriali islandesi.

Nuovo limite

Questo limite è stato portato di recente da 19 chilometri a 80 chilometri con una decisione unilaterale del governo islandese. L'Inghilterra non vuole riconoscerlo. Tuttavia, si stava negoziando un massimale per le tonnellate di merluzzo che i pescherecci inglesi potevano pescare in questo tratto di mare. L'Inghilterra aveva proposto 145.000 tonnellate, ma l'Islanda voleva limitare il massimo a 117.000 tonnellate. La differenza non è eccessiva, ma i negoziati sono stati interrotti quando la «Royal Navy», in seguito ad incidenti provocati dalle cannoniere islandesi, è arrivata per proteggere i pescherecci. L'Inghilterra è disposta a riprendere i negoziati, a patto che le cannoniere cessino ogni attività ostile contro i pescherecci, ma l'Islanda chiede il ritiro della marina da guerra britannica.

Una piccola nazione di 210.000 abitanti si trova così a fronteggiare un potente Paese di 54.000.000 di persone. Per l'Islanda, il merluzzo è vitale, la sua sopravvivenza economica e il suo diffuso benessere dipendono da esso. L'80 per cento delle esportazioni islandesi, infatti, sono costituite da questo pesce. L'Inghilterra è una nazione con enormi risorse industriali, ma anche per essa la pesca del merluzzo nelle acque islandesi rappresenta un quarto del suo fabbisogno ittico. L'Islanda teme che l'impoverimento di pesce nelle sue acque provochi una crisi economica, con la conseguente emigrazione di migliaia di persone. Il livello di vita degli islandesi, in realtà, è più alto di quello dei pescatori inglesi.

L'Islanda è unita nella difesa dei suoi interessi nazionali. Martedì scorso, un gruppo di studenti ha dato l'assalto all'ambasciata britannica di Reykjavik e ha tentato di incendiarla. Oggi, sul maggiore giornale islandese, lo scrittore Halldor Laxness, che è un «Premio Nobel», ha scritto: «L'Inghilterra è storicamente la nostra nemica. Per 250 anni, essa è venuta nelle nostre acque e sempre come una ladra».

Renato Proni

Reykjavik. Un'unità della marina militare protegge le navi da pesca inglesi al largo dell'Islanda (Telefoto Upi)

La Svezia appoggia l'Islanda per la pesca

Stoccolma, 27 maggio.

(w. r.) La Svezia ha assunto oggi posizione nel conflitto tra l'Islanda e la Gran Bretagna dichiarandosi solidale con la Repubblica nordica. Il premier Palme ha annunciato che il governo svedese comprende pienamente le ragioni dell'Islanda e che le appoggia. Il punto di vista di Stoccolma è giustificato dal fatto che anche la Svezia si prepara a modificare il limite delle sue acque territoriali portandolo dalle attuali 4, a 20 miglia marine.

Il provvedimento, si dice a Stoccolma, è necessario per tenere lontani dalle coste svedesi i pescherecci sovietici che da qualche anno stanno rastrellando il Mare Baltico pescando quantità enormi di aringhe proprio al limite delle acque territoriali svedesi.

La pesca indiscriminata dei sovietici ha finito per mettere in crisi i pescatori svedesi che hanno chiesto, e stanno ottenendo dal governo, la revisione del limite territoriale. In caso di contestazione il governo di Stoccolma non esiterà a far intervenire la flotta a protezione dei pescherecci.

OTTO FERITI ALL'ISOLA BELLA

Le fiamme sul lago una tragedia evitata

(Dal nostro corrispondente)

Stresa, 27 maggio.

Otto gitanti sono rimasti feriti nella tarda mattinata di oggi all'Isola Bella per l'improvviso incendio di un motoscafo in servizio pubblico. Sulle cause del sinistro, che avrebbe potuto avere anche conseguenze disastrose, è in corso un'inchiesta condotta sia dall'ispettorato di porto di Verbania sia dai carabinieri di Stresa; i loro mezzi hanno collaborato nelle operazioni di soccorso, unitamente a barcaioli, gitanti e ad una motobarca dei pompieri di Saronno, che si trovava occasionalmente nella zona.

L'incendio si è sviluppato all'improvviso, mentre il motoscafo (un «venti posti» guidato dal proprietario, Luciano Colombo, barcaiolo, 54 anni, da Stresa) stava manovrando in retromarcia per riportare a Stresa una comitiva di diciotto turisti di Orbassano che con lo stesso natante avevano raggiunto due ore prima l'Isola Bella per una visita ai giardini e al palazzo Borromeo.

Al primo svilupparsi delle fiamme, che hanno ustionato otto persone soprattutto agli arti inferiori, gran parte dei passeggeri (fra di essi cinque bambini, fra i 5 e i 10 anni) si è buttata in acqua. Alcuni hanno raggiunto la riva, distante una decina di metri, altri sono stati soccorsi. Con un motoscafo dei carabinieri, la barca dei pompieri ticinesi e un motoscafo messo a disposizione da privati, tutti i feriti sono stati portati a Stresa e avviati al locale ospedale, ove hanno ricevuto le cure del caso. Nel pomeriggio, dietro loro richiesta, sono stati tutti dimessi e con i loro mezzi (cinque autovetture) hanno fatto ritorno ad Orbassano ove però due di essi, i più gravi, hanno dovuto farsi ricoverare.

Sulle cause dell'incidente nulla ancora di certo: si parla di un corto circuito, ma prende di maggior consistenza stasera l'ipotesi che l'incendio sia stato provocato da un cerino gettato o lasciato cadere imprudentemente nella sentina dell'imbarcazione, che ha fatto esplodere il gas di carburante stagnanti.

Questo l'elenco dei feriti che, come si è detto, risiedono tutti ad Orbassano: Adelaide Capello, commessa, 44 anni, venti giorni di prognosi; Spartaco Ritirotti, 35 anni, operaio, quindici giorni; sua figlia Enrica, 10 anni, scolara, sette giorni; Egidio Garda, 38 anni, elettricista, dieci giorni; Michele Gurgo Salice, 59 anni, operaio, sette giorni; Maria Angela Pararo, 37 anni, commerciante, sette giorni. Guaribile in venti giorni per ustioni a braccia e gambe oltre che al volto, è stato dichiarato anche il barcaiolo Luciano Colombo, che pure ha ottenuto stasera di tornare alla propria abitazione.

a. c.

NEI NUOVI LIBRI DI TESTO PER LE SCUOLE

Ancora tante sciocchezze

La primavera è sempre gentile con sere "di porpora e d'or" - Il pesce è felice nel fiume (e l'inquinamento?) - Il caos del traffico è "un festoso carosello" - Papà, mamma, più che perfetti

I maestri convocano in questi giorni i genitori dei loro alunni per discutere sull'adozione dei libri di lettura. Il libro di testo costituisce ancora, nella carenza attuale di strutture più moderne, lo strumento didattico fondamentale: per la maggioranza degli scolari rimarrà, per un anno, l'unica lettura impegnativa; la sola alternativa, forse, alla falsa mitologia proposta dai fumetti.

Attraverso il libro di lettura lo scolaro dovrebbe poter realizzare un primo incontro con la cultura; ma ancor più dovrebbe costruire un rapporto mediato (riflessivo) con la realtà che lo circonda. Nella maggior parte dei casi invece questi libri propongono ancora una realtà idealizzata, illusoriamente tranquillizzante: escludono ogni sorta di problemi, che non siano quelli risolvibili nei termini di una semplice buona volontà individuale.

Il campionario di «gemme» che abbiamo raccolto dall'esame di una trentina di questi testi è molto nutrito, involontariamente gustoso.

La celebrazione dell'arrivo della primavera può già essere un test efficace. Lo celebra ancora la *Rondine*, quella immortale (tenace a morire) dei versi di Prati: «*Son qui sulla gronda / che canto gioconda / gli amici e i mattini / di porpora e d'or*». Oppure è un pesciolino d'argento e bugiardo che narra ai bimbi la sua primaverile felicità: «*Com'è bello essere pesci! Il fiume, così bello per chi lo guarda dalla riva, là dove salici e pioppi si specchiano nell'acqua tersa che scorre, è bellissimo per chi vi abita e un giovane pesce si sente felice in quel regno*» (un pesce meno entusiasta di un qualsiasi nostro fiume, come reagirebbe, se potesse leggere, ritrovandosi fra le pinne i campioni multicolori degli scarichi industriali?).

Festa in città

La primavera arriva anche in città. «*Nei rioni popolari, finestre e terrazze si spalancano al sole; la gente s'affaccia per godersi l'animazione della strada, per respirare e tuffare gli occhi nel cielo d'una bellezza che rapisce. Tutto par nuovo: tutto è vita, freschezza, limpidezza, colore!*».

Non esistono per questi libri arie e acque inquinate; lo *smog* è una brutta fantasia della cronaca nera. Ecco come viene presentata la città ai piccoli lettori: «*Vi sono strade lunghe, diritte, ben lastricate, vetrine piene di cose meravigliose. Vi son case alte dove gli ascensori risparmiano di salire le scale. Vi sono automobili, carrozze, tram che trasportano rapidamente da un punto all'altro*». Ancora: ci sono i «*supermercati dove la merce è esposta alla vista di tutti già confezionata in eleganti pacchetti o scatole o barattoli e ognuno ne può prendere quanta gliene abbisogna*».

E il bimbo si sente promettere — con disinvoltura — nel suo libro un «ideale» giardino pubblico (proprio sotto casa sua) «*pieno di finte grotte, di giostre e altalene, di recinti di sabbia dove i più piccoli possono scavare gallerie e costruire i castelli delle favole*». La città è un paese di Bengodi. Il traffico è un «*festoso carosello di automobili*»; il ritmo frenetico un «*gioioso via vai di uomini e donne*» (ma dove vanno?). I palazzi grandi, gli alveari umani, sono scatole vuote, disposte solo per la gioia degli occhi. Le case in cui si abita invece sono «*villette a due piani*», ovattate dal verde degli alberi, custodite da prati fioriti.

Non esiste per questi libri il problema della casa. E non esiste il problema del lavoro. Il futuro è roseo: «*Tra cinquant'anni gli uomini lavoreranno quattro ore al giorno per cinque giorni alla settimana*»; «*Nei posti di lavoro tutto sarà silenzioso, ordinato, lucido, igienico*». Ma anche il presente è confortante. «*I lavoratori sono felici. Tutti lavorano e cantano perché il lavoro è gioia e soddisfazione dello spirito, è salute e vigore del corpo*».

Canta allegro il contadino (il quale «*non deve rendere conto a nessuno, è libero e fiero*», perché «*ha, nella sua fatica, la gioia di strappare alla natura i suoi tesori, la soddisfazione di collaborare alla Creazione*»); cantano gli artigiani nelle loro botteghe. E al lieto coro si unisce anche un rarissimo e «*vecchio operaio di fabbrica*», che non chiede altro al *buon Dio* se non «*di poter stare in fonderia fino al suo ultimo giorno*». Comunque vadano le cose Renzo Pezzani, quello che so che allietò la nostra gioventù, declama in rima ancora ai nostri figli, guardando le mani dell'operaio: «*Sono vuote d'ogni ricchezza, / nere, stanche, pesanti. / Dice il Signore: — Che bellezza! / Così sono le mani dei Santi!*». Nel mondo fiabesco di queste candide pagine non esiste lo sciopero ed è bandito ogni problema di disoccupazione.

Un'oasi di pace

L'insensibilità sociale di questi primi testi scolastici è assoluta. Si incontrano, com'è naturale, tanti nonni. Sono sempre sereni, ricchi di saggezza e di fiducia, ma sono anche ricchi di borsa, generosi con i nipotini: sono tutti dirigenti statali in pensione? La famiglia — d'altra parte — è sempre oasi di pace. La mamma — anche lei lavora alacre, per dodici ore, cantando — «*ascolta e sorride*» ai suoi bimbi; il babbo, quando si vede, a cena, è sempre disteso, sereno: e in una parola è come «*la bella semente che diventerà domani fiore o frutto*». Papà e mamma non sbagliano mai, come il maestro, che è infallibile e onnisciente.

Ma tutto questo falso mondo d'ovatta ha anche un prezzo psicologico altissimo. Uno di questi libri ripesca due antichi proverbi indiani: «*Quando il maestro insegna all'alunno anche una sola sillaba, questi non potrebbe sdebitarsi nemmeno dandogli tutte le ricchezze del mondo*»; «*L'alunno castigato dal maestro e l'oro battuto col martello formano il pregio delle genti*». Altri invece insistono sulla mamma («*La madre ci ha donato tutto: il latte quando eravate piccoli, la vita sempre*») o sul papà, sul cui sacrificio e sul cui lavoro (che diventa in questa occasione massacrante) si basa il benessere del bimbo: il suo giuoco, il suo sonno, il suo cibo.

Questo mondo così perfetto, assolutamente buono è donato — come un giocattolo — dagli adulti generosi ai fanciulli, che contraggono così non soltanto un grande debito di riconoscenza, ma anche una spaventosa responsabilità: quella di non smontare il bellissimo giocattolo che è stato loro donato; perché se si rompesse la colpa ricadrebbe pesantemente su di loro.

Giorgio De Rienzo

Un altro ministro con le squillo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 maggio.

Norma Russell Levy, la «squillo» che ha provocato le dimissioni dei ministri della corona Lord Lambton e Lord Jellicoe, ha fatto il nome di un terzo ministro che la pagava per ottenere i suoi favori. Norma ha aggiunto che crede di avere avuto tra i suoi clienti anche un quarto ministro, ma non ne è certa. Le accuse della «call girl» irlandese sono state sostenute dal marito Colin Levy. Norma ha fatto questa rivelazione dopo che i cronisti del «People» erano riusciti a mettersi in contatto con lei per telefono nel suo rifugio segreto all'estero. Sembra che la donna sia fuggita in Marocco.

Stasera, Fleet Street è una pentola ribollente di voci e di congetture. Se un terzo, e magari un quarto, ministro è implicato nello scandalo, la posizione del governo conservatore potrebbe diventare difficile, soprattutto dopo che il primo ministro Edward Heath aveva detto alla Camera dei Comuni che, in base alle informazioni in suo possesso, nessun altro ministro era solito frequentare «call girls».

Al numero 10 di Downing Street, le nuove rivelazioni di Norma sono state accolte con scetticismo. Il settimanale ha comunicato il nome del terzo uomo a Scotland Yard, che sta indagando. Domani, Heath parte per una visita di due giorni in Germania e al suo ritorno si incontrerà con Harold Wilson, capo dell'opposizione, per stabilire gli scopi dell'inchiesta della «Security commission», sugli eventuali rischi alla sicurezza nazionale derivanti dalle avventure amorose dei ministri. Lord Lambton, intanto, ha [illegible] to la procedura legale per dimettersi anche dalla Camera dei Comuni.

Sul «terzo uomo» dello scandalo, Norma Levy ha detto: «*Mi fu presentato da una "madama", Jean Horn. Venne da me, l'ultima volta, circa sei settimane fa. Egli non rivelò mai il suo nome, ma io l'ho riconosciuto dalle sue fotografie. Per me, non aveva alcuna importanza, era solo un altro cliente che mi pagava bene*». Del quarto ministro ha detto che «*forse*» egli la visitò nel suo appartamento.

La signora Levy ha detto che Jean Horn (che non ha voluto incontrare i giornalisti) le presentò anche un duca, che talvolta si intratteneva con tre ragazze per volta. La «squillo» che sta facendo tremare un governo ha rivelato che lord Lambton le dava anche consigli sugli investimenti in Borsa. Lei non li seguì, ma le azioni indicatele aumentarono effettivamente di valore.

Oggi, si è appreso anche come furono scattate le fotografie compromettenti e girato un filmetto a colori sulle avventure sessuali di lord Lambton con Norma Levy e Kim Pinder, la sua amica giamaicana che sposò un giovane che poi morì per una dose eccessiva di stupefacenti. Gli autori del filmetto e delle fotografie compromettenti sono Colin Levy e l'ex amico di Norma, Peter Goodsell. Essi fecero un buco nel muro dello spogliatoio di Norma e ripresero le scene attraverso uno specchio trasparente. Le registrazioni degli incontri furono fatte tramite un microfono inserito in un orsacchiotto di pelo.

r. p.

QUESTA SERA IN CONSIGLIO

Il biglietto del tram gratis ai pensionati

Sul provvedimento c'è l'accordo di tutti i partiti - Domani le dimissioni della Giunta comunale - In settimana l'inizio delle trattative per la nuova amministrazione

Si conclude questa sera la lunga serie di riunioni del Consiglio comunale, iniziata si l'otto maggio per la discussione e l'approvazione dei bilanci preventivi '73 della città e delle aziende municipalizzate (Acquedotto, Azienda elettrica, Raccolta rifiuti, Atm).

I consiglieri devono esprimere il loro parere su alcune delibere urgenti. Fra le più importanti stasera figura una convenzione con l'Upir, la società che ha costruito il villaggio Europa a Mirafiori Sud-Ovest. Ora, su terreni vicini, l'Upir ha altri cantieri in attività: con la nuova convenzione si impegna a costruire alcune opere (la più notevole è una piscina) che «passeranno» al Comune.

Un altro provvedimento riguarda l'assegnazione dei terreni alle cooperative Gescal: da tempo alcune decine di miliardi, già stanziati, erano «congelati» in attesa di questa approvazione. Ora non dovrebbero più esserci difficoltà, come pure per l'accensione di un mutuo di due miliardi e mezzo per la sistemazione di uffici giudiziari.

Unanime sarà anche il consenso a un ordine del giorno a favore dei pensionati. Presentato dai consiglieri Ladi (psdi), Novelli (pci), Salerno (psi), il documento affida all'Atm l'incarico di predisporre gli atti necessari perché i pensionati indigenti possano godere del trasporto pubblico gratuito. Già venerdì scorso, al momento della presentazione, avevano aderito all'iniziativa il pri e la dc: questa sera seguirà l'approvazione formale.

L'attenzione del mondo politico torinese resta rivolta alle annunciate dimissioni del sindaco Secreto e della Giunta monocolore dc. Il capogruppo democristiano, Aceto, a nome dei suoi colleghi di partito, «conferma l'impegno assunto dagli assessori di rassegnare le dimissioni, per favorire la formazione di una Giunta organica ed omogenea, al fine di assicurare un'amministrazione efficiente alla città di Torino».

Questa sera in Consiglio l'impegno sarà rinnovato e probabilmente già domattina sarà presentata al sindaco la lettera formale di dimissioni. Anche Secreto (psi) ritiene esaurito il suo compito, ma non si sa ancora la data della rinuncia ufficiale. Si ritiene che in settimana s'inizino le prime trattative fra i partiti. Le decisioni finali per la nuova coalizione saranno comunque condizionate dall'esito del Congresso nazionale dc.

Dagli ultimi dibattiti in Consiglio, sono emerse alcune indicazioni «preferenziali» verso il Centro Sinistra. Socialdemocratici e repubblicani l'hanno dichiarato esplicitamente. Incertezze restano ancora in casa socialista, dove una parte esige garanzie precise sui contenuti programmatici, l'altra invece è meno intransigente. Anche la dc è orientata verso una nuova alleanza col psi, ma l'esperienza di tutti i mesi precedenti di infruttuose trattative (si trascinano dall'autunno scorso) e l'assenza di fatti nuovi lasciano parecchie perplessità sui tempi di un eventuale accordo.

Il polline, che guaio

«Nevicata» di fiocchi vegetali sulla città: da alcuni giorni, vagano per l'aria i semi del «pioppo bianco». E' un albero che non si trova soltanto in campagna ma che cresce rigoglioso anche a Torino: ne esiste un boschetto, ad esempio, di fianco al ponte Isabella.

I fiocchi bianchi possono tutt'al più provocare qualche starnuto. Più pericoloso invece il polline che pure in questi giorni è presente in quantità altissima nell'aria. E' quasi invisibile ad occhio nudo (ha un diametro che va dai 20 ai 40 millesimi di millimetro), viene dalle rose e dal loglio, e da altre erbe dei prati. Può causare allergie.

Molti torinesi, infatti, sono colpiti da secrezione di muco dal naso, raffreddori e, qualche volta, persino da febbri dette «da fieno». Ieri, la sola Guardia Medica comunale ha ricevuto decine di telefonate di persone alla ricerca di un medico per attenuare i disturbi da cui sono stati colpiti. Si calcola che il 5 per mille della popolazione sia esposta a forme gravi di allergia ai vari tipi di polline.

Il meccanismo che provoca i disturbi non è ancora interamente chiarito. Si sa che le sostanze proteiche di questi composti vegetali provocano nell'organismo una reazione di difesa, il corpo reagisce con la febbre alle sostanze estranee penetrate nell'organismo.

I rimedi? «Il più sicuro e piacevole consisterebbe nel trasferirsi per qualche giorno in Riviera — dice il prof. Roberto Jona, docente di genetica vegetale alla Facoltà di Agraria —. Là, il fenomeno dell'impollinazione è già terminato. Oppure, bisogna sottoporsi a una lunga cura immunologica». Si tratta innanzitutto di individuare a quale tipo di polline il paziente è allergico. Dopo di che, si iniettano per molte settimane piccole quantità di questo polline perché l'organismo si abitui a tollerarlo.

Inaugurato a Chivasso il monumento all'alpino

Le «penne nere» di tutto il Piemonte si sono date convegno ieri a Chivasso per inaugurare, nel quadro dei festeggiamenti per il cinquantenario della fondazione del Gruppo Alpini Chivassese, il Monumento all'Alpino.

L'opera, realizzata dallo scultore torinese Montanaro, è stata collocata nei giardini pubblici di via Po. Dopo essere sfilate per le vie cittadine, le numerose «penne nere» hanno assistito alla cerimonia dello scoprimento del monumento, che è stata seguita dalla messa al campo e dalla orazione ufficiale tenuta da Nicola Fauci, presidente della sezione torinese degli alpini.

Vincenzo Cocciolo è ancora a Torino, ma ha un nascondiglio sicuro

Sarebbero dieci le donne vittime del maniaco perché nessuna ha denunciato l'aggressione?

Nella cantina di via Saccarelli trovati, fra gli arnesi di tortura, indumenti femminili - Nove imputazioni a carico del giovane che continua a proclamare la sua innocenza - Si traveste, per sfuggire alla cattura

Ancora niente di nuovo: Vincenzo Cocciolo non si trova. Si traveste, si fa vivo con telefonate, lancia sfide e minacce: *«Sono quello che cercate, ma innocente. Ci conoscevamo da un sacco di tempo con quella lì, quella che secondo voi ho rapito. Sì, lei mi faceva gli occhi dolci. Quando gliel'ho chiesto, è venuta con me senza fare storie. Adesso finge, mi accusa di cose incredibili. Forse ha paura per il chiasso che c'è stato. Ma io, con la polizia alle calcagna, divento matto».*

Vincenzo Cocciolo

Non spiega perché, se Wilma Tedeschi, l'ha seguito di sua volontà, come sostiene, ci sono macchie di sangue sul pavimento e sulla parete del garage dov'è stata sequestrata la ragazza. Non dice perché ha scritto su una parete della soffitta in piazza Vittorio Veneto (da cui Wilma è fuggita) la frase: *«20 maggio: rapirò una ragazza bella come Brigitte Bardot».* Non spiega l'allucinante allegoria del sotterraneo in via Saccarelli 14 dove Wilma è stata violentata e seviziata.

Si limita a travestirsi continuamente per evitare la cattura: parrucche vistose, che dovrebbero attirare l'attenzione (lunghi capelli biondi, ricci corvini e incolti, lisci «biondi» castano), grandi occhiali neri che nascondono i lineamenti. Se è ancora in città, come sostengono alcuni «testimoni» e come lui stesso lascia supporre nella telefonata al giornale, deve avere un nascondiglio, un luogo dove passa le notti e si veste nei modi più imprevedibili. Ma dove? Possibile che nessuno, in questi giorni, lo abbia notato? Non si tratta di sottovalutare alla polizia un delinquente. Si tratta di un uomo che c'è motivo di ritenere malato e pericoloso.

A questa conclusione sarebbe giunta anche la polizia, dopo la scoperta del rifugio negli scantinati di via Saccarelli: *«Vincenzo Cocciolo sembra, a quanto si sa di lui oggi, un anormale, anche se la parola definitiva spetta a uno psichiatra. Una mente malata, eccitata dai fumetti, quegli stessi Diabolik che sono stati trovati a decine nella camera della tortura».*

A questa conclusione condurrebbero anche alcuni dati della sua biografia (quella ufficiale, registrata nei verbali di polizia): fuggito da casa, a Gioia del Colle, nel '66 e arrestato la prima volta nel dicembre di un anno dopo, ricoverato al manicomio di Bisceglie; arrestato nel '72 a Reggio Emilia e ancora una volta internato.

Ieri il sostituto procuratore della Repubblica dottor Sciaraffa si è recato personalmente nel sotterraneo in cui il giovane portava le sue vittime. *«Se Cocciolo fosse stato arrestato quella notte* — ha dichiarato subito dopo il sostituto procuratore — *quando è uscito dalla cantina lasciandovi legata e imbavagliata Wilma Tedeschi (e c'era motivo per arrestarlo, visto che era perseguito per l'aggressione alla guardia d'Ivrea e probabilmente girava armato) la ragazza avrebbe fatto la fine di Maria Teresa Novara.*

«Sono rimasto vivamente impressionato — ha continuato Sciaraffa — *dal sopralluogo in quella cantina: un posto dove nessuno si tratterrebbe, solo, per un'ora senza un motivo valido. Un posto indescrivibile: buio, puzzolente, orrendo. Entrandovi, si affonda nella melma. Gli strumenti che Cocciolo avrebbe usato per seviziare le sue vittime ricordano i campi di concentramento. Le donne che ha portato nello scantinato devono essere più di una: gli indumenti intimi femminili trovati e sequestrati sono una decina: appartengono a donne diverse?».*

Se è così, perché tante aggressioni sono state taciute? Vecchi tabù, inammissibile vergogna hanno forse contribuito a nascondere per tanto tempo le imprese di un folle? Sono interrogativi cui per ora non è possibile dare una risposta.

A carico del Cocciolo ancora latitante, intanto, sono stati elevati i capi d'imputazione. Li elenchiamo. Lo si accusa due volte per il reato di violenza privata (avrebbe trascinato Wilma dalla sua auto fino alla «500» del sequestro puntandole una pistola e le avrebbe praticato un'iniezione dopo averla costretta a bere un bicchiere di cognac). Per ciascuno di questi reati il codice prevede una pena che va fino a quattro anni, aumentabile di un terzo o della metà, data l'aggravante dell'arma. Lo si accusa anche di violenza carnale (da tre a dieci anni di reclusione), di atti osceni perché ha spogliato Wilma in auto e nel prato (da tre mesi a tre anni di carcere). Lo si accusa di detenzione e porto d'armi da guerra poiché nella soffitta e nella cantina sono state trovate tre pistole. Lo si accusa di lesioni, per avere ferito la ragazza con un coltello, tagliuzzandole la pelle. Lo si accusa di furto d'auto e di guida senza patente. Se le analisi compiute sulla Tedeschi accertassero che le è stato iniettato dello stupefacente, al lungo elenco si aggiungerebbero altre imputazioni.

Nella cantina del maniaco sono stati trovati indumenti femminili e scarpe da donna

Il cadavere trovato a San Gillio, in una boscaglia

Acquista una pistola, va a farsi visitare e si toglie la vita con un colpo in bocca

E' un giovane di 27 anni - Nella ricevuta dell'armaiolo e nella tessera sanitaria racchiuso forse il suo dramma - Altra tragedia: malato fugge dall'ospedale e si annega nel Po

Un giovane di 27 anni si è ucciso con un colpo di pistola in bocca, turbato, forse, dal responso di una visita medica. E' Sante Scalco, nato a Bassano del Grappa e residente con i genitori in via Giosuè Borsi 113. Il suo corpo privo di vita è stato trovato dalla polizia ieri pomeriggio, lungo una stradina di campagna che fiancheggia il cimitero di San Gillio, accanto al torrente Casternone.

La prima segnalazione è giunta al centro radio della questura ieri mattina alle 11. Una voce maschile ha detto: *«C'è un cadavere a San Gillio, dentro una 600».* Polizia e carabinieri di Pianezza sono accorsi sul posto. Hanno trovato la macchina, un vecchio tipo, quasi un rottame, chiuso a chiave. Dentro non c'era nessuno.

Si è pensato subito al rapitore di Wilma Marchesi, perché secondo il racconto della ragazza, il Cocciolo l'avrebbe fatta salire su una vecchia 600, e un'auto simile è stata vista in corso Cincinnato più di una volta, prima del ratto. Gli accertamenti, però, non hanno dato alcun esito, e polizia e carabinieri sono tornati in caserma.

Alle 18, un'altra telefonata. *«C'è un morto a San Gillio, a 50 metri da una 600, in una piccola boscaglia».* Volanti e gazzelle sono partite a tutta velocità. Nel punto indicato dall'anonimo, gli agenti hanno trovato il cadavere di un giovane, riverso, il volto sfigurato. A pochi passi una pistola Beretta calibro 6,35, l'arma del suicidio.

Sante Scalco - Il fratello di Celeste Delmondo piange dopo aver visto il cadavere

Nelle tasche del morto non c'erano documenti, allora si è pensato di forzare una portiera della macchina. Dentro c'era una patente, una tessera dell'Inam con la registrazione di una visita avvenuta giovedì e la ricevuta d'acquisto della pistola, presso un armaiolo di via Stradella, con la data di mercoledì.

Secondo il medico legale la morte risalirebbe a venerdì o sabato. In questi tre giorni sarebbe racchiuso il dramma di Sante Scalco: l'acquisto dell'arma in previsione della visita del giorno dopo, il responso dei medici, il suicidio. O forse si tratta soltanto di una serie di coincidenze, e Sante Scalco si è tolta la vita per altre, sconosciute ragioni.

— Un operaio di 25 anni, fuggito dal reparto rianimazione delle Molinette cinque giorni fa, è stato trovato morto nel Po. Si chiamava Celeste Delmondo, abitava a Sommariva Perno, in frazione San Giuseppe, via Galli 22-B con la moglie e una bambina di 7 mesi.

Soffriva di esaurimento nervoso e di crisi depressive. Venerdì di due settimane fa era stato ricoverato alle Molinette per intossicazione da farmaci. Qualche giorno dopo, quando le sue condizioni miglioravano, ha cominciato a dare segni di impazienza, voleva tornare a casa.

Nonostante la stretta sorveglianza del reparto, la notte tra il 22 e il 23, Celeste Delmondo è riuscito ad allontanarsi dalla corsia, in pigiama. L'infermiere del turno di notte ha dato l'allarme e sono iniziate le ricerche.

Da quel giorno, famigliari e vigili del fuoco lo cercavano lungo le rive del Po, dove si temeva che il giovane fosse precipitato durante la fuga. I timori si sono rivelati fondati. Ieri pomeriggio, verso le 16,30, il vigile urbano Givannino si è accorto che il corpo di un uomo galleggiava a valle del ponte delle Molinette.

Aiutato da due colleghi è riuscito, con un ramo, a spingere il cadavere contro la sponda del fiume. I vigili del fuoco, giunti nel frattempo, hanno poi recuperato il corpo. Indossava ancora il pigiama e portava al polso un orologio d'oro fermo alle 0.40. Dopo pochi minuti è arrivato il fratello di Celeste Delmondo, di 30 anni, che non ha avuto dubbi nel riconoscere nel morto il proprio congiunto scomparso.

Disarma e picchia due banditi nel "pied-à-terre,, di una donna

E' un interprete marocchino - Arrestata la padrona di casa

Un gigantesco interprete marocchino l'altra notte è stato attirato in un agguato nel pied-à-terre di una giovane donna che si spacciava per studentessa. Affrontato da due uomini armati di pistola, li ha messi in fuga a suon di pugni: nella mischia, c'è andata di mezzo anche la padrona di casa che in ospedale ha mentito, ma è stata smascherata dal magistrato e arrestata.

Il protagonista si chiama Mahmoud Hasly Stornaru, ha 33 anni e risiede a Casablanca. E' interprete commerciale ed è ospite all'albergo Stazione. Alle 3 della scorsa notte ha accettato l'invito di Rosa Musso, 31 anni, ed in taxi hanno raggiunto il pied-à-terre della donna in via Pacinotti 38. Dopo pochi minuti nell'accogliente cameretta hanno fatto irruzione due uomini armati di pistola: *«Niente storie, fuori il portafogli»* hanno ordinato. Ma l'interprete ha una statura superiore ai due metri ed un fisico in proporzione. Senza esitazione si è gettato sui rapinatori.

Le pistole sono finite a terra e la lotta si è svolta a mani nude. Neppure l'intervento della donna ha salvato i complici da una severa lezione. I due infatti sono scappati pesti e sanguinanti pochi istanti prima dell'arrivo della polizia.

Al Maria Vittoria, dov'è stata medicata per contusioni in tutto il corpo (mentre il marocchino se l'è cavata con un dito storto), Rosa Musso ha spiegato che l'uomo l'aveva picchiata perché non si erano accordati sul prezzo del convegno. Ieri mattina però l'interprete, in presenza del magistrato, ha potuto chiarire i fatti e la donna è stata arrestata per tentata rapina.

Venti milioni di danni ha provocato un incendio nella trattoria di Mario Montini, 44 anni, in località Serra di Ceresole Reale. Le fiamme sono divampate ieri alle 12,30 e solo nel tardo pomeriggio i vigili del fuoco sono riusciti a spegnerle.

Gatti che valgono mezzo milione

La 37ª mostra internazionale dei gatti si è conclusa ieri pomeriggio a Torino Esposizioni con la premiazione dei campioni, in passerella, di fronte ad un folto pubblico. Più volte gli organizzatori e le guardie zoofile hanno chiuso i cancelli d'ingresso per disciplinare l'afflusso dei visitatori, nella calca si sono smarriti due bambini.

Gli espositori sono stati bersagliati di domande, soprattutto sul prezzo dei gatti. Quasi sempre la risposta è stata: «Non è possibile una valutazione, per noi non sono commerciabili, il loro è un valore affettivo». *Il presidente del salone, dottor Bruno, chiarisce:* «Quasi tutti gli animali esposti valgono dalle 300 alle 600 mila lire, ma in effetti è un prezzo teorico. I cuccioli si vendono dalle 100 alle 200 mila lire, ma quando hanno partecipato e vinto due o tre concorsi internazionali acquistano un prezzo da amatori. Bisogna inoltre considerare che difficilmente un esemplare vince per più anni consecutivi». *Anche l'accoppiamento con un campione costa caro, sulle 30 mila lire per un gatto di razza.*

Uno degli esemplari premiati ieri alla rassegna internazionale di Torino-Esposizioni

A sera, i box erano ornati di coccarde variopinte, di schede gialle con pedigree e classifica, di coppe, targhe e medaglie. Un maschio persiano color crema, York Von Murtensee, ha avuto ben cinque riconoscimenti della giuria, quattro Valentine des Mont Dores, splendida femmina siamese lilac point. Tre premi hanno vinto Radstab du Mont Joly, un persiano nero di quasi 5 anni, e Mini, un simpatico esemplare femmina europea, allevata da una torinese.

TRENTAMILA AL RADUNO NAZIONALE

Festa di artiglieri

La sfilata da piazza Castello a piazza Vittorio tra gli applausi della folla

Artiglieri, giunti da tutte le regioni d'Italia, sfilano davanti al palco d'onore in piazza Vittorio Veneto

Oltre trentamila artiglieri hanno preso parte al 19° raduno nazionale organizzato dall'Associazione per il suo cinquantenario. La città è stata « invasa » da auto e pullman provenienti da tutte le parti d'Italia. Diciannove le delegazioni regionali; particolarmente numerosa quella della Lombardia: circa diecimila persone.

La manifestazione ha avuto inizio alle 9,15, in piazza Castello, con l'arrivo del gonfalone e della bandiera dell'arma. Erano presenti il generale Cavanna, comandante della Regione militare Nord Ovest, l'on. Costamagna, in rappresentanza del sindaco, il questore dottor Massagrande, il prefetto dottor Salerno, il comandante la Legione carabinieri col. Ferrari, il presidente nazionale dell'Anai (Associazione artiglieri) generale Caroleì, autorità civili e militari.

Sul piazzale erano allineate quattro batterie da campagna e da montagna e una batteria contraerea del 4° Reggimento missili. Schierate accanto, le « drappelle » giunte in rappresentanza di tutti i reggimenti d'artiglieria italiani.

Dopo una Messa al campo, verso le 11,30 è cominciata la sfilata. Reparti militari motorizzati e gli ufficiali delle scuole d'applicazione hanno percorso via Po fino in piazza Vittorio Veneto. Seguivano a piedi le delegazioni con bandiere e gagliardetti. Alcuni gruppi vestivano i caratteristici costumi regionali.

Molto ammirato il complesso folcloristico delle Marche. Ma chi ha ricevuto più applausi più calorosi sono state le majorettes che con la loro presenza hanno portato una ventata di giovinezza e conferito un pizzico di civetteria all'austera cerimonia.

« Ai miei tempi queste cose erano impensabili», ha commentato un anziano artigliere, mentre le giovani passavano davanti al palco d'onore.

La sfilata si è conclusa alle 13, ma per i partecipanti al raduno la festa era appena cominciata. Ristoranti e trattorie sono stati presi d'assalto. Molti, in particolare coloro che erano arrivati dalle città del Sud, hanno colto l'occasione per una visita a parenti e amici che si sono stabiliti nella nostra città.

Sciopero domani nei supermarket

Corteo e comizio in piazza Lagrange - In agitazione i medici delle cliniche universitarie

Domani il personale alle dipendenze di negozi, supermarket, grandi magazzini, centri meccanografici e aziende di vendita all'ingrosso è interessato ad uno sciopero di 24 ore. E' stato indetto da Cgil, Cisl e Uil in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Si prevede che la Rinascente, i magazzini Standa e quelli Upim saranno bloccati per tutta la giornata. La popolazione potrà comunque rifornirsi nelle botteghe che sono a « conduzione familiare » e apriranno regolarmente.

La fermata è stata proclamata in sede nazionale. A Torino avrà luogo una manifestazione pubblica. Un corteo partirà alle 10 da piazza Carlo Felice e si snoderà per via Carlo Alberto, via Principe Amedeo e via Lagrange fino in piazza Lagrange, dove si svolgerà un comizio.

Cliniche universitarie — *Sono in agitazione i medici delle cliniche universitarie delle Molinette. Hanno annunciato uno sciopero ad oltranza a partire da domani per protesta contro la mancata firma della convenzione tra Università e ospedale, che avrebbe già dovuto diventre operante da tempo. Inoltre « dal primo gennaio '71 il personale medico universitario svolge una attività assistenziale senza ricevere l'indennità prevista dalla legge n. 213 ». Lo sciopero paralizzerà il cinquanta per cento dei servizi di diagnosi e cura delle Molinette. Saranno accettati solo i ricoveri urgenti. L'assistenza ai ricoverati sarà comunque regolare.*

Medici ospedalieri — *Domani e mercoledì l'attività negli ospedali sarà rallentata a causa dello sciopero indetto dalla Cimo, la confederazione dei medici ospedalieri. L'azione è diretta contro l'atteggiamento dilatorio della Federazione delle amministrazioni ospedaliere (Fiaro) in merito al rinnovo del contratto già scaduto il 31 dicembre '72. Altri scioperi sono in programma per il 5 e 6 giugno: vi aderiranno anche le associazioni sindacali degli assistenti, primari e direttori d'ospedale.*

Portieri — *Domani sono previste 24 ore di sciopero per i portieri e custodi di abitazioni. A Torino sono circa seimila. Chiedono un nuovo contratto. Alle 15 assemblea alla Camera del Lavoro.*

Cartai — *E' aperta una vertenza per il nuovo contratto. Domani sono previste 24 ore di sciopero.*

Automobilista rapinato al distributore: due milioni

Un imprenditore edile, Antonio Zacco, 25 anni, residente a Milano in via De Amicis, ha denunciato alla polizia di essere stato rapinato del portafogli contenente 2 milioni in contanti. L'aggressione sarebbe avvenuta alle 13,40 di ieri ad un distributore Esso di corso Grosseto.

« *Non c'era nessuno e mi sono rifornito alla pompa automatica che funziona con le monete — afferma lo Zacco —. Mentre risalivo sulla mia "124" si è fermata una Lancia 2000" con tre giovani. Uno aveva una barba che mi sembrava finta. Un complice mi ha puntato la pistola e mi ha costretto a consegnargli il portafogli. Li ho inseguiti, ma ho perso le loro tracce all'imbocco dell'autostrada per Milano* ».

Svaligiatori d'alloggi inseguiti e arrestati

Tre ladri, sorpresi ieri pomeriggio a rubare nell'alloggio di Livia Mantovani, in corso Dante 132, sono riusciti a fuggire inseguiti dal figlio della donna, che è frate, e dal portinaio dello stabile. Le loro grida hanno richiamato l'attenzione dei custodi della Sai e de « La Stampa », che sono accorsi ed hanno bloccato due dei topi d'alloggio in via Correggio. Sono Antonio Alami, 44 anni, di Barcellona, e Manuel Sanchez, 38 anni.

Sabato a mezzanotte sulla strada tra Bollengo e Ivrea

Un giovane muore bruciato nell'utilitaria che s'incendia dopo uno scontro frontale

Rincasava alla guida della sua 500 - L'incidente con una 128 in un tratto rettilineo: forse uno dei guidatori è rimasto abbagliato - Tre persone ferite

Un morto e tre feriti gravi in un drammatico incidente avvenuto l'altra notte sulla statale tra Ivrea e Bollengo. Una 128 e una 500 si sono scontrate frontalmente in un tratto quasi rettilineo presso il ristorante «La Fontana», l'utilitaria ha preso fuoco. La guidava Giampaolo Biamino, 25 anni, primo di tre fratelli, figlio di un carrozziere di Bollengo e operaio alla Olivetti. Il giovane è rimasto imprigionato tra le lamiere, quando i vigili del fuoco sono riusciti a spegnere le fiamme e ad estrarlo dai rottami, presentava vaste ustioni e molte ferite. E' morto durante il trasporto all'ospedale.

Giampaolo Biamino

L'incidente è avvenuto verso mezzanotte. Il Biamino era diretto verso casa; nell'altro senso di marcia arrivava la 128 condotta da Mario Notargiacomo, 34 anni, Ivrea, via Garda; con lui c'erano la moglie Miriam Piccinini, 30 anni e il figlio Massimo di 2.

Lo scontro sarebbe stato provocato dall'abbagliamento di uno dei due piloti. La 500, dopo essersi ribaltata più volte si è fermata con la parte anteriore piantata sull'asfalto e il motore in alto. Improvvisamente ha preso fuoco. Nell'altra auto i tre passeggeri erano incastrati tra le lamiere.

Alcuni automobilisti hanno prestato i primi soccorsi, mentre sul posto accorrevano carabinieri e pompieri. Purtroppo per il Biamino non c'era più nulla da fare. Gli altri tre sono stati ricoverati in ospedale. Tutti hanno riportato fratture abbastanza gravi.

— Alla periferia di Bra, in via Trento e Trieste, all'altezza della caserma degli alpini, una donna, che era in compagnia dei due figli, è stata travolta alle spalle da una utilitaria: si trova ora ricoverata alle Molinette in gravi condizioni. Si chiama Antonietta Roggero in Mollo, ha 50 anni ed abita a Bra in via Europa 3. La Roggero, con i figli Marilena, 18 anni, e Mauro, 8 anni, era diretta verso casa camminando sul lato destro della strada. Sul gruppo, all'uscita di una curva, è piombata una 500 guidata da Mario Matera, 20 anni, abitante a Bra in via Silvio Pellico 33. La donna è stata scagliata a parecchi metri di distanza ed ha riportato gravi lesioni al capo e frattura alle gambe e alla spalla. Illesi i figli.

Evadono in gruppo dalle "Nuove,, uno precipita e si rompe la gamba

Ieri sera alle 22 - Si calavano con un lenzuolo lungo il muro

Clamorosa evasione alle 23,15 di ieri dalle carceri « Nuove ». Un gruppo di detenuti è riuscito a raggiungere il muro di cinta dalla parte che si affaccia sul corso Vittorio ed a gettare verso la strada quattro corde ricavate da lenzuola. L'allarme è stato dato da una guardia mentre si calavano da un'altezza di circa 7 metri. Gli evasi, terrorizzati, si sono lasciati cadere. Uno è rimasto ferito, incapace di muoversi, un altro è stato catturato, gli altri sono fuggiti.

Attualmente il carcere è circondato e pattuglie di polizia e carabinieri danno la caccia agli evasi. Sono vestiti con una tuta scura e calzano scarpe da tennis. Due sono stati visti attraversare ponte Inghilterra. Non si conosce il loro numero esatto, sarebbero comunque meno di cinque. Difficile dire se abbiano avuto dei complici all'esterno.

[illegible]

Fino a questo momento non è stato possibile ricostruire le fasi dell'evasione [illegible]

Dice Pier Luigi Bedino, un operaio che era in macchina con la fidanzata: « Ho visto le corde che si incendiavano a una ventina di metri dall'ingresso delle Nuove poi ho visto delle figure lanciarsi [illegible] nel buio. Ho sentito delle grida di dolore, poi gli agenti sono usciti di corsa dal portone e c'è stata una lotta ».

Sergio Settimo

Il detenuto con la gamba fratturata non si è più mosso, un complice che zoppicava vistosamente è stato subito raggiunto, ha cercato di lottare ma è stato in breve immobilizzato. Degli altri più nessuna traccia.

L'evaso catturato con la gamba rotta è Diego Puma. Gli altri sono: Sergio Settimo, 27 anni, fratello di Claudio arrestato per la rapina del treno; Adriano Donatelli, 30 anni, di Gassino; Daniele Lattanzio, 19 anni, rapinatore, di Nichelino; Antonio Gasparella, 19 anni, Moncalieri, e Fortunato Marengo, 23 anni, via Nizza 342.

Gli sportivi torinesi donano il sangue

L'Avis ha organizzato ieri in piazza Carlo Felice una giornata per la raccolta del sangue a cui hanno partecipato alcuni tra i nomi più famosi dello sport torinese. Era presente l'assessore allo sport Vinicio Lucci.

taccuino torinese

temperatura di ieri	
massima	+23
minima	+14,5
media	+18,4

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 18: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 70%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 23,8, minima 13,2, media 18,4. Previsioni: poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperatura invariata.

Oggi festeggiamo

S. Emilio vescovo, S. Germano, S. Luciano martire, S. Guglielmo (patrono degli ingegneri), S. Priamo.

OGGI lunedì 28 maggio: il Sole è sorto alle 4,51 e tramonta alle 20,02. Terzo giorno dopo l'ultimo quarto.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30: v. Stradella 196, p.za Lagrange 1, v. Nicola Fabrizi 102, v. Fréjus 41, c. Trapani 150, v. Lanzo 98, c. Cadore 16, v. Teodorato 7, v. Garigliano 1, p.za Repubblica 31, p.za Respighi 3 ang. v. Cherubini, viale Mughetti 11 (Vallette), v. Rivalta 50/A, c. Stati Uniti 5, v. Pifetti 31/bis, v. Maria Vittoria 3, l. Orbassano 70, v. Livorno 2, c. Giambone 19, v. C. Lombroso 30, v. Pietro Cossa 106, v. Sacchi 46, c. Francia 273, c. Un. Sovietica 391/bis, c. Siracusa 199, str. S. Mauro 24, v. Cercala 24, v. S. Giulia 38, c. Sebastopoli 208, c. Vercelli 197/A, v. Po 14, v. Sesia 1, v. Berthollet 10, via Nizza 104.

Aperte stamane dalle 8 alle 12,30: p.za Statuto 3, c. Traiano 73, v. Cigna 82, c. De Gasperi 6, c. Francia 87, c. Peschiera 344/A, v. ai Ronchi 6, via Nizza 65, c. Grosseto 214, l. Brescia 47, v. Villa Giusti 7, v. Cellini 13, c. Vitt. Emanuele 131, v. Mazzini 31, v. Onorato Vigliani 180, v. Stradella 38, p.za Vitt. Veneto 11, v. De Sanctis 62, v. Foligno 69 ang. p.za Villari, v. Sacchi 4, v. Braccini 101, via Brescia da Brescia 25 ang. v. Montevideo, v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi, v. Gramsci 10, v. Cibrario 67, c. Giulio Cesare 116, c. Sebastopoli 208, c. Casale 71, v. Nizza 214, c. Massimo d'Azeglio 100, v. S. Donato 32.

Manifestazioni

Società fotografica Subalpina: corso di fotografia. Questa sera alle 21,15, via Bogino 25, « Fotografia sperimentale tecniche particolari » (Piana).

Unione Cattolica Italiana Commercianti: questa sera alle 20,45, sala riunioni collegio San Giuseppe, via S. Dorio 16, il prof. Giancarlo Ravazzi, parlerà su « Prospettive di sviluppo delle strutture in Italia ».

Mostra cartellonisti: in una sala del palazzetto d'ingresso del Municipio di Ciriè, si è inaugurata una mostra di saggi di disegno pubblicitario e industriale. Sono esposti circa 100 lavori del primo e secondo corso cartellonisti della Scuola tecniche operaie « San Carlo » di Torino.

Movimento studentesco per l'organizzazione internazionale: domani alle 10, via Lagrange 20, avrà luogo una tavola rotonda sulle facoltà universitarie sul tema: « L'Università, oggi » per informare gli studenti medi sulle possibilità di sbocco offerte dalle varie facoltà.

Università

Il rettore comunica che gli studenti aspiranti alla dispensa dalle tasse, che necessitano di dichiarazione per il rinvio del servizio militare, potranno ottenerla presso le segreterie delle facoltà.

Fedeltà montanara

A Pian Gelassa, sui monti della Valle Susa, sono stati consegnati i premi alla « fedeltà montanara ».

Sono stati premiati: Giovanni Baridon, sindaco di Bobbio Pellice; Emilio Bompard, del soccorso alpino di Bardonecchia; Oreste Bressa, sindaco di Prali; Lidia Conte, delegata provinciale delle donne rurali; Mario Franciosa, medico condotto di Locana; Luigi Gay, capo degli impianti idroelettrici del Monte Lera; don Leonardo Maffiodo, parroco di Gravere; il geom. Mario Mantelli, di Luserna San Giovanni, e Giovanni Viretti, agricoltore di Giaveno.

Nuovi francobolli

Il 19 giugno sarà emessa una serie di francobolli per commemorare il quinto centenario della nascita di Nicolò Copernico. La serie si compone di quattro valori (L. 20, L. 50, L. 100, L. 130) per il complessivo importo di L. 300, su due soggetti diversi, che recano: nella vignetta, in basso, la dicitura « Poste Vaticane » e l'indicazione del valore in cifre arabiche.

Questa settimana

30 maggio - Torino - Circolo Cral: Pro Amateur; Unione Musicale: I solisti veneti, Claudio Scimone direttore.

31 maggio - Grosscavallo - Frazione Forno: Gara di bocce a baraonde.

31-3 giugno - Pramollo - Mostra di pittura per bambini - Mostra artigianale.

31-2 giugno - Torino - Circolo Golf: Campionato nazionale Omnium - Palla d'oro dell'I.N.A. - 72 buche medal - 3 categorie.

1 giugno - Torino - Auditorium Rai: Complesso Symphoniae Sacrae, direttore Herbert Hand.

1 giugno-31 agosto - Villar Pellice - Concorso balconi e giardini fioriti.

2 giugno - Albiano d'Ivrea - Gimkana motoristica; Caselle: concerto bandistico; Castelnuovo - Gara di marcia alpina S. Elisabetta - Quinzeina e ritorno; Lanzo Torinese - Corsa ciclistica - cat. allievi F.C.I. Coppa Pro Lanzo; Rubiana - Gara bocciofila; Torino: Premio Principe Amedeo, galoppo; Torino - Meeting Mondiale Universitario di atletica leggera.

2-3 giugno - Torino - 52° Consiglio Nazionale della Unione Nazionale Soroptimist Clubs d'Italia.

Arruolamento Marina

Il Ministero della Difesa ha indetto un arruolamento nel Corpo Equipaggi militari marittimi di 2300 volontari a premio, con la ferma di anni sei, per l'ammissione alle Scuole CEMM di preparazione per sottufficiali.

Possono partecipare all'arruolamento i giovani che siano nati negli anni 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958 (il limite di età è elevato di un anno per i residenti all'estero) e che siano in possesso della licenza di scuola media inferiore o di titolo equipollente. Il Ministero della Difesa, in base alle sue necessità organiche e limitatamente ad alcune categorie, si riserva di accogliere le domande dei giovani in possesso anche della sola licenza elementare.

Le domande vanno dirette a: Ministero della Difesa - Direzione Generale per il Personale della Marina - 1° Divisione, 2° Sezione, 00100 Roma. Il termine utile per la loro presentazione scade il 30 giugno.

Concorsi

Ministero dell'Interno - Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali: concorso per esami a 21 posti di consiglieri nel ruolo della carriera direttiva.

Presidenza del Consiglio: opera nazionale per gli invalidi di guerra. Concorso a 6 posti di operaio di 2° categoria.

Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato: concorso per esami a 46 posti di capo ufficio [illegible] (dalla « Gazzetta Ufficiale » n. 120 del 10/5).

Ministero della Pubblica Istruzione: concorso per titoli a 27 posti di bibliotecario della carriera direttive delle biblioteche pubbliche riservato al personale delle altre amministrazioni dello Stato (dalla «Gazzetta Ufficiale» n. 114 del 18/5).

Ministero della Difesa: concorso per il reclutamento nella Marina militare di 6 sottotenenti in servizio permanente effettivo nel corpo delle Capitanerie di porto (dalla « Gazzetta Ufficiale » n. 115 del 5/5).

Intendenza di Finanza: concorso per 17 posti di chimico in prova nel ruolo della carriera direttiva dell'amministrazione periferica delle dogane - laboratori chimici. Informazioni presso l'Intendenza di Finanza.

oggi in piemonte

ALESSANDRIA

Il volto del fascismo

A cura dell'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Alessandria, oggi e domani, al cinema Ambra vengono proiettati cine-giornali e documentari Luce dedicati alla nascita, all'avvento, al consolidamento del regime fascista ed alla dittatura fino alla caduta del 1943. L'argomento sarà inquadrato nel momento storico dal prof. Renzo Ferrero. Seguirà un pubblico dibattito.

Dibattito liberale

Nel teatro di via Vescovado domani sera alle 21,15 il vice segretario del pli, avv. Alfredo Biondi, parlerà sulle realtà e prospettive della partecipazione liberale al governo; seguirà un dibattito con la cittadinanza.

Saggi scolastici

Si svolgono giovedì nel teatro di via Vescovado i saggi delle allieve del secondo, terzo, quarto e quinto corso del Centro di ginnastica e danza classica, istituito dal Comune, a conclusione dell'anno scolastico. Il centro è diretto dalla coreografa e ballerina torinese Loredana Furno.

Gli allievi del conservatorio « Giuseppe Verdi » di Torino tengono mercoledì sera ad Alessandria un saggio musicale al conservatorio « Antonio Vivaldi ». Nove alunni dei corsi di arpa, pianoforte, violino e oboe si esibiranno nella esecuzioni di vari brani.

Per le festività, questo il seguente orario: mercoledì 30 maggio, le panetterie effettueranno la doppia panificazione; giovedì 31 maggio, Ascensione, chiusura totale; sabato 2 giugno, festa della Repubblica: settore alimentare, chiusura alle ore 13; panetterie, doppia panificazione e chiusura alle ore 12; altri settori, chiusura totale.

Le pasticcerie ed i fiorai avranno la facoltà di restare aperti il 31 maggio e il 2 giugno.

IVREA

Farmacie

Sono di turno: lunedì 28: farmacia dott. Pioveri, stradale Torino 150, tel. 64.518; martedì 29: farmacia dott. Regis, piazza Gioberti, tel. 22.08; mercoledì 30: farmacia dott. Rocchietta, corso D'Azeglio 34, tel. 40.169; giovedì 31: farmacia dott. Stragiotti, via Palestro 35, tel. 23.[illegible]

Jazz

Domani martedì, al Carib Club, in Lungodora, avrà luogo una serata di canti spirituals, blues e modern jazz con la partecipazione della cantante negra Bunnie Foy.

Convegno sulle elementari

Organizzato dai comuni di Ivrea, Chiaverano, Montalto, Banchette e Cascinette si svolgerà sabato 2 giugno alla sala comunale delle conferenze di piazza Ottinetti un convegno sulla scuola elementare intitolato « Doposcuola o scuola a tempo pieno ».

Sagra delle ciliege

Da giovedì 24 maggio a domenica 3 giugno si terrà a Lorànzé (6 km. da Ivrea) la Sagra delle ciliege con raduno di bande musicali, gara podistica, spettacolo di cabaret. Per i giovani giovedì ballo con « I ricchi e poveri ».

CUNEO

Farmacia

Il turno diurno (8-20) delle farmacie è effettuato oggi dalla farmacia « Comunale », piazza Europa 15; quello notturno (20-8) dalla farmacia « Salus », corso Nizza 59.

Automobile Club

Organizzata dall'A.C. Cuneo si svolge giovedì la « Giornata dell'automobilista ». Alle 9 gli automezzi si concentreranno in piazza Galimberti, seguiranno un rito religioso e la consegna dei diplomi ai pionieri della guida, la premiazione dei vincitori del campionato sociale dell'A.C. Cuneo, degli scolari vincitori del concorso grafico e la distribuzione dei diplomi ai partecipanti al concorso « Soccorritori dei [illegible] del traffico » organizzato dalla Croce Bianca di Cuneo.

Festa della Repubblica

Per festeggiare l'anniversario della fondazione della Repubblica il prefetto dott. Scola ha indetto per sabato 2 giugno un ricevimento nei giardini della Prefettura al quale sono stati invitati parlamentari, sindaci, presidenti di enti provinciali, dirigenti delle categorie economiche e sindacali, assessori e consiglieri regionali, i vescovi della provincia.

VERCELLI

Cisl

Alle 15 di oggi è convocato, presso la sede della Cisl, in via Laviny 38, il consiglio generale dell'Unione sindacale provinciale, per l'elezione del segretario generale, della segreteria e del comitato esecutivo.

Saggio di danza

Stasera al Teatro Civico avrà luogo il saggio di danza classica degli allievi del liceo musicale "Viotti". Alla serata parteciperanno anche i cantanti Aura Gomez (soprano), Giuseppe Vandittelli (tenore) e Gianni Maffeo (baritono), del corso superiore di perfezionamento lirico del liceo "Viotti" di Vercelli e del Teatro Regio di Torino.

Negozi

In occasione della festività dell'Ascensione e della festa della Repubblica, i negozi della provincia osserveranno il seguente...

riviera di ponente

SAVONA

Farmacie

Sono di turno le farmacie: Internazionale, via Paleocapa 81/R; Lanzetti, via Crispi 81/R (Lavagnola) e Farmacia Nuova, via Luigi Corsi 42/R.

Conferenza

Questa sera, alle 21,15 nella « Sala Cappa » il prof. Fausto Montanari, ordinario di letteratura all'università di Genova, terrà a cura dell'associazione culturale « Angelo Barile » una conversazione sul tema « Manzoni rivoluzionario ».

Vaccinazione

Ogni mercoledì dalle 11 alle 12 ha luogo presso l'ufficio d'Igiene del Comune di Savona la vaccinazione gratuita anti-rosolia. Se il mercoledì cade in giorno festivo la vaccinazione è anticipata al martedì.

Varazze: Comune

Questa sera si riunisce il Consiglio comunale di Varazze. All'ordine del giorno l'arredamento del nuovo palazzo comunale ed altre pratiche di normale amministrazione.

Mostre

A Varazze presso la galleria « Pagnini » espone Enrica Garello ed al « Kursaal Margherita » Piero Dalle Ceste.

IMPERIA

Farmacie

Le farmacie di turno fino a lunedì 4 giugno sono ad Imperia: Rebaglinti, corso Garibaldi 7 e Capovilla, piazza Doria 33. A Diano Marina: Guglielmi, corso Roma (fino a sabato 2/6).

Scuole

Le iscrizioni alle scuole elementari saranno ricevute quest'anno, nella seconda metà di giugno su regolare domanda, per gli alunni di prima — leva 1967 —. Verranno effettuate d'ufficio per le classi dalla seconda alla quinta.

Negozi

I negozi del settore alimentare, panetterie e macellerie incluse, effettueranno l'apertura antimeridiana sabato 2 giugno e la chiusura totale il giorno 3.

Mostre

Alla « Little Gallery » di Alassio espone il pittore Luigi Aimi, di Imperia; la mostra rimarrà aperta fino al 13 giugno.

Nella sala mostre dell'azienda di soggiorno di Diano Marina sono esposte le opere vincitrici del « Premio internazionale Diano Marina di Grafica ed Editoria »: si tratta dell'opera « Formulation - Articulation » di Josef Albers, e di «Rosaspina», dei fratelli Grimm, illustrata da Sandro Martini, edizione « Il Milione » di Milano.

Giudici popolari

La giuria popolare per la sessione di corte d'Assise che avrà luogo ad Imperia nella prima decade di giugno è così composta: Gerolamo Ardoino, di San Bartolomeo; M. Caterina Sartoris, in Delaude, San Remo; Giuseppe Lupi, San Remo; M. Vincenzina Barnato, Pontedassio; Alfonso Cattivelli, San Remo; Pier Francesco Paoletti, Bordighera; Bianca Rimbaudo in Bocci, S. Stefano Mare; Giuseppe Corradi, Imperia; Giuseppina Rosso Calterina, Borgomaro; Giuseppina Arrigo, Civezza.

SANREMO

L'altra medicina

Si è iniziato oggi al Casinò Municipale il 1° Congresso mondiale su « L'altra medicina ». Sono di scena gli agopuntori ed i « praticoni » di tutti i continenti.

Tè benefico

Domani alle 16 a cura del Comune, a Villa Levi è organizzato un tè benefico per gli anziani di Sanremo.

ANDY CAPP — *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright « News Blitz »)

MAMMA' — *«Strip» di Mell* (Copyright « Marka »)

animal crackers (Copyright I.F.E.)

Conclusa la fase eliminatoria

Favoriti i Camaleonti al "Disco per l'estate,,

Sono ventisei i finalisti per St-Vincent (14-16 giugno)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

Un complesso, «I Camaleonti», è risultato con la canzone Perché ti amo il più votato nelle sei eliminatorie del concorso «Un Disco per l'Estate». Questa formazione musicale (che tra l'altro è apparsa proprio venerdì scorso nella «Hit Parade» radiofonica con il motivo presentato all'ultimo Festival di Sanremo) si costituì nove anni fa; dapprincipio erano in quattro, adesso con l'inserimento del chitarrista pakistano Dave Summer, sono un quintetto.

Questa prima selezione del «Disco per l'Estate», che è servita a ridurre da 54 a 26 il numero dei concorrenti da ammettere alla finale prevista dal 14 al 16 giugno, ha visto l'eliminazione di Orietta Berti: la sua presenza a Saint-Vincent era da anni considerata d'obbligo, la Berti aveva inoltre vinto due volte il «Disco per l'Estate». Oltre alla cantante emiliana, non hanno tra gli altri superato il turno Ombretta Colli, Piero Focaccia, Gino Paoli, Dino, Tony Cucchiara, Franco Califano, le cantautrici Rosa Balistreri e Antonella Bottazzi, il complesso dei «Nuovi Angeli».

Se la bocciatura della Berti è giustificata con il rifiuto, da parte del pubblico, delle canzoni sfacciatamente di consumo, inspiegabili sembrano, invece, le eliminazioni di Rosa Balistreri, Antonella Bottazzi, Gino Paoli, Ombretta Colli in quanto interpreti di brani validissimi. Tuttavia, rilevato che l'affermazione dei Camaleonti — vincitori della «manche» di sabato sera — ha trovato d'accordo sia le giurie popolari composte dagli abbonati al telefono di venti città sia la «supergiuria» che riuniva i maestri Canfora, Simonetti, Carpi e Pisano, e il «Disc jockey» Adriano Mazzoletti, gli interpreti di Perché ti amo appaiono adesso come i favoriti del «Disco per l'Estate '73», anche se l'attuale graduatoria ha un valore puramente indicativo poiché a Saint-Vincent i finalisti ricominceranno a gareggiare da zero e verranno giudicati da altre giurie. Finora nella storia del «Disco per l'Estate» non era mai accaduto che fosse un complesso il favorito, d'altra parte, non soltanto nel mondo ma anche in Italia, in questo momento sono loro, i gruppi musicali, a dominare il mercato della musica popolare. Oltre ai Camaleonti in finale ci saranno i «Profeti», «La Grande Famiglia», i «Dik Dik», i «Nomadi», i «Gens», «Il Segno del Comando» e «La Strana Società».

Nonostante le bocciature, il «cast» della finale '73 del concorso «Un Disco per l'Estate» si presenta eccezionalmente costellato di nomi conosciuti: Gianni Nazzaro vincitore della passata edizione, Nada, Al Bano, Rosanna Fratello, Jimmy Fontana, Rita Pavone, Gilda Giuliani rivelazione dell'ultimo Sanremo, Mino Reitano, Iva Zanicchi e il quartetto dei «Ricchi e Poveri».

Ecco le canzoni e i voti raccolti nella fase eliminatoria dai primi finalisti:

Camaleonti (Perché ti amo) voti 349;
Gianni Nazzaro (Il primo sogno proibito) 310;
Nada (Brividi d'amore) 304;
Mario Tessuto (Giovane amore) 277;
Al Bano (La canzone di Maria) 266;
I Vianella (Fijo mio) 266;
Rosanna Fratello (Nuvole bianche) 265;
Jimmy Fontana (Made in Italy) 264;
I Profeti (Io perché, io per chi) 257; *seguono Ricchi e Poveri, La Grande Famiglia, i Dik Dik, Alberto Anelli, Ada Mori, I Nomadi, Rita Pavone.*

Anche per la fase finale dell'edizione '73 del concorso «Un Disco per l'Estate», organizzato dalla radio, verrà l'austerity televisiva instaurata da quest'anno. Una sola serata, quella conclusiva del 16 giugno, verrà trasmessa sui teleschermi, mentre le due precedenti saranno soltanto radiodiffuse. **e. b.**

Nada è in finale

Ai "Batù,, di Giaveno

Concerto in chiesa

Il duo pianistico Bruno Canino e Antonio Ballista

Nella chiesa dei Batù di Giaveno, il cui organo settecentesco attende ancora un doveroso restauro, ha suonato uno dei complessi più brillanti dell'attuale vita musicale internazionale, il duo pianistico Bruno Canino e Antonio Ballista. Affermatisi principalmente come realizzatori delle più spericolate partiture contemporanee, sempre presenti dove c'era da promuovere la causa della musica moderna, i due pianisti stanno da tempo ampliando il loro repertorio e vivendo quella pagina così interessante nell'esperienza di ogni artista che è la rilettura dei classici, l'inserimento del proprio gusto nel grande solco della tradizione.

La letteratura per pianoforte a quattro mani o per due pianoforti è ricca di gemme che devono ancora essere divulgate; un caposaldo in questo senso è la *Sonata* di Mozart K 448 per due pianoforti che ha aperto la serata, opera di sovrabbondante ricchezza inventiva, di impareggiabile vitalità concertante. L'impegno costruttivo della *Sonata* mozartiana ha fatto parere ancora più amabili le pagine di Schubert che sono seguite, alcuni *Ländler* e la più celebre delle *Marce militari*. Appena inserita nei programmi del duo, e assai poco conosciuta, la suite *Dolly* op. 56 di Gabriel Fauré, sei pezzi a quattro mani che furono anche orchestrati dal Rabaud: scritta fra il 1893 e il '96 accanto a lavori dell'importanza della *Bonne chanson* e del sesto *Nocturne*, questa suite rispecchia l'eleganza e l'intimismo del compositore francese, la melanconia da fiore di serra delle sue curve melodiche (*Kitty-Valse* e la *Berceuse* d'apertura).

Finale a tinte vivacissime con *Scaramouche* di Darius Milhaud che ha elettrizzato il numeroso e attentissimo uditorio; applausi a non finire per i due illustri pianisti che con la freschezza di chi sta per cominciare il concerto hanno ancora suonato fuori programma un *Valse romantique* di Chabrier e una *Danza ungherese* di Brahms. **g. p.**

Ohlsson al «Regio» per l'Unione Musicale

Prosegue al Teatro Regio la stagione concertistica organizzata dall'Unione Musicale. Sabato sera, in sostituzione di Rudolf Serkin, ha suonato il giovane pianista americano Garrick Ohlsson. Venticinquenne e pluripremiato in famosi concorsi internazionali (Busoni di Bolzano, Chopin di Varsavia) possiede notevolissime doti tecniche che gli permettono di caracollare con la massima disinvoltura tra le difficoltà del discorso chopiniano e di snocciolarlo a ritmi vertiginosi, senza smagliature. Radioscopista implacabile della pagina eseguita, Ohlsson ne porta in luce tutti i particolari attraverso un fraseggio nitidissimo nell'articolazione dei piani sonori sovrapposti in trasparenza, senza soverchio gioco di chiaroscuri. Ciò che sembra invece ancora un po' acerba è la visione unitaria del pezzo, il tentativo di comporre in sintesi la successione degli episodi e di sottolinearne il legame dialettico in un piano di superiore coerenza interpretativa.

Il programma comprendeva due polacche, la *Terza Ballata*, la *Barcarola* e la *Sonata in si minore* di Chopin. La sala, quasi al completo, ha tributato al solista un successo vivissimo: cinque brani fuori programma. **vice**

Concerti — Per iniziativa dell'Assessorato ai problemi della gioventù, in collaborazione con il Centro studi «A. G. Costa», si svolgerà, questa sera nella Galleria Moderna, un concerto pianistico con la partecipazione delle soliste Anna Pandini e Maria Grazia Pavignano.

Oggi alla televisione

programma nazionale

17 —: **Per i più piccini** (Nel bosco dei Pogles: Le avventure di Wistel).
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **La Tv dei ragazzi** (Immagini dal mondo; I sogni di Michel e Chantal).
18,45: **Tuttilibri.**
19,15: **Sapere** (Vita in Gran Bretagna).
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **La ciociara** (film con Sofia Loren).
22,50: **Prima visione.**
23 —: **Telegiornale della notte.**

secondo programma

17 —: **TVM '73.**
19 —: **Giro d'Italia** (Monte Carpegna-Alba Adriatica).
21 —: **Telegiornale.**
21,20: **I dibattiti del telegiornale** (Giornalismo in televisione)
22,20: **Stagione sinfonica** («Le musiche del nostro tempo» Debussy).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i bambini; 19,05: Telegiornale; 19,15: Corso di tedesco; 19,45: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Cari bugiardi; 21,10: Enciclopedia Tv (Pittori in Francia dal Novecento a oggi); 21,55: Dietro le quinte del concerto; 22,45: Telegiornale.

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale Radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6 — Segnale orario
6,05 Mattutino musicale
6,42 Almanacco
6,47 Come e perché
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Canzoni
9 — Io e gli autori
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,44 Pianeta musica
13,20 Hit Parade
13,45 Spazio libero
14,10 Un disco per l'estate
15,10 Per voi giovani
16,40 I promessi sposi
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Momento musicale
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 Approdo
21,45 Musiche di Brahms; nell'intervallo: XX Secolo
23 — Al Parlamento
23,20 Discoteca sera

SECONDO

Giornale Radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
6,30 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con N. D. Bari e M. Mathieu
8,14 Tutto rock
8,40 Melodramma
9,15 Suoni e colori
9,35 Dall'Italia con...
9,50 «Ritratto di signora»
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Canzoni per canzonare
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera - Ciclismo: Giro d'Italia
20 — La via del successo
20,15 ...e va bene parliamone! con F. Andreoni
20,35 Supersonic
22,43 «Tartan»...
23,05 Jazz dal vivo
23,30 Musica leggera

TERZO

Giornale Radio: ore 18; 21
9,25 Conversazione
9,30 Etno-musicologia
10 — Concerto
11 — Radioscuola
11,30 Tutti i paesi dell'Onu
11,40 Musiche italiane
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musica corale
15 — Il 900 storico
16 — «Pinopinone»
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Musiche di Vinci
17,45 Scuola materna
18 — Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Musica rinascimentale alla corte dell'Imperatore Rodolfo II a Praga
20,30 Concerto, direttore F. Cerha - Nell'intervallo: Giornale del Terzo

Nei cinema di Torino

Film per famiglie

PRIME VISIONI — All'ARISTON «Fbi operazione gatto» (riedizione Disney); all'AMBROSIO «Ufo, allarme rosso... attacco alla Terra!» (fantascienza avventurosa).

PROSEGUIMENTI e SECONDE VISIONI — Al FORTINO «1990 conquista della Terra» (fantavventuristico); al MASSAUA «Spruzza, sparisci e spara» (commedia di prod. Disney 1972); al REGINA «5 matti al servizio di leva» (farsa militare); al FALCHERA «Il Rally dei Campioni» (documentario sportivo presentato da Steve McQueen); al VITTORIO VENETO «La stella del Sud» (avventuroso, da Giulio Verne).

(Troverete questa guida ogni giorno su «STAMPA SERA»)

TEATRI E RITROVI

TEATRO ERBA: stasera riposo. Domani 21,30 «Frate pianoforte», varietà di canzoni e finale con Loretta Goldoni e Roppe di Mancuso. Biglietti tel. 650.467. Ultimi 6 giorni.
TEATRO REGIO - UNIONE MUSICALE: venerdì primo giugno ore 21,15 concerto del pianista Arthur Rubinstein. Bigl. Unione Musicale, p. Castello 29, tel. 544.373.
TEATRO REGIO: domani ore 21 a Biella, Teatro Sociale «Il barbiere di Siviglia». Dir. G. Rivoli. Orchestra e Coro T. Regio.
TEATRO STABILE - ALFIERI: ore 21 «La casa nova» di Carlo Goldoni, regia di Luigi Squarzina. Edit. del Teatro Stabile di Genova. Prenot. via Rossini 8, tel. 879.342-43 e Teatro Alfieri tel. 533.440. Ult. spett. in abbon. Ultime quattro recite.
TEATRO STABILE e Settimo Torinese, Cinema Perroschiale: oggi e domani ore 10 e ore 15 due spettacoli per bambini «La fame dentro la testa». Compagnia I Burattini di Torino.

NUOVO TEATRO ALCIONE: «Heros Strip Show», Susy Reyner, K. Thompson, Los Heros de Mario. Viet. 18. Or.: 16,15; 21,30.

SWING CLUB (via Botero 11, telefono 533.782): Jazz.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE: 16,30-21 3 Musici.
GAY SALA: riposo.

BOCCACCIO (Mancal. 14), t. 663.666).
MINI CABARET (c. U. Sovietica 355, tel. 613.600): riposo.
SHAKER - Piano Bar: riposo.
SAN GIORGIO Valsalice: Ristorante dancing. Trio Vignola.
WEST-END discoteca (tel. 690.050): riposo.

ABATJOUR (Sacchi 28, tel. 541.025): ore 21.
BABY str. Traforo Pino, t. 894.213).
CAPRICE (Sacchi 36, t.531.338): 21.
HOLIDAY (Viareggio 3): ore 21.
VILLA GAY discoteca: riposo.
WHISKY NOTTE (tel. 687.303): 21.

LINEA CENTRO D'ARTE CUNEO: mostra collettiva internazionale estiva e surrealisti.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di J. Friedlaender - 100 opere di grafica 1948-1973. Or.: 10-13; 16-20, festivi 11-13.
LA TAVOLOZZA (587.110): G. Schiati.
PACEDUE (v. dei Mille 22, telefono 879.383): pers. di Jepo Dubacoli.
SETTENELLO (v. Goito 6, t. 680.762): rap. Ferroni e Pali.
TABLEAU (Pomba 17): Nuova Generazione.
TORRE: Aldo Serra, mostra person.
VIOTTI (v. Viotti 8 ch. personale di Roberto Lupo ed esposizione Arti Fracassi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: (Palazzo Chiablese) chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Ufo allarme rosso, attacco alla Terra!», Ed Bishop, Michael Billington. Eastmancolor. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: «F.B.I. operazione gatto» di Walt Disney, con Dean Jones, H. Mills. Colori. Or.: 14,10; 16,10; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Una giornata spesa bene», Jacques Dufilho, Vittorio Caprioli. Colori. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ASTOR: «L'uccel insanguinato», Vincent Price, Diana Rigg. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
AUGUSTUS: «Chi ha ucciso Jenny?», James Garner, K. Ross, H. Guardino, I. Allyson. Colori. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CAPITOL: «Tesang il terrore della Cina», Wang Yu. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
[illegible]

CIRIE'

CATALANO: «Anche nel West c'era una volta Dio», R. Harrison, G. Ryland.
ITALIA: «Nel nome del padre», L. Castel, techn. Viet. 18.

LANZO

CATALANO: «Le calde notti del Decamerone», D. Backy, F. Benussi. Viet. 18.

SETTIMO

GARIBALDI: «L'elefante africano», techn.
[illegible]: «Clan di Hong Kong».

E' morto Higginbotham jazzman degli Anni Trenta

New York, 27 maggio.

Il trombonista Jay Cee Higginbotham, celebre negli Anni Trenta e Quaranta, è morto ieri a New York dopo essere stato sottoposto ad un intervento chirurgico. Aveva 67 anni.

Higginbotham aveva suonato accanto ai più noti protagonisti di jazz statunitensi, come Fletcher Henderson, Lucky Millinder ed in particolare Louis Armstrong, della cui orchestra aveva fatto parte dal 1932 al 1940.

Film di musica «pop-folk-rock» — Al Valdocco — 4 spettacoli per 1000 lire — ogni lunedì (ore 15-17,30 e 21,30) un ciclo con i Rolling Stones, i Cream, Boby Gallagher, Bob Dylan, Joan Baez, i Santana, i Flock. Inizio stasera con «Gimme shelter».

Il Centro Studi dello Stabile di Torino avrà sede in Palazzo Balbo, via Bogino 8, dove verrà pure trasferita la biblioteca teatrale di Lucio Ridenti.

Due trasmissioni che riguardano l'uomo nel suo profondo

IERI UNA TV DA CHOC

Gigi Ghirotti nella corsia dell'ospedale ha parlato della lotta sua e dei suoi compagni contro il male inesorabile e contro le difficoltà dell'ambiente sanitario - L'altra rubrica, più leggera, ha "romanzato" i fenomeni parapsichici

Come siamo limitati

Si chiama *«Lungo viaggio nel labirinto delle malattie»*. L'abbiamo visto ieri sera in televisione, percorso da un collega coraggioso, quel Ghirotti dal linguaggio sciolto e pungente che molti mesi fa si allontanò dal giornale, per inoltrarsi nell'universo oscuro della medicina per poveri. Testimone e cavia — senza retorica, amaramente corrosivo — ci ha raccontato la sua esperienza (cominciata e ancora non conclusa) vissuta accanto a tanti sconosciuti: il ragazzo di borgata, il tranviere, il commesso, gente qualunque accomunata dalla pietà solidale della malattia. Abbiamo percorso corridoi vetusti e interminabili, ci siamo avventurati fra letti di corsia dove la tragedia passa quotidiana e familiare — più assidua forse del cambio d'un primario — dove la morte è pensiero assillante, negato con la caparbietà della speranza.

Non ci sono state rivelazioni: tutti sappiamo — i particolari aggiungendo appena orrore all'orrore — ma forse soltanto quando la malattia ci sfiora (un familiare, un amico, noi stessi; anche la partecipazione totale voluta da un documentario), avvertiamo intero il sopruso del termine «*inguaribile*».

L'inchiesta di Ghirotti è seguita di poco — fortunatamente non in alternativa — l'altro nuovo programma televisivo: Esp, ovvero tutto ciò che dei poteri umani appartiene al futuro. E' la storia del droghiere Croiset, — una faccia rugosa da clown triste, quasi illetterato, per sua stessa ammissione poco pensoso — che «*vede*» e «*sente*» nel nulla, che «*intuisce*» vicende lontane migliaia di miglia. E se un poco urta la mania televisiva che tutto sceneggia — anche i misteri — resta il fascino d'una trasmissione piena d'interrogativi inquietanti sulla psiche dell'uomo.

Due programmi, una riflessione: oggi la tecnologia avanza vertiginosa, possediamo congegni perfetti che risolvono i problemi quotidiani, aiutandoci a risparmiare tempo e fatica, abbiamo calcolatori capaci di rispondere a quesiti impossibili, macchine perfette per andare sulla Luna. Ma intanto i recessi della mente e del corpo restano un abisso insondato, il male troppe volte è oscuro. Se dovessimo seppellire la nostra civiltà, forse finiremmo col ritrovarci disperati e ridicoli come quel gruppo di uomini descritto dalla Fallaci che, accanto ad una base spaziale americana, ripone per i posteri in una grande bara a prova di bomba bambole di pezza, calze di nailon e frullatori. Niente altro.

Così [illegible] dalla Luna si torna a casa quasi con certezza, da un ospedale no. Così la composizione della polvere cosmica lascia poco spazio al mistero, la nostra mente no. La parapsicologia è soltanto un esempio: vecchia di secoli, sembra nata ieri; perché soltanto ieri è riuscita a liberarsi (e non del tutto ancora) dal folclore e dal sospetto di ciarlataneria. Le conoscenze in questo campo sono rimaste medioevali. E medioevale è il linguaggio: Croiset — si dice — è «*un mago*» e fatalmente si evocano immagini antiscientifiche, popolate di alambicchi e di cappelli a cono.

Sono fenomeni paranormali, d'interesse più che limitato, si potrebbe obbiettare. Ma dove finisce la normalità? La follia e la violenza ci impauriscono, ci mettono a disagio. Quando si rivelano, le nascondiamo, le rinchiudiamo. Non sempre badiamo a curarle, a studiarle. Abbiamo esempi di manicomi come carceri e di carceri come Lager. Retorica? Abbiamo visto tutti le foto della «*contenzione*», tutti abbiamo visto almeno una volta il pellegrinaggio doloroso attraverso le mutue e gli ospedali.

Dunque, se i «*marziani*» veramente ci fossero — qui, in mezzo a noi, non gli omini verdi col naso a pera, ma intelligenze pulsanti e invisibili — certo sorriderebbero. La missione Apollo è partita, sono partiti sputnik e razzi, cavie e astronauti. Si è gridato: «*Evviva. Evviva l'intelligenza*». Noi uomini, con le nostre carenze quotidiane, sotterranee e insondabili, siamo rimasti sulla Terra.

Eleonora Bertolotto

Il tumore che ci corrode

«Ho un tumore e lo so. Sono un giornalista, devo dire quello che provo, quello che i medici fanno per me e per i miei compagni di corsia, attestare l'abnegazione di molti ma anche le precarie condizioni della medicina di Stato». *Con queste scarne parole di Gigi Ghirotti si è iniziato ieri sera, sul secondo canale della Tv, un numero speciale di «Orizzonti della scienza e della tecnica», dedicato a un dramma umano e sociale tra i più sconvolgenti. Colpito da linfogranuloma, o morbo di Hodgkin, in un anno Ghirotti è stato ricoverato in quattro ospedali ed ha subito altrettanti interventi chirurgici. Egli stesso ce ne ha raccontato la storia, non per una malintesa [illegible] giornalistica, ma per aiutarci a sapere, a capire, forse anche a sperare.*

Ci sono dei precedenti, altre testimonianze di scrittori e giornalisti che hanno raccontato le loro avventure al limite della vita. In America Damon Runyon (cui è stata dedicata una fondazione per la lotta contro il cancro) e poi il più giovane dei fratelli Alsop, celebre columnist, che ci ha consegnato un quotidiano reportage della sua battaglia contro la morte. L'impegno di Gigi Ghirotti è stato pari, se non superiore, davanti a quella sterminata e mai avvezza platea che è il pubblico della tv.

Cinquantadue anni, veneto di Vicenza, Ghirotti ha percorso in lungo e in largo l'Europa come inviato speciale de «La Stampa». Laureato in lettere all'Università di Padova (suo padre era professore di scuola media) entrò nel giornalismo nell'immediato dopoguerra, quale cronista del quotidiano della sua città, «Il giornale di Vicenza». Ma presto fu chiamato a «La Stampa», che abbandonò solo per due brevi periodi, quando fu inviato dell'«Europeo» e del «Resto del Carlino». Dai fenomeni di costume alle inchieste più scottanti, la sua penna vivace ha sempre sviscerato i problemi, le magagne, le debolezze degli italiani.

Si è ammalato l'anno scorso. Coerente al suo impegno di cittadino, ha rinunciato a farsi ricoverare in una clinica per «privilegiati della malattia» ed ha serenamente affrontato la strada dell'ospedale, della corsia, la strada della gente comune. «Non per vocazione al martirio — *ha spiegato* — ma perché i momenti decisivi della propria vita vanno vissuti come e dove li vive la stragrande maggioranza dei connazionali».

Di questo «territorio della sofferenza», Gigi Ghirotti ha parlato ieri sera in tv. Il servizio lo ha realizzato insieme a Piero Dal Moro e lo ha intitolato «Lungo viaggio nel tunnel della malattia». *E' stata un'ora drammatica, tesa, senza lacrime e senza rancori. Ogni fronzolo giornalistico è sparito, per lasciarci di fronte crudamente ad un male dell'uomo (il cancro) e ai tanti mali di una società.*

La scena del reportage era l'ospedale romano «Umberto I», dove Ghirotti è ancora ricoverato e nel quale, pochi giorni fa, gli sono state asportate la tiroide e la milza. Abbiamo conosciuto subito i suoi compagni: in apertura il piccolo Vincenzo, undicenne di borgata che da sette anni si trascina per gli ospedali senza speranza. E dopo di lui la giovane operaia di Tivoli, il geometra, il tranviere, il commesso, il graduato: tutti legati dallo stesso destino, tutti, in quanto malati, «perdenti fissi delle battaglie che si combattono in loro nome».

Il professor Biagini, direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università di Roma, ha spiegato come funziona il sistema [illegible], che cosa sono le [illegible], perché e come avviene una proliferazione anomala che [illegible], quali possibilità esistono di guarire, o di continuare a vivere. Poi dalla voce di Ghirotti abbiamo appreso che in questa malattia, al rapporto paziente-medico si sostituisce il rapporto paziente-macchina, essendo tutto in pratica affidato alle analisi e alle «bombe di cobalto».

Quasi un dibattito si è svolto, tra il prof. Biagini e Ghirotti, su uno dei più delicati problemi connessi alle malattie tumorali: deve il malato essere informato esattamente sulla diagnosi e sulla terapia? Sì, sostiene il giornalista, citando il decalogo del malato americano. Ma il prof. Biagini dissente: troppo diversa è la nostra dalla mentalità anglosassone: «Da noi sussiste il fondato timore dei traumi psichici che potrebbero insorgere da una verità comunicata senza mezzi termini; più prudente adottare soluzioni di compromesso».

Ma la trasmissione ha colpito più a fondo quando Ghirotti ha cominciato a parlare delle mille altre disgrazie che seguono il malato in un ospedale pubblico: sovraffollamento, falso pietismo, scarso personale, orari illogici, vitto pessimo, medici troppo spesso disinformati; così è la lenta giornata di chi è degente in un ospedale: le cure, i rapporti con i medici, le lunghe e disperate solitudini. S'è visto come l'uomo si trasformi «in una cartella clinica che s'affardella di documenti, responsi, lastre, grafici, e tutto l'insieme costruisce una verità deperibile».

L'ospedale ci è apparso come il microcosmo di una distorta realtà più vasta. «Non c'è crisi — *ha detto Ghirotti* — che non si venga a scaricare tra questi muri: la crisi dei valori, delle istituzioni, dei miti, degli strumenti».

La conclusione è amara: per i singoli, che lottano non solo contro il destino irreparabile ma contro tanti guai che sarebbero riparabili, e per la comunità intera. L'amarezza però riesce ad essere velata di ironia, [illegible] una volta: «Bisogna star molto bene in salute per potersi permettere il lusso di star male».

Ghirotti tornerà a scrivere. Tornerà ad essere la persona che con disarmante indifferenza dice a tutti quello che pensa, e quello che pensa scrive. Ma l'emozione che ha offerto ieri sera, nessuno potrà dimenticarla. Forse non è stata del tutto inutile per la nostra società.

Carlo Sartori

Ecco Gigi Ghirotti fotografato durante uno dei suoi lunghi viaggi come inviato speciale di «La Stampa»

Chi è nella realtà il mago olandese Gerard Croiset

L'uomo che vede nell'aldilà

Il personaggio, cui si è ispirata la trasmissione televisiva di ieri sera, venne chiamato in Italia per risolvere il caso Lavorini - Scoprì il delitto, ma fallì sulle cause della morte

Ieri sera sul primo canale televisivo inizio, nel complesso avvincente, dello sceneggiato in quattro puntate ESP (Extra Sensory Perception), scritto da Flavio Nicolini e diretto da Daniele D'Anza. E' una trasmissione un po' diversa da quelle solite domenicali, in genere basate su temi storici e argomenti romanzeschi oppure romanzati. Stavolta la base è rigorosamente scientifica: viene chiamata in causa la parapsicologia; il protagonista, modellato da Paolo Stoppa su un personaggio vivo e vero, è un ometto di mezza età in possesso di straordinarie qualità extrasensoriali.

Consulente scientifico dello sceneggiato è il professor Emilio Servadio, del quale riportiamo, ad utile cognizione dei telespettatori di iersera, il seguente stralcio d'una sua ampia e illuminante dichiarazione: «Gérard Croiset, il droghiere dotato di Extra Sensory Perception è un olandese che conosco personalmente e la cui "specialità" consiste nel percepire cose lontane e inconoscibili sulla base di semplici dati fini a se stessi... Il nostro uomo dimostra aspetti e possibilità della psiche umana tanto sorprendenti quanto, ancora, largamente inspiegabili».

E' proprio tale inspiegabilità che ha permesso alla puntata di ieri di [illegible] a tratti quella dimensione arcana, quasi magica, che l'ha trasferita, a soddisfazione del grosso pubblico, dal piano scientifico al romanzesco, decisamente più accessibile alla massa dei telespettatori. Croiset è apparso come il privilegiato beneficiario di poteri occulti: molti l'avranno considerato, pur sotto il dimesso aspetto, un «mago» dal quale ci si può aspettar di tutto, perché vive, penetrandone i segreti, in un mondo diverso dal nostro. La buona regia di D'Anza e l'efficace interpretazione di Paolo Stoppa contribuiscono a far ritenere positiva l'insolita trasmissione.

a. vald.

Gerard Croiset è il più famoso «veggente» del mondo. Olandese, vive a Utrecht in una modesta casetta. Ha fatto il droghiere per lungo tempo, ma da quarant'anni si dedica esclusivamente alla sua eccezionale professione: paradiagnostico. Sembra un folletto beffardo, ma è un uomo semplice e buono: per le sue «miracolose» guarigioni non si fa pagare una lira, e sono i suoi pazienti a lasciargli volontariamente una offerta. Vede il passato, il presente, il futuro: in lui il nodo inestricabile della parapsicologia — truffa o scienza? — sembra improvvisamente sciogliersi, per poi ritornare ancora più misterioso di prima.

C'è un professore olandese, Tenhaeff, titolare della cattedra di parapsicologia all'Università di Utrecht, che passa la sua vita di scienziato a studiare Gerard Croiset. Egli sostiene che il «mago» è in possesso di eccezionali poteri di intuizione e di comunicazione tra gli uomini e le cose. Nella sua mente le barriere temporali sono praticamente annullate; però «*non è capace di scrutare l'avvenire nel senso che generalmente si crede: ha solo delle visioni provocate da scosse improvvise; queste visioni, inoltre, assai spesso sono simboliche e bisogna interpretarle*».

Qualche volta, ha anche fallito. In Italia, per esempio, quando è stato chiamato a risolvere il caso del piccolo Ermanno Lavorini a Viareggio. Disse che il ragazzo era morto annegato (e invece fu sepolto nella sabbia). «*Mi ingannò — spiega — la visione di un canale: in un momento di debolezza umana lo collegai ad un annegamento. Ma fu l'uomo Croiset che sbagliò, non il veggente*». Anni prima, invece, si era fatto valere nella ricerca di Diabolik, l'assassino di via Fontanesi che nel '58 tenne in allarme tutta Torino: però le sue minuziosissime descrizioni non servirono a nulla.

La sua fama nel mondo è legata a centinaia di «casi»: guarigioni di poliomielitici e paralitici, ricerca di persone scomparse, influenza diretta sull'emotività delle persone. Ricordiamo due episodi particolarmente curiosi. Durante l'occupazione nazista, Croiset dice: «*Vedo una grande sala, avvocati, soldati. Un uomo si toglie la vita. Dieci forche*». E' il processo di Norimberga: Goering si uccise, gli altri furono impiccati.

Il 2 marzo 1956 a Monaco di Baviera. Chiedono a Croiset di descrivere la persona che siederà sulla quarta sedia di sinistra della terza fila in una sala del Museo di storia naturale a Verona. La sua risposta è registrata e sigillata. I posti, il giorno dopo, estratti a sorte. Croiset azzecca ogni particolare del viso, del corpo e dell'abbigliamento: persino le scarpe con le tomaie sorepolate.

c. s.

Le altre trasmissioni ieri e stasera alla TV

Uno sguardo agli altri programmi televisivi di ieri sera. Sul Secondo — al quale si saranno indirizzati numerosi quanti volevano allentare i nervi tesi da code e arrabbiature del sudato rientro domenicale — gli amabili e inappuntabili Cetra hanno preso congedo, dopo sette settimane, dai molti che con diletto li seguivano nelle puntate de L'occasione di Chiosso e Palazio. Al [illegible] per gli ospiti di riguardo, da una Orietta Berti ch'è difficile sfoderi novità, a un'Ottavia Piccolo vieppiù inedita, e quasi, nuova «chanteuse-danseuse».

* *

La Sophia nazionale, o per meglio dire internazionale, è stata invece protagonista stasera per gli assidui al film del lunedì che è La ciociara di Vittorio De Sica. Alla Loren esso procurò giustamente larga messe di premi nel 1961: dall'Oscar al Nastro d'Argento. In evidente stato di grazia interpretativa e ben diretta, l'attrice partenopea fu davvero bravissima nel veemente impegno di dare una schietta consistenza umana e drammatica alla moraviana figura di Cesira, giovane vedova che dopo l'8 settembre 1943 percorre con avventurosa fatica la penisola messa a ferro e fuoco dalla guerra, per raggiungere la Ciociaria, sua terra d'origine. Il martirio della donna, e della figlia tredicenne Rosetta che l'accompagna, ha il suo momento più atroce (e turpe) nel traumatizzante incontro con alcuni soldati marocchini, un incontro frontale che lascia su Cesira e Rosetta segni incancellabili di disperato rancore. Altri interpreti: Jean-Paul Belmondo, Raf Vallone, Eleonora Brown.

vice

"Ci vorrà molto tempo per il successo"

Intervista a Tarro sul cancro

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 maggio.

«Il nostro obiettivo è trovare un vaccino contro alcune forme di tumori: però non possiamo dire come e quando ci si arriverà». Giulio Tarro, 34 anni, medico a Napoli all'ospedale Cotugno, di cui dirige il centro di Virologia, ha voluto evitare, rientrando stamani in Italia dopo un soggiorno di tre mesi negli Stati Uniti, che si ricreasse nel nostro Paese il clima di illusioni e false speranze seguito alle rivelazioni sui suoi studi sul cancro.

Nel dicembre scorso il professor Sabin, scopritore dell'antipolio, ed attualmente impegnato nella lotta al «male del secolo» rese noto che il giovane medico napoletano aveva scoperto che una famiglia di virus molto comuni, l'Herpex, gioca un ruolo importante nella formazione di alcuni tumori. La reazione pubblica fu vivacissima, in alcuni casi si arrivò all'isterismo. Giulio Tarro disse allora, e lo ripete adesso, appena arrivato dagli Stati Uniti, che *«le nostre sono ricerche puramente scientifiche, il loro sviluppo pratico o l'applicazione in un prodotto farmaceutico sono ancora lontanissimi».*

Tre mesi fa si è recato a Frederick, dove ha sede il «National Cancer Research Institutes», diretto da Sabin, per verificare i risultati del suo lavoro. «*Torniamo* — ha detto il dottor Tarro — *con in tasca la convalida di Albert Sabin al lavoro svolto fino ad ora, e la sua affermazione che alcuni virus sono implicati nella formazione di alcuni tumori. Probabilmente non ne costituiscono la sola causa, e ci sono altri fattori che devono essere identificati: sostanze cancerogene, radiazioni, e altro ancora. Inoltre in questo periodo abbiamo concentrato l'attenzione su alcune sostanze presenti nella parte fluida del sangue, che agirebbero come "spia" di un'origine virale di alcuni tumori, quelli della sfera orogenitale*».

Per consiglio di Albert Sabin, Tarro e la sua équipe, che comprende anche un professore americano, Foster Wallace, porteranno avanti nei prossimi mesi lo studio su queste sostanze: «*Abbiamo localizzato i nostri sforzi su un anello della catena che, forse, origina il tumore; se riusciamo a rompere l'anello...*». Ma quasi si pente di un'affermazione che potrebbe essere interpretata in forma troppo ottimistica: «*Anche se avremo successo, ci vorrà chissà quanto tempo. E non si può neanche parlare di un vaccino*».

La «Nasa del cancro», com'è stato definito il laboratorio di Sabin, si trova a Frederick, 42 miglia da Washington, nello Stato del Maryland; in origine era un centro per studiare armi da guerra batteriologica. Il campo delle ricerche sui tumori, insieme a quello delle malattie cardiache, è l'unico cui non siano state ridotte le sovvenzioni.

«*Al National Cancer Institute sono soddisfatti dei nostri risultati — dice Tarro — e ci appoggeranno anche finanziariamente, dandoci i fondi per continuare*».

E da parte italiana, che aiuti avete avuto?

«*Preferisco non fare commenti*».

Fra due mesi lo studioso tornerà in America, per incontrarsi di nuovo con Sabin. Ci sono state voci di un disaccordo fra i due, ma sul piano puramente scientifico, su problemi piuttosto marginali. «*E' il Pasteur dei nostri giorni* — dichiara Tarro — *senza di lui tutto questo non sarebbe stato possibile*».

m. t.

ANNO SANTO

Il rischio delle indulgenze

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

«Un'audace avventura»: così Paolo VI ha definito l'Anno Santo che s'aprirà domenica 10 giugno, Pentecoste, nelle tremila diocesi cattoliche del mondo e si concluderà alla fine del '75 in Roma, diocesi del Papa e *caput mundi.* E' un'avventura sotto diversi aspetti, a cominciare dallo sforzo organizzativo che richiede l'affluenza prevista a Roma di venticinque milioni di pellegrini e turisti, per passare alla necessità di evitare speculazioni sempre possibili. Ma se questi sono aspetti materiali, che preoccupano il comitato organizzatore presieduto dal cardinale De Furstemberg, ve ne sono altri, di natura teologica e pastorale, che maggiormente assillano il Papa e i suoi più vicini collaboratori. L'Anno Santo può essere un'avventura nei confronti dei cattolici progressisti e, soprattutto, nei rapporti ecumenici con i seicento milioni di cristiani separati da Roma.

L'Anno Santo è, per tradizione, anno di penitenza: ma la penitenza è anche legata al concetto di «indulgenza», una pratica teologico - pastorale che trova fautori e detrattori nella Chiesa e recisi avversari nel mondo riformato (protestanti ed anglicani). Le indulgenze furono la causa almeno apparente della rivolta di Lutero contro il papato.

Lutero insorgeva contro una tradizione che si prestava ad enormi abusi, all'arricchimento di vescovi, principi e papi; ma dissentiva anche dai fondamenti teologici sui quali sono basate le indulgenze. Secondo la Chiesa cattolica (can. 911 del codice di diritto canonico), l'indulgenza *«è la remissione innanzi a Dio della pena temporale dovuta per i peccati, già cancellati per quanto riguarda la colpa, che l'autorità ecclesiastica concede dal tesoro della Chiesa».* Lutero e i suoi seguaci anche contemporanei, respingono l'idea di *«tesoro della Chiesa»* sostenendo che soltanto la grazia di Cristo salva gli uomini, senza alcun possibile intervento della Chiesa ed anche senza le opere dei cristiani.

Il *«tesoro della Chiesa»,* per la dottrina cattolica, è invece il patrimonio costituito dai *«meriti di Cristo»* e dai meriti dei santi. Come un amministratore di banca distribuisce, se crede e a certe condizioni, fondi o redditi, così la Chiesa quale amministratrice del «tesoro» può elargire indulgenze.

Una revisione delle indulgenze fu pubblicamente chiesta nell'ultimo concilio dal patriarca Massimo IV Saigh e dai cardinali Alfrink (olandese), Koenig (austriaco) e Doepfner (tedesco). Ma il dibattito fu bloccato dall'intervento del Papa che si riservò di decidere. Infatti, il primo gennaio 1967 emanò una costituzione apostolica *«Indulgentiarum doctrina»* nella quale ha praticamente abolito l'indicazione dei giorni ed anni d'indulgenza, ha esortato ad acquistarle con *«maggior fervore di carità»* e attraverso opere di carattere sociale, sia individuali sia collettive.

Ma nemmeno questa riforma ha placato gli animi cattolici e protestanti. Ora il problema che la Chiesa deve risolvere è soprattutto quello della presentazione delle indulgenze per l'imminente Anno Santo così da evitare dissensi più ampi nel mondo cattolico e frizioni forse disastrose con i cristiani riformati, anche perché risolleva la questione, superficialmente sopita, dell'esistenza o no del purgatorio.

Ne abbiamo parlato con un famoso teologo, membro del comitato pontificio per l'Anno Santo. Egli concorda sul fatto che il problema esiste, eccome, ma pensa che sarà risolto senza danni ecumenici. *«Abbiamo trasmesso uno studio in Vaticano* — ha detto — *che potrà servire per il documento, forse una "bolla", con cui Paolo VI indirà l'Anno Santo. Questa "bolla" dovrebbe uscire entro sabato 9 giugno, vigilia di Pentecoste quando il giubileo si aprirà nel mondo cattolico».* Ciò che conta nell'acquisizione delle indulgenze è, secondo il teologo, *«Non la quantità, ma la qualità interiore del gesto».* E' necessario che il fedele sia disposto alla «conversione», cioè alla revisione totale della sua vita pratica per renderla conforme all'ideale cristiano.

Anche sul problema del purgatorio, il teologo ritiene che *«non dovrebbe esser difficile intendersi»* con i cattolici progressisti e con i protestanti. *«Il purgatorio, ridotto alla sua essenza, è uno stato d'imperfezione dell'anima, durato sino alla morte. Questa imperfezione è supplita dai meriti di Cristo e poiché anche Lutero ammette che la salvezza viene da Cristo, l'intesa può esserci. Tuttavia noi non possiamo accettare, per la stessa dignità umana, l'idea luterana che l'uomo non può collaborare alla propria salvezza essendo la sua ragione una "prostituta". No, l'uomo non può essere escluso dalla collaborazione con Cristo».*

Lamberto Furno

Sette arresti a Genova, due a Borghetto

Dalla Riviera le droghe spedite in tutta Europa

Riserbo degli inquirenti: "Stiamo compiendo indagini molto importanti" - Nei prossimi giorni l'inchiesta potrebbe avere clamorosi sviluppi

Genova. Sanchez Coral, uno degli arrestati per la droga

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 27 maggio.

Sette persone, trovate in possesso di ventisei chili di anfetamina pura, 472 grammi di codeina, 6 grammi di hashish e 40 vasetti di unguento «Tigerbalsam», sono state arrestate dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. Sono: Alfredo Riga, di 47 anni, genovese, titolare di un emporio di prodotti chimici, Antonio Cannavaro, di 43 anni, da Bagnoli (Napoli), residente ad Arenzano, Celestina Lasagna, di 48 anni, da Gavi Ligure (Alessandria), Giovanni Secchi, di 40 anni, da Sassari, Renato Elezia, di 48 anni, da Alessandria d'Egitto, Bruno Panucci, di 47 anni, da Alessandria d'Egitto, tutti residenti a Genova all'infuori del Cannavaro, ed il sedicente José Luis Sanchez Coral, di 34 anni, da Tarragona, residente a Barcellona. L'identità di quest'ultimo è incerta: è stato trovato in possesso di tre passaporti e due carte di identità, intestati a persone diverse ma con la sua fotografia. Secondo gli inquirenti, tutti gli arrestati sarebbero trafficanti di stupefacenti: la loro banda avrebbe ramificazioni in tutta Europa.

L'operazione è ancora in corso [illegible] coperta dal più stretto riserbo. «Stiamo compiendo indagini molto importanti — ha detto il col. Bianchi —. Qualsiasi informazione diffusa in questo momento potrebbe essere dannosa».

Le indagini erano cominciate oltre un mese e mezzo fa. La scorsa notte, nei pressi della stazione Principe, è stato bloccato per primo Alfredo Riga: aveva con sé due scatoloni di cartone contenenti l'anfetamina pura, un tipo di droga sintetica molto usato nel Nord Europa. Ad uno ad uno sono stati poi arrestati gli altri presunti membri della «gang». L'ultimo arresto, quello del marittimo Bruno Panucci, è stato compiuto stamane. Gli agenti della Tributaria sono saliti a bordo del traghetto «Dana Sirena», sul quale il Panucci era imbarcato, assieme al pilota; due motovedette si sono affiancate all'unità per raccogliere il marinaio nel caso avesse tentato la fuga gettandosi in mare. L'uomo, però, non ha opposto resistenza.

I famigliari di alcuni degli arrestati sostengono che i loro congiunti sono caduti in una trappola. «Mio padre — dice la figlia di Alfredo Riga — è un uomo ingenuo. Tempo fa, dopo una ordinazione di alcuni chili di pomata, gli era stato chiesto di procurare dell'anfetamina. I clienti telefonavano a tutte le ore per sollecitare la consegna del prodotto ordinato, e mio padre si è lasciato convincere ad accontentarli». Gli uomini della Tributaria, naturalmente, sono di diverso avviso.

L'operazione della Guardia di finanza prelude, come si è detto, a nuovi clamorosi sviluppi. Del caso si interessano direttamente i colonnelli Cicolella e Bianchi, con la supervisione del procuratore della Repubblica Barone e del sostituto Virdis, che hanno autorizzato le varie perquisizioni e firmato gli ordini di cattura.

Giulio Anselmi

A Borghetto Santo Spirito si vendeva droga in un bar

Loano, 27 maggio.

(g. m.) Una operazione antidroga del nucleo tributario della guardia di finanza di Genova ha portato all'arresto di due persone trovate in possesso di un notevole quantitativo di hashish. Sono il trentasettenne Giuseppe Civita, residente a Settimo Torinese in via Pavia 2, e il ventitreenne Lorenzo Bianchi, residente ad Alassio in via Solva 31. L'arresto è avvenuto ieri a tarda sera a Borghetto Santo Spirito, nel bar «Anita», in via Ponti 71. Il locale è gestito dalla trentacinquenne Bruna Campana, di Settimo Torinese, moglie di Giuseppe Civita. Il Bianchi lavora nello stesso esercizio come barista. Il Civita e la moglie si sono trasferiti in riviera soltanto da qualche mese.

L'operazione è stata condotta a termine dopo una serie di controlli da parte delle forze dell'ordine che tenevano d'occhio alcuni clienti sospetti del bar di via Ponti; l'azione conclusiva è stata compiuta dalla guardia di finanza. Un sottufficiale è riuscito a entrare nel giro della droga mostrandosi interessato all'acquisto di una grossa partita di canapa indiana. L'affare doveva concludersi ieri sera. L'agente si è presentato al bar con un milione e 700 mila lire in contanti: avrebbe dovuto ritirare un chilogrammo e 250 grammi di hashish. Al momento opportuno sono apparsi altri finanzieri che hanno arrestato il Civita e il Bianchi i quali avevano condotto le trattative ed erano in possesso della merce.

I tre passeggeri salvati da un barcaiolo

L'aereo precipita, ma il pilota riesce ad ammarare nel Tevere

Alessandria: il biposto è caduto perché senza benzina?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 27 maggio.

Un aereo da turismo è precipitato poco dopo le 11,30 vicino a Forte Antenne, all'incrocio tra la via Olimpica e la via Salaria. Sull'aereo c'erano tre persone che, rimaste ferite, sono state ricoverate al Policlinico.

Il pilota è riuscito a far planare il velivolo sulle acque del Tevere, all'altezza della confluenza con l'Aniene, e l'impatto è stato quindi molto attutito. Un barcaiolo è riuscito poi a trarre in salvo i tre prima che l'aereo si inabissasse.

I tre feriti sono il dott. Manlio Madeddu di 44 anni, di Sassari, proprietario e pilota del piccolo aereo, Mario Enrico di 49, anch'egli di Sassari, e Mario Rossi di 37, un maresciallo dell'aeronautica in pensione residente ad Alghero. Mentre i primi due sono stati ricoverati nel Policlinico per ferite giudicate guaribili in 30 e 10 giorni, Rossi è stato trasferito nel reparto craniolesi dell'Ospedale San Giovanni, dove è ricoverato con riserva di prognosi.

Madeddu ha detto di essere partito con i suoi tre amici nella serata di ieri, dall'aeroporto di Alghero, e di essere atterrato la notte scorsa all'aeroporto di Ciampino. Stamani, alle 11,15, l'aereo si è di nuovo alzato in volo per raggiungere l'aeroporto dell'Urbe. Madeddu stava già compiendo la manovra di atterraggio, quando, per cause imprecisate, forse per un'avaria al motore, il velivolo ha perso quota. Il pilota è riuscito comunque a planare sul Tevere nelle cui acque l'aereo si è poi inabissato.

Filippo Ciotti, detto «Er lupetto», il barcaiolo di 33 anni che è riuscito a salvare i tre, ha così descritto la scena: *«Ero a circa cento metri dal punto dove l'aereo è precipitato. Stavo pescando e con me c'era mio figlio, Alfredo di undici anni. Ho visto l'aereo sfiorare il costone di una rupe e puntare contro il Tevere. Ho capito quello che stava accadendo e, prima che il velivolo entrasse in acqua, io e mio figlio avevamo già avvicinato la nostra imbarcazione, al punto in cui l'aereo è caduto».*

(Ansa)

Alessandria, 27 maggio.

Un guasto meccanico sarebbe all'origine della sciagura aerea di ieri nel cielo di Cabella al confine tra Piemonte e Liguria. Il biposto da turismo tedesco, schiantatosi contro le pendici del monte Cavalmurone, ad un'altitudine di circa 1300 metri, avrebbe perso la rotta causa il cattivo funzionamento della strumentazione di bordo per la improvvisa caduta di corrente elettrica. In seguito si sarebbe esaurito il carburante — per questo forse i rottami non hanno preso fuoco — causa i giri viziosi per ritrovare la giusta direzione.

Questa è l'ipotesi più consistente che viene avanzata dai tecnici anche in base alle poche informazioni fornite dal pilota, l'arch. Lothar Kohler di 45 anni, da Heilbronn (Germania) rimasto gravemente ferito e ricoverato con prognosi riservata all'ospedale San Martino di Genova.

Il suo compagno di volo, il trentatreenne Eberhard Gotz, pure da Heilbronn, è invece morto tra i rottami, mentre il medico di Cabella, dott. Garibaldi, gli praticava le prime cure e trasfusioni di plasma, in attesa delle squadre di soccorso.

Comunque spetterà alla commissione d'inchiesta, nominata quest'oggi dalla direzione dell'aeroporto di Genova e dalla direzione generale dell'aviazione civile, stabilire con precisione le cause del sinistro.

f. m.

Agricoltore rimasto vedovo si spara al capo: morto

Alessandria, 27 maggio.

(e. c.) L'agricoltore Pietro Daffonchio, 48 anni, residente a Viguzzolo, nel Tortonese, alla cascina Sindolona; da qualche tempo vedovo, si è ucciso sparandosi un colpo di fucile al capo.

L'uomo, forse in una crisi di sconforto, dopo aver caricato il fucile da caccia, l'ha appoggiato ad una tempia tirando il grilletto.

Vicedirettore delle Imposte di Casale

Il funzionario arrestato interrogato in cella, nega

Avrebbe incassato 400 mila lire per ridurre le tasse a un artigiano - Perquisita l'abitazione

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 27 maggio.

L'arresto per concussione del vicedirettore dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette, dott. Antonio Merlino, di 43 anni, ha suscitato in città sorpresa e una vera ondata di commenti. Ad accusarlo è stato — come noto — un artigiano, Giampiero Marchisio, di 37 anni, titolare di un piccolo laboratorio.

Il dott. Merlino — secondo l'accusa dell'artigiano — gli avrebbe detto che doveva pagare circa tre milioni per imposte arretrate. Il contribuente aveva obiettato che non possedeva tale somma e che comunque la riteneva decisamente eccessiva. Il funzionario allora — sempre secondo la versione del Marchisio — gli avrebbe proposto di sborsare in contanti mezzo milione, promettendogli in cambio di iscriverlo a ruolo per sole 450 mila lire.

Il Marchisio chiedeva dieci giorni di tempo per racimolare il mezzo milione e venerdì tornava dal Merlino, avendo cura di portare con sé, nascosto accuratamente sotto una ascella un piccolo registratore. L'artigiano faceva presente al Merlino di poter disporre soltanto di 400 mila lire e il funzionario — così afferma sempre il Marchisio — avrebbe accettato la somma dicendo al contribuente di portargliela sabato a mezzogiorno nella sua abitazione, in corso Manacorda 45. L'artigiano informava i carabinieri che sabato sorprendevano il funzionario mentre incassava il denaro.

L'alloggio del dott. Merlino è stato accuratamente perquisito. Erano presenti, oltre al sostituto procuratore dottor Goretti, il difensore di fiducia avv. Bori. Pare che nella abitazione del funzionario delle imposte siano stati trovati una mezza dozzina di televisori, numerosi apparecchi radioriceventi ad alta fedeltà, alcuni monili d'oro e numerosi fascicoli intestati a contribuenti casalesi.

m. v.

CAMMINATORI 1500, SPETTATORI 20 MILA

La marcia del Vergante applausi e doni per tutti

Da Briga Novarese ad Invorio, lungo la collina del Mottarone - Un premio speciale al più anziano: ottant'anni - Una famiglia sarda ha partecipato alla prova in dieci

Briga. La festosa partenza dei partecipanti alla «Marciagrande» del Vergante (Moisio)

(Nostro servizio particolare)
Borgomanero, 27 maggio.

Millecinquecento lettori de «*La Stampa*» hanno «marciato» questa mattina sulle strade dell'alto Vergante applauditi da oltre ventimila spettatori. La «Marciagrande» del Vergante, organizzata dalle commissioni comunali dei giochi della gioventù di Briga Novarese e di Invorio, per conto del nostro giornale, ha costituito il clou di questa stagione novarese delle «marcelonghe».

I 1500 camminatori sono partiti da Briga alle 8,20 sotto un cielo appena velato di nubi, e verso il mezzogiorno, con un sole cocente, sono giunti quasi tutti al traguardo di Invorio, dopo aver percorso 24 chilometri sulle colline del versante del Mottarone che digrada verso Arona, tra i castagni del bosco di Invorio, i frutteti di Colazza e i campi di fragole di Nebbiuno e di Pisano. All'arrivo hanno tutti ricevuto una foto litografia di Ajmone e un'artistica medaglia raffigurante lo stemma gentilizio dei Visconti.

Il Vergante è infatti la terra di origine del grande casato milanese: il terribile Bernabò e la patetica Margherita Pusterla del romanzo di Cesare Cantù sono nati in questi antichi borghi che nell'ultimo dopoguerra si sono trasformati in dipendenze turistiche per il fine settimana dei milanesi e anche di molti torinesi.

La partenza della numerosa comitiva dei nostri lettori è avvenuta a Briga, un piccolo centro industriale al confine della pianura novarese. Il via è stato dato dopo una pittoresca parata, aperta dalle amazzoni e dai cavalieri della scuola di equitazione di Maggiora, dalla banda musicale di Invorio e dalle «majorettes» di Oleggio.

I più impazienti sono partiti di scatto e hanno coperto il percorso in poco più di un'ora e mezzo. Per partecipare alla marcia era arrivato ieri sera in aereo da Londra il conte Giulio Cibrario, funzionario della Fiat, che ripartirà domani per l'Inghilterra portando con sé una carriola delle officine meccaniche Vicario, di Borgomanero, che costituisce il premio per il partecipante venuto dalla località più lontana. Erano in palio per i marciatori numerosissimi premi e oltre cinquanta coppe.

Una coppa gigantesca, offerta dalle officine San Marco, di Borgomanero, è stata assegnata alla famiglia Ibba, composta da una coppia di immigrati sardi con otto figli: in testa al clan degli Ibba è giunto un ragazzino con un braccio fratturato, al collo. Premi speciali sono stati attribuiti al quasi ottantenne Egidio Bonfanti, di Grignasco, il fotografo invoriese Dante Borrè, di 78 anni, all'agricoltore Marco Simonotti, 72 anni, di Borgomanero.

A «Lady marciagrande» è stata donata una pentola a pressione Barazzoni; alla marciatrice più bella una gigantesca torta, dono del pasticciere Bellonia, di Briga. Un regalo alla signora Lina Prelli, che festeggiava il compleanno, una coppa ai marciatori della Publikompass di Torino e a tutti i gruppi arrivati da varie parti del Piemonte.

Francesco Allegra

Per la Lega contro il cancro

Maratona a Novara con duemila persone

Novara, 27 maggio.

(p. b.) Oltre duemila persone — uomini e donne di ogni età, bambini e vecchi — hanno partecipato alla «caminada par Nuvara», una marcia libera a tutti, organizzata dalla locale Sezione dell'Associazione nazionale Alpini e dalla «Famiglia Nuvaresa» a favore della Lega italiana contro il cancro.

La manifestazione si è svolta su un percorso di dodici chilometri, comprendente tutti i rioni cittadini: San Martino, Sant'Andrea, il Colle della Vittoria, la Bicocca, Cittadella, per ritornare al luogo di partenza, al Palazzetto dello Sport. Lungo il percorso migliaia di novaresi hanno assistito alla «maratona», alla quale molti sono intervenuti con animali, cani, uccellini e persino gatti.

L'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche

Tom Ponzi è scarcerato ritorna subito in clinica

L'investigatore privato ha raggiunto la clinica di Arona dove era stato arrestato

Milano, 27 maggio.

L'investigatore privato Tom Ponzi ha lasciato nel pomeriggio, per decisione del giudice istruttore dott. Gustavo Sergio, il padiglione «Sacco» dell'ospedale policlinico ed ha raggiunto la clinica «San Carlo» di Arona (Novara), sul lago Maggiore, nella quale il «detective» era ricoverato al momento dell'arresto per l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche. Il magistrato milanese sta conducendo attualmente l'istruttoria su una complessa vicenda di truffe, al centro della quale è il milanese Ugo Maria Ratti.

Anche il maresciallo di pubblica sicurezza Renato Blasina Dusan, della «Criminalpolnord», e la moglie Maria Bruna Vecchiet, arrestati giovedì scorso su mandato di cattura del dott. Sergio, per presunto concorso in concussione, hanno ottenuto la libertà provvisoria e sono stati scarcerati. Si è appreso che Tom Ponzi è stato dimesso dal policlinico, dove era piantonato in stato di arresto, con la stessa formula della libertà provvisoria.

Il maresciallo Blasina Dusan è accusato di presunta concussione perché è sospettato di avere costretto Ugo Maria Ratti a consegnargli assegni bancari, per alcune decine di milioni di lire a parziale recupero di somme di denaro che il Ratti si era fatto prestare con raggiri dai congiunti del sottufficiale.

Il maresciallo avrebbe minacciato il truffatore di dare esecuzione ad un mandato di cattura emesso contro di lui, se non gli avesse restituito almeno una parte delle somme avute fraudolentemente in prestito. In ciò sarebbe stato aiutato dalla moglie Maria Bruna Vecchiet, la quale quindi è accusata di presunto concorso in concussione. Accuse analoghe sono state formulate contro Tom Ponzi.

(Ansa)

A chi la Coppa di Belgrado?

L'hanno già vinta

1956 Real Madrid *(Spagna)*	1965 Inter *(Italia)*
1957 Real Madrid *(Spagna)*	1966 Real Madrid *(Spagna)*
1958 Real Madrid *(Spagna)*	1967 Celtic Glasgow *(Scozia)*
1959 Real Madrid *(Spagna)*	1968 Manchester U. *(Inghilterra)*
1960 Real Madrid *(Spagna)*	1969 Milan *(Italia)*
1961 Benfica *(Portogallo)*	1970 Feijenoord *(Olanda)*
1962 Benfica *(Portogallo)*	1971 Ajax *(Olanda)*
1963 Milan *(Italia)*	1972 Ajax *(Olanda)*
1964 Inter *(Italia)*	1973 ?

Una lunga strada

JUVENTUS		AJAX	
Olympique-Juventus	1-0	L'Ajax detentore	
Juventus-Olympique	3-0	salta il primo turno	
Juventus-Magdeburgo	1-0	Cska Sofia-Ajax	1-3
Magdeburgo-Juventus	0-1	Ajax-Cska Sofia	3-0
Juventus-Ujpest	0-0	Ajax-Bayern	4-0
Ujpest-Juventus	2-2	Bayern-Ajax	2-1
Juventus-Derby C.	3-1	Ajax-Real Madrid	2-1
Derby C.-Juventus	0-0	Real Madrid-Ajax	0-1

A tre giorni dalla finale con l'Ajax

JUVENTUS ALLA CARICA PER L'UNICA VITTORIA CHE ANCORA LE MANCA

Novi Sad. La Juventus a passo di carica verso la finale della Coppa Campioni: da sinistra, Zoff, Longobucco, Zaniboni, Cuccureddu, Savoldi, Furino, Marchetti e Causio (Fotoservizio Moisio)

En plein Ferrari alla 1000 km

Adenau. Le Ferrari di Ickx-Redman (n. 1) e Merzario-Pace (n. 2) si avviano al trionfale successo nella « 1000 Km » del Nuerburgring (Tel.)

Sempre Merckx

Carpegna. Eddy Merckx sempre più grande: il Giro è già suo (Telefoto)

Genoa

La Serie A è ormai a un passo

(A pagina 13)

De Coster

E' il big del motocross a Pinerolo

(A pagina 15)

Fiasconaro

Una facile vittoria a Parigi

(A pagina 16)

A Novi Sad il primo allenamento dei bianconeri

Novi Sad. Primo allenamento dei bianconeri in Jugoslavia sul campo della «Vojvodina» di Novi Sad. A sinistra, esercizi ginnici fra Piloni, di spalle, e Capello; a destra, Capello, Furino e Longobucco impegnati nella partitella finale (Fotoservizio Moisio)

"Gli olandesi sono favoriti ma il pubblico sarà vostro„

Lo ha detto Boskov, c.t. della Nazionale, al presidente Boniperti - Il tecnico (che giocò anche nella Sampdoria) garantisce sul valore dell'arbitro Gugulovic: "E' bravissimo, certi sospetti su di lui fanno ridere"

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Sad, 27 maggio.

Dopo lo choc subito in atterraggio, quando per la troppa concentrazione scambiò i papaveri dei prati attorno alla pista per tulipani, naturalmente olandesi, Giampiero Boniperti sta guidando magistralmente (con l'aiuto dei suoi collaboratori, fra i quali è preziosissimo come sempre Italo Allodi) questa storica vigilia bianconera. I giornali di Belgrado danno grande risalto a titoli e fotografie alla conferenza che il presidente juventino ha tenuto ieri sera per la stampa locale. Boniperti si è rivelato un abile politico, si è detto felice della scelta che è stata a suo tempo fatta per la sede della finale, ha elogiato l'organizzazione, ha parlato delle amicizie con giocatori jugoslavi del suo tempo. Ha raggiunto la perfezione quando ha ricordato: *«Nella partita che disputai a Wembley nel "Resto del mondo" contro l'Inghilterra, segnai due reti che rimangono fra le cose più belle della mia carriera. Ebbene, i passaggi furono di Vukas e Zebec. Pareggiammo 4-4»*. Il pubblico riconoscimento a due dei più grandi campioni del calcio slavo è stato il tocco finale, il numero che il prestigiatore di classe tiene sempre come ultimo del suo «show».

Scherzando, gli abbiamo detto che mai, in Italia, era stato così loquace. E Boniperti si è rivelato in forma anche nelle risposte: *«Certe doti bisogna sfruttarle solo al momento giusto e adesso mi pare davvero ne valga la pena»*. Nessuno lo dubita. Di certo è anche suo merito se, malgrado le non buone condizioni di qualcuno, l'atmosfera nel lussuoso ritiro di Novi Sad, è serena, se sono in molti a sorridere. Si direbbe che la tranquillità del presidente aumenta con l'avvicinarsi della partita. Se finge, è un ottimo attore.

Intanto, la Juventus ha già vinto il primo *round* con l'Ajax soffiandogli l'albergo, il magnifico hotel Varadin sulla collina di Novi Sad, che domina il Danubio e la città. Un «colpo» di Allodi, che ha avuto in Boskov, ex nazionale e commissario tecnico del calcio jugoslavo, un prezioso consigliere. Stamane, Boskov era ai margini del campo del Vojvodina dove la Juventus si è allenata, ha conversato a lungo con Boniperti. Ancora abbastanza tirato, con qualche capello in meno ma vivace e pungente come nel fulgore della carriera, l'ex nazionale ha assicurato che le simpatie del pubblico jugoslavo vanno ai bianconeri. *«Troppo famosa la vostra squadra* — ha spiegato — *troppo frequenti gli scambi economici e sportivi fra i due Paesi perché non sia così. Alcune partite del campionato italiano sono incluse nel nostro Totocalcio e poi l'Ajax è favorito e la gente è sempre contro il più forte. Inoltre molti calciatori slavi in passato hanno giocato da voi, io per primo ho un buon ricordo del tempo trascorso alla Sampdoria»*.

Novi Sad. Il presidente Giampiero Boniperti con il c.t. jugoslavo Boskov (Moisio)

Adesso Vuyadin Boskov oltre che commissario tecnico della Nazionale è direttore generale («Non è un incarico sportivo» precisa) presso il Vojvodina, la squadra di Novi Sad, dove vive. Il presidente del Vojvodina è il direttore dell'«Agroindustria», la ditta che ha alle sue dipendenze Milivoje Gugulovic, l'arbitro della finalissima di mercoledì. Boskov e Gugulovic si conoscono, naturalmente. L'ex campione dice: *«Sono arrivati anche qui gli echi delle polemiche sollevate in Olanda relative ai timori che l'arbitro di mercoledì dia una mano alla Juventus, come quello di Salonicco avrebbe fatto con il Milan. Per noi sono cose da riderci sopra. Gugulovic è un arbitro magnifico in tutti i sensi e credo non occorra andare nei particolari»*. E poi aggiunge: *«Ogni paese esprime gli arbitri in base al valore del football che giocano le sue squadre. Noi jugoslavi abbiamo una tradizione ben superiore a quella greca, malgrado gli alti e bassi della Nazionale»*.

— A quale arbitro italiano si può paragonare Gugulovic?

«Non certo a Lo Bello, che secondo me ama troppo essere sempre il prim'attore, dominare la partita. Se vogliamo, Milivoje assomiglia ad Angonese, un direttore di gara che a me piace molto. Ha arbitrato la partita nella quale fummo seccamente sconfitti dall'Unione Sovietica, ma nonostante l'amarezza per il risultato sfavorevole, lo trovai bravissimo; Gugulovic non spezzetta il gioco, asseconda il più possibile gli atleti, ne comprende gli stati d'animo anche se non tollera le scorrettezze maligne. Per me la Juventus e l'Ajax possono andare in campo serene, vincerà il migliore senza la minima interferenza».

— E secondo lei, chi sarà il migliore?

«Mi dispiace per il mio amico Boniperti, ma dico Ajax. Non lo vedo superiore di molto, ma in qualcosa sì. E poi sento adesso che la Juventus ha dei timori per la difesa. So che non giocherà Spinosi, per me è una brutta botta. Ho visto il terzino bianconero annullarci un elemento di valore come Dzajic, lo considero pertanto un difensore di prim'ordine. Dico 65 per cento per gli olandesi e 35 per gli italiani. C'è anche un po' di scaramanzia in questo. Mi piacerebbe proprio vincesse la Juventus».

— Su quali elementi si basano le sue percentuali?

«E' difficile spiegare. Per uno che vive nel calcio si tratta soprattutto di impressioni. Ad ogni modo per vincere i bianconeri dovranno riuscire ad imporre il loro gioco e la cosa mi sembra difficile. Gli olandesi sono gente molto forte fisicamente, anche se la fantasia e la classe degli italiani non sono da sottovalutare».

Vycpalek ha ascoltato sorridendo, lui sente la squadra in pugno malgrado tutte le avversità. E poi c'è una scommessa da vincere. In Inghilterra, dopo la partita a Derby, ha puntato da un bookmaker cento sterline sulla sua Juve. *«Me l'hanno data otto a uno* — dice — *ma adesso sono certo che le quote sono più equilibrate. E' stato secondo me un buon affare. La vincita* — e strizza gli occhi come per guardare lontano — *la spenderemo tutta in champagne»*.

Bruno Perucca

Programma per tre giorni

Questo il programma dei bianconeri da oggi alla partita:

STAMANE: ore 10 circa allenamento sul secondo campo del Vojvodina. A mezzogiorno, invito del Club per la stampa italiana all'hotel Varadin di Novi Sad.

DOMANI: ore 10,30 rifinitura della preparazione sul terreno d'allenamento del Vojvodina. Ore 11: il presidente e i dirigenti si recheranno a deporre una corona d'alloro sul cippo che ricorda gli eroi delle armate jugoslave. Ore 12: la delegazione della società sarà ricevuta dal sindaco di Belgrado.

In serata, dirigenti e accompagnatori assisteranno al derby amichevole Stella Rossa-Partizan a Belgrado.

MERCOLEDI'. Il giorno più lungo: al mattino per la squadra passeggiata e riposo, per il seguito ore di ansia. Alle 17,30 circa partenza da Novi Sad e alle 20,30 inizio della gara.

Nel caso in cui lo stopper fosse costretto a dare forfait

Pre-allarme per Bettega ed Haller se Cuccureddu arretra fra i terzini

I due attaccanti sono smaniosi di non perdere l'importante appuntamento - Potrebbero giocare un tempo per uno - Salvadore: "Morini è importante nel gioco difensivo, ma non ci arrenderemo facilmente" - Altafini ricorda la partita di Coppa Fiere giocata a Belgrado nel 1958 e vinta dal Milan: "Segnai due gol, mercoledì vorrei farne uno"

(Dal nostro inviato speciale)
Novi Sad, 27 maggio.

Il «problema Morini» tiene banco nella ottocentesca fortezza di Petrovaradin, lussuoso ostello a strapiombo sul Danubio, dove la Juventus è da ieri in ritiro. Boniperti dice che Morini ce la farà a giocare contro l'Ajax: «Sono certo che mercoledì non sentirà più nulla al piede che adesso gli impedisce di allenarsi regolarmente». *Lo stopper è pessimista, il medico non si sbilancia, più ottimisti i massaggiatori. Vycpalek non nasconde di essere preoccupato:* «Per Morini la vedo male. Per favore non parlatemi di formazione, la saprete soltanto poche ore prima della partita».

— *Senza Spinosi ed eventualmente Morini, la difesa perde due forti colpitori di testa...*

«Indubbiamente affrontare l'Ajax con una retroguardia rivoluzionata non è allegro — *replica Vycpalek* —. Vorrà dire che cercheremo di sorprendere gli olandesi giocando con... otto uomini. Se Morini non dovesse essere recuperabile è probabile che, ad eccezione di Piloni, tutti gli altri giochino. Possiamo utilizzare tredici uomini. Rimarrebbero fuori soltanto Zaniboni e, ovviamente, Spinosi che è a corto di preparazione anche se è guarito dall'incidente di Terni. A parte la questione Morini, l'umore dei giocatori è ottimo: sono sereni e concentrati. Faranno la loro partita cercando di giocar bene».

— *Ci sarà anche Haller?*

«Helmut è un signor giocatore. Sappiamo quanto vale».

— *Se Morini darà «forfait» la Juventus arretrerà Cuccureddu sulla linea dei terzini affidandogli l'ala sinistra Keizer, Marchetti su Repp e Longobucco sarà il «francobollatore» di Cruyff. La prima linea si schiererà con tre punte, di nome e non di fatto. In avanti rimarranno Altafini e Bettega, con Anastasi «tornante». Anche Bettega potrebbe arretrare in caso di necessità.*

E Haller? E' pure probabile che Haller venga utilizzato nella formazione di partenza, almeno per un tempo. Un elemento, della sua classe e della sua esperienza può essere molto utile in una finale europea.

«Mi auguro che Morini giochi — *dice Haller* —. Ma se toccherà a me sarò pronto. Ci tengo a disputare questa partita, è l'occasione ideale per chiudere in bellezza la mia carriera in Italia e in maglia bianconera. A nessuno, naturalmente, piace star fuori squadra. In ogni caso non farò polemiche».

Bettega, dal canto suo, sostiene di essere in piena forma. «Mi spiacerebbe davvero non giocare. Sto benissimo e mi troverei perfettamente a mio agio sul terreno pesante».

La Juventus si è allenata stamane sui campi di Veternik, alla periferia di Novi Sad, dove il Vojvodina sta creando un centro sportivo simile a quello di Milanello. La preparazione si è svolta sotto una leggera pioggia. Nel tardo pomeriggio la squadra ha assistito all'incontro Vojvodina-Radnicki valevole per il campionato di serie A jugoslavo. Domani la Juventus disputerà una partitella a ranghi ridotti.

I bianconeri cercano di non drammatizzare l'eventuale «forfait» di Morini. Zoff ostenta grande fiducia: «Indubbiamente senza Morini e Spinosi saremo "handicappati" nel gioco aereo, ma l'Ajax è terribile soprattutto nel gioco rasoterra. Sono sempre dell'opinione che noi e l'Ajax abbiamo le stesse probabilità di vittoria».

Salvadore ammette che Morini è un punto di riferimento molto importante per il gioco difensivo della Juventus e che la sua assenza si farebbe sentire, ma precisa: «Questo non significa che la Juventus non è in grado di contrastare l'Ajax. Non ci arrenderemo facilmente».

Sull'argomento interviene Altafini: «Raddoppieremo gli sforzi. Questa Coppa l'Ajax dovrà sudarsela fino in fondo e non è detto che riesca a riportarsela ad Amsterdam». *Altafini e Salvadore hanno già giocato a Belgrado nel 1958 in una gara di Coppa delle Fiere contro la Stella Rossa. Vinse il Milan quattro a tre, Altafini realizzò due reti.* «Era un grande Milan — *ricorda José* —. Accanto a me avevo Grillo, Schiaffino e Liedholm. Dietro c'era Salvadore. Avevo vent'anni. Si giocava in modo diverso: quello era calcio spettacolo. Vorrei tanto che mercoledì la Juventus riuscisse a produrre un football di ottima fattura e che io segnassi almeno un gol».

Come si vede i bianconeri non si perdono d'animo. Longobucco, di fronte alla prospettiva di dover controllare il grande Cruyff, appare tranquillo, quasi distaccato, anche se ammette che sarebbe meglio che «mister Europa» fosse preso in consegna da Morini. Longobucco è refrattario alle emozioni. Parlando di Cruyff dice: «E' una brutta gatta da pelare, me ne rendo perfettamente conto. Paura non ne ho. Lui è scattante, anch'io lo sono. Questo Cruyff non deve diventare una ossessione. Giocherò come ho sempre fatto, con la necessaria concentrazione».

— *Secondo lei Cruyff si può neutralizzare?*

«Tutti possono essere bloccati. Non sarebbe la prima volta che l'asso dell'Ajax viene ridotto all'impotenza».

Causio dice che se manca Morini c'è chi lo sostituisce e che moltiplicherà l'impegno per fare bella figura di fronte all'Europa calcistica: «Tutti siamo utili, nessuno è indispensabile. Senza Morini la squadra dovrà modificare le marcature, ma è in grado di ovviare al problema. Vogliamo vincere la Coppa. L'Ajax è favorita ma se resteremo uniti, se saremo disposti a sacrificarci per la squadra ed a giocare in umiltà, l'impresa non sarà affatto irrealizzabile».

Cuccureddu, terzino, non sarebbe una novità. Proprio a Roma, nell'ultima partita di campionato, ha giocato all'estrema difesa riuscendo a segnare anche il gol-scudetto. Potrebbe essere opposto al temibile Keizer: «L'ho già visto in un filmato, contro l'Inter. Non è velocissimo anche se tecnicamente è tra i più forti. Saprò fare la mia parte. Con Morini in campo, invece, penso che farò la mezz'ala».

Domani sono attese a Belgrado le mogli dei giocatori. Martedì arriveranno parecchi presidenti delle principali società di serie A italiane. E' annunciata la presenza di Buticchi, Fraizzoli, Ferlaino e altri, oltre al presidente dell'Uefa e della Figc, Franchi, a Carraro e Valcareggi. Alcuni presidenti, come Pianelli e Lenzini, per impegni di lavoro non potranno prendere parte alla trasferta in Jugoslavia.

Quasi certamente assisteranno alla partita il dottor Giovanni Agnelli ed il dottor Umberto Agnelli.

Bruno Bernardi

Novi Sad. Altafini contrastato da capitan Salvadore in allenamento (Foto Moisio)

Le autorità vogliono evitare incidenti

Scorta di polizia per la Juve

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 27 maggio.

(b. p.) Poliziotti in divisa e alcuni in borghese, tutti peraltro molto discreti, attorno al lussuoso hotel Varadin di Novi Sad, dove la Juventus attende la sfida con l'Ajax. Sorveglianza anche attorno ai terreni di allenamento, alla periferia della città, scorta di motociclisti quando la squadra si sposta in pullman. La «custodia» è iniziata da quando i bianconeri sono scesi dall'aereo e cesserà al momento della loro partenza. Stesso trattamento per l'Ajax, atteso per domani se non addirittura in nottata.

Le autorità jugoslave vogliono evitare che un avvenimento il quale sta facendo di Belgrado la «città del giorno» in tutta Europa, venga sfruttato per dimostrazioni o altro. In particolare le precauzioni sono prese per dissuadere eventuali gruppi di ustascia che volessero approfittare della situazione.

Ancora una volta lo sport si conferma avvenimento di portata eccezionale e come tale soggetto a possibili strumentalizzazioni politiche. I fatti di Monaco consigliano la massima prudenza. A Torino, in occasione di Italia-Jugoslavia, si era diffusa la voce che elementi ustascia volessero «farsi vivi» con un atto che attirasse l'attenzione su di loro e in quell'occasione fu la nostra polizia ad esercitare una intensa sorveglianza sugli ospiti.

Taccuino di Francesco Rosso

"Vivere Juventus„ (allegria e stile)

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, 27 maggio.

Siamo a Belgrado, [illegible] un [illegible] tetro e piovoso, e tuttavia non [illegible] da tener lontani i juventini jugoslavi (ve ne sono anche qui) venuti con [illegible] consueto bandiere bianconere, che i milanisti, irridendo, definiscono *rigadin*, termine anche piemontese per definire una stoffa di scarso pregio. Ma *rigadin* o raso, ciò che [illegible] è la realtà, una squadra cioè che desta interesse, ed anche affetto, non solo in tutta Italia, ma anche all'estero. Gli avversari insultano, ma i juventini [illegible] reagiscono. E' uno stile, quello che Arpino ha definito un modo di essere, o [illegible] *vivere juventus*. Certo ci [illegible] gli entusiasti, lo sport del calcio [illegible] calzerebbe [illegible] le schiere di corifei capaci di sconvolgere una città con la loro allegria chiassosa, ma [illegible] è questo l'elemento che [illegible] il tono ad una squadra.

Dalla California

Faccio un esempio: M[illegible] il tenaco, ha un [illegible] a Los Angeles, California, architetto, specializzato a costruire chiese bizantine. Proprio solo bizantine? «*Esclusivamente*», dice l'atleta. Sempre in California, mai a Cincinnati? «*Sempre in California*». Bene, dopo la vittoria di Roma, l'architetto Sirio, [illegible] ho ben capito il [illegible], ha chiamato l'amico Morini al telefono [illegible] Los Angeles e dopo avergli fatto i complimenti gli ha detto: «*Ho assistito ad una sola gara di calcio in vita mia, ma verrò a Belgrado per assistere alla seconda*». Un volo attraverso l'Atlantico, dalla coste [illegible] Pacifico al Mediterraneo [illegible] per vedere giocare la Juventus. E non è questo un modo di *vivere Juventus*?

Il fatto che soltanto dall'Italia [illegible] spostino trentamila, forse quarantamila *aficionados* (questo non è più tifo, [illegible] affezione) per [illegible] nello stadio [illegible] Belgrado è il sintomo più evidente [illegible] [illegible] che esercita questa squadra, per il complesso dei [illegible] atleti, ma anche per i suoi dirigenti. Boniperti, [illegible] esempio, credo sia il più popolare dirigente sportivo d'Italia, non solo perché è stato un grande campione del calcio, [illegible] mettore nella nicchia con altri pochissimi, ma perché ha inventato un nuovo modo di essere [illegible] dirigente sportivo, quello del *manager* calcistico, una professione che forse altri giocatori ancora in attività imi[illegible], ma che [illegible] [illegible] realizzato [illegible] primo.

Saranno trentamila, forse di più, che [illegible] a Belgrado, [illegible] comodamente in aereo, chi in treno, chi con la propria auto, chi in pullman. I più derelitti [illegible] questi ultimi. [illegible] chilometri di pullman per arrivare allo stadio un'ora prima che incominci la [illegible]lia; 1500 chilometri al ritorno, subito dopo il termine della gara. E ci [illegible] un migliaio di torinesi che non possono partire, e si mordono i pugni, perché la questura non fa [illegible] tempo a [illegible]gnare tutti i passaporti richiesti. Mi h[illegible] detto che esiste un ripiego: anziché entrare [illegible] Jugoslavia dalla frontiera di Trieste, andare in Austria, dove basta la carta d'identità, eppoi dall'Austria passare in Jugoslavia, anche [illegible] basta [illegible] [illegible] d'identità. Comunque, meglio informarsi.

Strano happening

Quelli che verranno di sicuro, quelli [illegible] [illegible] potranno venire, quelli che non vogliono [illegible] per non soffrire. Mi hanno detto che gruppi di tifosi si sono spostati a Cannes, Montecarlo, Ginevra, Lugano, si [illegible] fatti installare nelle [illegible] d'albergo un televisore a colori, hanno invitato amici e conoscenti per assistere alla gara. La suddivisione è avvenuta a seconda delle preferenze [illegible] colore, chi preferisce Secam è andato in Francia, chi il Pal ha scelto la Svizzera. Sarà, comunque, uno strano *happening* telesportivo, privo del valore carismatico che un incontro di calcio deve avere. Leo Pestelli affermava già tanto tempo fa che le partite alla radio ed alla televisione non hanno valore, come la messa, figurarsi quella di Belgrado, che è l'*osanna* di tutta una stagione calcistica.

Ma questo è un discorso da riprendere, quando ci sarà la calata su Belgrado dei trenta, forse quarantamila *supporters* juventini e dei diecimila olandesi. I juventini sono favoriti dalla vicinanza e dal lungo ponte di fine settimana, che [illegible] consentirà, [illegible] che i loro voti [illegible] vittoria [illegible] esauditi, di trascorrere una vacanza più lunga in Jugoslavia.

Intanto il [illegible] di Belgrado è sempre più intristito, sul Danubio fangoso [illegible] tutti i fiumi scendendo folate di vento [illegible]si invernale, ogni tanto [illegible] [illegible] maligna si scarica la pioggia, forse per il gusto [illegible] vedere fiorire ombrelli e [illegible] gente indossare rapidamente gli impermeabili. Auguriamoci che prima di mercoledì sera anche sulle rive [illegible] Danubio si affacci un po' [illegible] tepore.

Francesco Rosso

Ieri nel "ritiro„

Novi Sad. Zoff e Causio nel ritiro bianconero (Moisio)

Cruyff e i suoi lancieri oggi a Belgrado

Il [illegible] giocatori dell'Ajax al gran completo: in [illegible] da sinistra, Haan, Blankenburg, Wever, Suurbier, Stuy, Keizer, Krol, Schilcher, Arnold [illegible], [illegible] e Hulshoff; sotto, da sinistra, Swart, Rep, il trainer Kovacs, l'allenatore in seconda Haarms, Kleton, Mulder, il capitano Cruyff e Gerrie Muehren (Telefoto United Press International)

Il collaudo di ieri in allenamento è stato negativo per il bianconero

Morini è pessimista, il piede non va (ma Boniperti è sicuro che sarà in campo)

Il dott. La Neve gli ha fatto applicare [illegible] speciale bendatura - Lo stopper però non riusciva a correre e continuava a zoppicare anche camminando - Si è limitato a fare ginnastica - Gli ottimisti ad oltranza [illegible] che nei [illegible] tre giorni possa migliorare sensibilmente

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Sad, 27 maggio.

«Dopo [illegible] battaglie vinte, forse perdo la guerra» *annuncia Francesco Morini, malinconicamente allungato su una poltrona nella hall dell'Hotel Varadin.* «Il piede mi fa male — spiega — non [illegible] scendere in campo per [illegible]ere un peso [illegible] danni dei miei compagni di squadra. Ho ben poche [illegible] [illegible] giocare a questo punto. [illegible]cio fatica a [illegible] [illegible] ho ancora provato a correre e [illegible] [illegible] giorni alla partita».

Chiediamo a Zoff, suo compagno di camera: «*Come sta Morini?*».

«Bene — *risponde ironicamente Dino* — stamane ho dovuto accompagnarlo in bagno sollevandolo [illegible] braccia».

Morini sorride: «Ha scherzato, ma in realtà [illegible] questo dolore al piede faccio imp[illegible]zire Zoff. In camera provo a [illegible] il piede, a [illegible] qualche [illegible]io, a saltellare, con l'incoraggiamento di Dino, ma ogni volta debbo [illegible] restarmi per il dolore».

Tutta la Juventus si stringe affettuosamente [illegible] [illegible] stopper che dovrebbe marcare Cruyff. «A questo punto — *replica il giocatore* — Cruyff o un altro fa lo stesso. Non [illegible] un problema. Nel primo turno di Coppa [illegible] dovuto marcare Skoblar dell'Olympique Marsiglia e non credo ci sia molto di meglio in giro. L'unico problema per me è il piede».

Si gioca al Toto-Morini. Boniperti giura che ci sarà, il dottor [illegible] Neve spera, i massaggiatori [illegible] ottimisti. I compagni pessimisti, Morini più pessimista di tutti. Oggi per [illegible] prima volta, dopo l'infortunio di Roma, «Ciccio» [illegible] *calzato scarpe da foot-ball. Il medico sociale gli ha praticato una fasciatura stretta al piede sinistro, [illegible] la stessa che eventualmente sarà usata mercoledì sera.* «Questa fasciatura — *ha spiegato La Neve* — serve per bloccare il mu[illegible] flessore dell'alluce dove si è prodotto uno stiramento [illegible] veramento».

Il provino è stato fallimentare. Morini non è riuscito a compiere un passo di corsa. Soltanto a camminare posava il piede zoppicando visto[illegible]. C'è stato un consulto sul campo, tra Boniperti, La Neve e il giocatore. Morini ha fatto ancora una volta presente la gravità [illegible] male davanti al presidente e al medico che apparivano logicamente preoccupati, perché si confidava che i tempi di recupero fossero più solleciti. Cinque minuti dopo, lo stopper si distendeva sul terreno [illegible] praticare esercizi a terra [illegible] compagnia [illegible] Senti[illegible] IV. Avvicinato a più riprese dai giornalisti, «Ciccio» *aveva denunciato un momento di nervosismo.* «Sono stufo di sentirmi chiedere come [illegible] il mio piede», *aveva replicato. Poi, più calmo, quando è uscito dalle docce dello stadio Vojvodina, ha aggiunto:* «Non posso neanche piegare [illegible] piede, come [illegible] faccio a giocare? Avverto qualcosa di rotto sotto il tallone, ma potrebbe anche es[illegible] la sensazione che si prova per uno stiramento in quella zona».

Torniamo al Morini che parla, allungato su una poltrona. «Questo piede sinistro mi [illegible] impazzire — *dice* — prima la tallonite che mi sono portato avanti per [illegible] [illegible] [illegible] iniezioni [illegible] novocaina ogni partita e mi [illegible]brava ormai guarita. Poi a Roma su una palla alta [illegible] saltato [illegible] colpire di testa. Al momento di ricadere ho cercato di [illegible] picchiare il tallone e ho posato tutto [illegible] peso [illegible] corpo sulla punta del piede. Ecco il risultato. Io so soffrire, quest'anno [illegible] pare di averlo già dimostrato, ma a che serve se non posso neanche correre?».

«*Di qui alla partita mancano ancora tre giorni, si può sperare in un miracolo?*».

«Per questo c'è poco da fare, posso solo sperare. Oggi [illegible], comunque, proprio non sono in grado di scendere in campo».

«*Che cosa le ha detto Boniperti stamane?*».

«Coraggio, Morini, mi ha detto, coraggio perché [illegible] la fai».

«*Rischia di perdere anche la nazionale, se non guarirà in tempo*».

Novi Sad. Morini, la cui presenza è ancora incerta, a colloquio sul campo con il dottor La Neve (Telefoto Moisio)

«Se [illegible] gioco mercoledì [illegible] tanto vale che io [illegible] fermi altrimenti questo piede diventa [illegible] reparto di traumatologia cronica. Sono anche disposto a farmelo ingessare, purché guarisca al più presto».

«*Quali sono gli umori in squadra?*», *chiediamo per cambiare argomento e distoglierlo almeno per qualche minuto dal suo logico malumore.*

«Quelli ideali, mi sembra. Siamo tesi e concentrati, anche nervosi. Qualche volta litighiamo, vuol dire che [illegible]vertiamo l'importanza della partita. Di notte pensiamo ai nostri avversari, come ci ha suggerito il [illegible]dente: studiate le marcature, ci ha detto Boniperti, di notte, se è il caso...».

«*E' cambiato qualcosa nelle vostre aspirazioni, ora che siete arrivati alla finale?*».

«Non [illegible] [illegible]tarci di [illegible] in finale. Dobbiamo giocare per [illegible] e a questo punto ce la metteremo tutta. Io credo, però, che sia importante soprattutto onorare il [illegible] [illegible] con una prova aperta, senza particolari timori tattici. Loro faranno vedere [illegible] [illegible] le l'Ajax, noi faremo vedere quanto vale la Juventus. Non è proprio detto che [illegible]ga meno dell'Ajax, questa Juventus. Abbiamo vinto due campionati, uno dietro l'altro».

«*E' la conferma che siete maturati*».

«Ecco, la vittoria del quindicesimo [illegible], dodi[illegible] mesi dopo aver vinto il [illegible]tordicesimo, significa [illegible] siamo davvero maturati. Altre squadre giovani, come la Fiorentina, si sono imposte in campionato e poi la stagione successiva si sono smarrite. Noi quest'errore [illegible] l'abbiamo commesso. Abbiamo vinto il to[illegible] nell'anno in cui [illegible] un certo punto pensavamo di averlo [illegible] [illegible]. Eppure nonostante fossimo staccati dal Milan di cinque punti non ci siamo mai arresi, ci siamo imposti di correre sino alla fine con velocità regolare. Crediamo di [illegible] aver rubato nulla a nessuno e non ci i[illegible] le polemiche che hanno cercato di guastare questo nostro scudetto. Ora siamo giunti in [illegible] della Coppa dei Campioni. Il prossimo anno la rigiocheremo. Che cosa possiamo chiedere di più? Naturalmente il trionfo mercoledì sera a Belgrado, contro l'Ajax».

Franco Costa

È cominciato il conto alla rovescia per l'operazione Belgrado

Tutte le informazioni ed i consigli utili per i tifosi che si recano in Jugoslavia

E' [illegible] cominciato il conto alla rovescia [illegible] «l'operazione Belgrado». Migliaia e migliaia di tifosi [illegible] (si parla di oltre trentamila persone) si preparano ad uno [illegible] più [illegible] trasferimenti che la storia del calcio ricordi. Un grande «esodo» turistico-sportivo che metterà a dura prova per un paio di giorni la ricettività [illegible] capitale slava e i mezzi di trasporto nazionali. Le ultime notizie da Belgrado annunciano che dall'Italia e dal[illegible] [illegible] previsto l'arrivo di undici treni speciali, [illegible] cento pullman, circa cinquemila auto e 144 voli speciali. L'aeroporto [illegible] [illegible] ha dovuto respingere una quarantina di altri voli perché non ci sarebbe stata la possibilità di far atterrare i velivoli. [illegible] circa 20 mila tifosi in partenza da Torino dovrebbero aggiungersene altri quindicimila provenienti da numerose città italiane.

Da settimane l'ufficio passaporti della Questura di Torino è stato sottoposto a superlavoro: i dirigenti dell'ufficio hanno detto che sono già stati concessi passaporti collettivi per quindicimila persone; l'incremento per quelli individuali, rispetto al corrispondente periodo dell'anno [illegible] fa pensare che altri cinquemila torinesi stiano per raggiungere Belgrado [illegible] [illegible] proprio.

Oltre che uno straordinario avvenimento sportivo, la partita di mercoledì costituirà anche un b[illegible] «affare» per agenzie di viaggio e per le altre organizzazioni che hanno curato il trasferimento in Jugoslavia dei tifosi juventini. Questi [illegible] [illegible] standard: 32 mila lire per il viaggio in treno (oltre 19 ore compresa un'intera notte) e biglietto d'ingresso nelle [illegible] dinate; 72 mila lire per il viaggio in aereo, andata e ritorno, nello [illegible] giorno dell'incontro e biglietto in tribuna numerata; [illegible] [illegible] lire per viaggio e permanenza [illegible] quattro giorni a Belgrado e biglietti in tribuna numerata. Per i suoi soci il club bianconero (che diventa in questi [illegible] una specie di porto [illegible] mare) ha però concesso [illegible].

La lunga giornata [illegible] Caselle [illegible] alle 0,45 [illegible] mer[illegible] anche se in precedenza avranno [illegible] spiccato il volo [illegible] Belgrado otto [illegible] (tre oggi, cinque domani). [illegible] quell'ora fino al [illegible] pomeriggio lasceranno lo scalo torinese 14 velivoli tra [illegible] tre Jumbo capaci di ospitare nel loro capace «ventre» oltre [illegible] [illegible]. Dopo il primo volo alle 0,45, ve n'è un altro alle 2,10 e poi tra le nove e le 10,15 partiranno quattro aerei.

Quali sono i consigli utili per chi intende partire da Caselle? Arrivare all'aeroporto con notevole [illegible]ipo rispetto alla partenza prevista; recarsi a Caselle possibil[illegible] con mezzi pubblici o farsi accompagnare perché lo spazio [illegible] al parcheggio delle [illegible] può risultare insufficiente; giunti all'aeroporto, portarsi nella sala riservata agli sportivi [illegible] i tecnici [illegible] varie [illegible] daranno le indicazioni del caso; ogni passeggero riceverà due carte d'imbarco che saranno di colore diverso a seconda delle [illegible]: [illegible] carta [illegible]virà per l'andata, l'altra per il ritorno. Assieme alle due carte sarà consegnato anche uno speciale lasciapassare che eviterà soste alla frontiera.

All'aeroporto di Belgrado saran[illegible] [illegible] i pull[illegible]he attraverso un particolare itinerario consentiranno [illegible] passeggeri di raggiungere lo stadio in un tempo relativamente breve. A questo proposito il sindaco della [illegible] slava ha rivolto [illegible] appello per invitare gli abitanti a [illegible] p[illegible] le auto in centro mentre ai negozi è stato vietato qualsiasi aumento di prezzi. Oggi, domani e dopodomani, verrà anche stampato a Belgrado un giornale speciale [illegible] lingua italiana e olandese che recherà tutte le informazioni utili per gli ospiti.

r. s.

La riproduzione del biglietto per la finale della Coppa

"Stampa Sera" a Belgrado

«Stampa Sera» si può acquistare a Belgrado in tutte [illegible] edicole lungo la «Magistrale» che dal centro città, via Terasije, porta alla stazione e inoltre [illegible] alberghi Jugoslavija, Metropol, Slavija, all'aeroporto e alla stazione ferroviaria.

Decalogo del turista-sportivo

La stato maggiore dell'organizzazione di Juventus-Ajax [illegible] predisposto una specie di decalogo ad uso dei turisti-sportivi che [illegible] a Belgrado:

1 - Non perdere la carta di sbarco che sarà consegnata in aereo durante il volo a Belgrado (potrebbe servire come attestato nel caso di smarrimento [illegible] passaporto).

2 - Non portare banconote da 50 o cento [illegible] perché [illegible] verrebbero cambiate.

3 - Non [illegible] tutti i documenti in uno stesso posto (in caso se ne smarrisca uno, può servire l'altro [illegible] a parte).

4 - Non gettare l'opuscolo di informazioni che l'organizzazione turistica di Belgrado consegnerà all'arrivo (gli indirizzi contenuti potrebb[illegible]ro diventare utili).

5 - Aprire la radio portatile sulla stazione «Studio B» che trasmetterà informazioni preziose.

6 - Lasciare l'auto nei parcheggi predisposti e cercare [illegible] raggiungere lo stadio a piedi o con i mezzi pubblici.

7 - Nei bar slavi si servono caffè «alla turca» e non gli espressi.

8 - Seguire a Belgrado [illegible] [illegible] dettati dalla polizia della [illegible].

9 - [illegible] promettete di chiamare per telefono casa vostra: il centralino internazionale potrà esaudire solo una piccola parte delle richieste.

10 - La velocità massima consentita nell'abitato è di 60 chilometri orari, in nessun caso bisogna superare i 120 nelle strade non urbane.

Altri consigli utili: ricordarsi del passaporto prima di partire; se si va in auto è consigliabile procurarsi la «carta verde» attraverso la propria compagnia assicuratrice per evitare lunghe code agli uffici [illegible] confine. Il costo è di mille lire. [illegible] [illegible] viaggio è opp[illegible]uno anche mu[illegible] di una [illegible] stra[illegible] jugoslava.

Totocalcio concorso 40

Scheda vincente

Segno	Partita	Risultato
1	Arezzo-Catania	1-0
x	Brescia-Reggina	0-0
1	Brindisi-Monza	1-0
x	Catanzaro-Como	0-0
1	Cesena-Taranto	2-0
2	Foggia-Mantova	0-2
1	Genoa-Bari	1-0
x	Lecco-Varese	0-0
2	Novara-Ascoli	1-3
2	Reggiana-Perugia	1-3
2	Legnano-Venezia	1-2
x	Modena-Lucchese	2-2
1	Avellino-Lecce	1-0

13 — Lire [illegible] — L'unico tredici è stato realizzato a Perugia

12 — Lire 2.357.300 — I vincitori sono 129 (8 in Piemonte)

Prossima schedina

Ascoli-Reggiana
Bari-Brescia
Brindisi-Catanzaro
Como-Lecco
Mantova-Arezzo
Monza-Genoa
Novara-Foggia
Perugia-Cesena
Reggina-Taranto
Varese-Catania
Cremonese-Alessandria
Triestina-Parma
Trapani-Avellino

Il monte premi è di lire 606.045.934

Totip

Corsa	Cavallo	Segno
1ª	DE [illegible]	x
	ANKERMAST	2
2ª	Non valida	
3ª	SEQUENZA	2
	QUESTURINO	2
4ª	[illegible]	1
	KEITEL	x
5ª	Non valida	
6ª	ANTICIPO	1
	[illegible]	2

Quote

Questa settimana [illegible] [illegible] un'unica categoria di vincitori per cui sono state annullate due corse.

	Italia	Piemonte	Lire
Agli «8»	77	17	[illegible]

Ickx-Redman e Merzario-Pace dominano nella "1000 chilometri,,

Ferrari 1ª e 2ª: trionfo al Nürburgring

Le due macchine italiane arrivano sul traguardo appaiate - Cedono le Matra Simca [illegible] le Alfa Romeo - Media-record: quasi 179 chilometri orari - Maranello si rafforza nella classifica mondiale

(Dal nostro inviato speciale)
Adenau, 27 maggio.

Imperioso ritorno della Ferrari nel campionato mondiale marche. La nostra Casa ha ottenuto nella «Mille chilometri» del Nuerburgring, un altro splendido «doppietto» vincente, con Ickx-Redman e Merzario-Pace, mentre le due Matra-Simca e le due Alfa Romeo [illegible] sono ritirate nelle fasi iniziali [illegible] tanto [illegible] questa [illegible] sarebbe trascinata nella monotonia se Arturo Merzario non avesse agitato gli animi ingaggiando per qualche giro [illegible] duello da [illegible]diopalma [illegible] Ickx.

L'episodio, di cui riferiamo a parte, susciterà certamente polemiche. Adesso, comunque, non deve avvelenare la gioia per questo successo della Ferrari, che ci riporta all'analogo «doppietto» di Monza e, soprattutto, ricrea quell'atmosfera festosa cui il clan [illegible] Maranello era abituato nella scorsa stagione. *«Sono felice per Enzo Ferrari — ha detto Ickx — [illegible] veramente bisogno di una affermazione come questa».*

La débâcle della Matra Simica ha permesso alla nostra marca di aumentare il suo vantaggio [illegible] campionato mondiale, di cui la «Mille chilometri» del Nuerburgring costituiva il settimo episodio, alla vigilia di quella «24 ore» [illegible] Le Mans che rappresenta [illegible] momento più prestigioso della stagione. La Ferrari ha ora 85 punti contro i [illegible] della Casa parigina: [illegible] differenza che comincia a pesare; mentre al secondo posto nella graduatoria — a quota [illegible] — si [illegible] la Porsche grazie [illegible] una «908-3» privata che oggi si è piazzata quarta con Haldi e Chenevière.

Il successo della Ferrari è [illegible] limpido e lineare, [illegible]ché propiziato [illegible] ritiri della Matra Simica e dell'Alfa Romeo. Ma se le «vetture bleu» di Cevert e Beltoise [illegible] è stata in corsa ha [illegible] il comando sui tortuosi saliscendi [illegible] Nuerburgring, la Casa milanese ha subito visto [illegible] le sue quasi esordienti [illegible] TT 12» [illegible] reggevano il passo delle «312-P» di Maranello. Le prove, evidentemente, sono un fatto assai diverso dalla gara, anche perché talvolta certi tempi [illegible]no con i serbatoi [illegible] carburante semivuoti o [illegible] pneumatici [illegible] tipo speciale.

Proprio l'iniziale fase di supremazia [illegible] Matra Simca non deve [illegible] a commenti troppo entusiastici. I tecnici di Maranello non possiedono una bacchetta magica e non sono capaci di trasformare in una notte [illegible] vettura. La «312 P», sia nella versione originale che in quella aggiornata, che era nelle mani di Merzario e di Pace, ha conservato anche oggi quei difetti [illegible] comportamento che [illegible] limitano [illegible] prestazioni assolute, pur [illegible] l'estro [illegible] Giacomo Caliri, un vero esperto in tema di aerodinamica, ha permesso ai piloti [illegible] controllare meglio le rosse tre litri. La vera carta vincente è consistita [illegible] preparazione delle macchine, sempre accuratissima, nella bravura dei meccanici ai [illegible], velocissimi nelle operazioni di rifornimento, che hanno acquistato una importanza rilevante con il progressivo avvicinarsi [illegible] gare di durata a quello dei grandi premi di Formula Uno, e nella affidabilità [illegible] ossia nella tenuta [illegible] distanza di ogni or[illegible]. Ickx, Redman, Merzario e [illegible] si sono fermati soltanto [illegible] il rifornimento di benzina e per sostituire i pneumatici.

Ickx ha commentato la situazione con parole assai sagge. *«E' bello* — ha [illegible] il belga che non aveva mai vinto una mille chilometri del Nuerburgring — *essere i più [illegible], tuttavia in [illegible] corse l'importante è arrivare in fondo».* La Ferrari ci è arrivata, e bene, gli altri no. Il succo, molto semplice, della gara di oggi è tutto qui.

La Matra Simca ha visto verificarsi quanto paventava [illegible]. Georges Martin ci aveva addirittura detto: *«Scommetto che sulla vettura di Pescarolo-Larrousse si romperà un pistone».* Ha sbagliato, ma di poco: Pescarolo è stato costretto nel primo giro, dopo [illegible] cin[illegible] chilometri, a ritirarsi per la rottura di una biella, e stessa sorte ha avuto il dodici [illegible] della [illegible] 670 di Cevert-Beltoise al tredicesimo [illegible] passaggio, malgrado [illegible] trattasse [illegible] un'unità più fresca.

I francesi hanno incassato la [illegible] con una certa signorilità e il direttore sportivo [illegible] Matra Simca, Gerard Ducarouge, è andato a congratularsi [illegible] Caliri. *«Meno male — ha detto — che non avete vinto anche la Targa Florio; altrimenti per noi la situazione sarebbe ad[illegible] catastrofica. Eravamo preparati a [illegible] è accaduto oggi. Il nostro è stato un tentativo poco f[illegible]unato. La sfida ora si deciderà a Le Mans».*

Le due Alfa [illegible] [illegible] TT [illegible] hanno resistito più o meno, [illegible] [illegible] Matra Simca, e cioè [illegible] ma bisogna considerare che si tratta di vetture «giovani», all'esordio, in pratica, e dunque non bisogna essere troppo severi. Durante il secondo passaggio Regazzoni è stato bloccato dal cedimento del propulsore (forse una valvola) e all'undicesimo De Adamich è entrato al box con il dodici cilindri della sua macchina in brutte condizioni. Inutile l'affannarsi dei [illegible]. Carlo Chiti ha spiegato: *«Si è rotto il paraolio fra cambio e motore e il lubrificante è defluito imbrattando candele, trombette [illegible] aspirazione e, altre parti. Per di più, l'olio è finito sulle ruote posteriori, rendendo scarsissima l'aderenza. Impossibile ogni riparazione: proseguire in queste circostanze sarebbe stato pericoloso e inutile. Facendo, d'altra parte volevamo un collaudo, una verifica e l'abbiamo avuta».*

Con le rivali francese e milanese K.O. il compito, per le «regolarissime» Ferrari si è semplificato, [illegible] [illegible] del ritiro di Beltoise, Ickx aveva un vantaggio di 63 secondi su Pace. Inutile rischiare lotte intestine, col pericolo [illegible] [illegible] portare al traguardo nessuna delle due macchine, e poiché il belga si trovava in quel momento al comando, a lui è toccato il [illegible] incarico di vincere, episodio Merzario a parte.

Ferrari sugli scudi, dunque, a dimostrare l'eterna giovi[illegible] di [illegible]. Si [illegible] a Le Mans con maggiore fiducia.

Michele Fenu

Così all'arrivo

1. Ferrari «312 P» (Ickx-Redman); 44 giri pari a chilometri 1004,740 in 5 ore 35'23"4, media oraria chilometri 178,944 (nuovo record); 2. Ferrari «312 P» (Merzario-Pace) a un decimo di secondo; 3. Chevron-Ford 2000 (Bartoa-Bridges) a quattro giri; 4. Porsche «908/03» (Haldi-Chenevière) a quattro giri; 5. Porsche Martini Carrera RSR (Van Lennep-Mueller) a quattro giri; 6. Ford Capri RS (Birrell-Fitzpatrick) a cinque giri; 7. Chevron-Ford 2000 (Smith-Welpton) a sei giri; 8. Chevron Ford 2000 (Ertlmaier-Frey) a sei giri; 9. Bmw 3.0 CSL (Rezemans-Quester) a sei giri; 10. Chevron Ford 2000 (Raymond-Humble) a sei giri.

Giro più veloce: l'ottavo di Cevert (Matra Simca MS 670), chilometri 22,835 in 7'39"3, alla media di 186,7 (nuovo record).

Dopo sette prove (Daytona, Vallelunga, Digione, Monza, Spa, Targa Florio e Nuerburgring) la classifica del campionato mondiale marche è la seguente: 1. Ferrari punti 85; 2. Porsche punti 72; 3. Matra Simca p. 64; 4. Lola p. 38; 5. Chevron p. 29; 6. Gulf-Mirage p. 22; 7. Lancia p. 15; 8. Chevrolet p. 13; 12. Alfa Romeo p. 5; 14. Ford e Bmw [illegible]

Prossima gara: la 24 ore di Le Mans (9-10 giugno).

Piccola nube da Adenau

Il caso Merzario

Ha attaccato il compagno di squadra Ickx quando la vittoria della Ferrari era ormai sicura - Qualche polemica ai box

Il pilota della Ferrari Arturo Merzario

(Dal nostro inviato speciale)
Adenau, [illegible] maggio.

Arturo Merzario si è reso [illegible] protagonista di uno [illegible]rtante episodio [illegible] fasi finali della «Mille chilometri», quando il successo era ormai nelle mani della Ferrari. La nostra Casa si trovava al comando con la «312-P» di Ickx-Redman, che precedeva quella di Merzario-Pace. Una situazione di tutto comodo, anche perché è consuetudine conservare le posizioni di testa fra piloti della stessa squadra ed evitare duelli nell'ambito del medesimo team. Quando la Matra Simca di Cevert e Beltoise si è fermata, al primo posto erano Ickx-Redman ed al secondo Merzario-Pace. «Nessuno di noi — ha precisato Caliri — voleva favorire il belga a danno di Arturo. Semplicemente, ciascuno doveva conservare la propria posizione, girando in tempi magari modesti ma di totale sicurezza per portare le macchine fino in fondo».

M[illegible], invece, ha ridotto progressivamente il suo svantaggio da Ickx (25 secondi [illegible] 33° giro, 14 al 34°, poco [illegible] 35° fino a superarlo [illegible] [illegible] della tornata numero 36. E non perché la vettura del belga non marciasse a dovere o perché Arturo fosse più bravo del compagno di squadra, ma semplicemente perché Ickx [illegible] atteneva alla tabella di marcia concordata (un passaggio in 7'35"-7'40") e Merzario [illegible].

Dal box della Ferrari, mentre il pubblico si accalorava a questa sfida in famiglia, partivano segnalazioni disperate verso Merzario, i meccanici si sporgevano verso la pista mostrando cartelli [illegible] scritto «adagio»), timori le distanze, finché, per concludere il non desiderato duello (e se Ickx avesse deciso di reagire?), all'italiano è stato ordinato di rientrare in anticipo ai box. Qui Arturo non voleva saperne di scendere dalla mac[illegible]a e, soltanto a fatica, Caliri è riuscito a convincerlo [illegible] far salire Pace. Anche il brasiliano si è attaccato alla coda della vettura d'Ickx, ma — come ha spiegato — soltanto per concludere insieme la «Mille chilometri». «Viaggiavamo in sette minuti e 50 — ha detto Carlos — quindi non c'era pericolo». Il pericolo era quello di un incidente alla prima «312-P» che data la vicinanza, coinvolgesse la seconda.

Alla fine, Merzario si è ritirato in albergo e non è salito sul podio dei vincitori insieme con Ickx, Redman e Pace. M[illegible]rio ha detto: «Ho chiesto a Caliri il [illegible]so di superare Ickx almeno per un giro per motivi personali. Lui ha acconsentito. Con Jackie abbiamo compiuto [illegible] [illegible] insieme, la gente ci applaudiva. Era come un gioco. Non capisco queste polemiche, [illegible] fin dei conti ho fatto quanto stabilito. Mi spiace che abbiano fatto salire Pace e non mi abbiano lasciato [illegible] [illegible]».

Caliri: «Merzario non si è comportato come avrebbe dovuto. Non è vero che si [illegible] stabilito quanto sostiene Arturo. [illegible] siamo tra professionisti. Figuratevi se osavo rischiare due macchine e un successo certo... Quanto a Pace, [illegible] sostituito Merzario come [illegible]so in precedenza».

Ickx: «Non capisco veramente il comportamento di [illegible]rio, [illegible]so, [illegible] voleva dimostrare di potermi raggiungere, di saper andare forte, ma io ho preferito continuare sul metro stabilito, per non compromettere il r[illegible] finale. Queste sono gare per il campionato marche e non per quello dei piloti e doveva vincere la Ferrari, non Ickx o un altro».

Ci auguriamo che la vicenda non crei troppi turbamenti nella Ferrari. C'è bisogno di serenità e [illegible]nità di intenti soprattutto adesso che la lotta per il titolo è [illegible] [illegible] fine.

m. fe.

In Jugoslavia

Cinque morti per una moto

Un pilota italiano si uccide finendo [illegible] [illegible] folla

Skofia Loka, 27 maggio.

Il pilota italiano Emanuel Maugliani, di 33 anni, e 4 spettatori, tra cui una donna e un bambino, sono rimasti uccisi in un drammatico incidente occorso durante una riunione motociclistica internazionale a Skofia Loka, in Jugoslavia. Altri sei spettatori [illegible] [illegible] feriti.

L'incidente è avvenuto allorché Maugliani ha perso il controllo della sua Yamaha, finendo tra la folla. Si era al 12° giro della gara delle 350 cc., e Maugliani procedeva in quel momento a circa 200 chilometri orari. Le altre corse sono state annullate. (A.P.)

Per lo stato della pista

Monza: sospesa la gara di F. 3

(Dal nostro corrispondente)
Monza, 27 maggio.

A causa delle pessime condizioni del fondo stradale, sono state sospese questo pomeriggio le gare di Formula 3 che dovevano essere disputate sulla pista «Junior» dell'autodromo di Monza. I commissari di gara, infatti, appena ultimate le precedenti competizioni riservate alle vetture gran turismo e sport, che si erano disputate nella mattinata, hanno ispezionato il percorso, scoprendo che il manto d'asfalto, sia all'ingresso che all'uscita della variante «Junior» era gravemente deteriorato.

Dopo un consulto collegiale, i commissari sportivi hanno decretato l'annullamento della gara in programma, sollevando un'ondata di polemiche sia da parte degli stessi piloti, i quali hanno recriminato il fatto che non era stato sentito anche il loro parere su una decisione così grave, sia da parte degli spettatori.

Dopo aver preso la decisione [illegible] annullare la gara, i commissari hanno emesso un comunicato attraverso nel quale sostenuto che «a causa di una repentina escursione termica, il fondo stradale presentava qualche anomalia nel raccordo della pista "Junior" per cui è stato richiesto l'intervento di un consulente e, sentito il parere del medesimo, è stato deliberato di sospendere la manifestazione per motivi contingenti di sicurezza». In realtà lo sgretolamento dell'asfalto sembra dovuto ad [illegible] cause, forse la corrosione dovuta a qualche solvente che ha inondato la pista. Quale sia questo tipo di solvente e soprattutto chi l'ha sparso sulla pista sono cose che ora dovranno essere chiarite.

g. m.

Misano: ricordato Pasolini
Agostini domina nella 500

Ancora due incidenti (non gravi) a Mandracci e Mongardi

(Dal nostro inviato speciale)
[illegible], 27 maggio.

Il motociclismo sta tentando faticosamente di dimenticare la tragedia [illegible] Monza in cui p[illegible]rono, appena una settimana fa, Pasolini e Saarinen. Oggi i centauri [illegible] tornati in pista all'autodromo di Misano Adriatico dove si è disputato il Gran Premio Internazionale di Rimini dedicato alla memoria del campione italiano [illegible]. La presenza della moglie e del padre di Pasolini hanno contribuito a rendere ancora più vivo il ricordo [illegible] Renzo. Quando la signora Anna [illegible], vestita a lutto, è [illegible] parsa in tribuna stampa, c'è stato un momento di profonda commozione.

Al termine della gara riservata alla classe 125, la signora Pasolini è stata invitata sulla linea del traguardo. Lo speaker ha ricordato brevemente la figura di Renzo, mentre il pubblico in piedi ascoltava in un silenzio colmo di angoscia. Milani, direttore sportivo della Harley Davidson, ha percorso un giro di pista sulla stessa moto con cui Pasolini conquistò [illegible] prestigiosi traguardi.

Il combo [illegible] delle 250, che si preparavano a partire per la gara loro riservata, ha ricon[illegible] tutti i presenti [illegible] realtà della vita sportiva che continua nonostante le amarezze che spesso riserva ai suoi protagonisti. La corsa, che sicuramente avrebbe visto tra gli attori principali Renzo Pasolini, si è risolta [illegible] la vittoria del tedesco Braun.

Gli italiani speravano di rifarsi nella 350 con il solito Agostini. Ma il campione del mondo, dopo aver ingaggiato un entusiasmante duello con Braun, è stato costretto a ritirarsi al qua[illegible]. simo giro per un guasto alla sua MV Agusta. Via libera quindi per il tedesco.

Giacomo tornava in pista nella gara delle 500 sulla sua vecchia «tre cilindri» deciso a prendersi la rivincita. Dopo un inizio molto combattuto fra lo stesso Agostini, Gallina, Newcombe, Read e Mandracci, la corsa ha assunto una precisa fisionomia. Il campione del mondo, in coppia con il suo compagno di scuderia Phil Read, ha sfoderato tutta la sua classe. Ha percorso il giro più veloce, il sedicesimo, in 1'30"7, alla media di 132,281. Quando la gara stava per concludersi, Agostini ha spinto al massimo. Ha superato di slancio Read, tagliando [illegible] p[illegible] il traguardo.

Durante la corsa si sono registrati due incidenti i quali, considerato il clima di tensione, hanno generato una profonda impressione fra il pubblico. Mongardi all'ottavo giro e Mandracci (che stava conducendo una gara bellissima) all'11°, sono rimasti vittime di cadute spettacolari. Le ambulanze si dirigevano velocemente [illegible] i luoghi degli incidenti, i medici si precipitavano verso il centro trasfusionale mobile dove i due centauri venivano ricoverati. Per un momento si è temuto che un'altra tragedia si fosse abbattuta sullo sport motociclistico. Mongardi aveva il braccio e la gamba destra insanguinati. Mand[illegible], che aveva battuto violentemente il capo, appariva [illegible] choc.

Per completare il [illegible] di [illegible]nae, una giovane signora, scivolata sul brecciolino del sottopassaggio, è caduta rimanendo svenuta a terra. In un primo momento la donna era stata scambiata per una parente di Mandracci colta da malore per lo spavento. Fortunatamente, le condizioni della signora e dei due corridori [illegible] [illegible] [illegible] così [illegible] come si era temuto.

Mario Bianchini

G. P. d'Italia di motocross a Pinerolo

De Coster vince tutto

L'asso belga si aggiudica entrambe le manches della quarta prova mondiale della 500 e si riporta in testa alla classifica iridata - Ottima gara di Cavallero

([illegible] inviato speciale)
Pinerolo, [illegible].

Roger De Coster ha promesso battaglia e battaglia è stata. Ma l'attacco si è svolto in un senso unico, quello voluto dall'asso belga che in un solo colpo ha raggiunto [illegible] obiettivi: [illegible] il Gran Premio d'Italia e riportarsi in [illegible] alla classifica del campionato del mondo di motocross. E bisogna dire che il continentale pilota di Gecle ha dimostrato di [illegible] nettamente il più forte [illegible] tutti, anche se lo schieramento [illegible] questa quarta prova del campionato iridato [illegible] avere nelle sue file [illegible] del valore di Van Loon, Van Velthoven, Van Der Broeck, Kring, Hammargren e Jonsson. Tutti i presenti, comunque, a cominciare dai cecoslovacchi Stodulka e Hammersmid, rivelazioni dell'inizio di stagione, hanno dovuto abbassare bandiera rimanendo ridimensionati dalla superlativa prova di De Coster. Il belga, unica guida ufficiale della Suzuki si è infatti aggiudicato entrambe le manches in programma, riducendo alla ragione nella prima l'italiano Giuseppe Cavallero e, nella seconda lo svedese Aberg che avevano osato attaccarlo.

La supremazia assoluta di De Coster non ha tuttavia tolto molto alla gara che il Moto Club Pinerolo [illegible] organizzato con tanta passione. La risposta del pubblico (si calcola che fossero almeno 30 mila gli spettatori presenti sull'impianto di Baldissero) e l'impegno di tutti i protagonisti hanno offerto uno schema motocrossistico come non si vedeva da anni. E in fondo, [illegible] a De Coster, a vincere è stato proprio questo sport. Il motocross che forse fra le discipline motoristiche è quella che più esalta le doti del pilota, facendone un personaggio umano che soffre e combatte correndo a pochi metri dalla folla. E se [illegible] bisogno di un'altra [illegible] [illegible] il motocross è sport da eroismo, ma [illegible] eccessivi pericoli, lo si è avuto oggi nella bagarre del campionato mondiale dove [illegible] altrimenti allo spasimo: nessun [illegible]ente ha turbato la manifestazione, se si esclude uno sfortunato capitombolo solitario [illegible] cecoslovacco Oldrich Hammersmid che si è procurato una contusione ad una mano.

La prova minerolese ha avuto anche un altro risultato positivo. Ha consacrato Giuseppe Cavallero come il miglior pilota italiano, l'unico capace di battersi ad armi pari con i big stranieri in questo momento. Sulle sue imprese, insieme a quelle di De Coster, è vissuta praticamente tutta la corsa e soltanto la sfortuna lo ha privato di un ottimo piazzamento finale. Il pilota del Team Gancia ha gareggiato in non perfette condizioni fisiche, [illegible]ttito di antibiotici per un'infiammazione bronchiale [illegible] lo affligge da qualche giorno. Nonostante ciò si è battuto come un leone. Nella prima batteria si è classificato [illegible] assoluto, mentre purtroppo nella seconda è stato costretto al ritiro al termine del settimo giro per la rottura della ruota anteriore, quando stava attaccando la terza posizione di Stod[illegible]c.

Delle capacità attuali [illegible] [illegible]ro si sono accorti i responsabili della Maico, la moto con la quale il volpianese gareggia quest'anno. I dirigenti tedeschi [illegible] sono complimentati con l'azzurro facendo rilevare che nella prima manche entrambi i piloti ufficiali della Maico, l'olandese Wolsink e il tedesco Bauer sono terminati alle [illegible] spalle. Non è escluso quindi che Cavallero venga in futuro preso in considerazione più dalla Maico di quanto non faccia la Federazione italiana che lo considera già troppo «vecchio», a 31 anni, per dargli fiducia nel campionato mondiale. E' pur vero che le gare iridate si svolgono per la maggior parte su terreni poco adatti agli italiani, ma sarebbe meglio provare prima di rinunciare.

E visto che si è sul discorso è necessario purtroppo sottolineare come, a parte Cavallero, gli altri sette [illegible] in [illegible] [illegible]biano deluso. Soltanto il piccolo Ivan Alborghetti è stato all'altezza delle aspettative. Piros e compagni invece non sono mai stati, neppure all'inizio di ogni batteria, nel vivo [illegible] corsa. Da Paolo Piron, [illegible] correva sulla pista di casa, si poteva attendere qualcosa di più che una prova [illegible] regolare condotta nelle retrovie. Il pinerolese campione d'Italia ha risalito qualche posizione ma è troppo poco per considerarlo un protagonista.

Può darsi [illegible] si tratti di un momento di [illegible] [illegible] lo attendiamo alla riprova nelle prossime gare.

Qualche cenno di cronaca su questo G. P. d'Italia. Nella prima manche, partenza bruciante del gruppetto dei migliori. De Coster sulla Suzuki ha preso la testa del primo giro ma al secondo [illegible] giro è transitato [illegible] quarta posizione per un errore in una curva: [illegible] ha subito approfittato Cavallero che si è portato al comando seguito dal russo Mandrichenko e da Alborghetti. Cinque giri è durata la supremazia di Cavallero, poi De Coster con una rimonta bruciante ha ripr[illegible] il suo posto di leader, terminando i 20 giri con un vantaggio di 42"3 su Cavallero, che ha resistito molto bene al ritorno del fortissimo tedesco Bauer.

[illegible] seconda batteria, [illegible] Coster non ha più [illegible] [illegible]. La sua gialla Suzuki è stata vista affrecciare al comando dal primo all'ultimo metro della [illegible], e la battaglia si è sviluppata soltanto alle [illegible] spalle. [illegible] è stato progressivamente staccato a Bauer, che insidiava la posizione dello svedese, ha dovuto arrendersi al [illegible]mo giro per un guasto [illegible]. Cavallero era partito piuttosto male, rimanendo [illegible]tigliato, e al termine della prima tornata era settimo. Con tenace progressione, in sei giri risaliva in quinta posizione, sorpassando il cecoslovacco Tomas e l'americano Lakey. La sua però era una prestazione vana, perché al settimo passaggio doveva rientrare ai [illegible] per la rottura della ruota.

Nella classifica mondiale della classe 500, De Coster ha ripreso il primo posto con 60 punti dopo [illegible]ttro gran premi (Francia, Austria, Finlandia e Italia). E' chiaro che se il belga continuerà ad andare [illegible] forte, il [illegible] titolo iridato sarà suo.

Cristiano Chiavegato

La classifiche

PRIMA MANCHE: 1. De Coster (Belgio) su Suz[illegible], [illegible] giri di 1900 metri in 44'38"2; 2. Cavallero (Italia) su Maico a 42"3; 3. Bauer (Germania Occ.) su Maico a 43"3; 4. Wolsink (Olanda) su Maico a 1'21"; 5. Aberg (Svezia) su Husqvarna a 1'41"3.

SECONDA MANCHE: 1. De Coster (Belgio) su Suzuki, 20 giri in 45'43"5; 2. Aberg (Svezia) su Husqvarna a 37"7; 3. Tomas (Cecoslovacchia) [illegible] CZ a 43"8; 4. Banks (Inghilterra) su Aja a 50"5; 5. Wolsink (Olanda) su Maico a 56"1.

CLASSIFICA FINALE: 1. De [illegible]ster (Belgio) punti 2; 2. Aberg (Svezia) 7; 3. Wolsink (Olanda) 9; 4. Stodulka (Cecoslovacchia) 12; 5. Bauer (Ger. Occ.) 12; 6. Tomas (Cecoslovacchia) 15; 7. Lakey (Usa) 16; 8. Mandrichenko (Urss) 18; 9. Alborghetti (Italia) [illegible].

CAMPIONATO mondiale (dopo la quarta prova): 1. De Coster punti 60; 2. Stodulka 38; 3. Hammargren 36; 4. Wolsink 28; 5. Van Velthoven 26.

Bonomi-record a Majorca

(Nostro [illegible] particolare)
Palma di Majorca, 27 maggio.

Carlo Camparini Bonomi e Vincenzo Balestrieri hanno dato vita oggi a Palma di Majorca ad [illegible] spettacolare gara di campionato mondiale offshore, polverizzando, tra l'altro, il record mondiale di velocità detenuto dall'americano Don Aronow. Hanno entrambi coperto il percorso di 180 miglia (Palma-Cabrera-Tagomago-Dragonera-Palma) a più di 133 km orari di media, e Bonomi [illegible] «bruciato» sulla linea d'arrivo l'ex campione del mondo Balestrieri, precedendolo di 23" appena.

De Angelis, che al «via» [illegible]va preso il comando, è stato costretto al ritiro per [illegible] meccaniche dopo mezz'ora di gara, e 15 minuti dopo anche Mopdudori e [illegible] abbandonavano per la rottura del piede poppiero. L'Enfield di Hoare e l'[illegible]nger [illegible] Buchanan [illegible] sono piazzati al terzo e quinto [illegible]; l'americano Gentry è giunto quarto, col suo tamibilissimo «Eagle of America», il che gli ha consentito di inserirsi al [illegible]do posto della classifica mondiale provvisoria, guidata per ora da Balestrieri con 27 punti.

c. m.

Alla Lancia Fulvia [illegible] il Rally [illegible] Gargano

Foggia, 27 maggio.

Un'affermazione dei piloti [illegible]diani e quattro incidenti ad altrettanti concorrenti — tutti rimasti fortunatamente illesi — hanno [illegible] il primo «Rally automobilistico [illegible] [illegible]gano». La [illegible], [illegible] un percorso misto di km 460 con nove prove speciali, è stata vinta dai foggiani Pucillo-Gamboso su Lancia Fulvia [illegible], davanti ai napo[illegible]ni Kuda-Pragola su Ford Mexico e [illegible] tarantini Bigone-Allegra [illegible] Fiat 128 SL.

In un libro tutto sul "rally,,

Tra le attività dell'automobilismo sportivo, i rallies non sono certamente gli ultimi nati. Ma per molti anni le gare di questo tipo erano considerate i parenti [illegible] delle discipline motoristiche: fino al "boom" degli Anni Sessanta.

Ci si rende conto dell'importanza assunta da questo settore scorrendo il volume "Rally gare", apparso in questi giorni per le edizioni «Lea» (lire 2000) a cura del collega Michele Fenu, uno dei giornalisti più attenti e preparati di automobilismo sportivo. [illegible] [illegible] pagine fitte di informazioni, cronache, ricordi, notazioni tecniche sulla non facile arte del rallyman; su come si organizza, si prepara e si partecipa a un rally. E ancora: profili di piloti, descrizione di macchine, consuntivi sui campionati internazionale, europeo e italiano della specialità per il 1972, albo d'oro, indirizzi di costruttori, preparatori e accessoristi. Il tutto compendiato da una larghissima documentazione fotografica.

[illegible] volume prezioso, insomma, per quanti partecipano o intendono partecipare ai [illegible].

LE DI TELEBIELLA

Questi i testi proibiti dalla tv

dal corrispondente

Biella, 28 maggio.

La caratteristica peculiare delle canzoni «proibite» Rai-tv, che Bruno Lauzi ieri sera tato diretta agli spettatori Telebiella, è l'anticonformismo. Per il resto, hanno proprio niente che oggigiorno possa turbare l'animo na media maturità e sensibilità. In confronto a quanto vede e si sente in molti cinematografi, il linguaggio più piccanti appare persino castigato.

«Sono venuto di mia iniziativa Telebiella — ha dichiarato il cantautore — per manifestare mento Peppo e suoi collaboratori la mia solidarietà. inglu il provvedimento court fuorilegge le stazioni televisive private via cavo, espressione di libertà pensiero che altrove è sconosciuta».

«L'occasione mi consente — *ha soggiunto* — di strare agli spettatori Telebiella quante facce diverse un artista può avere. Il pubblico, se le cambieranno, conoscerà mai, perché tra lui l'artista c'è un censore il quale decide, ad esempio, che seno è una parola che non si può dire». *A questo proposito, il cantautore riferisce un significativo aneddoto: al termine canzone, dice che il protagonista, poeta, «si uccise». Giudicando sconveniente il suicidio, censori chiese all'autore dire che il poeta «morì», genericamente, come se avesse avuto un infarto, fosse finito sotto un'auto.*

Lo special di Lauzi è stato trasmesso al termine del consueto videogiornale, che ieri sera ha visto il annunciatrice, Morella Cayre, una graziosa studentessa biellese di 18 anni. La prima storia molto di una prostituta milanese: «La innocenza, per un gioco della sorte, ma vita sua, in coscienza, fu della morte». Sono seguite L'amore gratis («L'amore gratis — Lauzi fa dire ad un'altra prostituta — non esiste mica, perché tenendo un occhio testa, ti costa quanto meno fatica di divertirti come fosse festa») e storia di una zitella un po' di cui approfitta, dandole l'illusione di toglierla dalla solitudine, un compagno di scuola. Le vicende narrate in queste tre sue composizioni e i termini usati cantautore possono assolutamente offendere «comune senso del pudore», sono tre brani realistici, noti di poesia.

Lauzi interpretato «Le bigotte» di Jacques Brel, garbata in giro di quelle donnette che passano la loro «fare il pieno di indulgenze», cui hanno evidentemente particolare bisogno, e «Giuseppe» Moustaki. Il testo di quest'ultima è forse il più poetico: «Mio buon Giuseppe lo sai, la carina, in Galilea, non era Betsabea, ma Maria, la donna ebrea. Tra le ragazze laggiù, quai non ne avresti avuti mai; ti ha convinto e perché mai, la tua donna fosse lei? Potevi così, la sempre lì, ma hai preferito con Maria, perdere tutto e andare via. Potevi avere dei figli tuoi, e i figli contano, sai: gli puoi insegnare quel che vuoi, e volte vanno dove vai. Che colpa ne hai avuto tu, lui non ha seguito mai, è in nome di un'idea, ha fatto piangere la tua Maria? buon Giuseppe a te, e a quelle grandi che, scelta stata tua, avresti fatto ria».

Ha concluso lo spettacolino, molto applaudito dai giovani gremivano lo studio 2 di Telebiella, e pisto re» di Dario Fo. canzoncina, molto chiabile, narra un re, di un e di un ricco signore che piangono perché vente più potente loro ha portato via una parte delle loro ricchezze. Un «villano» è stato spogliato di tutti i suoi averi, ma non piange, «il fatto è che noi villani — dice il tapino — sempre allegri stare, ché il nostro piangere fa si Fa male al ricco e al cardinale, diventan tristi se noi piangiamo».

Piero Minoli

DALLA RADIO A "STAMPA SERA„

Monssù Ceruti Madama Borél

■ Soma obligà a concori "Rischiascòla": tuti tramolo ■ Andoma con ël pensé a Belgrado: "Còs na fis Juve quasi europea?" ★ Mandoma na ciresa d'or campagnin

Madama — Për carità, monssù Ceruti, ch'am fa nen perdi temp an cianCe.

Monssù — A l'ha 'l feu ant posi?

Madama — Deuvo 'ndé a studié stòria e geografia, da le prima mignin a tersa media. Mè mari, 'nvece, a aritmetica, matematica e geometria con ël fieul gënner, mentre le fije la nòra a le cusinère.

Monssù — ch'a scusa... Chila e tuta la famija i l'eve intension 'd concori *Rischiatutto*?

Madama — Nò. Però i soma obligà concori al *Rischia...scòla*, interogand ij 'nvodin, che tra scrutini e *esami* tramolo tuti. e l'é vnime 'n dubi: conto 'd buale ij cit, quand a diso che quèich argoment ën programma a l'han mai sentine parlé an classe, ra certi maestri e profesor a son «dësmentiesse» spieghéje.

Monssù — Ch'am gava na curiosità. gramatica e la lenga italian-a a-i la ripassa scolé?

Madama — Mi, con fiòch e le frange.

Monssù — Pòver Dante!... Ch'a scusa, ma chila, tuta al pi, a podria mostré la lenga Gianduja.

Madama — Al contrari i l'hai fin-a fàit na scoverta. Cioè il *Paradis Terrestre* as parlava piemontèis. 'L Creator, infati, la prima dòna a l'ha clamala «*Acqua*», ma «*Eva*», as dis precisamen ant nòstra lenga.

Monssù — 'Dcò mi l'hai fàit scoverta. L'hai notà che la magioransa dij grissin, invension e specialità piemontèisa, a ven fabricà an diverse sità ben lontan-e Piemont. soma, a l'è inutil barboté, peuj forma la barba anche ij grissin, che a costo circa mila lire chilo, e che dzora a le bele confession a j'han la lista dj'*ingredienti*, come se a fusso 'd metalm-e.

Madama — A propòsit 'd ch'a ven-o lontan, sicome mè mari, dòp d'avèjme compagnà fàr a Turin Esposission, ch'a veuja regalème na borsëtta cocodrilo, cond chiel come as riconosse, fra imitassion, s'a l'é vèr drito?

Monssù — Facilissimi... A basta goardé ant j'euj sò òm mentre a paga. Se a piora... a l'é pròpe cocodrilo.

Madama — Spiritos, come 'n grafion e meuji... Beh, con pensé a Belgrado. Sì, përché noi i soma nen tifos, ma còs Juve quasi europea?

Monssù — C'ha peul feje dël bin a tuta Turin, e nen mach ël mond dël balon. Ma venta che la nòstra organissassion alberghiera dësvia, për fé... deurme comodament chi vnirà bele-si ëdcò për le partie 'd fotbal, oltre che për për ij Salon.

Madama — Antlora crijuma «*Forsa Gheuba!*». E adess mandoma idealmant ciresa d'or a tuti ij campagnin ch'a ten-o d'euj le piante, e neuit.

— Gnun-e paure, amis... E piè esempi mè nòno, dantorn al giardin fruta a via buta d' cartoj, scrit: «*Attenzione! ca ciliegio troverà... nespole*».

Madama — Sò nòno, monssù Ceruti, a l'era 'n pò Cerés.

Monssù — Arvëdla, madama Borél.

f. r.

IL CONCORSO DEI VINI DI "STAMPA SERA„

Battaglia aperta sul fronte del Barolo

La Morra, Barolo, Canale, Alba, Monforte d'Alba

Da oggi, e sino a sabato 2 giugno, «Stampa Sera» pubblica tagliando il quale i lettori potranno votare uno otto produttori Barolo '67 scelti giuria sabato a Canale e ieri ad Alba e a Monforte. Scade anche alla stessa data il termine utile per inviare al giornale le schede di votazione relative ai produttori scelti domenica scorsa a La Morra ed a Barolo.

si stanno ultimando intanto i conteggi dei arrivati sul Ghemme e sul Gattinara; nell'edizione di «Stampa Sera» di domani daremo la classifica definitiva.

La provvisoria, comunque, è seguente. Per il Ghemme: fratelli Francoli (5580), Francesco De (5552), Giroldi (3135), della Terra (466), Ermanno Conti (56). Per il Gattinara: Borgo (9412), Attilio Delsignore (162), Mario Patriarca (93), Bruno Patriarca (89).

Vino da meditazione per eccellenza, alcuni grandi Borgogna e pochi grandissimi Bordeaux (i soli del stesso rango), il Barolo s'adatta mirabilmente alla solennità della che sabato Canale per la selezione dei più eletti prodotti delle sue vinicole. La penombra è infatti meglio propizia alle confidenze profonde un vino augusto che bisogno un'atmosfera discreta per entrare in intimità e rivelare tutti i suoi segreti, gelosi e delicati, sussurrandoli palato sensibile degli assaggiatori. Questi, presieduti laboratore Roberto Bissiol, avevano le fisionomie assorte ed impenetrabili di una giuria nell'esaminare i campioni, alla fiamma candele lanciavano bagliori rubino.

raccoglimento quello esperti — gli enotecnici Terenzio Ambrosio di Alba, Giacomo Cavallotto di Castiglion Falletto, Pier Felice Fopiani di Castiglion Tinella e Giuseppe Oricco S. — che contrastava singolarmente con la cornice gaia e festosa pubblico, accorso sotto la tettoia del mercato delle pesche, cortese applausi all'esibizione della «Canalensis e della «Majorettes Canale» — una sfilata di graziose ragazzine dai 5 anni, tutte dalle gambe perfette — spiritosamente presentata Rosanna Canavero.

Otto i produttori di questo Barolo in partibus, nato cioè nel classico terroir langhese, ma vinificato qui nell'Oltretanaro, patria di altri vini delicati ed armoniosi: le ditte Enrico Serafino, Fratelli Deltetto, Carlo Deltetto, G. B. Gioetti di Battaglio e Secondo Marolo di Canale, Severino Montrucchio e Barbero di Piero frazione Valpone e Villa di Serralunga d'Alba. L'esame laborioso, attento lo studio dei bei colori cardinalizi e scrupolosa l'analisi dei profumi cogliere, uno dopo l'altra, la fragranza dei vari fiori che si confondono bouquet.

Il verdetto collegiale estremamente lusinghiero per tutte le bottiglie presentate, pudicamente rivestite da un sacchetto che ne nasconde l'etichetta: lealissimo e schietto Barolo, fornito di tutti i suoi quarti di nobiltà. L'aroma che si sprigiona dal palco, planando sulla folla nel complice tepore della dolce notte maggio, lascia dubbi in proposito. Le migliori doti vengono riconosciute alle due cuvées di Enrico Serafino e di Piero Barbero, che entrano perciò finale, giudizio accolto un'ovazione che accomuna anche i vincitori del contemporaneo concorso locale indetto dal sindaco Piero Bracco tra produttori di Nebiolo e di bianco Arnese.

A Canale augurano che Stampa Sera bandisca, un prossimo futuro, altro concorso anche per questi vini tutti loro. Intanto la votazione da parte dei lettori è da aperta.

Identico entusiasmo a Monforte d'Alba. Anche qui, come a Canale, banda e majorettes della «Canalensis Band»; anche duemila persone — molti i turisti passaggio, attratti dalla manifestazione — attente alle operazioni della giuria. All'invito di Stampa Sera avevano risposto venti produttori, con altrettanti vini, tutti degnissimi figurare alla finale Saint-Vincent. La giuria — sempre guidata Roberto Bissiol e composta dal prof. Felice Cavallotto, della scuola enologica di Alba (insegna l'arte fare il vino da 45 anni), l'enotecnico Luciano Rinaldi di Barolo, l'enotecnico Carlo Corino di Piobesi d'Alba, l'esperto Bruno Rivella di Castagnole Lanze e Ludovico Passarini, presidente dell'accademia amici del vino di Torino — ne ha scelti quattro: Giacomo Fenocchio, Stefano Marengo, Francesco Stefano Oreste e Luigi Mascarello.

In occasione era allestita una sala del Municipio una mostra di vini prodotti e vinificati nella zona di Monforte. ricordare, le bottiglie più classiche, quattro cimeli storici, presentati da Arturo Barale: Barolo del 1833, del 1874, del e del 1905. Pezzi collezione naturalmente, con prezzi adeguati.

In mattinata era svolta la selezione ad Alba, dove presenti produttori. A St.-Vincent, finale, ne andranno due: Franco e la ditta Mascone.

Domi Gianoglio
Eugenio Ferraris

Monforte d'Alba. Folla in piazza per la selezione fra i produttori di Barolo (Moisio)

IL VOSTRO HOBBY

FOTOAMATORI

Obiettivi zoom

Gli hanno lunga storia; il primo obiettivo di questo tipo, in grado cioè di variare la propria lunghezza focale e di restringere quindi campo abbracciato, venne costruito nel 1891. ogni variazione, però rimettere a fuoco; l'automatismo venne raggiunto soltanto 1931, ma per obiettivo di La meta toccata, per le macchine fotografiche, nel 1959, ad opera della Voigtländer.

Era un obiettivo di apertura 2,8 (la che si finora ottenuta questo lenti) e poteva spostarsi da un minimo di 32 (effetto grandangolare, poiché la macchina era una 24 x 36 ad un massimo di 82 mm (effetto mezzo-teleobiettivo). Da quel cominciò breve boom dello zoom.

Il vertice rappresentato da un obiettivo variabile della casa giapponese Konica, che spostamento 6,9 volte: è in grado modificare la lunghezza focale da 68 mm a mm. Segue l'Auto Nikkor (da 50 mm a 300 mm).

A prima vista, sembra di uno zoom sia conveniente anche per il fotografo (per il cinema, il suo impiego è ormai indispensabile e normale). Invece, presenta tuttora alcuni inconvenienti stanze gravi (oltre ai prezzi) dovuti al fatto le più diffuse usano pellicola di formato assai maggiori delle cineprese.

Molti zoom vanno per la maggiore creano distorsioni del tipo «a botte» se usati alle lunghezze focali minime, e del tipo «a cuscinetto» alle distanze focali maggiori. Inoltre, il fatto gran numero di lenti (fino a dieci) provoca alto numero di superfici riflessione, conseguenze negative sulla qualità dell'immagine. Comunque un inconveniente per essere neutralizzato con l'introduzione di nuove tecniche trattamento delle superfici delle lenti.

Il vantaggio più evidente sta poter condensare in solo obiettivo teleobiettivi: si fanno calcoli di peso e di ingombro, bilancia pende quindi dalla parte zoom. Ed è facile prevedere che fra pochi anni, lo zoom, risolti i suoi guai, tornerà prepotenza alla ribalta.

c. m.

I FIORI — Tre i metodi

Come si semina

I modi semina diversi (a spaglio, a file, a buche). Li illustriamo brevemente.

La semina a spaglio si fa mescolando al seme del terriccio o della sabbia, che poi con largo gesto della mano, sparge nel modo più uniforme possibile sul terreno. questo sistema i tappeti erbosi e quelli piante forappere ed alcune piante ortive come insalata, prezzemolo, cicorie, carote e ravanelli.

semina a file si pratica tracciando terreno, dopo averlo convenientemente lavorato e ben spianato, dei solchetti che si fanno la punta una zappetta o sarchiello, o meglio con un apparecchio apposito detto assolcatore o con il tracciasolchi plurimo che scava più solchi contemporaneamente e tutti paralleli.

La semina a può fare a mano lasciando cadere, nei solchi aperti, un poco di seme, o con macchine seminatrici che depongono il in modo uniforme e secondo il quantitativo voluto. Ne commercio diversi tipi: alcune per la grande azienda che applicabili al trattore e vengono impiegate seminare grano, granturco barbabietole ecc.; altre molto più piccole per orti e giardini hanno una capacità circa 300 g. di Wolf «EE» costa L. o capacità superiore al 2 kg. come la Planet che costa 45.000 lire.

Il sistema d'impianto praticato, ad esempio, i bulbi, consiste nel fare piccole buchette punteruolo in legno o metallo detto foraterra; in esse si lasciano cadere i semi in numero di due o tre. Alla nascita delle piantine a seconda dei casi si lasciano una o al massimo due piantine, naturalmente più rigogliose e estirpano le altre. Con questo sistema seminano i cetriolini, le angurie, gli zucchini, le che, i fagioli ed i piselli.

Per i bulbi da fiore, giacinti, tulipani, gladioli, dalie ecc. si prepara una buca apposito attrezzo detto piantabulbi che impugnato, appoggiato al terreno e spinto in senso rotatorio penetra asportando un piccolo quantitativo e lasciando quindi una buca si sistema il bulbo; poi con una piccolissima spinta il terreno ricade nella buca.

G. Arbarello

FILATELIA

Banchiere italiano commemorato negli USA

«novità» assoluta è questa volta costituita da un'emissione del Vaticano della quale, benché inserita nel programma 1973 a suo tempo diramato, non si era più avuta notizia. Si tratta della serie commemorativa del quinto centenario della nascita Nicolò Copernico, che apparirà il 19 giugno e sarà composta di quattro valori rispettivamente da 20, 50, 100 e 130 lire. La tiratura sarà di 1.400.000 serie complete, le prenotazioni dovranno pervenire entro il 9 giugno.

Le PT italiane, dopo le emissioni ritardate dei due valori la Federazione Calcio e commemorativo di Alessandro Manzoni, sembrano ora avviate sulla strada della regolarità. Infatti sono già pervenuti i comunicati relativi 90 lire di posta ordinaria dedicato Andrea Palladio e ai due valori «Europa». Il primo verrà il 30 maggio e sarà stampato in rotocalco; la serie «europeistica» (50 e 90 lire) apparirà il 30 giugno con tirature rispettivamente di 15 e 8 milioni.

altro italiano sarà ricordato da un'amministrazione postale straniera: il 27 giugno apparirà negli Stati Uniti un valore da 21 cents presentante l'effige di Amedeo P. Giannini, un banchiere molto famoso oltre oceano specialmente nel secondo decennio del nostro secolo. Fu in tale epoca che l'industria cinematografica americana, grazie appunto ai finanziamenti del Giannini e altri magnati, poté costituirsi ample basi giungendo in breve tempo alla conquista di un posto di preminenza in tutto il mondo. Egli rese, nel campo della finanza, grandi servizi anche al suo paese d'origine.

Fulvio Martinengo

CINEMA

Piccoli segreti per fare titoli e didascalie al vostro film

Vediamo assieme si può fare un titolo con pizzico buon gusto e fantasia. Uno dei sistemi è di scrivere il titolo a grandi lettere (con pennarello o acquarelli) un ampio foglio, magari colorato, tenendo conto che il colore di può la sua importanza: e arancione un film d'estate, azzurro e bianco per un film invernale.

Ricordate: se non disponete di una titolatrice, costruitevene una con mezzi di fortuna. Prendete sedie e mettetele con schienali fronte, a una distanza centimetri. Sopra gli schienali collocate un'asse alla quale avete praticato un foro per far la macchina da presa. Fissato mensolina in legno accanto al foro, alla mensolina applicherete che sia perfettamente verticale!) proprio la vostra camera. Adesso avete l'apparecchio che guarda terra. Fatevi dare uno spezzone di del fornitore, oppure usatene un pezzetto di quello che avete in macchina e girate qualche fotogramma, collocando a terra e in un secondo tempo su una a venti centimetri da terra, un foglio bianco quale avrete tracciato linee verticali e orizzontali, distanti un centimetro l'uno dall'altra. Ricordate che le sedie dovranno essere sempre le e che il foglio deve collocato sempre nella stessa posizione.

Dal pezzo di pellicola saprete esattamente quanto spazio utilizzabile avete a disposizione, per proprio in quello dovrete collocare il vostro titolo, tenendo presente che è meglio non avvicinarsi troppo ai bordi fotogramma, che le devono essere centrate nel mezzo, che devono essere chiare e sufficientemente grandi.

Adesso due parole realizzazione del Se il vostro film illustra un viaggio, disegnate una carta geografica e collocate il titolo sulla stessa, a grandi lettere. Lettere che potete ritagliare colorato o acquistare pronte per l'uso dal vostro ottico di fiducia. Scattate e un fotogramma per volta, usando il flessibile, così la macchina non si Poi, sempre scattando a un fotogramma per volta, colorite piccoli tratti del vostro tragitto, fermandovi a una tappa intermedia e montando pezzo di che proprio del tragitto eseguito, quindi successivo tragitto e ancora il pezzo di film.

Tenete presente che è bene girare il titolo tutto assieme, quindi preparate didascalie e disegnini. All'economia della vostra piccola produzione si addice l'uso della stessa pellicola per tre o quattro titoli: montateli infine rispettivi. Ricordate girare anche la parola fine.

Infine un piccolo segreto (ma titoli parleremo ancora nella prossima puntata). Collocate il titolo composto con lettere mobili, magari realizzate — esempio — con chicchi di posti uno accanto all'altro. Collocate la scritta a gambe in su, cioè di gradi; poi a girare un centinaio di fotogrammi a titolo fermo. Infine, sempre a fotogramma singolo, cominciate a spostare le lettere di centimetro per volta; quando tutte le lettere e i chicchi di caffè usciti di scena, girate una ventina di fotogrammi. Montate al contrario lo spezzone di pellicola così ricavato al resto del filmetto. Vedrete arrivare in scena lettere (o chicchi) che si andranno a depositare in modo da realizzare il titolo.

Aldan

Assemblea permanente a Moncalieri

Infermieri occupano l'ospedale che non ha pagato gli stipendi

Motivo: le mutue sono in ritardo con i versamenti - Assicurati ricoveri urgenti e assistenza

Infermieri del S. Croce in assemblea, negli uffici della direzione «occupati» questa mattina

I 216 dipendenti dell'ospedale S. Croce di Moncalieri hanno «occupato» stamane, all'inizio del primo turno, gli uffici della presidenza. Infermieri, impiegati e addetti all'economato si sono riuniti in «assemblea permanente» e hanno proclamato lo stato di agitazione. Motivo: la [illegible] ha pagato gli stipendi: «E' già [illegible] volta che succede, nel giro di pochi mesi», dice Rapini della Cgil. «Se non arrivano i soldi, siamo decisi a scendere [illegible] sciopero ad oltranza».

Per [illegible] il disagio degli ammalati è relativo. E' presente nelle corsie un infermiere ogni 40 degenti, [illegible] operatorie e pronto [illegible] funzionano (ma solo per gli interventi urgenti), [illegible] cucina è al lavoro, anche se i ricoverati oggi dovranno accontentarsi del menù unico. «Il personale [illegible] è in divisa e pronto a intervenire in [illegible] necessità», spiega Fiordaliso della Uil. «E' un segno della [illegible] buona volontà, che non deve però essere scambiato [illegible] debolezza. Protestiamo non solo [illegible] tro gli amministratori, [illegible] anche contro il sistema sanitario che vige in Italia: un [illegible] che fa acqua da tutte le parti».

All' S. Croce sono necessari ogni mese circa 40 milioni per preparare le buste-paga. I soldi arrivano dagli istituti mutualistici che «effettuano sovente i versamenti [illegible] ritardo», dicono gli infermieri. Non solo, ma anche le rette corrisposte sono insufficienti. Il presidente dell'ospedale, ing. Enzo Giacchero, fin dal 22 maggio aveva inviato lettere alle autorità locali, all'Inam, alla Fiaro (la Federazione delle amministrazioni ospedaliere), ai sindacati e al ministero, [illegible] cui comunicava di «essere nell'assoluta impossibilità di pagare gli stipendi [illegible] gio al personale, le scadenze fisse di giugno (interessi, passivi, imposte, contributi providenziali, compartecipazioni al [illegible] e i fornitori». La grave situazione [illegible] «è determinata dal fatto che gli Enti mutualistici continuano a corrispondere la retta del [illegible] lire 6215», mentre le degenze, regolarmente approvate e addebitate, [illegible] lite nel 1973 a 19 mila lire. «Solo l'Inam, per differenza retta nel '72 è in debito di oltre mezzo miliardo. Con [illegible] una [illegible] di 200 presenze giornaliere, per il solo anno in corso è previsto un [illegible] incasso [illegible] 933 milioni [illegible] lire».

Domani mattina [illegible] delegazione [illegible] lavoratori sarà ricevuta dal presidente dell'ospedale. Stasera alle 20,30 [illegible] in programma a Moncalieri un'assemblea generale dei delegati di tutti [illegible] ospedali di Torino. Non solo il S. Croce si [illegible] in difficoltà economiche. «Non è escluso che, a breve scadenza, anche il personale [illegible] altri ospedali entri in agitazione» dicono i sindacati.

È stato visto stamane a Porta Nuova

Il maniaco telefona di nuovo minaccioso: Farò una strage

Ha parlato con il segretario del suo avvocato - Polizia in allarme

La cantina di via Saccarelli: il maniaco [illegible] infilato decine [illegible] grossi chiodi nella porta

Vincenzo Cocciolo, il maniaco [illegible] ha rapito Wilma Tedeschi, ha telefonato stamattina alle 11,20 allo studio dell'avv. Perla in via Bligny 10, minacciando [illegible] strage il suo difensore e quanti, secondo lui, sono colpevoli di aver raccontato l'intera vicenda ai giornalisti.

L'avvocato però a quell'ora era in tribunale e la telefonata è stata presa da un segretario, che ha subito avvertito la questura. Gli agenti [illegible] andati a [illegible] del legale in corso Galileo Ferraris per controllare che tutto [illegible] bene, poi si sono appostati nei dintorni.

A mezzogiorno Vincenzo Cocciolo ha di nuovo telefonato: «*Voglio l'avvocato Perla, non fatemi perdere tempo e non cercate di prendermi in giro. Ritelefono all'una in punto. Fate* [illegible] *Perla ci* [illegible]*. E' meglio per lui*».

Che Vincenzo Cocciolo sia ancora a Torino è ormai certo. Verso le 10 è stato riconosciuto a Porta Nuova. Un giovane telefonava da da una cabina che si affaccia sul lato arrivi, del pres[illegible] posteggio dei taxi. «*Aveva una p*[illegible], *camminava a passo veloce tra le macchine. Sono sicuro che fosse lui*».

Dopo qualche minuto [illegible] numerose [illegible] lanti, la zona è stata [illegible] pletamente circondata, [illegible] la battuta è risultata infruttuosa. La polizia è ora [illegible] agguato [illegible] dell'abitazione dell'avvocato. Si attende la telefonata dell'una.

L'avv. Perla, rintracciato in tribunale ed avvertito [illegible] intenzioni minacciose [illegible] suo assistito, ha detto: «*Sarò puntuale in ufficio. Cercherò di convincerlo che la sua miglior difesa per il momento è di costituirsi*».

Rapina una donna Preso da un passante

Un [illegible] che aveva scippato una donna [illegible] via Fanti è stato [illegible] to e catturato da [illegible] passante. Si chiama [illegible] Rispoli, [illegible] 19 anni, è nato e residente a Roma, da qualche tempo abita a To[illegible] e lavora ai mercati generali.

Lo scippo è avv[illegible] alle nove e trenta. A quell'ora Onorina Olivato, 46 [illegible], via [illegible] 192, percorreva via Fanti, diretta a [illegible] Vittorio. Il giovane l'ha raggiunta alle spalle, le ha dato una spinta e le ha strappato la borsa contenente 10 mila lire, le chiavi di casa e i documenti.

[illegible] l'aggressione, [illegible], A[illegible] Vaira Gal[illegible]lo, 40 anni, è intervenuto. E' saltato addosso allo scippatore, lo ha gettato a terra e immobilizzato. Qualcuno ha avvertito la polizia.

Antichi oggetti [illegible] scoperti [illegible] Canavese

Il gruppo archeologico canavesano ha scoperto importanti resti romani, [illegible] i quali un'anfora, nella [illegible] gione della Bessa, nel territorio del comune [illegible] Cerrione. Secondo i ricercatori, [illegible] hanno provveduto a segnalare [illegible] loro scoperta alla Sovrintendenza alle Antichità per il Piemonte, nella zona esisterebbero molte altre testimonianze dell'arte romana. I ritrovamenti sono avvenuti in una cava [illegible] abbandonata.

L'evasione in gruppo ieri sera dalle Nuove in corso Vittorio

Un automobilista ha dato l'allarme: "Scappano tutti,, ma i custodi credevano fosse uno scherzo

Cinque carcerati sono ancora liberi - Avevano segato le sbarre [illegible] una finestra con [illegible] lima (avuta da chi?), poi hanno raggiunto il muro di cinta - Come hanno potuto evitare la sorveglianza interna [illegible] esterna?

L'evasione [illegible] ieri sera dalle Nuove è [illegible] turosa che neppure le guardie [illegible] carcere in un [illegible] momento l'hanno [illegible] duta possibile. Quando l'automobilista Pierluigi Bodino ha suonato [illegible] portone delle Nuove dicendo [illegible] zionato: «Qui [illegible] pando tutti», da [illegible] gli hanno risposto rudemente di non scherzare. L'operaio ha insistito: [illegible] sotto gli occhi il detenuto Diego Puma precipitato dall'alto del muro, [illegible] guardia Codugno che tratteneva a stento l'evaso Andreino Fabris [illegible] scalciava e mordeva selvaggiamente, e gli sembrava impossibile che [illegible] cred[illegible]. Eppure il portone è stato aperto [illegible] quando attraverso lo spioncino, si [illegible] notata [illegible] lotta.

Allora è stato dato l'allarme. Dall'alto del muro una guardia ha sparato in aria, a polizia e carabinieri è arrivata una concitata comunicazione: «*E' in corso un'evasione alle Nuove*». Cinque evasi però [illegible] ormai lontani. Spariti [illegible] in direzione del vecchio mattatoio, di corso Inghilterra. Erano le 23,15. Sul muro del [illegible] restavano cinque [illegible] costruite con strisce di lenzuola che arrivavano fino a terra. Accanto ad un'aiuola, c'era Diego Puma con gravi fratture. La sua è [illegible] l'unica corda [illegible] impigliarsi nei fili della luce che corrono in alto, vicino al parapetto e ad incendiarsi provocandone la caduta.

Ed anche Andreino Fabris è stato preso casualmente. L'agente Codugno infatti [illegible] di servizio e tornava in carcere da una cena. Ha [illegible] da lontano gli evasi, ha abbandonato la sua «Fulvia» e con una corsa velocissima è riuscito ad afferrare il più vicino per la vita e ad immobilizzarlo. Come i sette evasi fino a [illegible] momento fossero rimasti indisturbati, è un mistero. Erano tutti «scopini», ovvero i detenuti che si occupano dei servizi: dalle pulizie alla refezione. Avevano quindi modo [illegible] muoversi [illegible] degli altri all'interno del carcere. Dormivano nel centro clinico.

E' da [illegible] che è iniziata la fuga. Con una robusta lima hanno segato le sbarre della finestra del gabinetto otorinolaringoiatrico al piano terreno: erano di ferro dolce, non hanno offerto molta resistenza. Così sono usciti in cortile, in un angolo buio e cieco fuori vista dalle guardie di servizio esterno. Dopo hanno raggiunto l'impalcatura che circonda i lavori di costruzione del nuovo parlatorio e, da qui, sono arrivati comodamente alla sommità del muro. Le corde [illegible] state [illegible] ate ad [illegible] corri[illegible] che è all'interno del parapetto e gettate all'esterno. L'ultimo ostacolo da superare, il graticcio fitto di fili elettrici che corre all'esterno, è stato fatale solo a Diego Puma. Anche il fatto di avere cinque corde per sette persone è costato la libertà al Fabris che si è calato in ritardo ed è finito tra le braccia dell'agente che rientrava.

L'inchiesta cerca ora di chiarire i punti-chiave dell'evasione: com'è arrivata la lima in infermeria, com'è [illegible] possibile evitare in modo tanto clamoroso la vigilanza interna ed esterna a quell'ora, chi sono i complici fuori del carcere. Non vi sono dubbi su quest'ultimo fatto ed i sospetti sono diretti verso due donne che, su una «850», sono state viste nei giorni scorsi e ieri sera aggirarsi intorno alle Nuove. Gli evasi sono fug[illegible] tutti verso corso Inghilterra, segno [illegible] seguivano un piano prestabilito.

Diego Puma è ricoverato in ospedale. Antonio Gasparella e Daniele Lattenzio

I sette evasi

Il gruppo di detenuti protagonisti della drammatica evasione, è composto da giovani pericolosi, alcuni dei quali accusati di clamorose rapine. Il più noto e [illegible] più anziano era senz'altro Diego Puma, 42 anni, condannato per omicidio della madre [illegible] sua amante avvenuto il giorno di Natale del '61. Sarebbe stato scarcerato nel 1987, ora è ricoverato all'istituto Maria Adelaide con [illegible] frattura esposta [illegible] un braccio e quella di un femore.

L'altro [illegible] catturato è Andreino Fabris, 23 anni, che il 12 febbraio scorso aveva abbattuto col calcio della pistola l'orefice Sergio Orlando nel suo negozio di via San Francesco da Paola ed era fuggito con una decina di milioni.

Tra i cinque fuggiaschi, il più noto è Sergio Settimo, 27 anni, accusato con [illegible] fratello Claudio dell'assalto al treno postale sulla Ciriè-Lanzo. Probabilmente è lui che, nell'agosto scorso, organizzò l'evasione [illegible] fratello dal carcere [illegible] Moncalieri ed è probabile che ieri sera il ricercato gli abbia restituito il favore.

Fortunato Marenco, 30 anni, è accusato di molte rapine ed è uno specialista nel preparare radiotelefoni e radioline con cui tenersi in contatto con i complici durante i «colpi».

Adriano Donatelli, 30 anni, è conosciuto come un ladro d'auto, ma la polizia lo ritiene pericoloso perché va sempre in giro armato.

Antonio Gasparella e Daniele Lattenzio, entrambi diciannovenni, furono arrestati nel gennaio scorso. Preparavano un assalto in banco: in macchina avevano pistola, coltello e passamontagna, ma furono scoperti subito e cercarono invano di forzare un posto di blocco. Evidentemente la loro amicizia è continuata nel carcere e sono riusciti ad evadere insieme.

Sparatoria da un'auto in corsa un ferito, tre persone arrestate

Sparatoria stanotte in via Genova: dal finestrino abbassato di [illegible] «124» sono partiti alcuni colpi d'arma [illegible] fuoco contro una «500». Uno dei giovani che viaggiavano sull'utilitaria è stato ferito. Accompagnato alle Molinette, [illegible] voluto dire chi [illegible] i suoi aggressori. E' stato arrestato per favoreggiamento con i tre amici che erano con lui al momento della sparatoria.

E' avvenuto poco dopo le 3 davanti al 48 di via Genova. Al centralino della Questura è giunta una telefonata anonima: «*Stanno sparando. Sono due macchine che si inseguono per strada. Correte.* [illegible] *zo*». L'ignoto informatore era riuscito anche a rilevare parzialmente [illegible] di targa della «500». E' accorsa una «volante», ma delle [illegible] macchine non c'era più traccia. Frattanto dal pronto soccorso delle Molinette giungeva una segnalazione: «*Si è presentato qui un giovane con una ferita d'arma da taglio e una lacerazione provocata da un proiettile* [illegible] *gamba sinistra. Non è grave: la prognosi sarebbe di otto giorni*». Gli agenti [illegible] accorsi.

Il ferito si chiama Pietro Mina, 33 anni, residente a Nichelino. Della vicenda di cui è protagonista ha [illegible] contato una [illegible] cente: «*Non* [illegible] *chi siano, non li avevo mai visti prima*». Più tardi gli agenti hanno rintracciato, poco distante dall'ospedale, anche la «500» su [illegible] il Mina viaggiava. C'erano i tre [illegible] che erano con lui al momento dell'aggressione. Si chiamano Giammarino Perrone, 19 anni, Luigi Contigliaro, 21 anni, e Vincenzo Callari, ventunenne. Sono tutti di Moncalieri. Sono stati tratti in arresto per [illegible] reggiam[illegible] hanno spiegato come [illegible] svolti i fatti. Un'inchiesta è stata aperta per chiarire i motivi del ferimento: secondo [illegible] polizia si tratterebbe di un «regolamento di conti» forse fra contrabbandieri.

temperatura di oggi	
massima	23
minima	15,7
media	17,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 1: pressione a livello del mare 1023 mb, temp. 16,4; umidità 69%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 23,8; minima 17,0; media 20,0. Previsioni: nuvoloso con schiarite; visibilità buona, venti deboli in pianura, temperatura in lieve aumento.

Tentano di incendiare un ambulatorio

Misterioso attentato stanotte a un ambulatorio di un veterinario. E' accaduto alle due e trenta. Tre giovani hanno raggiunto l'ambulatorio veterinario del dottor Igino Mello, in via Salbertrand 7. [illegible] passati nel cortile, hanno tentato di scassinare la porta del retro. Non [illegible] riusciti e l'hanno sollevata con un palanchino.

Dalla stretta fessura hanno fatto scivolare alcuni litri di benzina, poi hanno applicato le fiamme. Per essere sicuri che il fuoco non si spegnesse hanno sfondato anche i vetri di una finestra. Qualcuno li ha visti fuggire su una «128» blu. Misterioso il motivo dell'attentato: «Non ci occupiamo [illegible] politica — ha detto la moglie del medico — non abbiamo nemici».

Mutuo del San Paolo [illegible] la Provincia

Un mutuo [illegible] due miliardi è stato concesso dalla sezione autonoma per il finanziamento [illegible] opere pubbliche e impianti di pubblica utilità dall'Istituto Bancario S. Paolo alla amministrazione provinciale.

La somma [illegible] impiegata nei settori della [illegible] lità principale e secondaria, della scuola e negli investimenti in campo sociale ed economico. «Con questi [illegible] miliardi — ha detto l'assessore alle Finanze, Celeste Martina — l'amministrazione provinciale prosegue il [illegible] programma di interventi nei settori istituzionali».

[illegible] austriaco muore nell'auto fuori strada

Un austriaco di 31 anni è morto all'alba sull'autostrada Torino-Savona, nei pressi di Moncalieri. Torna[illegible] il fratello da Mondovì, dove era andato a trovare la madre in vacanza. Forse a causa di un colpo di sonno, ha perso il controllo della «Mercedes» su cui viaggiava, è andato a [illegible] violentemente contro la spalletta [illegible] un ponte, è stato catapultato fuori ed è precipitato da un'altezza [illegible] circa 8 metri nel ruscelletto che [illegible] sotto.

La vittima è Herman Griesser, abitante a Steinach, in via Trauteufel 8. Era al volante. Al suo fianco c'era il fratello Heinrich, [illegible] anni. Il tragico incidente è successo verso [illegible] 5,45. L'auto è rimasta incastrata nel guard-rail. I primi [illegible] corsi sono stati portati [illegible] alcuni automobilisti [illegible] passaggio, ma ogni tentativo di salvare la vita ad Herman Griesser è risultato vano. Il fratello ha riportato ferite gravi in tutto il corpo. Sul posto è intervenuta la polizia stradale [illegible] Bra.

CONCERTI

Quattro mani e cinque grandi

Per iniziativa dell'Assessorato ai problemi della gioventù in collaborazione ■ ■ Studi « A. G. Costa », questa ■ nel salone della Civica Galleria d'Arte ■ si svolge una manifestazione di chiusura della stagione, con un concerto di musiche pianistiche a quattro mani.

Due giovani musiciste, che oltre a svolgere una particolare attività didattica, ■ costituito ■ duo, sono ■ protagoniste del concerto: la ■ (nata a Chioggia) Anna Fandi[illegible] e la torinese Maria Grazia Pavignano, che, per questa occasione, hanno voluto scegliere, tra il loro repertorio, composizioni chiare, gioiose, serene, assolutamente non problematiche, in modo da interessare anche i giovani ascoltatori non assuefatti al genere classico. ■ tratta di musiche ■ danza tutte espressamente composte per quattro ■ da grandi autori dell'800; e precisamente ■ quattro spigliati Ländler di Schubert e di tre eleganti danze del poco noto Kinderball (« Ballo dei bambini »), scritto da Robert Schumann nel ■ (quando ■ a Düsseldorf già si ■ annunziavano i primi sintomi del grave male che l'avrebbe condotto alla ■ ba); seguiranno ■ quattro Danze norvegesi di Grieg, quattro Danze slave di Dvorák e tre Danze ■ gheresi ■ Brahms: musiche tutte che dai caratteristici ritmi e dalle particolari inflessioni melodiche ■ folclore nazionale hanno derivato elementi vivaci di colore e ■ suggestione.

L'esecuzione è preceduta da un'illustrazione del programma, fatta dalle due concertiste. **l. c.**

QUESTA ■ ALLA TELEVISIONE

La LOREN dell'OSCAR

PRIMO CANALE: Sophia per la "Ciociara", film di De Sica tratto dal ■ ■ Moravia ■ premiato a Hollywood - SECONDO: Debussy diretto da George Prêtre

LA CIOCIARA di Vittorio De Sica apre i ■ cinematografici d'una settimana che ridiscende da cinque a tre ■ (domani, per il ciclo latino-americano è previsto « Alla ricerca di Mayra » ■ brasiliano Gustavo Dahl; ■ mercoledì, a causa dello straripamento delle telecronache sportive; sabato, l'antologia « Come ridevano gli italiani » proporrà « Re ■ denari » di Enrico Guazzoni, con il grande Angelo Musco).

Quella che vedremo ■ ta sul Primo canale (ore 21) è senz'altro la migliore interpretazione di Sophia Loren — largamente rimeritata da un premio al festival ■ Cannes, da un « Nastro d'argento » e dallo snobbato, ma sempre prestigioso Oscar.

Ambientata tra il settembre ■ e il maggio 1944, che vide finalmente la rottura del fronte di Cassino e l'avanzata alleata verso Roma, la vicenda prende ■ ■ dallo sfollamento deciso ■ Cesira (la Loren), una ciociara venuta sposa nella capitale e rimastavi vedova con una bambina (Eleonora Brown), ■ il tranquillo villaggio dov'è nata.

Al paesello Cesira ridiventa facilmente quella contadina che ■ do■ ma intanto ■ ■ di quella realtà diversa da quella spe■, le affiorano i primi ■ bi sulla saggezza della sua ■. Rosetta, invece, nella spensieratezza della sua età, s'adatta allegramente a quell'ambiente rustico e nuovo, imbrancandosi ■ altri ragazzi e intanto s'innamora di Michele (Jean-Paul Belmondo) ■ intellettuale occhialuto che predica inascoltato la Resistenza e la corteggia.

Intanto l'alito caldo della guerra combattuta s'avvicina e alla copa ■ ■ ■ dinone ■ due donne decidono di ritornare a Roma. Troppo tardi. Sorprese, in ■ chiesa diroccata degli Aurunci, ■ ■ torma di goumiers marocchini del tabors irregolari all'avanguardia delle truppe francesi, madre e figlia subiscono il più atroce degli oltraggi. Sconvolte ■ crudeltà dell'affronto, Cesira e Rosetta reagiscono in modo diverso a qu■ sciagura: l'una ■ furore da ossessa, alternando ■ abbracci alla sua creatura contumelie ed imprecazioni contro l'ingiustizia di quella ■ immeritata, l'altra, impietrita dallo scempio che l'ha fatta precocemente donna, in un attonito e ■ silenzio.

Madre e figlia torneranno alla confidenza, ritrovandosi in un abbraccio quando ■ ragazzetta si scioglierà in pianto nell'apprendere che Michele, preso con un gruppo di partigiani è stato fucilato dai tedeschi in ritirata.

* *

Sul Secondo ritorna, alle 21,20, la rubrica ■ Gastone Favero *I dibattiti del telegiornale*, proponendo una tavola rotonda ■ ■ GIORNALISMO E TELEVISIONE, che è stato oggetto ■ un recente convegno svoltosi a Taormina.

* *

Alle 22,20 la *Stagione sinfonica* ci propone il primo dei quattro concerti dell'ultimo ciclo ■ ■ « Mu■ del nostro tempo ». ■ ■ in programma ■ ■ di Claude Debussy (1862-1918). **■. g.**

Sophia Loren è la « Ciociara » di De Sica

OGGI SUL VIDEO

primo canale

18,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale.
21 —: La ciociara (film con Sofia Loren).
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,20: I dibattiti del telegiornale (Giornalismo in televi■).
22,20: Stagione sinfonica (« Le musiche del nostro tempo » Debussy).

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 10,30: Telescuola; 12,30: ■pere; 13: Oggi cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Telescuola; 17: ■ i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Qui squadra mobile (Il saltafossi).

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Notizie Tg; 18,40: Nuovi alfabeti; 19: Giro d'Italia (Alba Adriatica-Lanciano); ■: Telegiornale; 21,20: L'America Latina vista dai suoi registi (Alla ricerca di Maira, di Gustavo Dahl).

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Momento musicale
■,51 Sul mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera sport
21,15 Approdo
21,45 Musiche di Brahms; ■ l'intervallo: XX Secolo
23 — Al Parlamento
23,20 Discoteca sera

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 22,30; 24
15,40 Carerai
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera - Ciclismo: Giro d'Italia
20 — La ■ ■ successo
20,15 ...a va bene parlamentari ■ F. Andreasi
20,55 Supersonic
22,43 « Tarzan »
22,05 Jazz dal vivo
23,30 Musica leggera

■

Giornale ■: ore 18; 21
17,45 Scuola materna
18 — Notizie del ■
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Musica rinascimentale ■ corte dell'Imperatore Rodolfo II a P■
20,30 Concerto, direttore F. Cerha - Nell'intervallo: Giornale del Terzo

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,10: Per i ■bini; 19,05: Telegiornale; 19,15: Corso ■ tedesco; 19,45: Obiettivo sport; 20,20: Telegiornale; 20,40: Cari bugiardi; 21,10: Enciclopedia Tv (Pittori in Francia dal Novecento a oggi); 21,55: Dietro le quinte del concerto; 22,45: Telegiornale.

RISOLVIAMO

il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Un ortal■... che vive nella farina; 10. Il periodo della verde età; 17. Terzo imperatore romano, successo a Tiberio; 18. Il nome del conte Casati, uomo politico milanese (1798-1873); 19. Ultimo Scorso (sigla); 20. Le vedi in... pace; 22. Illuminano vie e piazze cittadine; 24. Orlando, vecchia gloria del nostro tennis; 25. ■ perfetto; 27. Tanto ■ Mose; ■ Organo giudicante sportivo (sigla); 28. Magazzino a forma di torre per grano e altri cereali; 31. La città delle acciaierie (sigla); 32. Esercitazione con pistola o moschetto; 34. Nota musicale; 35. Un attaccante rossonero; 37. Preposizione di origine; 38. Nell'Iris, ter le fa la serenata; 39. Fa coppia con Tristano; 41. E' formata di comari pettegole; 43. Ne fa molti la ruota; 44. Il nome di Speri, giustiziato a Belfiore; 45. Solido geometrico; 46. Tirano il carro agricolo; 47. C'è quello esclalato e quello abbuccato; 48. Grossi cinghiali africani; 49. Si dice per invitare ad entrare; 51. La parità farmaceutica; 53. Simbolo chimico dell'« Elio »; 53. Rispettabilità, decoro; 54. Targa di Matera; 55. Agnese per gli spagnoli; 56. Nota che dà il tono; 57. I re aspicoti che seguirono la ■; ■. Punto di attacco del funicolo, nel seme; 60. Cantori e poeti; 62. Affluente dell'Arno; 63. Ciò che l'avaro non ha mai di più. 65. Un tipo di geometria; 67. Il centro di... Bari; 68. Iniziali di Salgari; 70. Strade ■ testamentari; 71. Nome di donna; 73. Adunanza di soci; 74. Una calzata a testa all'ingiù.

VERTICALI: 1. Impoll colle■; 2. Avanti Cristo; 3. La sigla dell'aviazione inglese; 4. Il nome dell'attore Lado; 5. Fino a giornata intera; 6. Pianta grassa dalle lunghe foglie spinose; 7. Angusti passi di montagna; 8. Articolo plurale; 9. Si... a Bonn; 10. Bisogna evitare le sue foglie!; 11. Uccello, oggetto di culto nell'antico Egitto; 13. Orribile... precipizio; 13. Un colore; 14. Uno dei sette nani di Biancaneve; 15. Pronome; 16. Sirozzini; 21. Il nome di una regina di Svezia; 23. Un personaggio di Carosello che piace tanto ai bambini; 26. Il principale personaggio femminile dei poemi; 28. Bibita di origine americana; 29. Aver termine; 31. Lunga e noiosa filastrocca; 32. Numero... volante delle fiere; 33. I cerchi dell'inferno dantesco; 36. Nelo, insuperato campione di scherma; 38. Famose gruelle americane; 40. La città della « Mole Antonelliana » (sigla); 41. ■ ■ ■sta; 42. La bionda bevanda cara ■ inglesi; 43. Malanni, disgrazie; 45. Targa di Palermo; 46. Beata Vergine (sigla); 47. Una danza di origine viennese; 48. Secerne la bile; 49. Piacevole istante; 50. Affluente di sinistra dell'Adige; 52. La capitale del Vietnam del Nord; 54. Ettore Emilio, narratore francese; 57. Scrisse « La montagna incantata »; 58. La Perala; 60. Sono famosi quelli pindarici; 61. ■ come sopra; 64. Trascorrono tristi nel dolore; 66. La sigla della Società Italiana per l'Esercizio Telefonico; 68. Associazione Nazionale Bersaglieri (sigla); 69. La risposta che piace; 71. ■ Musicale; 72. Principio e fine d'agosto.

bridge

Problema della settimana — La dichiarazione (tutti in seconda) - Sud: 1 quadri; Ovest: passo; Nord: 1 cuori; Est: passo; ■; 1 picche; Ovest: passo; Nord: 3 quadri; Est: ■ Sud 3 S.A.; Ovest: passo; ■: 4 picche.

♠ 8 6 5
♥ 10 4 2
♦ 8 7 4 2
♣ A F 10

N
O — E
S

♠ A R D F 4
♥ A R D
♦ R 6 5 3
♣ R

Il contratto di 3 SA sarebbe stato senz'altro di più facile realizzazione; comunque, seduti in Sud, siete impegnati con questa « manche » a picche. Ovest attacca di fante di quadri, coperto dall'Asso di Est che rinvia la Dama di quadri: passate il Re, Ovest taglia e rinvia il 9 di cuori. Come pensate di mantenere il contratto? Vi diciamo che sulla seconda battuta di cuori Est scarta il Fante. La soluzione del quesito nella rubrica di domani.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI

scacchi

Soluzione del problema n. 478: 1. Dg4

Il problema

N. 479 (8 + 9)

J. C. J. Wainwright
(Les T■ de Force, 1906)
Il Bianco matta in 2 mosse

PARTITE

Sklanevskij-Perambidis (Torneo Snyletics 1973) Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3,d6 3. d4,c x d4 4. C x d4,Cf6 5. Cc3,a6 6. Ag5,e6 7. f4,De6 8. Dd2,D x b2(a) 9. Cb3, Cbd7 10. A x f6(b),g x f6 11. Ae2, Cc5 12. 0-0,Da3 13. Ah1(c),C x b3 14. a x b3,Dc5 15. ... [illegible] 27. C x f6 il Nero abbandona.

(a) La famosa continuazione della variante Najdorf che, dopo il match Fischer-Spassky, fa tanto discutere i teorici.

(b) 10. Ae2,Cc5!

(c) 13. Ad3?,C x b3 seguito da 14. ...,Dc5+.

(d) Forte sarebbe 16. ...,d x e5 per 17. Cd4,Dd4 18. Ad1.

La posta

Rispondiamo al signor Giorgio Parodi di Tortona: *La stampa specializzata ■ gioco degli scacchi comprende quattro titoli*: « L'Italia Scacchistica », ■ Passerini 8, 20133 Milano (ccp 3 1129); « Scacco », cas. postale n. 3, 61033 S. Marin C. V.; « Rivista di scacchi », ■ Pantagalli 10, 20143 Milano; « Tutto scacchi », via Acquedotto del Peschiera 34, 00135 Roma. *Le prime tre riviste ■ ricevono solo per abbonamento; ■ quarta è ■ venduta in tutte le edicole.*

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il problema

Il Bianco muove e vince ■ 4 mosse (M. Cappai).

SOLUZIONE: 11-7, x; 10-15, x; 10-4. x; x.

PARTITE

■ URIO BENASSI - (N) GIANNI COSTALONGA: 22-19, 11-14; ■. 7-11; 22-20, X; 20-11, 12-16; X. 10-14; [illegible] parì.

(b) MARINO ■ - (N) ANTONINO MAIJNELLI: 22-19, 11-16; [illegible] parì.

(c) ANTONINO MAIJNELLI - (N) ADOLFO ■: 22-20, 1■; [illegible] parì.

Carlo Barbero

il rebus

(7-12)

SOLUZIONE

R à gazza C; agli AR; l anu = RAGAZZA CAGLIARITANA

gallerie e musei

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA (via Magenta 31): « Combattimento per un'immagine ». Orario 9-20 (e ■ e festivi).
ACCADEMIA (via Ac. Albertina 8): [illegible]
ARTE CENTRO QUAGLINO (c. S. Carlo 237): [illegible] Sale Alinari Retrospettive 73-73.
BERMAN (v. Arcivescovado 9,10, tel. 512.470): Mostra di Uno ■.
DANTESCA: Galleria della Antiquaria.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): personale di Armando Scrofani.
FLORIANA (Forcedo, tel. 0172-60.060): opere scelte di Pietro Morando, dal 19 al 30 c. m. (10,30-12,30; 16-20).
GALLERIA FOGLIATO (c. Mazzini 6): Pittori piemontesi dalla Scuola ■ ■.
GISSI (c. Vittorio 3, t. 534.479): Selezione di pittura contemporanea. Orario: 10-13; 16-20.
I PORTICI (v. P. Micca 10, t. 533.150): [illegible]
IL FAUNO UNE (via Lagrange 4): Personale di Aberdaglia.
L'APPRODO (via Regina 191 « I pittori e painting — England 1973 »).
LINEA CENTRO D'ARTE CUNEO: [illegible] collettiva internazionale ■.
LA BUSSOLA (via Po 9): Mostra personale di E. Fraguglielmi - 100 opere di grafica 1948-1973. Or.: 10-13; 16-20. Festivi 10-13.
LA TAVOLOZZA (563.110): G. Belloni.
PACEDDU (v. del Mille 22, telefono 879.391): pers. di Jean Dubreuil.
SETTEBELLO (v. Colle 6, t. 560.707). cgl Bonomi e figli.
TABLEAU (Pobbio (1): Nuova Gestione.
TORRE: Alba Serra, mostra person.
VIOTTI (v. Viotti 8): personale di Roberto Lucco ed esposizione Arte Pro Cieli.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: (Palazzo Chiablese) chiuso

Speciale per Belgrado

STAMPA SERA

Torino, v. Marenco 32, t. 6568
Supplemento del numero 125

- Dedicato ai tifosi bianconeri
- Tutto sulla finale della Coppa Campioni
- Belgrado giorno e notte

Juventus hurrà!

ELLA FINALISSIMA

Maracanà jugoslavo stadio per centomila

Lo Stadio che mercoledì sera, 30 maggio, sarà teatro della finalissima di Coppa Campioni, si chiama « Stella Rossa » ma dai tifosi locali è soprannominato il « Maracanà jugoslavo ». La sua capienza è di 98.985 posti, così distribuiti: tribune ovest 17.620, tribune est 11 mila 365, gradinate sud e nord 35 mila posti ciascuno. Dista, dal centro della città, circa 4 km, vale a dire 35 minuti a piedi, 5-10 in taxi (10 dinari di spesa), più o meno ugual tempo con l'autobus di linea (circa 2 dinari). Il prezzo del taxi è di 4 dinari alla partenza più dinari 1,6 per chilometro. La tribuna d'onore dello stadio ha una capienza di 90 posti, 550 per i giornalisti, 35 cabine per la televisione e [illegible] per le [illegible]sioni radio.

„ DI AMSTERDAM

GERRIT MUHREN

Numero nove, centrocampista, l'uomo meno noto dell'Ajax, ma il giocatore la cui assenza si sente, per la capacità di sacrificarsi a coprire gli spazi lasciati vuoti dai compagni che avanzano. Ventisette anni, nazionale, è il più forte nei test fisici ai quali Kovacs sottopone i suoi giocatori.

[illegible] REP

Numero 16, ala destra, una delle due punte vere dell'Ajax, assieme a Keizer. Un po' appannato nel finale di una stagione che l'ha visto cannoniere in molte partite, malgrado allo scatto vegnente non corrisponda una altrettanto efficace precisione nel tiro. Ventidue anni, è al primo campionato come titolare fisso.

PIET KEIZER

Ala sinistra, numero 11, trentenne, ex capitano e « padre spirituale » della squadra, amico e maestro di Cruyff. Giocatore di sicura classe internazionale, intelligente, veloce, abile sia di punta che come « tornante ». Notevole la potenza del suo shoot sinistro; ha superato un grave incidente.

SIES WEWER

Portiere di riserva, senza numero, ventotto anni, ex portiere della nazionale olandese dilettanti, acquistato (con contratto sino al '74) dallo Sportclub Assen. Stuy gli ha lasciato nella stagione ben poche occasioni di mettersi in mostra. In partita, dicono, si galvanizza. Stile spettacolare.

JOHAN NEESKENS

Numero 7, centrocampista, è uno dei più giovani (22 anni) e più piccoli (1,74) giocatori dei biancorossi d'Olanda. I tifosi lo chiamano affettuosamente il « cane da pastore » per il gran lavoro d'ordine che svolge con Haan e Gerrit Muhren nelle zone cruciale del gioco. Sa giocare in tutti i ruoli.

JOHAN CRUYFF

Numero 14, capitano, ventisei anni. Centravanti teorico, in realtà rifinitore alle spalle delle punte, con spostamenti che lo portano su tutto il fronte dell'attacco. Ha nello scatto e nel sinistro due armi favolose. I malanni al ginocchio lo hanno un po' frenato, ma è sempre pericoloso.

HEINZ SHILKER

Numero due, terzino e mediano, 25 anni, austriaco. Elemento valido, quest'anno impiegato come rincalzo. Buono come difensore puro, deludente come centrocampista al punto da provocare una piccola insurrezione degli altri quando fu impiegato in tale ruolo [illegible] il Bayern, nella gara di andata.

ARNOLD MUHREN

Numero 8, mezza punta, ventidue anni, fratello minore di Gerrit. Orgoglioso, ha minacciato l'Ajax di andarsene se non gli troveranno per la prossima stagione un posto da titolare, che per altro gli è precluso dalla presenza di tipi come Haan, Neeskens e Cruyff.

BELGRADO giorno e notte

Belgrado è la capitale dello Stato federale jugoslavo. Situata alla confluenza dei fiumi Sava e Danubio, nell'ultimo conflitto subì gravi danni. Ora è stata in gran parte ricostruita ed è ricca di grattacieli, grandi palazzi per uffici e numerosi negozi. Nella città vive circa [illegible] milione di abitanti. Vi sono [illegible] musei, tra i quali quello nazionale jugoslavo, quello dell'arte medioevale, [illegible] museo etnografico e quello della Libertà.

E' interessante fare il giro della «città vecchia», che ha come [illegible] l'antica for[illegible] Kalemegdan, costruita su una lingua di terra fra il Danubio e [illegible] Sava. Su quest'ultima si allineano vari stabilimenti termali e diversi ristoranti galleggianti. Per arrivare alla città vecchia si segue la strada Knez Mihailova. Oltre alla fortezza vi sono pure un giardino zoologico, una [illegible] di oggetti d'arte ed un ristorante. Vi sorgono, inoltre, varie torri e porte antiche, [illegible] un antico ponte attraverso il quale si raggiunge il Museo d'armi.

[illegible] centro della Belgrado moderna [illegible] la Piazza [illegible] Terazije, con il grattacielo Palata Albanija. Di qui si diramano le strade più importanti: la via del Maresciallo Tito e quella della Rivoluzione Nazionale. Trasversale della via Maresciallo Tito è via Principe Miloc, [illegible] delle più belle della città, nella quale si trovano le sedi del Governo Federale, le ambasciate estere ed il Ministero degli Esteri.

Belgrado è [illegible] comunicazione con tutte le città più importanti e tutte le zone del Paese a mezzo aereo, ferroviario e servizio pullman.

i piatti

La cucina jugoslava risente chiaramente dell'influenza orientale e di quella dell'Europa centrale. Quasi ovunque il turista può chiedere delle scaloppine alla viennese, delle «frites» alla francese (patatine cotte nell'olio bollente) e tutta una gamma di primi, secon[illegible] e desserts come si trovano nei ristoranti dell'Eu[illegible]trale.

La cucina tipica locale, però, è basata su una grande varietà di specialità, composte per lo più di carne d'agnello, maiale e montone. Tra i piatti che vanno per la maggiore troviamo la carne (meso), arrosto [illegible] (bubreznjak), carne di montone (brávetina, ovnovina), delle gustose polpette di carne (ćufteta), fegato (jetra, dzigerica), manzo (govedina), agnello (jagnjetina).

Il pollame e la cacciagione si chiamano «perad» e «divljac», mentre il pollo [illegible] il «pile» e la lepre «zec». Le verdure sono le stesse che si trovano da noi: bietole (blitva), sedano (celer), lattuga (glavatica), piselli (grašak), carote (mrkva), pomodori (paradajz) e insalata [illegible] genere che si chiama semplicemente «[illegible]lata».

Specialità locali [illegible] ancora i piccoli pezzi [illegible] maiale allo spiedo (Ražnjići), incollini di carni trite [illegible]verse cotti ai ferri con spezie abbondanti (Ćevapčići), il Djuveč (carne [illegible] maiale o [illegible] agnello in umido con riso, paprica e pomodori, assai gustoso «alla maniera serba») [illegible] Bosanski lonac, una carne in umido [illegible] verdura. Ottimi gli «strudel» [illegible] noci e [illegible] mele (orahnjaca e jabucnjaca), il formaggio (sir), il gelato (sladoled) e la torta (torta).

i vini

I vini sono veramente molti e buoni. A Belgrado si possono trovare tutte le varietà provenienti dall'intero Paese, a cominciare [illegible] vini [illegible] dell'Istria, [illegible] Dingac ed il Plavac, origi[illegible] penisola di Peljesac. Ottimo il rosato Opolo ed il [illegible] vino bianco di Korcula, il Grk. Per il pesce si potrà pasteggiare bevendo il chiaretto serbo Smederevka [illegible] il bianco Zilavka dell'Erzegovina. Ancora due vini rossi per la carne: il Prokupac (Moravia) [illegible] il Bikavina del [illegible]

Una specialità che il turista non dimenticherà [illegible] portare [illegible] Italia è [illegible] famo[illegible] grappa di prugne (Sljivovica). Esiste anche una doppia [illegible] (Prepecenica) e [illegible] comune acquavite Rakija, quindi il Maraschino preparato con le marasche a Zara.

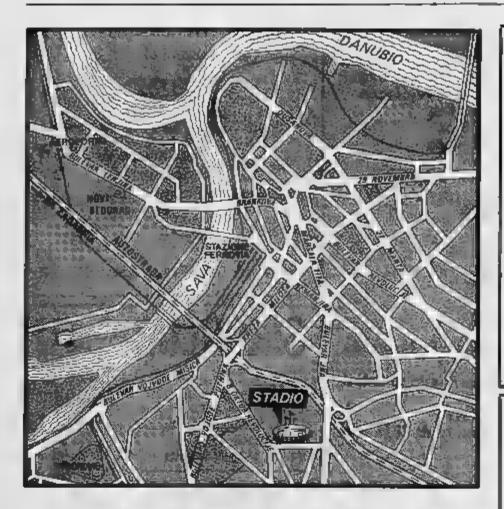
i ristoranti

Diversi i ristoranti tipici [illegible] quali è possibile [illegible] pasti composti dalle specialità locali a prezzi contenuti. Per un pasto normale, con menù a scelta, [illegible] spesa varia da 50 a [illegible] dinari, cioè [illegible] 2000 a [illegible] lire. I ristoranti più noti si trovano a soli 5 minuti di marcia [illegible] centro, il «Montmartre Belgradese» [illegible] situato a Skadarlija. Qui si [illegible] inoltre mostre di quadri, boutiques d'antiquariato, souvenirs, esposizioni e scambi [illegible] distintivi. Nel ristretto quartiere i ristoran[illegible] [illegible] cinque e rimangono aperti giorno e notte, offrendo al turista musica folcloristica.

Nel centro [illegible] città, a Terazije, si [illegible] il famoso ristorante tzigano «Romani Tari», nel quale [illegible] gustano i tipici piatti tzigani ascoltando la suadente musica dei violini zingari.

i souvenirs

Belgrado, come quasi tutte le capitali dell'Est, [illegible] in grado [illegible] offrire al turista i prodotti dell'artigianato dell'intero paese. Artigianato insolitamente ricco: dagli [illegible]getti in legno lavorati a mano e incisi a fuoco (caratteristico del nord [illegible] Jugoslavia), all'abbigliamento tipico [illegible] Macedonia (ricorda molto quello [illegible] ed albanese, ed è particolarmente indicato per le signore in vena di estrosa eleganza) [illegible] generi alimentari, che vanno dalle squisite marmellate (Serajevo) a tutti i tipi di salse piccanti.

I prodotti in pelle, che un tempo costituivano [illegible] maggiori richiami per il turista in Jugoslavia, [illegible] sono più consigliabili: eccezion fatta, [illegible] le trovate, per le valigie in cuoio (il [illegible] cuoio bulgaro) [illegible] vendono a prezzi veramente accessibili. Ancora due cose alle quali merita dare un'occhiata: i tappeti (ma attenzione, non tutti sono [illegible] a mano così come sostengono i commercianti) e gli [illegible] dell'artigianato orafo, specialmente il corallo semilavorato e l'argento inciso.

I night-club per i [illegible]tambuli sono frequentati dalla gioventù di Belgrado.

Il «Loto's Bar» [illegible] trova in Zmaj Jovina ed apre alle ore 21 per chiudere alle 4 del mattino, così come il «Metropol Bar», situato nel Bulevar Revolucije al numero 69. Ancora il «Kamp Kosutnjak», in via Knez Viseslava 17, operto dalle 20 alle ore 2. Un richiamo alla discoteca «Di[illegible] Club Monocle», localino veramente alla moda.

Nei night-club, negli alberghi e nei ristoranti jugoslavi le mance [illegible] già calcolate nel conto. Tuttavia, [illegible] [illegible] servizio particolarmente curato e celere [illegible] può aggiungere alla cifra totale il 10 per cento.

Per gli amanti della musica e dei balletti, il giorno 29 concerto di organo del Maestro Andrea Galun con la partecipazione della mezzosoprano Djurdjevka Cakarevic e di un balletto a [illegible] del Narodno Pozoriste, o Teatro Nazionale nei giardini di [illegible].

Esposizione retrospettiva di Stefan Aralica, alla Galleria dell'Accademia Serba della scienza e dell'arte ed il salone di maggio dell'arte applicata.

[illegible] teatro jugoslavo [illegible] siede una tradizione centenaria ispirata alla poesia drammatica rinascimentale dell'isola Hvar e di Dubrovnik. Lo Stato jugoslavo [illegible] dà notevole impulso alla vita teatrale in tutto il paese e favorisce gli «cambi» delle compagnie di spettacolo con l'estero. Insieme al teatro e alla vita musicale dobbiamo citare i balli folcloristici, composti [illegible] musica popolare, da danze antiche [illegible] vera tradizione jugoslava.

[illegible] vedere le carle Kolo-Danze, di spiccata forza drammatica e ritmica. Vari gruppi [illegible] danzatori [illegible]ristici sono professionisti e compiono numerose tournées all'estero.

La valuta, che ha vigore durante gli otto giorni, prevede [illegible] cambio di dinari 2,80 [illegible] [illegible] lire. Le banconote [illegible] in biglietti da 5, 10, 50, [illegible] e 500 dinari mentre le monete, in metallo, [illegible] 1, 2, 5 dinari. Vi è inoltre [illegible] moneta che vale [illegible] para. Tenere presente [illegible] un din[illegible] equivale a 100 para.

E' possibile cambiare denaro nelle banche Beogradska Udruzena Banka, in via Kolarceva 7, nel centro della città e alla Beogradska Udruzena, situata in piazza Marska I Engelsa 10, sempre nel centro. Il cambio di valuta sarà possibile anche in tutti gli alberghi, nelle agenzie di viaggio, al confine e nelle stazioni di servizio carburante in città e sulla strada da Zagabria a Belgrado.

Numeri di telefono da ricordare:

polizia 92;
pronto soccorso 94;
informazioni 981;
soccorso autom. 987.

Le agenzie di viaggio per eventuali escursioni sono la Centroturist, in Bulevar Revolucije 70, vicina all'albergo Metropol (tel. 451.142 e 622.270) e la Jat, situata in via Marsala Tita 18 (tel. 643.422 e 642.453).

L'ambasciata italiana è in via Birčaninova 11, telefono 638.137.

i musei

L'amante della cultura [illegible]trà appagare la sua sete di conoscenza nei vari musei che [illegible] città offre al turista. Primo fra tutti [illegible] Mu[illegible] Nazionale Jugoslavo, situato nella Piazza della Repubblica, fondato oltre cento anni fa. Vi [illegible] trovano delle meravigliose collezioni [illegible] preistoriche, un settore riservato ai resti provenienti da colonie greche e ro[illegible] ed [illegible] sezione per [illegible] storia medioevale. Nello stesso [illegible] c'è una galleria d'arte europea e d'arte slava. Quest'ultima ha, come p[illegible] principali, i capolavori di Ivan Mestrovic.

Un altro museo di indubbio interesse è quello dedicato all'Arte Medioevale, con affreschi macedoni e serbi [illegible] grande valore artistico. Nel Museo [illegible]grafico, che rappresenta una via di [illegible] fra i due precedenti, [illegible] ammirano delle belle collezioni di tessuti, costumi nazionali, utensili di caccia e pesca, gioielli, tappeti e arazzi. Vi sono inoltre bassorilievi e ornamenti fabbricati in metalli preziosi.

Tra gli altri musei i più importanti sono quelli della città di Belgrado e della Libertà. Il primo possiede una collezione di incisioni che illustrano lo sviluppo e la storia della capitale jugoslava; il secondo raccoglie materiale relativo alla guerra di liberazione sostenuta dal popolo slavo. Ancora: i musei di Storia Naturale della Serbia, della Stampa Clandestina, del Teatro e il Museo Dositej e Vuk.

Nella città vecchia, che ha come centro l'antica fortezza Kalemegdan, alla quale si giunge seguendo la strada Knez Mihailova, vi è pure un giardino zoologico, una mostra di oggetti d'arte [illegible] un ristorante. Vicino, attraverso un ponte antico, si accede dal bastione superiore al Museo di armi.

dieci minuti di Serbo Croato

Lingua ufficiale [illegible] Jugoslavia [illegible] il serbo-croato. La pronuncia [illegible] re-gole speciali e segue la grafia tranne che per le seguenti consonanti:

c = *z*, come in *danza*
č = *c*, [illegible] in *cena*
ć = più dolce [illegible]
[illegible] = *s*, come in *rosa*
[illegible] = j francese
[illegible] = [illegible] come in *scena*

Vocaboli [illegible] frasi [illegible]

buongiorno: dobar dan
arrivederci: dovidjenja
scusi: izvinite
sì: da
no: ne
prego: molim
grazie: hvala
s'accomodi: izvolite
venga: dodjite
sedete: sedite
mi chiamo: ja [illegible] zovem
come va?: kako ste?
dov'è...?: gde je...?
cos'è...?: šta je ovo...?
non lo so: [illegible] znam
sono Italiano: ja sam Talijan
Italia: Italija
bene: dobro
male: loše
presto: brzo
signore: gospodin
signora: gospodja
signorina: gospodjica
camera: sobu (compl. oggetto!)
[illegible] *due letti:* sobu [illegible] dva kreveta
[illegible]: sobu prema moru
camera con bagno: sobu [illegible] kupilatom
per [illegible] *giorno:* [illegible] jedan dan
per due giorni: za dva dana
per [illegible] *mese:* [illegible] mjesec dana
chiave: ključ
parto domani: ja putujem sutra
cameriere: konobar
seconda colazione: ručak
pranzo: večeru
lista dei cibi: jelovnik
automobile: auto
pneumatico: guma
olio: ulje
benzina: benzin
motore: motor
dov'è un distributore?: gde je benzinska stanica?
dov'è il garage più vicino?: gde se nalazi najbliža garaža?
ricambi: rezervni dijelovi
[illegible] *questa la strada per...?:* [illegible] li je ovo put za...?
dritto: pravo
a destra: desno
a sinistra: levo
alt: stoj
andare piano: vozi lagano
dov'è la strada?: gde je cesta?
curva: krivina

Dove acquistare La Stampa - Stampa Sera

« La Stampa » [illegible] « Stampa Sera » si possono acquistare in oltre 30 punti di vendita [illegible] chioschi della Magistrala, in centro al Terazije, allo stadio, negli alberghi Slavija, Metropol, Jugoslavija, all'aeroporto e alla stazione ferroviaria.

Hanno collaborato

FULVIO CINTI, BRUNO [illegible]
FRANCO COSTA, GIAN DELL'ERBA
GIORGIO GANDOLFI, BRUNO PERUCCA
EUGENIO FERRARIS, GIUSEPPE ALBERTI
e IVAN PETROVIC

I tagli "svelti" di ANTONIO

Nel salone di corso Grosseto, da molti anni [illegible] usa il sistema « Brushing » [illegible] sta andando molto di moda in questi ultimi mesi. E' in pratica la lavorazione della [illegible] in piega ad aria. Antonio adotta e [illegible]siglia tagli corti, per la donna giovane che vuole essere « sportiva », per sopportare meglio una [illegible] calda, [illegible] dimenticare che il capello corto si [illegible] lavorare e curare meglio.

in auto

Le notizie utili per gli automobilisti. Prima di entrare a Belgrado acquistate una speciale contromarca che costa 50 dinari (2000 lire, mentre per i pullman la spesa è di 150 dinari: 6000 lire): servirà per un doppio parcheggio nel centro della città e allo stadio. I posti di vendita delle contromarche sono situati su tutte le strade di accesso a Belgrado. L'adesivo si applica al cristallo anteriore.

I parcheggi sono tre, nel centro della città e sono distinti come « Plava zona », o zone azzurre. Si trovano in Trg Republike, piazza della Repubblica, in Trg Marksa i Engelsa, piazza di Marx ed Engels e a Tasmajdan, a pochi passi dalla piscina. Ancora in piazza Dimitrije Tucovica, prospicente all'albergo Slavija.

Le stazioni di servizio da Zagabria a Belgrado sono della Jugopetrol. La Fiat-Zastava, per eventuali guasti meccanici, si trova a 5 chilometri dal centro nella zona dello stadio, in Vojvode stepe 318, telefono 465322. Altri servizi [illegible] la Kosmaj-Mije, in Kovacevica numero 6, aperta dalle 6 alle 19 (telefono 764.899) e la Kompresor, in via Francuska 61, orario dalle 8 alle [illegible] (tel. 628.166), a cinque minuti dal centro.

assicurazioni

[illegible] automobilisti ricordiamo la « carta verde », che va stipulata presso [illegible] propria assicurazione per evitare lunghe e noiose code ai posti di frontiera. Per la Jugoslavia [illegible] poco: [illegible] lire per un anno, idem per un mese. Anche le motociclette dovrebbero munirsi [illegible] documento assicurativo internazionale, la spesa è la stessa di un'auto.

Attenzione alle polizze volo. Esse vanno stipulate in modo diverso da quelle per voli [illegible] linee aeree regolari quando si si imbarca su un volo « chartered ». Se il volo « chartered » è [illegible] regolare società aerea il premio oscilla attorno alle 7 mila lire per [illegible] milioni morte e invalidità permanente. Se invece il volo « chartered » è preso [illegible] a noleggio da un'agenzia di viaggio il premio aumenta a 11 [illegible] lire circa.

[illegible] coloro che già sono in possesso della « carta verde », si consiglia di controllarne la [illegible]denza: potrebbe coincidere con i giorni [illegible] festa. Altra cosa importante, per coloro che viaggiano con l'auto [illegible] ad altra persona, è di farsi rilasciare delega per la temporanea esportazione. Questa, di solito, può essere richiesta all'Automobile Club d'Italia, [illegible] presso un notaio.

Le gite in Jugoslavia

L'agenzia di viaggi Centroturist, esclusiva responsabile dell'organizzazione per gli ospiti italiani, in collaborazione con la Jat, la compagnia aerea di bandiera, organizza prima e dopo la finalissima le seguenti escursioni: gita con l'aliscafo alle famose « Porte di ferro » situate sul Danubio, fino alla non meno nota « Tabula Traiana » di epoca romana.

Altre escursioni sono previste per la Costa Adriatica. Partono [illegible] da Belgrado per raggiungere Dubrovnik; Spalato, Zara, Titograd, Sarajevo, il lago [illegible] Ohrid in Macedonia. Tutte queste gite saranno effettuate in aereo DC 9 e il tempo impiegato di volo si aggira intorno alla mezz'ora, massimo 40 minuti.

Partendo con mezzi propri ci si potrà recare al bosco di Topcider, a sud della città, dove sorgono il palazzo di residenza del principe Milos e l'ex cappella di corte con icone pre[illegible] Di [illegible] si può andare al parco naturale Cosutnjak. Sulla stessa direzione, a 20 km da Belgrado vi è il monumento al Milite Ignoto, a Mestrovic, in un bellissimo parco. Dal piazzale dello [illegible] si gode un bel panorama di Belgrado.

STAMPA SERA

sport

Il ritorno tra le grandi è quasi "matematico,,

Per il Genoa ormai è Serie A

Per il Genoa ■ è serie A. ■ vittoria di ieri (e la sconfitta della diretta avversaria) lo pone nell'invidiabile condizione di disporre di sei punti di vantaggio sulla terza classificata. Ormai, a ■ giornate ■ termine, la promozione è quasi matematica, basta un pareggio o ■ ■ è fatta.

Ieri, la squadra ■ Silvestri ha faticato un pochino a piegare il Bari, battuto soltanto da un gol ■ Corradi, e ■ ha salvato la propria rete ■ Spalazzi irrimediabilmente battuto. Ma, a questo punto della stagione, è difficile che una squadra sia in smaglianti condizioni: ■ ■ dimostrato il Foggia (che sembrava la squadra più ■ forma) che si è fatto battere in casa dal Mantova disperato. Così, ■ la sconfitta del Catania ■ situazione ■ testa sembra ormai definita: Genoa, Cesena e Foggia dovrebbero ■ ■ ■. Ascoli e Catania, infatti, hanno quattro punti di svantaggio sulla terza classificata.

I tifosi genoani hanno festeggiato in ■cipo la promozione, non avendo la pazienza di aspettare altre ■ domeniche, quando il Genoa tornerà a Marassi per l'ultima ■ ■pionato ■ ■ Lecco. I festeggiamenti ■nali saranno qualcosa di grandioso, con i ■recadute ■ che ■ sul ■: ■ ancora quasi ■ mese e ■ fantasia ■ organizzatori ■ tutto il tempo ■ sbiz■, mentre quella ■ dirigenti è già volta al potenziamento della squadra.

Ieri, ad osservare il Genoa, c'erano anche Giagnoni ■ il mago Herrera. Entrambi non sono ■ troppo impressionati ■ ■ ■ di ■ e Bittolo, mentre Bordon ■ piaciuto molto. Ma Bordon — nell'interpretazione dei dirigenti rossoblu — è considerato incedibile. A Genoa ■ ■ sollievo, mentre sperano nell'arrivo di Agroppi.

Stasera "provino,, sotto i riflettori

Novi Sad. I bianconeri ■ preparano all'impegno più importante della stagione nella quiete del ritiro ■ una vecchia fortezza, oggi Hotel Varadin, a Novi Sad. ■ hanno sostenuto la prima seduta d'allenamento sul campo ■ « Voivodina ». Nella foto ■ ■ da sinistra, Longobucco, Zoff, Altafini, Causio e Marchetti. Questa ■ i giocatori ■ porteranno a Belgrado per allenarsi alla luce artificiale ■ «Maracanà» (Moisio)

Ferrari, trionfo e polemica

Adenau. Ickx e Redman, in trionfo, dopo la vittoria delle Ferrari al Nürburgring. Il ■ è stato completato dal secondo posto di Merzario. ■ secondo posto che ■ assunto ■ polemiche perché Merzario negli ultimi giri, quando entrambe le Ferrari ■ ■ testa, non ■ rispettato gli ordini e ha raggiunto Jackie Ickx (Il servizio a ■. ■

A Belgrado dicono già Juventus

Le manca la Coppa: può regalarcela

Altafini sogna un gol nella finale

dal nostro ■ ■

Belgrado, 28 maggio.

Sconsiglio a chiunque di affidarsi ■ ■ e alla buona sorte. Non c'è più alcun aereo, da qualunque parte ■ provenga, che possa offrire un posto a bordo. Ieri Belgrado ■ mèta di un viaggio avventuroso; oggi, domani o mercoledì è viaggio impossibile. Chi ■ è nelle liste d'imbarco dei voli organizzati dalle compagnie di viaggio ■ ■ ■ juventini italiani, rischia d'attendere invano ■ jet che ■ trasporti a Belgrado, resta ■ in ■ logorante lista d'attesa sino a venerdì, giorno in cui gli invasori italiani, a finale ■ Coppa ■ Campioni consumata, ■ alzato i tacchi dalla capitale jugoslava. Ieri i voli di linea erano già completi. ■ diretta e spiacevole esperienza. Da Torino a Belgrado ■ impiegato 13 ore, volando su aerei diversi, facendo scalo e lunghe attese a Roma e Spalato. Era l'unica possibilità che mi veniva offerta per raggiungere Belgrado. Neppure passando per Vienna ■ Zurigo ■ per altri scali europei ■ aerei disposti ■ accogliermi a bordo. ■ Spalato ■ ■to a rosolarmi ■ ■ sulle terrazze dell'aeroporto ■ mezzogiorno ■ sei ■ pomeriggio in attesa di un aereo ■ linee nazionali.

Simpatia meritata

Ventisette gradi sulle coste dalmate, poco più di dieci a Belgrado. La temperatura non è ■ affatto mite, però l'ambiente è già ■ per gli italiani. I quali, portando a piene ■ valuta pregiata, sono accolti con larghi sorrisi, ovunque. Sorride il doganiere all'aeroporto e non vi chiede di aprire ■ valigia, sorride ■ facchino che riceve ■ dinari, 400 lire, di ■ sorride ■ tassista che spera ■ 10 per ■ in più sulla tariffa della corsa. Arrivano gli italiani, gli jugoslavi sorridono, esclamando: «Vincerà la vostra Juventus». Calcolo egoistico ■ ■ convinzione che siano fa piacere sentirselo ripetere. D'altra parte, questa ■ simpatia ce la meritiamo perché abbiamo fatto ■ tutto per ■tivarcela. Nessun'altra manifestazione ■ternazionale organizzata quest'anno in Jugoslavia, neppure la ■ di Belgrado, farà entrare in questo paese tanto denaro straniero quanto la calata ■ tifosi italiani.

Gli olandesi ■ in minoranza, e il rapporto nei nostri confronti è ■ uno a quattro. Ne ■ ■ preannunciati ■ e ■ alcuni aerei ■ arrivati sabato e ieri scendendo però a Spalato e Dubrovnik. ■ buoni uomini del ■ in cerca del sole e del mare, prima fanno una vacanza. Perché non sono in numero maggiore? Si ■ ■ le compagnie di viaggio italiane siano ■ più abili e pronte nell'accaparrarsi letti negli alberghi di Belgrado. ■ la verità forse è un'altra. ■ giornalista amico di ■dam ■ ■ detto: « Per i miei concittadini la finale di Coppa non è più un'occasione per fare del turismo. L'Ajax ne ha già giocate quattro, una soltanto in Olanda, le altre all'estero ». Quando le ■ non ■ novità perdono anche il fascino.

Ho detto prima che in questi giorni la Juventus e i suoi tifosi ■ riusciti ■ accattivarsi tante simpatie per cui non vi sono dubbi ■ quale squadra ■ altri 40 mila spettatori che completeranno mercoledì sera il « Maracanà » jugoslavo. ■ il loro incitamento. Notevole contributo lo hanno dato i giornali locali, soprattutto nelle ultime 48 ore, ■ ■mento cioè che la Juventus è sbarcata all'aeroporto di Surcin. ■ Boniperti, che ■ qui ■ larghe amicizie, ■ letteralmente conquistato i giornalisti belgradesi, ai quali non ■ notizie, dichiarazioni. L'altra sera è stato lungamente applaudito ■ termine ■ una brillantissima conferenza-stampa. Ciò capita assai di rado nel mondo ■ calcio. Adesso andrà a ■ ■ Boscov, renderà omaggio ai caduti della Stella Rossa, parteciperà a ricevimenti e party.

Nulla è stato ■ nel lavoro ■ preparazione della Juventus, tutto è stato studiato e calcolato nei minimi particolari organizzativi. Italo Allodi è venuto più volte a Belgrado, ha scelto personalmente la fortezza Varadin di Novi Sad, dov'è stata isolata la squadra. Località ed albergo erano pure ■ progetti ■ quelli dell'Ajax: Allodi ■ ha battuti sul tempo e si dice che gli olandesi siano rimasti piuttosto seccati. Cruyff e compagni arrivano nel pomeriggio ed alloggeranno ■ all'ottavo piano ■ Jugoslavia ■ da mezzogiorno ha cominciato ad affol■ di italiani. Con i primi charters atterrati nella mattinata ■ avuto ■ inizio ■ grande e pacifica invasione ■ ■grado. I voli ■ susseguono ininterrottamente, proseguiranno sino a mercoledì, poche ■ prima dell'incontro.

Centocinquanta milioni

Anche gli alberghi di Novi Sad saranno invasi dagli italiani, però nessuno ■ essi potrà varcare i portoni della vecchia fortezza austriaca Varadin. I giocatori sono stati isolati, la polizia ■ protegge, vieta a chiunque di avvicinarli. Questo è il desiderio ■ Boniperti, il quale, permettendo ■ alla finale assistessero anche le mogli e le ■ dei campioni, ■ ha evitato però il contatto. Arrivando oggi, esse alloggeranno a Belgrado e soltanto ■ domani sarà ■ ■ ■ salutare mariti e promessi ■. Ma si tratterà di un semplice saluto. Questo splendido isolamento ■ dispiace tuttavia ai campioni. Tutti i loro pensieri ■ ormai concentrati sulla Coppa e ■ larghi vantaggi ad essa legati. Non è stato detto che questa ■ è un affare da cinque miliardi. Ebbene, adesso si dice, ■ è voce che va riferita per ■ solito dovere ■ cronaca ■ trovando ■ conferma, che per i giocatori è un affare da 150 milioni; 150 milioni da dividersi per i 18 componenti ■ ■. Per ■sto ■, nonostante siano alla loro prima ■ esperienza e debbano combattere contro una squadra terribile ■ l'Ajax, sono fermamente decisi a vincerla. Per regalarci dopo lo scudetto ■ anche questo prestigioso alloro europeo.

Fulvio Cinti

La lunga notte di Beppe Furino

dal nostro inviato

Novi Sad, ■ ■.

Dicono che Furino, di notte, corra a perdifiato i sottopassaggi che, ■ ■ chilometri, perforano la collina di Novi Sad, sotto l'ottocentesca fortezza ■ Petrovaradin, per prepararsi ■ sfida contro i « lancieri » dell'Ajax.

Furino, ■ « sette polmoni » della Juventus, in realtà la notte riposa e sogna una grande coppa. Ha ■ vinto due scudetti, ha disputato un tempo ■ ■ ■ contro l'Uruguay in Messico ed è pure lui vicecampione del mondo, ma questo titolo europeo lo riempirebbe di felicità.

I tifosi bianconeri sono affezionati a questo inesauribile, generosissimo maratoneta. Lui, in campo ■ si risparmia mai. Lo si vede effettuare ■ ■ sul calcio da rete e pochi istanti dopo è ■ ■ linea ■ terzini, pronto a ■ in un'altra frenetica ■ta lungo una delle fasce laterali. I ■pagni, l'allenatore e i dirigenti lo stimano, lo considerano uno degli elementi indispensabili nel gioco ■ Juventus.

In questi giorni Furino preferisce parlar poco ■ ■ alla finalissima: più c'è battaglia e più il « piccolo Del ■ » si esalta, diventa un gigante. E' un atleta dal rendimento costante, ■ ■ livello, sempre pronto a dare un notevole apporto

Avrebbe potuto essere l'uomo *ad hoc* per Cruyff, ma giocherà su ■, per non sguarnire ■ centrocampo e privarlo della ■ caparbietà e della ■ grinta.

« Se Cruyff capiterà nella ■ ■ — dice Furino — ■ contrasterò, ma ■ ■ più né ■ mentalità, ■ ■ voglia di appiccicarmi ad un avversario senza ■ spingermi in avanti quando la situazione lo consente. Cruyff è ■ giocatore fondamentale per l'Ajax ma non dobbiamo essere condizionati ■ timore reverenziale nei ■ riguardi. Vorrebbe dire annullare la nostra ■nalità e questo ci sarebbe fatale. Cruyff ■ marcato dall'uomo ■ ».

« Che cosa ■ ■ lei questa finalissima ■ coppa? ».

« E' una partita a cui tutti vorrebbero partecipare, come ■ campionati del ■ — risponde Furino —. E' ■ interessantissimo ■ tra due scuole diverse. L'Ajax applica ■ gioco modello, basato sulla velocità e su una manovra organica e ■. Proprio ■ questo l'Ajax fa scuola in Europa ed è ■ vertice dei valori. Noi cercheremo di ■ nel migliore dei modi ».

« Qual è il sistema più valido per sperare di battere l'Ajax? ».

« Giocare la nostra partita, senza bendarci gli ■, cercando d'imporre la nostra iniziativa. ■ poi questi olandesi si dimostreranno superiori, tanto ■ cappello. Vorrà dire che ■ riproveremo l'anno prossimo a strappare loro la coppa Europa. Questa coppa non è affatto assegnata. Potrebbe essere nostra ».

« In che misura potrebbe influire, sul rendimento difensivo della Juventus, l'eventuale assenza di Morini? ».

« Morini è un ■ di riferimento per la retroguardia ma una pedina non ■ fondamentale. Possiamo sopperire all'assenza del nostro forte stopper: tutti ■ difensori raddoppieremo ■ sforzi ».

« In tribuna ci saranno Carraro e Valcareggi: la nazionale è alle porte con le prossime amichevoli ad alto livello contro Brasile e Inghilterra. Lei, dopo aver contribuito ■ qualificazione degli azzurri per i mondiali, con ■ grossa prestazione ad Istanbul, sembra sia stato accantonato. La partita ■ l'Ajax potrebbe essere l'occasione buona per ■ rilancio in nazionale. Che ne pensa? ».

« Io ■ soprattutto alla Juventus. La nazionale viene dopo. I responsabili dello sport azzurro non verranno a Belgrado ■ osservarmi. Non ho bisogno ■ prove d'appello. Quando ritengono di ■ bisogno ■ me sanno che ■ sempre pronto ».

Bruno Bernardi

[illegible] la pacifica invasione di Belgrado: sbarcano [illegible] i primi contingenti [illegible] quarantamila tifosi [illegible] Juventus e dei novemila [illegible]

GIA' NEL CLIMA DELLA FINALE

Il dilemma è Morini

Longobucco anti-Cruyff? Bettega o Haller all'attacco

dal nostro inviato

Novi Sad, [illegible] maggio.

Lusso e silenzio [illegible] alla Juventus. Il Varadin Hotel è il luogo ideale [illegible] meditazione e la concentrazione. Una speciale guardia [illegible] poliziotti jugoslavi, protegge i campioni d'Italia dall'assalto dei tifosi e dei curiosi. Ammessi, ma per [illegible] tempo [illegible] giorno, soltanto giornalisti e fotografi. A Belgrado, invece, cresce la popolazione con l'arrivo dei primi aerei speciali dall'Italia e si moltiplicano le bandiere bianconere. Dovunque si parla italiano. E' l'unico lusso che ci viene concesso.

Per il resto conti «salati», speculazione in certi locali sul cambio della [illegible] neta, [illegible] rigidità [illegible] poliziotti che infliggono multe a tutto spiano nei confronti degli automobilisti. E' sufficiente viaggiare ai 65 all'ora nei tratti in cui la velocità massima è di 60 chilometri per essere fermati. Quando si accorgono che sei italiano, sorridono compiaciuti ed appongono data e firma sulla bolletta da duemila lire. La finale di Coppa [illegible] Campioni [illegible] squadra italiana è un affare che gli slavi gustano e sfruttano in tutti i sensi.

Boniperti a Novi Sad cammina, parla e gesticola [illegible] più in fretta. Segno, questo, che avverte la tensione per l'importantissimo impegno. C'è da chiedersi [illegible] farà mercoledì, giorno della partita. Il presidente [illegible] ostacoli, tanto che [illegible] ha dubbi sull'impiego di Morini, il quale giocherebbe volentieri se non fosse che può muoversi soltanto con un piede solo, il destro. Quando poggia il corpo sul sinistro, cammina storto.

Si dice che con una buona dose [illegible] novocaina lo stopper sarà in campo a guardia di Cruyff. Morini replica asserendo che questa volta la novocaina non basta, perché non si tratta [illegible] ma dell'impossibilità di [illegible] il piede nel quale si è prodotto uno stiramento con versamento.

Morini ieri ha provato a correre, ma ha dovuto subito desistere, provocando grande preoccupazione nel medico sociale La Neve. Ora gli interrogativi aumentano. Morini gioca o [illegible] gioca? Le possibilità che possa scendere in campo [illegible] ormai sono ridotte al 10 [illegible] cento ed al momento [illegible] vediamo come possano aumentare. Se [illegible] Morini la squadra dovrebbe [illegible] fatta [illegible] Zoff; Longobucco, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; C[illegible], Cuccureddu, Anastasi, Capello, Altafini. Ma se non gioca, a[illegible] necessariamente Cuccureddu arretra terzino. Longobucco diventa stopper su Cruyff a tutto campo, e all'attacco si crea l'alternativa Haller-Bettega.

Con Bettega la Juventus si disporrebbe [illegible] tre punte e la [illegible] non piace troppo, in simile occasione, né a Boniperti né a Vycpalek, anche se le punte sarebbero tre soltanto teoricamente. Già in campionato questa formula è stata sperimentata con ottimi risultati, perché, a turno, Bettega e Anastasi si sono [illegible] in un lavoro di copertura a centrocampo. In [illegible] caso Anastasi sarebbe ala destra ed Altafini centravanti.

Con Haller, invece, resterebbero fisse le due punte Altafini ed Anastasi, Causio mezz'ala ed il tedesco ala. Ma la cosa non piace a qualche giocatore. Haller si lamenta perché si accorge che non tutti i compagni di squadra gli sono favorevoli. Ad Helmut era stato promesso l'impiego contro l'Ajax. Ora gioca eventualmente soltanto se manca Morini, e il [illegible] [illegible] migliore dei modi [illegible] chiudere gloriosamente la [illegible] carriera italiana prima di rientrare in patria. Lo [illegible] discorso, però, vale per Bettega, il quale appare in forma e darebbe chissà che cosa per partecipare alla festa più [illegible]. Vycpalek dice [illegible] probabilmente farà giocare [illegible] Haller che Bettega, [illegible] cambiare formula da un tempo all'altro potrebbe rivelarsi negativo.

Spinosi non è recuperabile. Il giocatore, come Morini, fa presente, l'inopportunità di rischi pericolosi per tutti. «[illegible] sono [illegible] ta guarito perfettamente dalla frattura a quattro vertebre — spiega il terzino — anche se mi [illegible] sempre meglio, di giorno in giorno».

Senza Spinosi e, prevedibilmente, senza Morini, la Juventus in difesa perde colpitori [illegible]. [illegible] Zoff e Salvadore per giocare sulle palle alte. Questa difesa potrà frenare le offensive di un Ajax che porta l'attacco anche dalle ali con cross lunghi ed alti? L'interrogativo non turba Zoff anche perché fa osservare che «gli olandesi tengono la palla soprattutto a terra, non sono come gli inglesi [illegible] mischie attraverso cross in area. Comunque Marchetti, Longobucco e Cuccureddu [illegible] no cavarsela benissimo. Il miglior modo per difendersi, a mio avviso, è quello più antico, cioè attaccare noi, in modo da tenere l'Ajax costantemente impegnato a centrocampo».

Vycpalek ha indossato [illegible] pullover nuovo e [illegible] quello sembra ripararsi anche [illegible] preoccupazione. [illegible] Morini è pessimista, a Spinosi fa [illegible] pensierino, ma intanto rifinisce la forma di Marchetti, Longobucco e Cuccureddu perché siano pronti a fronteggiare ogni avversario. Boniperti ha raccomandato ai suoi uomini di concentrarsi sulle marcature anche di [illegible].

La Juventus è già concentrata, [illegible]. Proprio l'uomo di cui in questi giorni si parla più di tutti, Morini, parla [illegible] di tutti. «Adesso non ci accontentiamo più di [illegible] arrivati alla finale — dice — questa [illegible] vogliamo vincerla, con il massimo decoro. Preferiamo piuttosto perderla ma giocare dignitosamente da veri campioni d'Italia».

Franco Costa

Novi Sad. Morini, perplesso, con il dott. La Neve (Moisio)

L'Ajax nel caos

I campioni d'Olanda nel bailamme di un grande albergo della capitale

dal nostro inviato

Belgrado, 28 maggio.

L'ottavo piano dell'Hotel Jugoslavia è deserto. Camerieri e donne delle pulizie passano come fantasmi per gli ultimi ritocchi. L'Ajax è in arrivo, e se non andrà in porto un improbabile tentativo in extremis per trovare un albergo tranquillo fuori città, Cruyff e colleghi dovranno accontentarsi di uno [illegible] che [illegible] [illegible] li soddisfa. Arriveranno [illegible] le mogli, [illegible] meno alcuni, e dovranno dare, visto che non sono possibili sistemazioni [illegible] se, una ulteriore prova del loro ferreo spirito di professionisti del football. Potranno allenarsi sul terreno del Partizan, fare del footing sulle rive del Danubio, tra pescatori, coppie di innamorati, ragazzini che giocano a rincorrersi. L'Hotel Jugoslavia è infatti sulle rive del grande fiume, che ad un chilometro di distanza compie una [illegible] ansa sulla quale si affaccia il centro della città.

Dopo essersi ritirati nell'eremo di Vinkeveen per le partite in [illegible] sino alle semifinali ed aver ospitato sia il Bayern che il Real Madrid nel bailamme dell'Esso Motor Hotel di Amsterdam, [illegible] che gli olandesi ricevono pan per focaccia proprio in vista della [illegible] più importante, [illegible] ro nel caos e la Juventus nella tranquillità di Novi Sad, in una vecchia fortezza che avrà [illegible] chissà quali nefandezze, ma che ora è un paradiso nel verde. Non c'è, comunque, da credere che la sistemazione logistica possa pesare [illegible] sull'Ajax, ma è certo che la prima battaglia la squadrone olandese l'ha perduta.

In albergo ci [illegible] feste quasi ogni sera, una esposizione di pittura naïf, sale da ballo, una piscina: una specie di porto di mare che non agevola di certo la concentrazione, soprattutto non consente di isolare i giocatori come vorrebbe il trainer Kovacs, malgrado che all'ottavo piano sia stato installato anche un ristorante per cui gli olandesi non dovranno neppure uscire [illegible] loro prigione dorata.

Con i giocatori arriveranno i tifosi. La polizia di Belgrado è terrorizzata dalla fama di questi esuberanti bevitori di birra, soprattutto da un gruppo che ha detto di non volere alberghi per dormire, di voler resistere una volta fra caffè, ristoranti e sale da ballo per arrivare alla partita in... condizioni facilmente intuibili. Negozi, caffè e ristoranti fanno le prove generali, come le ha fatto ieri sera lo stadio che ospiterà la grande sfida, e nel [illegible] le hanno giocato la Stella Rossa di Belgrado, ormai sicura vincitrice del titolo jugoslavo, e il Vardar di Skopje.

E' stata una battaglia, più che una partita. Il Vardar ha voluto dimostrare ai «campionissimi» della capitale che anche in provincia si sa giocare, e sono accaduti scontri furibondi, ma tutti sulla palla, in azione di gioco. L'arbitro, di scuola Gugulovic (il direttore di gara di Juventus-Ajax ha riposato in vista dell'imminente grosso impegno), ha tollerato dei duelli che in Italia avrebbero scandalizzato il pubblico e provocato clamorose proteste da parte dei giocatori. Invece tutto è filato liscio, segno che la mentalità del gioco maschio è ben radicata nel calcio jugoslavo.

In un certo senso questo è un pericolo per la Juventus. Se Gugulovic è di questo stampo — e dovrebbe esserlo senza dubbio essendo il caposcuola dei direttori di [illegible] jugoslavi — vi è il rischio che l'Ajax abituato [illegible] gioco rude, all'inglese, si trovi maggiormente a suo agio in campo. E' chiaro che Boniperti e Vycpalek dovranno spiegare bene ai giocatori la situazione in modo che essi [illegible] debbano attirarsi, con reazioni perfettamente normali sui nostri campi, le antipatie del pubblico, o peggio, quelle dell'arbitro.

A parte le impressioni sulle abitudini arbitrali, il collaudo dello stadio è stato positivo in ogni particolare. Non è certo un impianto lussuoso, neppure è rifinito, mancandogli ancora una parte della copertura, ma è molto funzionale. Favoloso l'impianto di illuminazione [illegible] quattro piloni che portano potentissimi gruppi di [illegible], magnifico il terreno che diventerà perfetto dopo il taglio dell'erba che avverrà alla vigilia della finale. I lavori per questo stadio vennero iniziati nel '63, quindi sospesi per mancanza di fondi e per l'opposizione di molti, visto che pareva già sufficiente lo stadio del Partizan, distante 500 metri. Ma la Stella Rossa, che voleva un terreno tutto suo, la finita per spuntarla.

E' questo il teatro della battaglia fra gli olandesi e gli italiani. Come stanno di umore Cruyff e i colleghi lo sapremo domani, che i bianconeri siano [illegible] di giri [illegible] sappiamo già. [illegible] si ap[illegible] perle dai loro discorsi, dagli scambi di battute. Uno dei più divertenti è avvenuto tra Furino e Vycpalek. Dice Beppe: «Mister, non si può certo venire a Roma senza vedere il papa...». E l'allenatore: «A dir la verità è già successo una volta, proprio l'altra domenica a Roma. Comunque se volessero fare [illegible] altro miracolo noi siamo [illegible] pronti».

Bruno Perucca

Ch[illegible] tempo troverete

[illegible] 28 maggio.

Il tempo stamane: il cielo è coperto, la temperatura è scesa nella notte a 9 gradi per risalire nella mattinata a 14. Anche a Novi Sad il cielo è imbronciato. Le p[illegible] parlano ancora di nuvole e possibili piogge.

Belgrado segreta

Sogni [illegible]l Danubio

BELGRADO, 28 [illegible]

Vai a Vienna e trovi il Danubio, vai a Budapest e trovi il Danubio. Scendi a Belgrado e trovi ancora il Danubio. Un vecchio amico dell'Europa. Scorre lento e orgoglioso dinanzi al nostro albergo di Belgrado e [illegible] alla roccaforte della Juventus nella quiete di Novi [illegible]. I giocatori, dalla finestra delle loro camere, spesso lo ammirano silenziosi. Chissà a che cosa pensano i calciatori davanti ad un fiume così maestoso, così storico. Ci illudiamo che dimentichino Cruyff e indirizzino i loro pensieri su [illegible] più romantiche.

I capelli

Causio dice ad Altafini: «Però, i suoi capelli diventano sempre più biondi».

Altafini replica: «Causio, sei sicuro di ciò che dici?».

«Certo — risponde Causio — davvero [illegible] più biondi».

«Causio, sei sicuro di poter ancora andare in Nazionale?».

«Signor Altafini, mi sono sbagliato, i suoi capelli sono sempre più scuri, direi neri».

Il [illegible]

Nel nostro grande albergo le camere sono molto piccole, quasi dei box nei quali i giornalisti vengono stipati a due a due. Lavorare in queste condizioni è molto avventuroso. D'altronde non è possibile essere sistemati in altro modo, perché i giornalisti italiani sono quasi cento e a questi bisogna aggiungere tutta la comitiva dell'Ajax, i colleghi stranieri, i soliti turisti, i soliti clienti. L'[illegible] si anima alla sera quando entra in funzione un grill dotato di una buona cucina ed un piccolo di giovaniti soprattutto quando viene specie il Casinò.

I «croupiers» accettano soltanto soldi [illegible] e se qualcuno [illegible] presenta dinari, nel [illegible] bio glieli svalutano del 25 per cento. A chi protesta viene [illegible] tangata [illegible] lista nella quale c'è il cambio che riguarda tutte le altre monete tranne che la lira e [illegible] anche: «Ha visto?».

Il Casinò dell'albergo ha [illegible] il personale in questi giorni, rispolverando vecchi e logori tappeti [illegible]. Nel giro d'affari che comporta la [illegible] dei Campioni, va [illegible] in bilancio [illegible] questo.

Il vademecum

Sabato scorso, all'arrivo a Belgrado, ci è stato consegnato un numero speciale di otto pagine, scritto in italiano e in olandese. Su questo foglio era rivolto il benvenuto della città ed erano impartiti i consigli circa i ristoranti, i piatti da scegliere, oltre alle notizie sulle farmacie aperte, sull'orario dei dentisti, dei benzinai, delle banche e dei negozi. Il fatto più interessante consiste, tuttavia, in una colonna di «pronto soccorso» che funziona giorno e notte. Sono state le [illegible] delle mini-camere operatorie all'aeroporto, alla stazione e allo stadio. [illegible] medici della capitale jugoslava hanno accettato di assoggettarsi ad un orario straordinario. Forse si temono incidenti, o infarti, o casi di ubriachezza pericolosa. In questo [illegible] hanno pensato bene, e per questo li ringraziamo, di salvaguardare nei limiti del possibile la salute dei cinquantamila sostenitori dell'Ajax e della Juventus.

"Stampa Sera" a Belgrado

«Stampa Sera» si [illegible] acquistare a Belgrado in tutte le edicole lungo la «Maglistrale» che dal centro città, via Terazije, porta allo stadio e inoltre negli alberghi Jugoslavija, Metropol, Slavija, all'aeroporto e alla stazione ferroviaria.

TRENTAMILA AL MOTOCROSS [illegible] DI PINEROLO

Folla-record per De Coster

dal nostro inviato

Pinerolo, 28 maggio.

[illegible] togliere nulla alla gara, forse lo spettacolo più bello nel Gran Premio d'Italia di motocross, l'ha dato la folla. Un pubblico-record [illegible] vedere De Coster e compagni a darsi battaglia sulla pista di Baldissero. E' stata una specie di scampagnata, con pic-nic sull'erba [illegible] il rombare dei motori che ha coinvolto almeno 30.000 persone mettendo in serie difficoltà la circolazione stradale sia sulla provinciale di Piossasco che su tutte le altre «arterie» vicine. Molta gente ha atteso la notte sui prati ed ancora a tarda sera la fila di macchine che rientravano verso la città erano interminabili.

Un [illegible] eccezionale dunque per gli organizzatori [illegible] Moto Club Pinerolo che hanno visto così ripagati sforzi e sacrifici. E si deve sottolineare anche che il pubblico [illegible] Grand Prix si è dimostrato attento ed ordinato, preoccupato soltanto di ingoiare migliaia di bibite e panini e di vedere nel miglior modo possibile la gara. Persino il complesso della Strana Società che con le sue musiche pop doveva allietare l'intervallo fra una manche e l'altra è stato praticamente ignorato anche dai più giovani che volevano vedere soltanto il motocross.

Questa la «cornice» di una prova che ha visto il trionfo di Roger De Coster, vincitore di tutte e due le batterie in programma e conseguentemente del Gran Premio d'Italia. Il belga ha confermato di essere il fuoriclasse del momento nella categoria della «mezzo litro», candidato a fare il «tris» del campionato mondiale. Il regolamento della Federazione Internazionale che ha imposto alla Suzuki di appesantire la moto del campione di quasi 20 chili [illegible] aggiungere il minimo stabilito di 95, non ha minimamente scalfito le prestazioni del mezzo che, dopo il periodo iniziale di rodaggio, ha assecondato ottimamente De Coster nella corsa vittoriosa.

Il belga gareggia con uno stile impeccabile; [illegible] composto in sella, segue una traiettoria ben precisa [illegible] mai [illegible] e sbandamenti e con un ritmo impressionante che finisca per [illegible] qualsiasi avversario. Forse è il pilota [illegible] nel modo di guidare la moto si avvicina di più ai colleghi della velocità, concedendo qualcosa all'inventiva ed all'improvvisazione soltanto quando è costretto ad inseguire. In questo caso si scatena come un mastino e non lascia tregua alla «lepre».

Questo ieri a Pinerolo è accaduto una volta sola, per merito di Giuseppe Cavallero. Il pilota del Team [illegible]ncia è andato persino oltre alle previsioni con la sua «rabbia» e con la sua «grinta». Se non fosse stato debilitato dagli antibiotici, presi in settimana per debellare una forma di bronchite che lo ha colpito, «Cavallo» avrebbe avuto più energie ancora, ma già così ha dimostrato di [illegible] il più forte degli italiani, senza tema di smentite.

Che Cavallero dopo la sfortunata stagione dello [illegible] anno (quando una spalla fuori posto non gli permise di battersi per i titoli nazionali come avrebbe potuto) stesse ritornando il «leone» di sempre lo si [illegible] visto nelle prime gare di stagione. Ora però il volpianese si è messo in evidenza, non solo per il secondo posto conquistato nella prima batteria dietro a De Coster ma anche per la lotta che stava conducendo [illegible] seconda quando è stato costretto al ritiro da un guasto alla ruota anteriore, davanti al Commissario Unico del motocross Bruno Comanducci e al p[illegible] della Federazione Colucci. I responsabili federali non possono più negargli la dovuta fiducia. E sarebbe [illegible] vederlo, questo Cavallero, impegnato in altre prove mondiali, insieme ai giovani meritevoli, come Ivan Alborghetti [illegible] è [illegible] il migliore [illegible] assoluto degli azzurri con il secondo [illegible] conquistato [illegible] classifica [illegible] Grand Prix.

Cristiano Chiavegato

Pinerolo. Il belga De Coster, leader incontrastato (Moisio)

La Masciotta non c'era

Deludono le azzurre nella scherma a Como

nostro servizio

COMO, [illegible] maggio.

Nel salone napoleonico di Villa Olmo, sul lago di Como, una piccola, scattante mancina di 23 anni, Cristina Urbanska, ha iscritto per la prima volta un nome polacco sul libro d'oro del «Fioretto d'argento Esperia», pervenuto alla 18ª edizione. Vittoria clamorosa, dopo l'eliminazione di gran parte delle favorite, dalle rumene [illegible], Pascu, Stahl, all'ungherese Bejto, alla francese Ceinlil, alle italiane Lorenzoni e C[illegible]. Inoltre, la massiccia affermazione collettiva delle ungheresi, qualificatesi in quattro per il girone finale e la presenza della svedese Palm, sembravano dover sbarrare il passo alla finalista di Katowice; invece l'Urbanska conteneva la rimonta della Palm, cedeva di stretta misura alla battagliera Tordasi, ma poi si scatenava a spese delle altre due ungheresi Karolyi e Bobis.

In campo azzurro, dopo l'ultima defezione di Vanietta Masciotta, si confidava soprattutto sulla torinese [illegible] Collino e sulla bresciana Lorenzoni, ma la prima si arenava nei quarti di finale insieme alle romane Giudice e Tomasselli, la seconda non riusciva a far breccia in semifinale sulla Palm e sulla Tordasi.

(Classifica: 1) Cristina Urbanska (Polonia) 4 vittorie; 2) Kristin Palm (Svezia) 4 vittorie; 3) Tordasi (Ungheria) 3 vittorie; 4) Bobis (Ungheria) 2 vittorie; 5) Karolyi (Ungheria) 1 vittoria; 6) Maros (Ungheria) 0 vittorie (ritirata per infortunio).

c. f.

Totocalcio 1-X-1; X-1-2; 1-X-2; 2-2-X-1. L'unico tredici, realizzato a Perugia, ha vinto lire [illegible]; ai 128 dodici (6 in Piemonte) vanno lire [illegible].

Totip X-2; non valida; 2-2; 1-X; non valida; 1-2. Questa settimana, poiché sono state annullate due corse, viene pagata soltanto la categoria di vincitori con 8 punti. I 37 otto (17 in Piemonte) ricevono lire 466.100.

Malgrado i "capricci" di Merzario

Ferrari - Nürburgring un successo doppio

dal nostro inviato

Adenau, 28 maggio.

Se Arturo Merzario non avesse deciso di esibirsi in un personalissimo quanto sconcertante show, la «1000 chilometri» del Nürburgring avrebbe meritato di essere definita la corsa più monotona dell'anno. Dopo appena 13 dei 44 giri in programma, quattro delle sei vetture al vertice di questa settima sfida «mondiale» erano state costrette al ritiro per il cedimento dei motori e due veleggiavano sole e indisturbate al comando della competizione. Matra Simca o Alfa Romeo nel primo caso, Ferrari nel secondo.

L'ordine dei valori emersi negli allenamenti è stato sconvolto dalle vicende della corsa, ad ulteriore dimostrazione che le sorprese sono sempre possibili, soprattutto perché entrano in gioco altre componenti come l'affidabilità, la rapidità dei meccanici ai box, la preparazione e messa a punto. Nelle prove la Matra Simca e l'Alfa Romeo erano state più veloci della Ferrari, in gara sono crollate, lasciando a Maranello la possibilità di conquistare una bella affermazione e di migliorare in modo sensibile la propria situazione nella classifica del campionato marche.

La débâcle delle rivali della Ferrari si è svolta in tempi assai brevi: primo giro Pescarolo; secondo Regazzoni; undicesimo De Adamich; tredicesimo Beltoise. Quelli della casa francese si aspettavano poco dalla «1000 chilometri» tedesca, in quanto i motori non davano sufficienti garanzie di tenuta; quelli della casa milanese speravano invece in un risultato di prestigio. Le debuttanti o quasi «33 TT 12» non hanno purtroppo retto al veloce ritmo iniziale. Del resto, lo staff dell'Alfa Romeo può essere (amaramente) soddisfatto.

Le Ferrari di Ickx-Redman e Merzario-Pace non hanno accusato alcun inconveniente. Hanno girato come metronomi sulle curve e nei saliscendi della pista tedesca confermando che nelle gare di durata non basta essere veloci: occorrono altre doti che non tutti evidentemente possiedono. L'importante è giungere sino in fondo: E Maranello questa volta è riuscita nell'impresa, con grande bravura.

Merzario, come accennato, si è reso protagonista di un episodio piuttosto insolito infischiandosene allegramente degli ordini di scuderia. Invece di attenersi alla tabella di marcia compilata in precedenza e di girare in tempi di tutto riposo per condurre tranquillamente le macchine al traguardo, Arturo ha attaccato Ickx, che viaggiava rispettando i limiti imposti. Un gesto irresponsabile, non da professionista del volante quale è o per lo meno dovrebbe essere Merzario. I motivi sono semplici: l'assurdità di scatenare una sfida in famiglia avendo in pugno la corsa e i punti per il campionato; il rischio di spingere Ickx a controbattere; la vicinanza in gara delle due «312 P» con il grave pericolo di vedere la seconda coinvolta in un eventuale incidente con la prima.

Perché Merzario si è comportato in questo modo suscitando agitazione e rabbia nel clan Ferrari e riempiendo di stupore tecnici e dirigenti di ogni scuderia presenti al Nürburgring? A parte l'ipotesi di un colpo di sole, forse Merzario desiderava dimostrare qualcosa, e cioè che se stesso e la vettura messa a punto da Forghieri, in contrasto con la attuale direzione tecnica della squadra sport-prototipi, sono superiori a Ickx e alla «312 P» originale. Potrebbe anche darsi, ma tale modo di agire non porterà a Merzario molti consensi. E si trattasse soltanto di lui. Il guaio è che anche la casa di Maranello non trae buona pubblicità da un episodio di insofferenza tanto macroscopico. Peccato, ma forse qualcuno si dimentica di essere un «professionista» pagato per correre, e soltanto per questo.

Una parentesi, comunque, da valutare nei suoi limiti: rimane la bella prestazione della Ferrari che si appresta alla grande battaglia di Le Mans (9-10 giugno). Speriamo. Anche se i problemi di fondo delle vetture rimangono, potrebbero, come qui, avere un particolare valore quelle altre doti che Matra Simca e Alfa Romeo invidiano a Maranello.

Michele Fenu

ORMAI HA "UCCISO" IL GIRO D'ITALIA

Merckx è un killer

dal nostro inviato

Carpegna, 28 maggio.

Il romanzo giallo del Giro d'Italia non è ancora a metà, ma possiamo tranquillamente chiudere il libro, perché conosciamo già il nome dell'«assassino»: Eddy Merckx, sulle salite traditrici dell'Appennino marchigiano, ha freddamente, con premeditazione, ucciso la corsa, per quanto riguarda il discorso della maglia rosa, togliendole ogni incertezza con una vittoria che non ammette repliche. Primo e solo a Carpegna, con 45 secondi di vantaggio sul tenacissimo Battaglin, con oltre quattro minuti su Zilioli, Motta, Gimondi e Bitossi, con oltre nove minuti sullo spento Fuente, il fuoriclasse belga ha ampiamente dimostrato di aver ormai il Giro in tasca, per manifesta superiorità sui avversari che si sono arresi sin troppo facilmente o che non hanno ancora, come il bravissimo ma «verde» Battaglin, personalità sufficiente per bruciare le tappe sulla strada della trasformazione da [illegible] «rivelazione» ad autentica carta vincente.

Merckx, se non fosse Merckx, cioè un tipo che non tollera sottili calcoli o compromessi «politici» e vede solo davanti a sé traguardi da arraffare senza guardare in faccia nessuno, avrebbe potuto facilmente lasciare al Giro un volto più ambiguo, meno definitivo, accontentandosi di arrivare a Carpegna con il giovane Battaglin, senza scollarselo di dosso sull'ultima salita. Si sarebbe parlato, in quel caso, in modo ancor più entusiastico, del brillantissimo comportamento del giovane scalatore veneto, si sarebbe alimentato, sia pure in modo abbastanza artificioso, un duello fra il capo della Molteni e quello che lo stesso Eddy pronostica in futuro come il suo possibile successore. In realtà, per quanto Battaglin stia battendosi in modo assolutamente sorprendente, si è già visto che Merckx gli è superiore su qualsiasi terreno ed ha in più la carta di riserva della cronometro di Forte dei Marmi, sulla quale il veneto dovrà forzatamente cedere il passo.

Eddy Merckx non perde un colpo

Il discorso della maglia rosa è dunque chiuso: Merckx può perdere il Giro solo per un incidente che nemmeno il più sciovinista dei tifosi gli può augurare. Un Giro-record, che lo ha visto in maglia rosa sin dal primo giorno e che lo mette alla ribalta, come numero uno assoluto, in tutte le graduatorie parziali della corsa. Si può dire che l'unica classifica che non lo vede al primo posto è quella del concorso a pronostici fra i giornalisti. Dipenderà da lui, visto che è colpa sua se il Giro è virtualmente finito a metà del suo cammino, tener vivo l'interesse della corsa nobilitandola con altre imprese atletiche di rilievo.

Sugli altri non c'è da far molto conto: Fuente, intestardendosi nel voler tentare subito la rivincita dopo la batosta dell'altro giorno in Val [illegible], si è involato da solo nel gruppo ed è stato protagonista di un tonfo clamoroso che lo fa sparire di scena come uomo da classifica; Gimondi arranca dignitosamente, tra un colpo di tosse e l'altro, ma non gli si può chiedere di più che un'orgogliosa difesa; Zilioli, Bitossi, Gösta Pettersson sono rimasti confusi nella resa totale alla superiorità di Merckx sul monte Carpegna; Francesco Moser, tormentato da troppi guai prima dell'inizio del Giro, continua a scivolare all'indietro, ogni volta che la strada si impenna verso l'alto.

C'è solo da sperare che i nostri «senatori» reagiscano orgogliosamente alla prepotente affermazione di Giovanni Battaglin e cerchino almeno di riscattarsi offrendo qualche episodio di una certa validità agonistica nel tentativo di sottrarre al giovane scalatore veneto il secondo posto assoluto alle spalle di Merckx; le occasioni per ridare vivacità al Giro dipendono anche da questa lotta fratricida, nella quale il campioncino veneto, che ha una squadra ancor più giovane ed inesperta di lui, si troverà solo contro tutti. Ma la stoffa è buona e non è detto che il numero prevalga sulla qualità.

Il Giro intanto, dopo l'episodio determinante di ieri, si concede oggi un'altra giornata di relativa tranquillità: si torna in riva al mare, con i 143 chilometri da Carpegna ad Alba Adriatica, un traguardo su cui punta Marino Basso per rompere l'incantesimo di questo Giro per lui stregato.

Gianni Pignata

Solo Battaglin resiste

dal nostro inviato

Carpegna, 28 maggio.

Un giorno Giovanni Battaglin pensò che fare il contadino tutta la vita, in quel paesello sperduto del Vicentino che si chiama San Luca di Marostica, proprio non gli andava a genio. No, lui voleva vedere gente, voleva essere qualcuno, uscire dal guscio. Avesse avuto dei fratelli, suo padre magari lo avrebbe lasciato fare: ma aveva due sorelle, che certo non avevano nessuna voglia di sostituirlo con la zappa o con l'aratro.

Giovanni Battaglin, sempre con questa voglia addosso di dare una svolta diversa alla sua vita, prima si mise a giocare al calcio, sognando Rivera. Era terzino nella squadretta del paese, ma gli attaccanti che gli venivano dati in consegna forse segnavano troppi gol. Prima pensò che fosse sfortuna, poi gli venne in mente che forse non era quella la strada giusta. E allora Giovanni Battaglin pensò che, visto che non poteva diventare Rivera e neppure Facchetti, poteva provare a diventare Merckx, o almeno Gimondi. In salita filava, il ragazzo aveva un po' di paura in discesa e non sapeva assolutamente come si facesse uno sprint, ma insomma non si può avere tutto e subito. Una buona carriera da dilettante, poi il bivio: accettare otto milioni e diventare gregario di Merckx in uno squadrone, o accontentarsi di cinque ma essere capitano di una squadretta?

Giovanni Battaglin aveva la ragazza, Sonia, e quei tre milioni in più lo allettavano, per guadagnarli non gli sarebbe bastato un anno, nel podere di suo padre. E poi con Sonia bisognava fare qualche progetto, perché quando si è in giro sei o sette mesi all'anno su una bicicletta non si può dire ad una ragazza di diciassette anni aspettami, non ti prometto niente, però chissà. Ma Giovanni Battaglin scoprì, proprio quando gli capitò la grossa occasione, che la libertà valeva più di tre milioni: «Sonia — spiega — mi ha capito: sapeva che non volevo diventare schiavo di nessuno, neppure di Merckx. Se non corro come piace a me, tanto vale zappare i campi».

Correndo come piace a lui, Giovanni Battaglin, contadino in bicicletta, ora è secondo in classifica al Giro d'Italia ed è l'unico che Merckx non sia ancora riuscito a mettere k.o. anzi, di lui dice: «Fra due o tre anni, se continuerà così, sarà il più forte di tutti nelle corse a tappe; forse sarà più forte anche di me».

Maurizio Caravella

IPPICA

Cool Guy guarda al Principe Amedeo

Il «nome nuovo» del galoppo è Cool Guy: un cavallo di tre anni, nato negli Stati Uniti; poi trasferito in Francia dove è andata a comprarlo la Scuderia «Lady M»; ieri ha corso per la prima volta in Italia, contro avversari importanti: Bybird, vincitore dell'«Emanuele Filiberto», Dast, Acciaccaferri. Bybird — che era uno dei candidati al difficile compito di affrontare Tierceron nel Gran Premio d'Italia — era nettamente favorito. Anche perché Cool Guy, in Francia, pur avendo vinto buone corse, non aveva mai battuto avversari famosi, nè era mai stato impegnato su distanze superiori a 1850 metri (ieri si correva su 2400).

Cool Guy ha vinto facilmente, il tempo segnato è di notevole valore tecnico, quindi hanno poco sostanza le accuse al fantino di Bybird di aver sbagliato l'andatura. E adesso Cool Guy si prepara a venire a Torino: sabato si corre il Gran Premio Principe Amedeo: sedici milioni e mezzo di premio, 2000 metri. Un interessante obiettivo per il neo importato che non dovrebbe temere molto i rivali (si parla di Lovere, Laciafrun, Ortisei, Newcombe, Ceppo Moriano, Adaptor, Espace Vert, Tabacco, forse Lupo di Mare, Poseidon e Magellano: tutti cavalli già battuti, direttamente o indirettamente da Bybird).

Se anche a Torino Cool Guy si mostrerà superiore, anche lui sarà poi della partita nel Gran Premio d'Italia a Milano; contro Tierceron, se ci sarà. Infatti sta prendendo corpo una trattativa con un proprietario giapponese che vuol assicurarsi il quattro anni della razza Dormello-Olgiata, oggi considerato uno dei più validi d'Europa. I giapponesi non badano a spese, oggi la loro ippica è ormai fra le prime nel mondo: ma per l'Italia la perdita di Tierceron sarebbe un colpo gravissimo.

Elvio Rossi

BOCCE

E' arrivato anche il momento-Facis

Anche per la Facis è arrivato il «magic moment»: nella gara nazionale a quadrette, valida per l'assegnazione della «Coppa M. Marchisio», la formazione diretta da Cortigiani — Clarico, Nepote, Vincenti, Zoppa — ha riportato una bella vittoria, tanto più bella in quanto è il primo successo stagionale.

«Finalmente il ghiaccio è rotto — dice esultante e soddisfatto il d.s. della Facis al termine del torneo — e la nostra tenacia è stata premiata».

Quella dei «verdi» è stata una vittoria meritata e voluta, ma ad un certo punto della finale poco è mancato che ci scappasse il «fattaccio». La Facis conduce per 13 a 12 sulla Novarese Siti: Vincenti, con l'ultima boccia, colpisce il bersaglio, ma contemporaneamente s'ode netto il fischio dell'arbitro Martini di Genova che annulla il tiro perché il giocatore «ha passato la riga». I novaresi realizzano un preziosissimo punto, ma non sanno approfittare della favorevolissima occasione per portarsi in vantaggio (Radice fallisce l'accosto).

Nel tiro successivo, poi, il quartetto torinese — ancora sotto choc — è costretto sul pallino-salvezza ed è molto bravo Zoppa a colpirlo. Situazione capovolta nella giocata seguente, ma sia Torgano (il migliore dei novaresi) sia Quaglino falliscono il pallino. Una calmosa accostata di mano assicura la vittoria dei torinesi.

La Novarese Siti è stata una degnissima rivale; peccato che gli uomini di Maruti non abbiano saputo giocare con continuità. L'essere arrivati alla finale torna comunque a merito dei novaresi che nel torneo, ma specialmente nella finale, hanno avuto in Torgano e in Quaglino gli uomini di maggiore spicco.

Guido Tolazzi

IL CALCIO DEI DILETTANTI

Un'iniziativa di "Stampa Sera" la Coppa Campioni - Piemonte

Le migliori squadre dilettantistiche piemontesi scenderanno in lizza nel prossimo mese di giugno nella «Coppa dei campioni del Piemonte». La manifestazione, unica nel suo genere, è stata promossa da «Stampa Sera» e verrà organizzata dal Comitato Regionale della Lega Calcio dilettanti.

Il quadro delle formazioni partecipanti non è ancora definito, in quanto i tornei si concluderanno soltanto domenica prossima. Ma è già certa, comunque, la presenza della Junior di Casale, ormai matematicamente promossa in serie D, del Galliate (vincitore del girone A di Prima Categoria), dell'Anpi Eller Aosta (primo nel B).

Sono stati interpellati i dirigenti delle squadre candidate a prendere parte alla manifestazione e tutti sono stati concordi nel dichiararsi entusiasti della novità.

Due saranno le «Coppe dei Campioni» messe in palio da «Stampa Sera»: se le contenderanno le squadre vincenti dei due gironi della Promozione e le quattro formazioni vincitrici nei loro gruppi nella Prima Categoria. Tutte le partite si disputeranno in notturna. Le finaliste della Promozione si affronteranno in due incontri sui rispettivi campi, mentre le quattro vincenti della Prima Categoria verranno divise in due gruppi.

In linea di massima il calendario delle gare fissato dalla Lega prevede che tutte le partite si disputino nel mese di giugno (mercoledì 6, sabato 9, mercoledì 13 e sabato 16).

La Junior è già in D

La Junior è in D. Grazie alle due reti messe a segno dal suo goleador Grillo nell'incontro con il Gozzano, la squadra casalese si è assicurata a una giornata dal termine del girone A la certezza matematica di disputare il prossimo campionato nella serie superiore.

Una vittoria meritata anche se più difficile del previsto. La compagine allenata da Vatta partita favoritissima grazie all'acquisto di alcuni elementi di grossa esperienza ha stentato un po' all'inizio a trovare il ritmo.

Rubrica a cura di
FRANZI BERTOLAZZO
e PIERO GALASCO

L'Acqui favorito

Sarà l'ultima giornata a decidere della promozione in serie D tra Acqui e Cherasco. Quasi tutti i pronostici sono però favorevoli alla squadra termale che ieri ha portato a due punti il suo vantaggio sull'inseguitrice. La capolista con due reti di Ceramocchi ha liquidato il Chivasso, mentre il Cherasco che aveva necessità di vincere non è riuscito a piegare il Cuneo (1-1) davanti ai propri tifosi. Domenica la compagine acquese giocherà il derby con la pericolosa Pro Molare. Anche il Cherasco avrà per lo stesso motivo una gara impegnativa col Fossano.

Mathi pari col Cafasse

L'ultima giornata ha portato al ricongiungimento in testa al girone C di prima categoria. Mathi e Cafasse sono ora appaiati a quota 39: la soluzione è quindi rimandata allo spareggio. Tutto perché il Mathi, al termine di una partita sconcertante che ha provocato le ire dei tifosi, non è riuscito a battere il San Maurizio, mentre il Cafasse con un clamoroso 6-1 ha trionfato a Villar Perosa contro la Riv.

CLASSIFICA: Mathi e Cafasse 39; Riv e Lascaris 33; Lessona e Barcanova 28; Bussoleno 26; Leinì e Giaveno 24; Lanzo e Caselle 20; San Maurizio e Volpiano 19; San Mauro 12.

Finale a due nel Girone D

Spareggio per la promozione anche nel girone D di prima categoria. Monferrato e Lamet, le due capoliste, hanno pareggiato entrambe in trasferta con lo stesso punteggio di 1-1. I torinesi del Lamet hanno incontrato un ostacolo più duro del previsto nell'Asca, mentre il Monferrato ha ceduto un punto a Carmagnola.

In coda retrocedono Corneliano e Saluzzo.

CLASSIFICA: Monferrato e Lamet 35; Moncalieri 33; La Sollente 32; Asca 28; Carmagnola 27; Nichelino 25; Pro Dronero 24; Pedona e Bra Cinzano 22; Nicese e Quattordio 21; Saluzzo 20; Corneliano 18.

Al Baveno lo scudetto

Il Baveno, anche se ha soltanto pareggiato (0 a 0) sul campo del Cressa, si è aggiudicato lo scudetto, al termine di un torneo in cui si è mantenuto costantemente nelle prime posizioni.

Il successo del Baveno assume maggior importanza se si considera che la compagine ha esordito soltanto quest'anno in Seconda Categoria.

CLASSIFICA: Baveno punti 37; Pievese 34; Sunese 32; Omegnese e Cavaglio 30; Mercurago e Briga 27; Cressa, Dipra e Crevolese 23; Mezzomerico, Beurase e Vaprio 21; Cannobio 11.

Per Olimpia gioco fatto

Nell'ultima giornata si è registrato il successo di stretta misura (un punto solo di vantaggio sul Bellinzago) dell'Olimpia di Novara. Ieri ai novaresi, per assicurarsi il successo finale, era sufficiente il pareggio.

Il Bellinzago, comunque, a conferma di un notevole finale di campionato ha battuto la Ferese per 3 a 1 e sino all'ultimo ha insidiato la posizione di leader all'Olimpia.

CLASSIFICA: Olimpia punti 38; Bellinzago 37; Pernate 34; Vigliano 32; Ferese 31; Valdengo 30; Cameri 29; Mezzanese 28; Juve Nibbiola 27; Prey 20; Coggiola 18; Bogliese e Vallestrona 17; Valle Cervo 3.

Girone C spareggio

Salussola e Torrazza, come era nelle previsioni, hanno concluso il campionato in parità. Le due valide formazioni si sono mantenute appaiate al comando per tutto il girone di ritorno e ora, per designare la vincitrice assoluta sarà necessario lo spareggio.

Da segnalare, anche, la rimonta della Sangermanese.

CLASSIFICA: Salussola e Torrazza punti 40; Sangermanese 36; Cigliano 34; Tronzano 33; Sparta 32; Donato Perfetto 26; Biessel 23; Saluggia e Costanzana 22; Santhià 20; Borgovercelli 13; Tavagnasco 7; Livorno Ferraris 3.

Il Bollengo solitario

A una giornata dal termine il Bollengo, ieri vittorioso per 5 a 0 sulla Montuese, si trova solo al comando della classifica. L'Aymavilla, infatti, che divideva le insegne del comando con il Bollengo, è incappato in una sconfitta certamente poco opportuna in trasferta per 1 a 0 sul campo del Quart.

Al Bollengo, pertanto, è sufficiente domenica prossima un pareggio.

CLASSIFICA: Bollengo punti 36; Aymavilla 34; Montalbese e Nus 30; Aosta e Quart 27; Issogne 26; Samone e Guido Geha 24; Verres e Jolly Montanaro 23; Villeneuve 20; Caluso 15; Montuese 8.

Alpignano quasi certo

Ad una giornata dalla conclusione l'Alpignano pare ormai irraggiungibile. La capolista ieri si è imposta per 3 a 0 in trasferta sul difficile campo del [illegible]. L'Alpignano ha due punti di vantaggio sul Car Renault di Gassino e domenica prossima gli sarà sufficiente il pareggio per aggiudicarsi il girone.

Per quanto riguarda la retrocessione, Juverra e Piossasco scendono in Terza Categoria.

CLASSIFICA: Alpignano punti 46; Car Renault 44; Settimo 40; Profilmec 28; Beinasco e Rivalta 25; Cto 24; La Folgore 23; Storari 22; Rivoli 20; Borgo San Remo 18; Pianezza 14; Juverra 9; Piossasco 4.

Il Santena accelera

A una giornata dal termine il girone H continua a riservare episodi emozionanti. Il Santena (3 a 1 alla Canalense) ora è solo al comando. In quanto i «cugini» del Cambiano hanno accusato una imprevista battuta d'arresto sul campo dell'Auxilium di Cuneo. In terza posizione insegue il Boves (a tre punti dalla capolista), che ha ancora una partita da recuperare col Bricherasio.

CLASSIFICA: Santena punti 37; Cambiano 35; Boves 34; Auxilium 31; Perosa 30; Vinovo 26; Ama Brenta 25; Carrù 22; Sommariva 21; Bricherasio 18; Cuneese e Picchi 18; Villafranca 17; Canalense 13.

Viguzzolo gran finale

Incredibile: la capolista Lobbi, contro ogni previsione, ha pareggiato in casa (2 a 2) con l'Arquatese e, proprio all'ultima giornata, è stata raggiunta dal Viguzzolo, ieri vittorioso per 3 a 0 sul Torretta S. Caterina di Asti. Il Bassignana, protagonista di un ottimo girone di ritorno, si è piazzato terzo. Lobbi e Viguzzolo dovranno disputare lo spareggio.

CLASSIFICA: Lobbi e Viguzzolo punti 37; Bassignana 36; Ozzano 35; Sale 34; Roncaglia 30; Felizzano 27; Arquatese 25; Torretta S. Caterina 22; Don Bosco Al 18; Dop. Ferroviario 17; Balzolese e Ponti 16; San Bosco Al 12.

Fiasconaro, vittorioso a Parigi, stasera al Cus

I tempi che Marcello Fiasconaro ha ottenuto in Sudafrica non erano un «bluff». L'azzurro lo ha dimostrato ieri a Parigi, correndo e vincendo con estrema facilità una prova internazionale sugli 800 in 1'45"8. La sua gara, condotta come sui binari di un treno, ha stupito e convinto tutti i presenti, atleti e pubblico. Lo stesso sovietico Arzhanov che giorni fa aveva espresso seri dubbi sulle prestazioni di Marcello, ha dovuto credere al responso dei cronometri parigini.

Il russo è stato anche sfortunato nel duello con l'italiano: partito abbastanza bene, dopo i 300 metri, all'uscita della curva, Arzhanov nella confusione per la conquista dell'interno della pista ha cambiato bruscamente la traiettoria andandosi a scontrare con il francese Meyer. Ne è conseguita una caduta che ha costretto il sovietico a ritirarsi ed a assistere alla bella affermazione dell'avversario. Fiasconaro ha lasciato che Semper rimanesse in testa sino ai 400, passati in 52"3 e poi lo ha attaccato una cinquantina di metri dopo, superando anche il francese Gonzales, medaglia d'oro agli europei indoor. Marcello è transitato in 1'19"3 ai 600 ed ha chiuso in bellezza.

Marcello Fiasconaro sarà di ritorno a Torino, dove terminerà la preparazione in vista del «meeting» universitario del 2 giugno in cui correrà però i 400, questa sera alle 18,45. Subito dopo parteciperà alla premiazione annuale degli atleti del Cus Torino che si svolgerà nella sede del Centro Universitario Sportivo di via Braccini 1.

Il resoconto stenografico del reportage tv di Ghirotti

Viaggio nel pianeta ospedale

Questo è il volto di Gigi Ghirotti, ripreso ieri sera in una scena dello sconvolgente reportage sul suo lungo viaggio negli ospedali pubblici italiani

Da un anno mi insegue un odore di etere, di alcol, di antibiotici, di lisoformio, e questo cocktail olfattivo mi pizzica le narici, m'inzuppa le ossa, mi si è attaccato alla pelle. Sono passato nel corso di questi dodici mesi attraverso quattro ospedali; quattro interventi chirurgici, una galleria [illegible] mai varia e imprevedibile di medici, di infermieri, di compagni di viaggio, un'esperienza umana e civile vissuta coralmente con persone che un anno fa non conoscevo, con cui non avrei mai immaginato di dovermi trovare a dividere cibo, stanze, ansietà e speranze. E questa cavalcata non è ancora del tutto finita. Ma il primo dovere d'un giornalista non è quello d'informare?

Questo vuole essere appunto il resoconto d'un inviato, suo malgrado, dentro il tunnel della malattia e della spedalizzazione. Spedalizzazione in luoghi di cura di pertinenza pubblica, medicina di Stato, niente cliniche private. I momenti decisivi della propria vita vanno vissuti come e dove li vive la stragrande maggioranza dei propri connazionali. Non ne sono pentito affatto, ho spartito le lunghe ore di queste stagioni con Elio, un geometra di Benevento, Vincenzo, un ragazzino romano di borgata, Egidio, un tranviere di Palestrina, Rocco, un ferroviere di Pescara, Francesco, un commesso di farmacia di Reggio Calabria, Cinzia, una giovane operaia di Tivoli, e tanti altri sconosciuti in palandrana e pianelle, il viso colore tra il grigio e il giallognolo, che mi pongono quesiti sui globuli rossi e bianchi del sangue, sulle sorti di talune squadre di calcio e tanti altri temi appartenenti alla tematica dei poveri diavoli.

Il bimbo

(La scena inquadra una camera d'ospedale. A Ghirotti s'avvicina un bimbo, Vincenzo).

GHIROTTI — *Cos'hai?*

BIMBO — Un microscopio.

GHIROTTI — *Chi te l'ha regalato?*

BIMBO — Me l'ha portato papà per Natale.

GHIROTTI — *Si vede dentro?*

BIMBO — Sì, adesso c'è la lampadina un po' scarica.

GHIROTTI — *Ma questo ti serve anche per fare l'analisi del sangue?*

BIMBO — Ce l'ho messo qualche volta.

GHIROTTI — *Com'è composto il sangue?*

BIMBO — Ci sono tanti pallini bianchi e qualche macchietta rossa.

GHIROTTI — *Tu sei qui da molto tempo?*

BIMBO — Sette anni.

GHIROTTI — *Come si chiama la tua malattia?*

BIMBO — Morbo di Hodgkin.

GHIROTTI — *Cosa ti hanno fatto qui? Un'operazione importante?*

BIMBO — Sì. Mi hanno levato la milza.

GHIROTTI — [illegible] *ti hanno spiegato?*

BIMBO — Dicono che levando la milza tutto il male sparisce.

GHIROTTI — *Sulla tua malattia cosa mi sai dire? Ti hanno solo tolto la milza?*

BIMBO — No. Mi fanno applicazioni: radiazioni di cobalto.

GHIROTTI — *Ah! Quando ti consegnano alla famiglia, sarai pulito e guarito per sempre. Allora abbiamo delle buone speranze... Noi saremo più forti di questo signor Hodgkin. Bisogna mettercela tutta. Se [illegible] duri, sconfiggeremo anche il signor Hodgkin.*

Che cosa è?

(Interviene Giulio Macchi coordinatore della trasmissione).

MACCHI — Vedo che siete due esperti.

GHIROTTI — *Non sapevamo niente di questo signore, ma un giorno l'abbiamo sfortunatamente conosciuto, e abbiamo voluto sapere chi è, che male ci fa, come si combatte.*

BIMBO — E' una malattia. Fa spuntare le ghiandole linfatiche in tante parti del corpo.

MACCHI — Qual è il vostro rapporto col medico?

GHIROTTI — *E' un po' diverso dal rapporto tradizionale, perché noi subiamo una grande quantità d'analisi: a noi controllano il sangue molte volte, per vedere se resistiamo a questa cura di raggi che ci viene fatta, e che è molto energica. Il medico non conosce noi, conosce i nostri globuli bianchi e rossi: il nostro destino è scritto lì. Noi dipendiamo da quello che risponde il nostro sangue, da quello che è veramente la nostra storia clinica. Il medico può starsene nel suo studio e studiarsi la nostra cartella clinica. Il nostro rapporto poi è con le macchine, più che con gli uomini.*

MACCHI — Voi siete degli esperti nella vostra specifica malattia. Ma diciamo la verità: la media dei pazienti che entrano in ospedale non sanno niente della malattia che viene loro diagnosticata. Il cittadino non è preparato culturalmente e sanitariamente.

GHIROTTI — *Certo. Ed è un grave danno. Noi dovremmo essere in grado di informare il cittadino, fin dalle scuole elementari, di quali sono le malattie, per lo meno sul funzionamento degli organi. Si parla tanto di educazione sessuale. Va bene, ma nel quadro di una educazione sanitaria complessiva. Cosa vuol dire insegnare cos'è il sesso a 14-15 anni, e non avere insegnato la respirazione, il sistema circolatorio, cos'è il fegato, le funzioni principali dell'organismo? E poi diciamo anche che è un fatto di cultura, che investe una quantità di conoscenze: investe la chimica, la fisica e persino la morale dell'uomo, l'educazione del cittadino, l'igiene, i rapporti civili.*

MACCHI — Non è una novità se diciamo che gli ospedali sono intasati.

GHIROTTI — *Sì, specie da gente che magari starebbe bene curata anche a casa. Per esempio ci sono tanti vecchietti che, quando si avvicina la stagione invernale, vengono portati all'ospedale dalla famiglia, che li sente un po' come un peso.*

MACCHI — Succede anche coi bambini. Mi diceva mia cognata, che è primario al «Niguarda», che molti meridionali che vengono dal Sud scendono alla stazione di Milano e portano il bambino all'ospedale e lì lo lasciano. Intanto cercano lavoro: il bambino lo riprendono quando trovano questo lavoro. L'ospedale è come un ospizio...

GHIROTTI — *Questo rientra nella tradizione di pietà che è caratteristica del nostro sistema sanitario. Tradizione che va sradicata. Non perché bisogna diventare impietosi, ma perché bisogna diventare pietosi e comprensivi verso chi è veramente ammalato. Perché, se no, rischia di star dentro chi non ne ha bisogno e fuori chi ne ha veramente bisogno. Questo è il dramma: che questa gente molte volte usurpa un posto che spetta ad altri.*

"Piangevi"

(Ora Ghirotti parla con una signorina).

GHIROTTI — *Ieri sera ti ho vista che piangevi. Volevo venirti a confortare, ma davanti al dolore d'una ragazzina si fa un passo indietro, e si spera che passi prima. Cosa avevi?*

RAGAZZA — Niente. Ogni tanto capita, in ambienti del genere.

GHIROTTI — *E' molto che sei qui?*

RAGAZZA — Quattro mesi.

GHIROTTI — *Cosa ti è venuto?*

RAGAZZA — Il morbo di Hodgkin.

GHIROTTI — *Adesso vorrei sapere quali sono le cose che in ospedale ti disturbano di più.*

RAGAZZA — Mi disturba il fatto che non c'è modo di svagarsi un po'.

GHIROTTI — *Volevo dire circa le cure sanitarie.*

RAGAZZA — Le cure sono ottime. Però lascia un po' a desiderare l'ambiente, per il fatto che ci si annoia un po'.

GHIROTTI — *Insomma, qui ci si comunica il proprio male l'un l'altro.*

RAGAZZA — Però non ci si comunica altre cose, altri interessi, anche più divertenti.

GHIROTTI — *E' questa la tua camerata?*

RAGAZZA — Sì. Quattordici letti, in cui c'è un'unica ragazza. C'è una bambina vicino a me, un maschietto, e altre donne anziane.

GHIROTTI — *Come si svolge la vita qui? A che ora vi alzate?*

RAGAZZA — Viene una infermiera presto, verso le 6. Però uno, volendo, potrebbe dormire anche di più. Ma c'è il fatto del bagno... Viene l'infermiera col termometro a misurare la temperatura; fa dei lavaggi alle donne più anziane che non possono muoversi, aiuta un po', poi va via perché ci sono le persone che vogliono riposare. C'è chi vuole alzarsi subito per paura di trovare il bagno occupato, e chi resta a dormire. Io mi alzo abbastanza presto, verso le 6, così ho tutta una lunga giornata davanti. Fino alle 7,30 ci sono le pulizie, poi la colazione, poi la visita, poi ci fanno le applicazioni, e poi basta.

GHIROTTI — *Prima mi hai parlato della mancanza d'una sala di ricreazione. Ma ci vorrebbe però del personale che la tenesse.*

RAGAZZA — Certo.

Il vitto

Ecco il bel giardino attorno all'ospedale. Un tempo, fino a pochi anni fa, il degente ne godeva per le sue boccate d'aria sulle gambe ancora malferme. Ora i vialetti di ghiaia sono diventati micidiali per lo scorrimento. Nel bel mezzo del giardino è sorto un nuovo padiglione. Per il resto, all'intorno, tutto autoparco. Chi si arrischia a fare quattro passi fra i parafanghi e i tubi di scappamento?

GHIROTTI — *Come trova il vitto?*

1ª DONNA — Pessimo, immangiabile direi. La minestra in brodo è proprio immangiabile, non si sa di che tipo di brodo sia.

GHIROTTI — *E lei come lo trova?*

2ª DONNA — Cattivissimo. Non lo mangio quasi mai.

GHIROTTI — *E lei?*

3ª DONNA — Io non mangio più, perché non mi va di mangiarlo. Non è buono.

GHIROTTI — *Signora, questo è il mangiare che le hanno portato da casa? Lei non mangia qui?*

4ª DONNA — Assolutamente no. La sera son capaci di darci due patate lesse con due formaggini. Non so se quella può essere una cena per le persone che stanno qui, che hanno bisogno di sostanze, di carne, bistecche, non di fettine tutte rinsecchite, che arrivano anche fredde, per giunta. Il primo poi non l'ho mai mangiato, perché ho sentito l'odore...

Cogestito

GHIROTTI — *Il prof. Biagini e il prof. Mandelli sono protagonisti di una esperienza singolare, curiosa. Quando sono stato ricevuto dal prof. Mandelli, mi ha detto «Bisogna parlare col prof. Biagini»; quando sono andato dal prof. Biagini mi ha detto «Bisogna parlare col prof. Mandelli»; quando poi sono riuscito a riunire i due professori, mi hanno detto: «Cogestiremo la sua malattia». Io sono un malato «cogestito», e posso dire di essere anche un malato fortunato, perché entrambi questi professori hanno idee avanzate e praticano terapie d'avanguardia.*

Prof. BIAGINI — Io dirigo un istituto di radiologia, quindi sarei portato a curare tutte le malattie che sia possibile con la radioterapia. Bene, io rinuncio a questa scelta per discutere ogni singolo caso con un altro specialista, in questo caso con l'ematologo, perché so che questo mi può dare una alternativa valida in alcuni dei casi.

GHIROTTI — *Secondo lei questa collaborazione può essere ripetuta in altri casi, per altre discipline, in altre circostanze?*

Prof. BIAGINI — Secondo me sì, sarebbe molto importante anche per le altre discipline.

GHIROTTI — *Voi lavorate per la scienza. Noi, come malati, prima degli altri perché stiamo in un istituto di ricerca, diciamo che siamo soddisfatti. Tuttavia bisognerebbe sentire tutte le campane. So che su in corsia si lamentano del vitto. Cosa può dire una équipe all'avanguardia, una équipe-guida nella cura di mali specifici che tormentano l'uomo, di fronte ad un fatto che, sì, non è di primaria importanza, ma neanche tanto secondario, perché incide sul morale del malato? Noi siamo costretti a passare molte ore del giorno insieme, per i corridoi, parlando e comunicandoci i nostri mali, e quando vediamo arrivare il cibo, freddo per giunta, per noi sono certamente cinque minuti terribili, con casi di depressione notevoli.*

Prof. BIAGINI — Il primo motivo è che nel Policlinico Umberto I di Roma c'è un numero di letti estremamente elevato, circa 4 mila, per cui la cucina di una comunità così estesa difficilmente può essere organizzata bene, a meno d'un rinnovamento totale di tutta l'edilizia. Il secondo motivo è rappresentato, a mio parere, dal fatto che il policlinico non ha solo una gestione ospedaliera, ma è rappresentato da cliniche universitarie e da padiglioni ospedalieri.

Risultato: degenze senza fine, collere dei pazienti, settimane di rette che potrebbero essere risparmiate e che vanno a pesare sui bilanci già deficitari degli enti mutualistici, terapie inceppate oppure dilazionate. Anche gli amministratori arretrano sbigottiti davanti alla mole dei debiti e dei costi che la moderna medicina ospedaliera richiede. Il luogo pio è finito, ma la macchina per guarire è ancora lontana. Dobbiamo accontentarci di un'officina di riparazione che funziona come può. Non che sia evento raro incontrare un bravo medico, e anche bravissimo; è difficile incontrarlo contento del proprio lavoro, secondato da un'équipe efficiente, assistito da subalterni volonterosi e capaci. Tutta la vita ospedaliera sembra legata con un filo molto prossimo al punto di rottura.

La pazienza

(Intervista a un'infermiera al posto di lavoro)

GHIROTTI — *Maria Teresa, qual è il suo orario?*

INFERMIERA — Abbiamo tre turni: dalle 7 alle 14, il primo turno, in cui si lavora molto di più, per cui si fanno solo 7 ore; poi c'è il turno dalle 14 alle 22, e infine quello dalle 22 alle 7, che è il più triste, almeno per me, perché sono sola e il tempo non passa mai.

GHIROTTI — *Quali sono le virtù che si richiedono di più a un'infermiera? Cinzia, cosa ne dici?*

CINZIA — La pazienza.

INFERMIERA — Non è detto che l'abbiamo sempre. Ci sono persone comprensive che capiscono perfettamente che, se manchiamo, devono aspettare qualche minuto perché noi siamo presso un altro paziente, altre no.

GHIROTTI — *Quanti ammalati ha?*

INFERMIERA — Diciannove, e sono sola.

GHIROTTI — *C'è una tecnica diversa da infermiera a infermiera per fare le iniezioni?*

INFERMIERA — Non direi. Però i pazienti, se hanno simpatia per una determinata infermiera, ritengono che nessun'altra faccia come lei; se invece non gli è simpatica, quell'infermiera potrebbe fare dei miracoli ma non la sopportano: fa male l'iniezione, fa male il letto, fa male quando li tocca, fa male sempre.

CINZIA — Questo capita anche a me.

Il decalogo

GHIROTTI — *Io ho qui un documento elaborato dall'Associazione dei medici ospedalieri americani (è un vero decalogo dei diritti del malato) che comincia: «Il malato ha diritto ad ottenere dal suo medico complete informazioni espresse in modo comprensibile a proposito della diagnosi, della cura e della prognosi della sua malattia». Io vorrei sapere se queste tesi sono condivise, ed eventualmente dove non possono essere condivise, e perché.*

PROF. BIAGINI — Questo problema è molto delicato. Non c'è dubbio che ognuno di noi fa sempre il massimo sforzo per mettere al corrente un paziente di tutti gli elementi di diagnostica e di orientamento terapeutico, specialmente quando è necessario prendere qualche decisione importante come un intervento operatorio e un trattamento con terapia che hanno anche degli aspetti collaterali di rischio. Ma tutti noi non possiamo fare a meno di tener presente la grande differenza che c'è fra i popoli anglosassoni, i popoli del Nord Europa, e le nostre popolazioni mediterranee. E' molto più facile, in Inghilterra o in Svezia, dire a un paziente: «Lei ha una malattia di natura maligna, però può essere curata, ha una probabilità di guarire di quest'ordine di grandezza», con una cifra statistica espressa onestamente. Da noi c'è il rischio che, sentendo la parola «maligna», uno si emozioni al punto da suicidarsi. Perciò bisogna trovare un compromesso, che dipende clinicamente dal grado culturale del soggetto e dal suo grado di emotività.

"E spero"

Sto faticosamente recuperando la voce che l'ultimo intervento mi ha appannato. Vista dal letto dell'ammalato, e senza pretesa di essere questo un rapporto sui medici e sulla medicina del nostro tempo, ma solo una raccolta d'immagini spedite dal tunnel della malattia, dirò che la situazione sanitaria sembra fallimentare. E sembra essere ad una svolta la stessa etica che fin qui ha guidato per tanti secoli il cammino della professione medica. Il vecchio medico di famiglia è scomparso. Non rimpiangiamo il suo sapere, ma la sua capacità di rapporto umano. I nuovi medici non amano incarnare agli occhi dei degenti il ruolo dell'angelo consolatore. Di diagnosi corrette, di terapie adeguate ha bisogno il paziente, non di buffetti sulle guance. Abbiamo [illegible] un terapeuta di umore né gaio né triste, di temperamento né pessimista né ottimista, incline a tagliar corto sulle narrazioni sintomatologiche del paziente, più attento a vetrini, lastre, reperti.

E' a lui che faremo il processo per disaffezione nei confronti dei malati? Prima di rispondere, guardiamo le corsie superaffollate, i sotterranei dove si pratica al freddo la terapia radiologica, i laboratori entro cui i muri cadono fisicamente, non metaforicamente, a pezzi sugli strumenti, i reparti esposti al più alto indice di decibel della metropoli. Se queste sono le testimonianze dell'affetto che la società porta ai malati, è la società stessa che deve fare il mea culpa. Come potremmo gettare la croce solo addosso al medico? Questa è la medicina d'un Paese che ha indicato ai sanitari i mali della gente come un filone d'oro da sfruttare illimitatamente e non ha saputo dare un aspetto moderno né all'Università, né alla ricerca, né al sistema ospedaliero, né all'assistenza ambulatoriale. In questo scenario si salva qua e là l'iniziativa personale di qualche gruppo di intrepidi.

Gigi Ghirotti

le borse oggi

Mercato riflessivo, quotazioni deboli

L'inizio della nuova ottava avviene in un'atmosfera operativa [illegible] calma di quelle cui ci avevano abituato gli ultimi quindici giorni.

Il volume degli scambi, pur essendo ancora notevole, non raggiunge [illegible] i livelli toccati nei giorni scorsi che avevano indotto il comitato degli agenti di cambio ad anticipare l'inizio delle operazioni di chiusura.

Le quotazioni sono ancora deboli. Oltre all'evidente e logico desiderio di una pausa di riflessione, la Borsa accusa l'acutizzarsi dell'incertezza sulla sorte immediata del governo Andreotti e la preoccupazione di una possibile crisi al buio.

Tra i titoli in controtendenza è da segnalare la Montedison, al centro di una vivace [illegible] di compere.

Diffuse cedenze si registrano nel reddito fisso, soggetto ad una continua pressione di realizzi.

Titoli non quotati ufficialmente:

Bei 7% 1970 99; Carlo Erba 5 1/2 % 1972 conv. 340 Interbanca quind. 7 % 9725; Ceca 7 % 1972 9920; Città di Milano 1973 7 % 9580; Bei 7 % 1972 9890; B.t.n. 1982 95,80.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 1) 2940; 2) 2930; 3) 2931; 4) 2935; Fiat priv. 1940; 1930; [illegible]; [illegible].

LE AZIONI A TORINO

	25-5	28-5
ALIMENTARI		
Eridania	2730	2670
Florio	351	355
[illegible]	3800	3800
Romana Zucchero	420	430
Vergbi Unica	3285	3340
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	17700	17000
» » priv.	11450	10950
Latina	2750	2750
Latina priv.	2290	2200
Generali	80700	80160
RAS	85500	83800
S.A.I.	31550	30000
Toro Ass.	30400	29775
Toro Ass. priv.	[illegible]	10675
BANCARIE		
Banco Roma	22500	21995
[illegible]	22500	21900
Credito It.	2415	2350
Interbanca priv.	35700	34990
Mediobanca	87400	85700
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	13900	13575
» priv.	6825	6400
Cartiera Italiana	490	501
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	57	—
» » pr.	220	—
Eternit	2550	2550
Fornaci Riunite	[illegible]	49500
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	875	876
Italgas	1098	1060
Liquigas	431	442
Mira Lanza	71000	69900
Montedison	867	882
Farmitalia	2200	2198
Pierrel	7930	7690

	25-5	28-5
[illegible]	980	960
SAFFA	11200	10800
Schiapparelli	12000	12000
COMMERCIALI		
Rinascente	347	338
» priv.	210	202
Silos Genova	3040	2980
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	8700	8050
Autostrada To-Mi	40800	40000
Fer. Co.	480	465
Italcable	4450	4400
N.A.I.	25200	24800
SIP	2609	2581
Torino-Nord	189	187
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1549	1450
Marelli & C.	—	1465
Pan Electric	3040	3000
FINANZIARIE		
Bastogi	[illegible]	2365
La Centrale	16720	16250
Finsider	399	387
GIM	4300	4250
IFI priv.	8980	8720
IFI	36500	35200
Invest	3550	3401
Mittel	3430	[illegible]
Piemonte Finanz.	6300	6000
Pirelli & C.	2350	2360
Pirelli S.p.A.	1492	1440
S.A.R.O.M. im.	1900	2100
S.M.E.	2139	2030
STET	2950	2913
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7190	7200
Acqua Roma	855	859
Edilcentro	2370	2320
Generale Imm.	1186	1153

	25-5	28-5
Gilardini	5350	5200
Illuminazione	12580	12400
Ital Imm. II.	1646	1605
Ital Imm. II. priv.	1110	1100
MECC. AUTOMOB.		
FIAT *	3000	—
» priv. *	2013	—
Moncenisio	1100	[illegible]
Nebiolo	329	310
Olivetti	1975	1865
» priv.	1940	1840
Westinghouse	4050	4050
MINERARIE METALL.		
Dalmine	410	410
Fornara & C.	1000	1025
Italsider	707	670
Metalli	3375	3375
Monte Amiata	2130	2080
Talco & Grafite	26000	26000
Terni	170	156
TESSILI		
Montedison Fibre	216	213
Cot. Cantoni	16900	16664
Fisac	875	875
Lane Borgosesia	20500	19500
Viscosa	2280	2240
» priv.	1480	1470
DIVERSI		
Acque pot. TO	1601	1592
Cige	[illegible]	3500
CIR	9690	9505
Zucchetti	832	809
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	450	450 —
Pirelli 5%	110	110 —
Mediob. 6%	335	335 —
Med. Fingest 7%	—	190 —
Liquigas 7½ '70	136	136 —
» » '71	136	136 —
» » '72	—	156 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo fixing

LE QUOTAZIONI A MILANO

Ritardi alla Borsa valori per sciopero del personale

Atmosfera nervosa in Borsa. Anzitutto, un nuovo sciopero dei dipendenti camerali ha reso difficile stamattina le contrattazioni e le rilevazioni dei prezzi: il quadro ha infatti funzionato solo per i corsi di chiusura, e quindi gli operatori sono rimasti privi delle consuete indicazioni sull'andamento dei titoli. La seduta ha [illegible] registrato una intonazione molto prudente e calma, manifestando tuttavia una certa resistenza nei settori patrimoniali.

I timori di una crisi di Governo hanno infatti reso estremamente prudenti gli operatori. Di conseguenza, la riunione si è svolta in un clima di incertezza ed è stata nel contempo resa difficoltosa dallo sciopero dei dipendenti, terminando su livelli nel complesso molto più calmi rispetto a venerdì scorso.

Analoga intonazione per il reddito fisso, con ridotta attività e corsi abbastanza ben difesi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 79.850; Fiat 2910-2920-2930; Montedison 874; Viscosa [illegible]; Bastogi 2365; Pirelli Italiana 1451; La Centrale 16.450; chiusura Olivetti priv. 1885.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 6335; Amiata 2020; Bastogi 2322; Beni Stabili 6720; Breda 5810; Caffaro 490; Cantoni 16.850; Carlo Erba or. 16.010; Carlo Erba pr. 13.990; Cascami 9890.

Cogs 2015; Cond. Acqua 865; Cucirini 9100; Dalmine 410; E. Marelli 1478; Eternit 2550; Falck or. 7400; Falck pr. 5652.

Finmare [illegible]; Finsider 378; Fisac 886; Gavardo 3500; Generalfin [illegible]; Gim [illegible]; Ginori 510; Imm. Roma 1160; Iniziativa 7400; Invest 3350; Italcable 4280.

Italgas 1070; Italsider 681; Lanerossi 2795; Lepetit ord. 22.380; Lepetit priv. 16.250; Linificio 367; Liquigas 445; Magneti Marelli 1420; Magona 3371; Marzotto 1720; Metalli 3350; Mira Lanza 70.200; Mondadori pr. 3910.

Nebiolo 310; Olcese [illegible]; Olivetti ord. 1807; Olivetti pr. 1886; Pacchetti 807; Pierrel 7.700; Pozzi ord. 46; Pozzi pr. 215; Rinascente ord. [illegible]; Rinascente pr. 200; Risanamento 12.490; Rumianca [illegible].

Serom 3148; Siele 2480; Sip 2580; Sme 2030; Stampati [illegible]; Stet 2900; Tecnomasio 580; Terni 160; Trafilerie [illegible]; Un. Manifat. 10.700.

Prezzi informativi: Sterlina oro vecchio 20500-22500; Sterlina oro nuovo 18800-19800; Marengo [illegible]-21550; Sterlina unitaria 1490-1550; Dollaro [illegible] 610-621; Franco svizzero 193-200; Franco francese 138-145; Oro fino 2130-2180; Argento 42050-48250.

A GENOVA

L'inizio dell'ottava è caratterizzato da una seduta del mercato azionario debole con scambi [illegible] piuttosto [illegible]. Il reddito fisso continua ad essere debole con poche contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale [illegible]; Generali 79.125; Ras 83.650; Meridionali 2349; Finsider 378; Italsider 677; Sip 2600.

A FIRENZE

Il mercato è apparso stamane più calmo, in relazione ancora alle incertezza di carattere politico, ma il fondo è ancora ritenuto molto sostenuto.

Alcuni prezzi: Bastogi 3375; Centrale 16.500; Fondiaria Incendio 10.800; Fondiaria Vita 33.800; Viscosa ord. 2270; Montedison 888; Magona 3280; Fiat 2920; Immobiliare 1168.

REDDITO FISSO A TORINO

	25-5	28-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	101 10	100 —
Redimibile 3½%	100 10	100 —
Ricostruz. 3½%	89 30	89 30
» 5%	99 10	99 —
Ir. R. 5% Trieste	97 30	97 30
Bil. Fond. 5%	95 10	95 —
Pr. R. 5% Tr. '54	95 90	95 20
Pr. Td. Sc. 5% '67	95 40	95 30
» » '68	94 10	94 —
» » '69	95 85	95 75
» 6% '70	97 20	97 10
» » '71	97 10	97 —
B.T.N. 5% '73	—	—
» » '74	98 85	98 80
» » '75 I	96 70	96 70
» » » II	96 90	96 80
» » '77	95 70	95 60
» » '78	94 70	95 30
» 5½% '79	100 —	100 —
» » '80	97 80	99 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91 —	90 90
» » '65 II	94 40	94 40
» » '66 I	91 80	90 70
» » '66 II	91 30	91 30
» » '67	90 —	90 50
» » '68 I	90 40	90 30
» » '68 II	90 10	89 —
» » '69 I	89 95	89 40
» » '69 II	90 —	90 —
» 7% '70	99 70	98 60
» » '71	98 10	98 50
» » '72 I	98 60	98 35
» » '72 II	—	97 80
» [illegible] 6%	95 55	94 90
IRI 6% '64	91 50	92 —
» » '65	92 —	91 —
» Alfa 7% '70	135 —	133 —
Salop 5½% '63	85 —	85 —
» » '67	85 30	85 30
Autostrade 6% '68 I	90 20	89 20
» » '68 II	90 40	89 —
» » '69	89 80	89 90
» 7% '71	98 —	98 40
» » '72	99 —	98 70
OO.PP. 5%	91 50	91 50
» 5½%	84 —	83 —
» 6%	89 20	[illegible]
» 7%	96 95	96 30
» I.St. 7% 1ª	98 —	96 —
» » » 2ª	97 80	97 80
» » » 3ª	98 —	98 —
» » » 4ª	97 80	97 80
» » » 5ª	—	98 70
» Anas 6% '66	89 —	88 90

	25-5	28-5
OO.PP. Aut. 6% 1ª	90 30	90 30
» » 7% 1ª	97 —	97 —
» » » 2ª	97 30	97 —
FF.SS. 6% '65 I	92 30	92 30
» » '65 II	92 50	91 70
» » '66 I	91 80	91 80
» » '66 II	92 30	91 80
» » '67	91 30	91 70
» » '69 I	92 40	92 40
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	99 80	99 80
» » '72 I	100 —	100 —
» » '72 II	—	98 90
A.F.S. 6% '67	91 50	91 50
» » '68	91 50	90 90
» » '69	99 80	99 80
» 7% '70	98 30	98 30
» » '71	99 —	99 —
» » '72	—	98 90
P.Verde 6% Sp. 1ª	92 [illegible]	92 80
» » » 2ª	92 [illegible]	92 80
» » » 3ª	91 [illegible]	91 90
» » » 4ª	91 —	91 —
» » » 5ª	92 30	92 30
» » » 6ª	90 90	90 90
» » » 7ª	90 50	90 50
» » » 8ª	90 70	90 90
» 7% I	99 30	99 30
» » II	98 40	98 40
Icipu conv. 5½%	91 —	91 —
» » 6%	90 15	89 —
» » 7% 1ª	99 70	99 70
» » » 2ª	99 —	99 —
IMI 6% XXV	93 30	93 20
» » XXVI	89 50	88 50
» » XXVII	90 30	88 30
» 7% XXVIII	98 50	98 80
» » XXIX	98 —	98 10
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	99 —	98 50
» » XXXI op.	99 10	99 10
» » XXXII	98 —	98 50
» » XXXIII	98 —	97 50
» » XXXIII op.	98 90	97 50
» » XXXIV	99 —	99 —
» » XXXV	—	99 10
» s.s. '64 I.V.	97 75	97 10
Cal Sud 6% '62 1ª	92 45	92 45
» » » » 6ª	92 50	92 50
» » » '63 7ª	94 —	91 —
» » » » 8ª	96 80	96 80
» » » '64 9ª	97 30	97 30
Fiat 6% '49	99 —	99 —
» » '56	99 —	99 —
» 6% '57	99 —	99 —

	25-5	28-5
Fiat 5½% '60	90 80	89 80
Olivetti 7% '53	101 —	101 —
» » '55-75	99 —	99 —
» » '58	100 —	100 —
» 5½% '59	97 —	97 —
» 5½% '62 1ª	89 60	88 50
» » » 2ª	88 —	87 75
It. Gas 5½% '61	91 50	91 30
Rumianca 5½% '60	95 50	93 50
» » '62	89 —	89 —
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	99 —	99 —
» » » II	98 50	98 50
Fornara 7% '59	103 —	103 —
RIV 5½%	86 60	86 60
Lancia 5½% '60	93 —	93 —
» » '62	90 30	90 50
Fergat 6%	106 —	106 —
Torino-Savona 5½	91 —	91 —
Tr.G.S.Bern. 5½	88 75	88 75
Curt. It. 7% '49	99 50	99 50
» » 5½ '62	84 —	84 —
Isveim. 6% '64 9ª	93 —	93 —
» » » 10ª	92 40	90 90
» » '65 11ª	93 —	90 —
» » '66 12ª	91 50	89 50
» » '67 13ª	91 70	91 70
» » » 14ª	91 80	89 —
» » '68 15ª	93 50	93 50
» » '69 16ª	91 70	91 70
» 7% '70 17ª	98 90	98 90
» » '71 18ª	97 80	97 80
» » » 19ª	98 30	98 30
Torino 6% '52	92 70	92 70
» Acqu. 5½ '60	89 —	86 —
» » » '62	89 50	84 70
S. Paolo 5%	96 80	96 80
» 6% conv.	96 60	96 60
» 6%	98 70	98 30
» O.P. 5%	96 50	96 50
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	98 90	98 90
C.I.S. 7% '70	97 90	97 90
» » '71 1ª	100 —	100 —
» » » 2ª	97 90	95 80
C.F.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	445 —	445 —
Finsider 5½%	91 —	91 —
Rumianca 6%	103 —	100 —
Pirelli S.p.A. 5%	110 —	110 —
Mediobanca 6%	234 —	232 —
Med. Fingest 7%	—	185 —
Liquigas 7½% '70	137 —	137 —
» » '71	137 —	137 —
» 7½% '72	—	135 —

Tragedia in una casa di Monza

Uccide a martellate moglie e figlioletta

La donna aveva 25 anni, la bimba quattro - L'omicida, cinquantenne, ha tentato di togliersi la vita colpendosi al petto con un coltello

dal corrispondente

Monza, 28 maggio.

Tragedia della gelosia a Monza: un muratore di 50 anni ha ucciso a martellate la giovane moglie e la bimba che la donna aveva avuto da una relazione precedente al matrimonio; poi ha tentato di togliersi la vita vibrandosi due coltellate al petto. Le condizioni dell'omicida sono molto gravi. Si chiama Pietro Podda; le sue vittime sono Maria Teresa Fassiot, di 25 anni e la piccola Marika, di appena quattro anni.

Il dramma è scoppiato nella notte. Stamane alle 0,30 un vicino di casa, Martino Mazzoleni, ha bussato inutilmente alla porta dell'alloggio del Podda, in via Benedetto Marcello 13. E' stata forzata la serratura. Maria Teresa Fassiot e la piccola Marika, straziate a colpi di martello, erano stese sul letto matrimoniale, in un lago di sangue. Il Podda era sul pavimento, rantolava. E' stato ricoverato all'ospedale di Monza con prognosi riservata.

Il muratore aveva conosciuto la Fassiot a Rivarolo Canavese. Un anno fa l'aveva sposata, un mese e mezzo fa la coppia e la bambina erano venuti a vivere a Monza. Raccontano i vicini di casa che tra i due le liti erano all'ordine del giorno. Il Podda, roso da una ingiustificata gelosia, rimproverava la moglie per la relazione dalla quale era nata la bimba, insultandola — spesso anche in pubblico — con frasi irripetibili. Ultimamente la situazione era ancora peggiorata: l'uomo era [illegible] che la moglie avesse un amante, un militare con il quale — diceva — era stata vista in giro. La forte differenza di età tra i due — venticinque anni — contribuiva indubbiamente ad aggravare il contrasto.

Due sere fa in casa Podda c'era stata una lite più accesa del solito. L'uomo aveva rivolto alla donna epiteti irripetibili, tanto che era intervenuta una «gazzella» dei carabinieri. Alla vista dei militi sembrava che l'operaio si fosse calmato ma evidentemente deve avere rimuginato per tutto ieri sull'accaduto e durante la notte, probabilmente mentre la moglie e la bambina erano addormentate, ha sfogato la sua vendetta. Poi, con un coltello, si è inferto due fendenti al torace.

Dell'inchiesta giudiziaria si occupa il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Contini, che ha compiuto un primo sopralluogo nella casa della strage.

E. a.

Vercelli: madre e figlio gravemente ustionati

Vercelli, 28 maggio.

(w. n.) Per lo scoppio di una pentola a pressione, un getto di brodo bollente ha investito la trentunenne Mirella Da Cin in Troncon, abitante in corso Libertà, ed il figlio Paolo, di 7 anni.

Hanno riportato ustioni di primo e secondo grado in più parti del corpo. All'ospedale Sant'Andrea sono stati giudicati guaribili in una decina di giorni.

Gheddafi salvato dall'Italia?

LONDRA, 28 maggio.

Il giornale «The Observer» scrive oggi che la polizia italiana sventò un tentativo di un gruppo di mercenari di rovesciare il «leader» libico Gheddafi.

Il piano era così articolato: una imbarcazione doveva giungere a Trieste e poi dirigersi verso il porto jugoslavo di Ploce, dove avrebbe preso a bordo armi; quindi avrebbe imbarcato circa 25 mercenari in un punto stabilito del Mediterraneo al largo della Sicilia. Il gruppo doveva sbarcare in Libia e liberare detenuti politici.

La nave destinata all'impresa giunse a Trieste nel marzo 1971. Quando si preparava a salpare, gruppi di uomini armati salirono a bordo dell'unità. Secondo «The Observer», si trattava di agenti del controspionaggio. (Ansa)

Pilota russo chiede asilo in Germania

BONN, 28 maggio.

Un pilota di 22 anni dell'aviazione russa, il cui aereo da caccia si è schiantato al suolo ieri in territorio tedesco occidentale, ha chiesto asilo politico alle autorità di Bonn. (Ap)

Ora tutto O. K. sullo "Skylab"

I tre dell'equipaggio sono andati a dormire, dopo un falso allarme

Houston. Il comandante Conrad (al centro dello Skylab) sta riparando il laboratorio

Houston, 28 maggio.

I tre astronauti dello «Skylab-1» sono andati a dormire nelle «camere da letto» singole della loro spaziosa nave spaziale verso le 22,30 (3,30 di oggi, ora italiana). Ormai eliminato il guasto allo scudo termico dello «Skylab», la missione prosegue regolarmente.

Ieri sera, poco prima che gli astronauti andassero a letto, c'è stato un falso allarme. A bordo dello «Skylab» è risuonata infatti una delle sirene d'emergenza del sistema anti-incendio; Conrad ha compiuto alcuni controlli e ha potuto poco dopo comunicare al centro di Houston che si era trattato di un falso allarme provocato da un contatto difettoso. (Ansa-Afp)

È morto in vacanza a Capri lo scultore Jacques Lipchitz

CAPRI, 28 maggio.

Jacques Lipchitz, uno dei massimi scultori, è morto in seguito ad attacco cardiaco in un albergo di Capri dove stava trascorrendo un periodo di vacanza. La notizia della morte, avvenuta sabato, è stata data dalla vedova, Yulla, che si trova a New York, precisando che la salma del marito verrà trasportata a Gerusalemme, dove sarà tumulata.

Jacques Lipchitz era giunto a Capri il 22 maggio scorso in compagnia della moglie Yulla, che è di origine tedesca. Lo scultore è morto alle tre del mattino nell'hotel «Luna».

Lipchitz era nato il 22 agosto 1891 a Druskieniki (Lituania). Le sue prime opere sono realiste: «Ritratto di Cesare Sofianopulo» (1911). Divenuto amico a Parigi di Matisse, Modigliani, Picasso e Max Jacob, si accostò nel 1913-'14 al cubismo: «L'incontro», «La ballerina». Poi, dal 1915, procedette sulla via dell'arte astratta, fortemente suggestionato dal surrealismo. Dal 1940 circa la sua scultura sboccò in creazioni decisamente espressionistiche: «Prometeo che abbatte l'avvoltoio» (1942, bozzetto per il palazzo dell'Educazione di Rio de Janeiro).

A Tortona e Aosta 2 incidenti mortali

Le vittime sono un sedicenne di Villalvernia e un vigile

TORTONA, 28 maggio.

(f. m.) Un giovane ha perso la vita e un altro è rimasto ferito in un incidente stradale lungo la provinciale Carezzano-Paderna, nel Tortonese. La vittima è il sedicenne Dionisio Galeazzi, abitante a Villalvernia. Ferito lo studente Bruno Meloni, 18 anni, di Villalvernia che ha riportato la frattura della clavicola destra ed all'ospedale di Tortona è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni.

Bruno Meloni viaggiava alla guida di una «500» con a fianco Dionisio Galeazzi. In una curva l'utilitaria, forse per l'eccessiva velocità, ha sbandato uscendo dalla sede stradale e ribaltandosi. Il Galeazzi è morto sul colpo per lesioni craniche.

AOSTA, 28 maggio.

(g. g.) Una «128» sulla quale viaggiavano tre vigili del fuoco si è schiantata questa notte contro il parapetto in cemento del ponte sulla Dora a Villeneuve. Il guidatore, Giovanni Pampagnin, 33 anni, autista, sposato, residente ad Aosta in corso Battaglione Aosta 32, è morto; gli altri due passeggeri, Cesare Vallet, 33 anni, di Gressan, e Franco Godiuz, 36 anni, di Arvier, hanno riportato ferite e fratture guaribili in 15 e 40 giorni.

L'incidente è accaduto alle due: i tre vigili, approfittando della giornata di riposo, avevano assistito ieri pomeriggio alla manifestazione musicale della Corale svoltasi nel castello di Aymaville. Più tardi erano saliti ad Arvier per la cena. La disgrazia è avvenuta durante il rientro ad Aosta. La «128», percorso un tratto rettilineo della superstrada del Monte Bianco, invece di seguire la traiettoria di una curva a sinistra, ha proseguito diritto schiantandosi contro la spalletta destra del ponte.

Estratti dalle lamiere contorte, i tre vigili del fuoco sono stati trasportati all'ospedale di Aosta con un'ambulanza della Croce Rossa, ma il Pampagnin vi è giunto cadavere.

Operaia, 32 anni, di San Damiano

Asti: è identificata la donna travolta nell'auto allo stop

Morto anche l'uomo che viaggiava con lei, un agricoltore di 43 anni

dal corrispondente

Asti, 28 maggio.

(v. m.) La donna rimasta uccisa, ieri sera, nell'incidente stradale sulla Asti-Alba, al bivio per Priocca d'Alba, è stata identificata stamane: è l'operaia Maria Sodano, 32 anni, residente a San Damiano d'Asti, che viaggiava su una «Taunus» condotta dall'agricoltore Renato Abrigo, 43 anni, di Treiso d'Alba, anche lui morto nell'incidente.

La vettura è andata a schiantarsi contro un camion carico di frutta, guidato da Anselmo Sandri, 43 anni, di Roero. L'autocarro, proveniente da Canale d'Alba, si è immesso sulla Asti-Alba senza rispettare il segnale di «stop». Lo scontro è stato violento: l'Abrigo e la Sodano sono morti sul colpo. Per estrarre i corpi sono intervenuti i vigili del fuoco di Asti. Dopo le constatazioni di legge, le salme sono state trasportate al vicino cimitero di San Damiano. La donna, priva di documenti di identità, è stata riconosciuta solo stamane da alcuni parenti.

L'autista del camion, che si era allontanato dal luogo dell'incidente, si è presentato un'ora più tardi, con un legale, alla procura della Repubblica di Asti, competente per territorio, la quale sta vagliando le sue dichiarazioni.

Il Sandri, lo scorso anno, aveva perduto una figlia di 10 anni, travolta da una auto.

Ladri in casa Lopopolo sette milioni di bottino

Milano, 28 maggio.

(c. b.) I ladri hanno saccheggiato l'abitazione di Sandro Lopopolo, l'ex campione del mondo dei pesi welter [illegible].

Introdottisi nella sua casa, in via Saponaro 10, i malviventi hanno arraffato preziosi, contanti, orologi e anche un televisore il tutto per un bottino di sette milioni.

Caminada par Nuvara

Novara, 28 maggio.

(p. b.) Oltre duemila persone — uomini e donne di ogni età, bambini e vecchi — hanno partecipato alla «caminada par Nuvara», una marcia libera a tutti, organizzata dalla locale sezione dell'Associazione nazionale Alpini e dalla «Famiglia Nuvarese» a favore della Lega italiana contro il cancro. La manifestazione si è svolta su un percorso di dodici chilometri, comprendente tutti i rioni cittadini: San Martino, Sant'Andrea, il Colle della Vittoria, la Bicocca, Cittadella, per ritornare al luogo di partenza, al Palazzetto dello Sport. Lungo il percorso migliaia di novaresi hanno assistito alla «marciona», alla quale molti sono intervenuti portando con sé gli animali, cani e persino gatti.

GENOVA

Auto contro il guard-rail

Un morto, due feriti

GENOVA, 28 maggio.

(g. m.) Un uomo è morto e due persone sono rimaste ferite in un incidente stradale accaduto nella notte sull'autostrada Genova-Sestri Levante, all'altezza di Sori. L'auto è sbandata forse per l'eccessiva velocità, e si è schiantata contro il guard-rail. Dalla portiera laterale sinistra, spalancatasi per l'urto, è stato sbalzato sull'asfalto il guidatore, Giuseppe Collu, di 33 anni, che è morto.

La ragazza che era seduta a fianco del Collu, la jugoslava Bordana Greensa, di 23 anni, è stata estratta in gravi condizioni. Sull'auto c'erano altri due uomini, uno dei quali è rimasto ferito. Si sono allontanati prima dell'arrivo della polizia.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortata dall'affetto dei suoi cari è mancata

Elena Giordano in Sirchia

[illegible] — Torino, 28 maggio 1973.

Maria Meggiano ved. [illegible] partecipa con affetto al dolore di Lucia e famiglia.

Partecipano con sincero dolore alla dipartita della cara

Elena Giordano in Sirchia

[illegible] — Torino, 28 maggio 1973.

[illegible]

Maria Pagana nata Piovano

[illegible] — Torino, 27 maggio 1973.

[illegible]

Maria Pagana

— Torino, 27 maggio 1973.

Il giorno 26 maggio 1973 ha cessato di battere il cuore di

Anna Maria Ferrero Barbi

[illegible] — Roma, 27 maggio 1973.

[illegible]

Anna Ferrero in Barbi

[illegible] — Torino, 27 maggio 1973.

[illegible]

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alfredo Nano

[illegible] — Torino, 27 maggio 1973.

[illegible]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

n. h. Vincenzo Centrella

maggiore generale ass.

di anni 84

[illegible] — Vercelli, 27 maggio 1973.

[illegible]

avv. Enrico Graneris

sindaco di Savigliano

— Torino, 27 maggio 1973.

[illegible]

Serenamente è mancata

Virginia Crestani ved. Fantin

[illegible] — Torino, 28 maggio 1973.

[illegible]

Olimpia Guerra ved. Conforti

Ne danno il triste annuncio, figli e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 [illegible] — Torino, 28 maggio 1973.